



IL PREMIER: NO ALLA GIUSTIZIA AMMINISTRATA IN NOME DI UNA PARTE POLITICA. NIENTE RIFORMA DELLE PENSIONI, SERVE LA PACE SOCIALE

Berlusconi: articolo 18, il referendum si deve fare

«La sinistra ha voluto la bicicletta e ora pedali. Non ci sarà una manovra-bis»



OGGI INAUGURAZIONI



ANNO GIUDIZIARIO AL VIA TRA LE POLEMICHE

I magistrati sventoleranno la Costituzione «Gesto simbolico, un richiamo ai principi» I girotondini saranno fuori dalle aule di Roma, Torino, Milano e Napoli

Giulio Rucolo a PAGINA 8

ROMA. Non ci sarà una manovra-bis per aggiustare i conti pubblici. Lo ha precisato Silvio Berlusconi, di ritorno da una visita a Zagabria. Il premier ha poi sottolineato altri due elementi di politica economica che il governo intende perseguire: nessuna riforma delle pensioni e via libera al referendum sull'articolo 18. Ha spiegato Berlusconi: «C'è stata una richiesta di referendum, la Corte Costituzionale l'ha approvata, credo che si debba fare il referendum. Come si dice a Milano: la sinistra ha voluto la bicicletta e ora pedali». Il premier ha parlato anche ai magistrati. «Basta con chi fa politica, la giustizia non si fa in nome di una parte». Quindi l'appello: «Giudici, siate imparziali».

Magri e Meli a PAGINA 5

LA STAMPA



MAIS E PEPERONCINO PROFUMO DI MESSICO

Oggi in edicola a soli cinque euro il nuovo volume dedicato ai sapori del mondo

L'ULTIMO TRAPIANTO

VIVERE CON LA BOCCA DI UN ALTRO

Fabrizio Rondolino

IN un film famoso, il perfido delinquente Nicolas Cage scambiava la propria faccia con quella del bravo poliziotto John Travolta. Al trapianto di faccia - ancorché tecnicamente già possibile - non si è ancora giunti: ma ieri, per la prima volta, la mandibola di un cadavere è stata trapiantata su un anziano affetto da una grave forma di tumore alla bocca. Sulla liceità etica e sull'ammissibilità scientifica dell'operazione non possono naturalmente esserci dubbi: e ci auguriamo tutti che l'uomo con la nuova bocca possa riprendersi presto, e che il decoro postoperatorio sia coronato da successo. D'altro canto, non c'è una gran differenza, non dal punto di vista del progresso medico, e dunque della tecnica, fra un trapianto di rene e un trapianto di mandibola. E tuttavia, qualcosa in questa notizia ci turba: proprio come ci aveva turbato il film con Cage e Travolta.

L'identità di ciascuno di noi, già messa a dura prova dalla letteratura e dal pensiero novecenteschi, sembra incontrare nella medicina un nuovo, inquietante avversario.

UNDICI ORE IN SALA OPERATORIA A Roma tecnica rivoluzionaria per sostituire una mandibola

Flavia Amabile a PAGINA 11

Vivere il cuore di un'altra persona, sebbene il cuore venga considerato idealmente la sede dei sentimenti, appare ai nostri occhi meno scandaloso che risvegliarsi con una nuova mandibola. E la ragione probabilmente sta proprio nei nostri occhi: perché è ciò che vediamo a definire l'identità di chi abbiamo di fronte. La bocca, poi, è un luogo del corpo del tutto personale, per dir così intimo: è con la bocca che mangiamo, è con la bocca che bacciamo. Di più: la bocca è la soglia che separa l'interno del corpo dall'esterno, è il diaframma, è l'assenza al di qua della quale ci siamo noi, e al di là della quale c'è il mondo.

Gli organi, lo sappiamo bene, non hanno il dono - o la dannazione - della memoria: e tuttavia a volte ci sorprendiamo a pensare che non sia così, che anche il nostro corpo, e non soltanto il nostro cervello, rechi in qualche modo una traccia di ciò che ha incontrato o sfiorato o abbracciato o baciato. Ci risulta a volte difficile convivere con culture ed etnie diverse: non meno semplice dev'essere imparare a vivere con la bocca di un altro.

SADDAM IN TELEVISIONE: CHIUNQUE CI ATTACCHI CADRA' ALLE PORTE DI BAGHDAD

Gli Usa: pronte le prove che l'Iraq sta mentendo

Powell: le forniremo a giorni. Blair: la lotta al terrorismo non finirà con questa guerra I rischi di un conflitto depressono le Borse e spingono alle stelle il prezzo del petrolio

EUROPA MODERATRICE TRA FORZA E RAGIONE

Antonio Padua Schioppa

NEL secolo XXI l'esistenza o il fallimento dell'Unione europea sarà una questione di pace e di guerra: sono passati appena cinque anni da quando Helmut Kohl pronunciava queste parole per convincere i tedeschi ad accogliere l'euro. Allora molti pensarono che il Cancelliere fosse condizionato dalla sua storia personale segnata dalla tragedia del nazismo. Oggi vediamo che egli guardava davvero al futuro e non al passato.

Se c'è un sentimento che vede concordi i cittadini dei nostri paesi - dall'Inghilterra alla Spagna, dalla Germania all'Italia, dalla Grecia alla Finlandia - è il sentimento che la guerra deve essere davvero solo l'ultima ratio. Il terrorismo è una patologia mortale che si combatte efficacemente solo affrontandone contestualmente i diversi livelli: con la forza militare dove esso si appoggia agli Stati (come è accaduto in Afghanistan), con la promozione attiva della pace e della giustizia dove esso si nutre di disperazione (come in Medio Oriente).

La minaccia nucleare non è certo scomparsa con la caduta dell'impero sovietico. Essa è addirittura aumentata perché troppi Stati sono in grado di produrre le bombe. Se c'è una fine per il quale la comunità internazionale attraverso l'Onu dovrebbe essere abilitata a intervenire anche con la forza se necessario, esso è quello di impedire la produzione di armi nucleari a chi potrebbe servirne: come la Corea del Nord ha seriamente minacciato di fare.

Gli Stati Uniti sono tentati come mai nella loro storia di decidere e di agire da soli. E sono comprensibilmente ossessionati dal terrorismo, che ha per la prima volta portato la distruzione entro i loro confini. Ma proprio per questo il rischio di errore è altissimo e può portare sino ad una guerra mondiale. L'Europa questo rischio di deformazione non lo corre: non per merito suo, ma per la diversa nostra storia, che ha mostrato quanto sia pericoloso credere di avere ad un tempo il monopolio della forza e quello della ragione. Benché divisa, è proprio l'Europa ad avere sin qui trattenuto gli Usa (sino a quando?) dall'agire prescindendo dall'Onu.

Dal Medio Oriente all'Iraq, dalla Corea del Nord all'Africa, dall'America meridionale alla Cecenia, l'Europa avrebbe la possibilità di influire sulle vicende delle quali dipende la pace mondiale. Ma solo a condizione di essere forte. Pensare di sedersi al tavolo della pace americana portando qualche soldato in Iraq, come sembra sottintendere Chirac, pur contrario alla guerra, dovrebbe ricordare qualcosa a noi italiani. Anche la Germania che si chiama fuori non coopera veramente alla pace: perché la pace si ottiene lottando per essa con tutto il peso necessario. Un peso che nessuno Stato europeo potrà mai più possedere da solo: neppure la Francia. L'Europa può garantire la sicurezza ai suoi cittadini e contribuire alla pace solo se sarà forte.

Cosa occorre per essere forti, non è difficile capire. Serve un'unione federale vera. Non piccoli eserciti nazionali, costosi e inefficienti se misurati sullo scacchiere mondiale, ma una difesa comune sotto una comune guida politica. Non dipendenza tecnologica ma promozione al livello europeo delle tecnologie d'avanguardia che i singoli Stati non hanno i mezzi per conseguire isolatamente. Non potere di veto all'interno dell'Unione europea ma efficaci procedure comuni di decisione. Non labili coordinamenti intergovernativi ma azioni comuni saldamente ancorate alla democrazia attraverso il Parlamento di Strasburgo. Il solo organo politico che rappresenta la sovranità popolare europea.

La scelta tra le due vie: è questa la grande sfida della Convenzione.

WASHINGTON. Il segretario di Stato americano Powell scuote gli alleati: «Nei prossimi giorni forniremo le prove sulle menzogne di Baghdad. Per la guerra non serve un altro voto dell'Onu». Saddam Hussein risponde con un discorso televisivo: «Fermare i nuovi mongoli alle porte di Baghdad». L'Europa, in ordine sparso, si ritrova su posizioni comuni. La Francia ammonisce: niente azioni non autorizzate dall'Onu. Anche per la Germania «serve una nuova risoluzione». Berlusconi chiede più tempo per gli ispettori. In un'intervista Blair afferma: «La lotta al terrorismo globale non finirà con l'Iraq». Intanto i venti di guerra frenano le Borse e fanno impennare i prezzi dei carburanti: la benzina sale a 1,087 euro, oltre 2100 vecchie lire.

Bull, Cándido, Martinelli e Mastrolilli
BEE PAGE 2, 3 E 17

IL DISCORSO DEL RAÏSS

«FERMERO' I MONGOLI»

Saddam Hussein

NEL nome di Dio, il compassionevole, il misericordioso. C'è chi, quando gli viene detto: «Il tuo nemico ha radunato una grande forza contro di te, temilo», diventa più tenace nella sua fede e replica: «A me basta l'aiuto di Allah. E' il miglior protettore possibile». E così si è guadagnato la grazia e la generosità di Allah: nessun male ricadrà su di lui. Perché si è sforzato di compiacere Allah, la cui generosità è infinita. E' Satana che incita gli uomini a temere i suoi seguaci. Non è di loro che devi avere paura. Temi Allah, se sei un vero credente. Non addolorarti per chi rinuncia rapidamente alla sua fede. Non farà certo del male ad Allah, ma Allah non gli concederà nulla nell'aldilà. La sua punizione sarà davvero terribile.

CONTINUA A PAGINA 2 SESTA COLONNA

HAMMAMET

CASINI SULLA TOMBA DI CRAXI «CHIUDIAMO UNA PAGINA»

Il presidente della Camera: «Basta con gli scontri» Parla la vedova: «In Italia il vento sta cambiando Ma Bettino resterà in Tunisia»

Aldo Cazzullo a PAGINA 7

ANNIVERSARI

LEGGE TRUFFA, TRA FORCHE FORCHETTE E FORCHETTONI

Cinquant'anni fa veniva approvata la norma sul premio di maggioranza Tra comunisti e democristiani una lotta con colpi feroci

Filippo Ceccarelli a PAGINA 25

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, sereno piacevole serata da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI

http://www.ursusbiliardi.com
FONSAICO (BS)
VIA DELLE COLLINE, 44 Tel. 0587/475100 fax 0587/475195

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Piedi di razza

PRIMA di angustiarci, una buona notizia: giovedì sera 11 milioni di italiani hanno visto su Flenile il sedicente film «La palestra» di Pingitore, che fra parolacce gratuite, situazioni peccorecce e dialoghi sgangherati merita la palma di peggior teleschifezza di ogni tempo. La buona notizia? Che gli altri 50 milioni hanno fatto altro. Così avranno la mente libera per considerare l'ultima sortita della Lega in Trentino. Da quelle parti c'è un treno che ogni mattina si riempie di extracomunitari cafonici. Non come i personaggi di Pingitore, ma quasi: si tolgono le scarpe, allungano i piedi sui sedili altrui e si fanno sonore dormite in faccia ai pendolari locali, respinti in corridoio dalla mancanza di posti e dall'odore.

Una soluzione ci sarebbe: che un controllore salisse su quel treno e ordinasse agli extracom. di togliere i piedi dai sedili. Non obbediscono? Multa. Non la pagano? Giù dal treno alla prima stazione. Con l'aiuto, si resistono, della forza pubblica. Invece la latitanza della Legge lascia libero spazio alla creatività degli estremisti. Come il consigliere leghista Boso, che coi piedi d'oltremare deve avere una questione personale: voleva già prendergli le impronte qualche anno fa. Adesso propone vagoni separati, che a volte sono un passo provvisorio verso quelli piombati. E' giusto che i bupensanti d'aria a Boso del razzista. Ma solo se poi danno la sveglia al controllore. Perché l'antirazzismo non toglie i piedi dai sedili. E finché quei piedi saranno lì, ci sarà anche Boso.

ITALGEST
LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA
Affiancamento da Investimento Centro, a due passi dal mare, lussuosi appartamenti nuovi da € 83.270 (€ 103.145.103) Minimo anticipo, mutuo mutuo pagabile con affitto garantito dal costruttore.
848-842.842
Tel. +39 0474 842 842 (10 linee)



L'AZIONE DIPLOMATICA FRENA LE SPINTE AL CONFLITTO

Cambio della guardia al comando Nato in Europa
Il generale Usa James L. Jones subentrato a Ralston

Il generale statunitense James L. Jones ha assunto ieri il comando supremo delle Forze alleate in Europa. L'avvicendamento con il generale Joseph W. Ralston, coincide con una fase che vede la Nato chiamata a decidere quale ruolo assumere in caso di un conflitto contro l'Iraq. Jones, reduce della guerra in Vietnam, è il primo «marine» ad assumere questo incarico e lo ha fatto dopo essersi espresso, in una conferenza stampa con il segretario generale della Nato, George Robertson, a favore di un appoggio dell'Alleanza a un'iniziativa dell'Onu per disarmare l'Iraq. Il passaggio delle consegne da Ralston a Jones è stato sancito con una cerimonia a Mons, presso Bruxelles, nel quartier generale delle Forze alleate in Europa.



Il generale statunitense James L. Jones

Sfrattato il religioso islamico che infiamma
i fedeli della moschea londinese di Finsbury Park

Abu Hamza, il religioso estremista islamico che infiamma i frequentatori della moschea londinese di Finsbury Park, dovrà lasciare la gestione della struttura che ufficialmente figura come una «charity», un ente benefico, e smettere di guidare le funzioni. La commissione che controlla l'osservanza delle regole che governano l'intero settore del volontariato e della beneficenza ha sospeso il religioso fin dal maggio scorso; ma dato che Hamza non ha ottemperato all'ordine ora la struttura di controllo si prepara a chiedere al tribunale di renderlo vincolante in modo da poter eventualmente utilizzare la forza pubblica. Hamza, rappresentante del Central Mosque Trust è accusato di aver rotto le regole a causa dei suoi interventi giudicati «incendiari e fortemente politici».



Il religioso estremista islamico Abu Hamza

CAUTELA E FIDUCIA AGLI OSSERVATORI DOPO LA SCOPERTA DELLE OGIVE

Europa in ordine sparso
ma lungo la stessa linea

Il capo degli ispettori Hans Blix visita Chirac che rimette ogni giudizio al Consiglio di Sicurezza, poi va da Blair che assicura «forte sostegno» agli uomini dell'Onu. Per Schroeder ci vuole la seconda risoluzione

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

«Siamo in una situazione molto tesa», dice di prima mattina Hans Blix nel cortile dell'Eliseo. Da Baghdad gli hanno appena raccontato della manifestazione contro gli ispettori. Eppure il capo della missione Onu intende trasmettere a Saddam Hussein un messaggio di: «Non abbiamo intenzione di umiliare o insultare l'Iraq». Anche a proposito delle dodici ogive ritrovate l'altra sera, Blix è prudente. Spiega che bisogna verificare se siano state o no dichiarate nel rapporto di 11 mila pagine inviato all'Onu da Baghdad. Però, ha aggiunto, «Saddam deve collaborare di più».

Ed è questo il tono che si ripete, al mattino a Parigi, nel pomeriggio a Londra, mentre Jacques Chirac approfitta dell'incontro con Blix e con Mohamed El Baradei, direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, per rilanciare lo slogan con cui la Francia è entrata in questa querelle internazionale: «Tocca soltanto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu giudicare il rapporto degli ispettori a Baghdad. Di conseguenza, se questo o quel Paese prenderanno decisioni che non sono conformi al giudizio del Consiglio di Sicurezza si tratterà di una contravvenzione alle regole del diritto internazionale». E si troverà contro la Francia. Avvertimento - va da sé - rivolto al presidente Bush.

No ad azioni preventive, no ad azioni unilaterali. Chirac, dunque, non cambia posizione. A Berlino il cancelliere Gerhard Schroeder nemmeno, i due, martedì sera, alla fine della cena in cui avevano siglato il patto franco-tedesco sulle future istituzioni europee, avevano anche riaffermato solennemente di avere una linea comune sulla vicenda irachena. Di suo il cancelliere ha aggiunto ieri che sarebbe molto «augurabile» che Saddam Hussein uscisse dalla scena politica, magari andando in esilio: «Nessuno di noi si augura che resti al potere, anche se oggi la priorità è il disarmo dell'Iraq».

Schroeder ha poi precisato per intero la posizione tedesca che nelle ultime ore era apparsa un po' confusa per le dichiarazioni dell'ambasciatore all'Onu Guenter Pleuger («Non è necessaria una seconda risoluzione») e del ministro della Difesa. Invece, ha detto il cancelliere, per un eventuale intervento armato ci vorrà una seconda risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. E ha ripetuto che in ogni caso nessun soldato tedesco parteciperà ad azioni. (Da questo punto di vista la posizione francese in realtà è diversa, perché l'Armée deve tenersi pronta a partire, come ha detto Chirac la settimana scorsa).

Schroeder ha poi dovuto tamponare la gaffe del ministro della Difesa Peter Struck, socialdemocratico, che si era spinto oltre, dicendo che «non era più immaginabile un voto tedesco favorevole all'azione armata». Ieri Struck è stato smentito ufficialmente dal portavoce del governo: «Parlava a titolo personale». Il che vuol dire che Berlino sa di correre sul filo nelle relazioni con gli Stati Uniti. E non è certo il caso di anticipare posizioni che al momento non sono state decise, anche perché i tedeschi avranno la responsabilità del risultato di presidenza al Consiglio di Sicurezza nel mese di febbraio.

Blix e El Baradei sono rimasti un'ora a colloquio con Chirac facendo sostanzialmente capire che ben difficilmente la missione dei tecnici sarà in grado di fornire un dossier completo all'Onu nell'appuntamento del prossimo 27 gennaio.

«GLI ORDIGNI TROVATI NON SONO UNA PISTOLA FUMANTE»

Berlusconi: più tempo agli ispettori

ZAGABRIA. Per Silvio Berlusconi la scoperta da parte degli ispettori delle Nazioni Unite in Iraq di undici ogive chimiche vuote «ha certamente gettato un'ombra che si aggiunge alle altre su un regime che ha sempre affermato di non aver avuto armi di sterminio». Ma occorre comunque concedere «più tempo agli ispettori». «Se non una pistola fumante», ha osservato il presidente del Consiglio da Zagabria, dove ha partecipato al vertice dell'iniziativa quadrilaterale, «direi che c'è un legittimo sospetto che Saddam Hussein continui a mentire come ha fatto per molti anni non adempiendo alle continue risoluzioni dell'Onu». Secondo Berlusconi, ora «la situazione è veramente nelle mani di Saddam» che deve «consentire agli ispettori di fare il loro lavoro». E, visto che le ispezioni iniziano «a dare buoni frutti», il premier ritiene che «sarebbe utile concedere agli ispettori più tempo oltre il 27 gennaio». «Per esempio - ha affermato - non dovrebbe essere così difficile concedere loro di lavorare per tutto il mese di febbraio». [Agl]

«Gli ispettori hanno bisogno di più tempo», ha detto Chirac, affermando ancora una volta che la guerra è la peggiore delle soluzioni e che in occasione delle precedenti ispezioni concluse nel 1998 era stato possibile scoprire e distruggere più armi di distruzione di massa di quanto non si fosse riusciti a fare durante la guerra del Golfo. Ma lo stesso Chirac è stato duro con Saddam: «Tocca all'Iraq

dare testimonianze indiscutibili di una cooperazione attiva».

Hans Blix ha aggiunto: «Noi non li accusiamo di possedere armi, ma dobbiamo essere sicuri che siano tutte distrutte. Non vorremmo che gli iracheni giocassero al gatto e al topo. Al momento collaborano sulle procedure, ma non siamo sicuri che le armi non siano state nascoste sotto terra o in unità mobili». El Baradei è stato il

responsabile degli ispettori dell'Onu, Hans Blix, durante l'incontro di ieri all'Eliseo con il presidente francese Jacques Chirac.

più esplicito: «Se collaborano, ci saranno conseguenze positive; se non collaborano le conseguenze non saranno affatto graduali».

Nel pomeriggio Blix è stato ricevuto dal primo ministro britannico Tony Blair, ma la musica non è cambiata. Londra assicura il «forte sostegno» al lavoro degli ispettori e insieme invita Saddam ad approfittare della loro presenza per consegnare le armi di distruzione

di massa di cui ancora dispone. Il premier dice di aspettare con fiducia il rapporto all'Onu del 27 gennaio. Il suo portavoce ha aggiunto che «bisogna essere pazienti». Nemmeno le ogive trovate l'altra sera hanno troppo riscaldato gli inglesi: «Scoperta seria e preoccupante, tuttavia bisogna fare un passo per volta». Sembra quasi che, in ordine sparso, l'Europa cammini lungo la stessa linea.

IL PRIMO MINISTRO BRITANNICO SFIDA IL PARERE CONTRARIO DELLA SUA OPINIONE PUBBLICA

«La lotta non finirà con la guerra all'Iraq»

Blair: dobbiamo sradicare i gruppi terroristici in tutto il mondo

Intervista

Paul Sinclair

LONDRA

TONY Blair non è abituato a stare dalla parte sbagliata dell'opinione pubblica. Ma dopo due travolgenti vittorie elettorali e un lungo periodo di consenso nei sondaggi, quella è l'inusuale posizione in cui si trova. A metterselo è la guerra in Iraq. I britannici, sollecitati nell'appoggio alla guerra al terrorismo dopo l'11 settembre, sono difficili da «vincere sui legami di Saddam Hussein con Al Qaeda». Per Blair è evidente il legame tra terrorismo internazionale e intenzione degli Stati-canaglia di costruire armi di distruzione di massa. Per questo il convinto che l'Iraq o da singoli individui, società, gruppi terroristici. Se non affrontiamo il problema alla radice, è soltanto una questione di tempo prima che un gruppo terroristico acquisisca un'arma di distruzione di massa e la usi. Come abbiamo visto con la scoperta di ricina nel nostro Paese e con gli arresti fatti in Francia, in Germania e in tutta Europa, ma anche in altre parti del mondo - e l'attentato di Bali - questo è un fenomeno mondiale. Nessun Paese ne è immune. Dobbiamo sradicare i gruppi terroristici nel mondo e poi impedire loro di mettere le mani sulle armi di distruzione di massa, sbarrando quella strada».



«Ci sono due grandi minacce globali. Una è il terrorismo internazionale, l'altra sono le armi di distruzione fornite da Stati o organismi instabili».

L'idea di Blair è quasi una missione religiosa. Egli è convinto che, se non si passa ora a un'azione risolutiva, il mondo dovrà affrontare una perdita di vite ancora più grande e una serie di violenze ancora più terribili di una guerra in Iraq. Afferma che l'inazione di questa settimana ci «ossessionerà» più tardi ed egli sembra effettivamente ossessionato dalla prospettiva delle conseguenze del non agire: «Ho pochi dubbi sul fatto che un giorno ci sveglieremo e troveremo una di queste due minacce: un conflitto regionale cominciato da Saddam con armi di distruzione di massa - e per noi non ci sarà nessuna via d'uscita da quel conflitto - o un

il primo ministro britannico Tony Blair è, fin dall'inizio della crisi irachena, il maggior sostenitore europeo di George Bush. Tuttavia afferma che «bisogna andare lungo la via tracciata dall'Onu».

gruppo di terroristi che mette le mani su quelle armi».

Tuttavia, mentre l'opinione pubblica sembra pronta ad appoggiare Blair in un attacco all'Iraq con l'assenso dell'Onu, è violentemente contraria a un invio di truppe per appoggiare l'invasione americana dell'Iraq senza l'appoggio internazionale. Argendo così, Blair rischia di dividere in due il partito laburista e il suo governo e, secondo fonti bene informate, condannare alla sconfitta il suo premier. Comunque, insiste a dire, andare avanti senza l'appoggio delle Nazioni Unite è solo l'ultima risorsa. E' infatti convinto che gli ispettori Onu in Iraq troveranno le prove che Saddam possiede effettivamente armi di distruzione di massa e questo provocherà una nuova risoluzione che autorizzerà l'azione militare. Blair dice: «L'unico motivo per cui dobbiamo essere un po' flessibili è che potrebbe verificarsi il caso che Saddam violi effettivamente l'attuale risoluzione Onu ma un Paese del consiglio di sicurezza metta il veto su una nuova risoluzione».

Le atrocità dell'11 settembre hanno mostrato che il mondo è un posto più pericoloso di quanto non si pensasse. Per questo, pare, Blair e il presidente Bush ritengono che un attacco preventivo, anziché la reazione a un attacco esterno, sia indispensabile per una difesa efficace.

Il primo ministro poi liquida come «sciocchezza» le voci secondo le quali l'unica ragione per attaccare l'Iraq è il petrolio: «Se quello che noi vogliamo fosse una maggiore produzione di petrolio iracheno, potremmo fare un accordo con Saddam domani stesso. Lui sarebbe felicissimo di liberarsi delle ispezioni sulle armi. E comunque il petrolio, qualunque cosa accada, sarà il petrolio dell'Iraq».

Blair insiste sul fatto che il capo degli ispettori, Hans Blix,

ottienga il tempo che chiede per portare a termine il suo lavoro prima che anche un solo soldato entri in Iraq. E sembra convinto di riuscire a convincere la Gran Bretagna della bontà del suo metodo: «Ritengo che la gente sia più aperta di quanto alcuni commentatori credono. La si lascia intendere che stiamo per andare in guerra e non c'è niente d'altro. Non è vero. Gli ispettori Onu dovranno fare il loro rapporto, avremo un altro dibattito al Consiglio di Sicurezza e se si concluderà per la guerra e c'è una risoluzione Onu, penso che la maggior parte della gente la appoggerà. Io penso che la gente sia aperta a questa argomentazione ma voglia vedere le prove. E sapere, prima di intraprendere un'azione militare, che abbiamo ottime ragioni per farlo. I dubbi della gente sono assolutamente logici, sono ciò che ci si aspetta. Prima di entrare in guerra, dobbiamo avere una buona ragione per farla».

Blair non ha dubbi sulla minaccia posta da Al Qaeda: «Se nell'agosto 2001 avessi detto che c'era questa rete terroristica di Al Qaeda e che dovevano invadere l'Afghanistan, mi avrebbero preso per pazzo. Eppure un mese dopo tutto questo era in agenda. Quelli sono fanatici. Non li turba l'idea di uccidere su larga scala. Lo considerano un atto religioso».

Per Blair il modo migliore per gestire la questione Saddam è la strada tracciata dalle Nazioni Unite: «Dobbiamo andare lungo la via tracciata dall'Onu. Noi ci atterremo a quella via. E' però importante che funzioni. Soltanto Russia, Cina e Francia potrebbero porre il loro veto all'azione, Stati Uniti e Gran Bretagna sono ben decisi ad appoggiarla. Ma l'Onu sarebbe indebolito se, di fronte a una violazione di una sua risoluzione, non si facesse nulla».

Copyright Daily Record

DALLA PRIMA PAGINA

«FERMERO' I MONGOLI ALLE PORTE DI BAGHDAD»

Saddam Hussein

GRANDE popolo dell'Iraq, la terra della fede, della Jihad, del coraggio e della gloria... Prodi soldati delle valorose forze armate... Figli della gloriosa nazione araba... Uomini di buona volontà del mondo, ovunque vi troviate...

Dalla luce splendente dell'alba, dai raggi del sole che dopo una lunga assenza sorge da quell'orizzonte che Dio ha ordinato fosse vasto, dalle palpebre degli occhi dolorosamente feriti dalle lacrime del popolo, dalla vostra gloriosa rivoluzione, è nato un nuovo Iraq. La mia fede è diventata più grande e più profonda dopo il Grande Braccio di Ferro della notte tra il 16 e il 17 gennaio 1991, con l'epopea militare dell'eterna battaglia di Um Al-Maarik, con il generoso sangue versato, le sofferenze e la magnifica pazienza.

Quel giorno è nato un nuovo Iraq, saldo, fermo, con una grande capacità di visione e un grande cuore, ben deciso a vincere le difficoltà... Quel giorno è nato un Iraq forte, credente e robusto. Quella nascita ha riportato in vita una volta di più lo spirito di Baghdad. E con quella nascita sono nati anche un ruolo, una spada, una penna e una bandiera. Chiunque cercherà di scalare le mura di Baghdad - sia egli un aggressore, un insolente, un malvagio o un oppressore - cadrà in questo tentativo. Oh, popolo caro al mio cuore, con le bandiere al vento leva alta la spada e il fucile. Siamo determinati e pronti a sconfiggere gli aggressori. Abbiamo mobilitato tutte le nostre risorse: il popolo, l'esercito, la nostra leadership. Affrettatevi a riunirvi sotto le vostre bandiere, le bandiere di Dio. Il nostro nemico ha allestito contro di noi una grande forza, ma noi non ne abbiamo paura. L'Iraq sa come resistere alle bombe. Allah Akbar, Dio è grande...

Stati e circoli occidentali hanno fatto pesare le loro interferenze sul Medio Oriente. Gli ebrei e i loro sostenitori in passato hanno avuto un ruolo malevolo contro Baghdad e questo ruolo aggressivo, cospirativo e perverso oggi si ripete contro di loro, contro gli ebrei sionisti e contro i sionisti che non sono di origine ebraica, in particolare quelli che stanno nell'Amministrazione degli Stati Uniti, contro i quali si erge la nostra nazione, l'Iraq. Il potere americano si è rivelato incapace di imparare dai propri errori. Non è stato capace di far cambiare direzione alle sue enormi capacità, così che il suo impatto fosse umanitario e istruttivo. Il sionismo e i pregiudizi del popolo lo hanno spinto a crearsi un ruolo attraverso una brutale istinto distruttivo anziché ascendere a una posizione di abilità responsabile, a un ruolo civile e culturale che ben si addice a questa epoca storica e al posto nel mondo di nazioni equilibrate, con un atteggiamento costruttivo verso l'ambiente e il lavoro collettivo...

Sì, fratelli, oggi gli occhi di Baghdad sono puri, la sua mente è monda di ogni ruggine. Sebbene alcuni occhi e alcune menti della nostra nazione e dell'umanità in generale siano ancora incapaci di vedere i pro e i contro della nazione e nell'umanità, il popolo e i governanti di Baghdad hanno preso la decisione di costringere i mongoli del nostro tempo a suicidarsi alle porte della città e far sì che il confronto, in termini di significato e di sacrificio, salga a un livello tale da indurre altri occhi e altre menti a vedere bene che cosa sta accadendo... Noi abbiamo preparato i nostri piani e mobilitato tutte le nostre capacità, dopo aver riposto la nostra fiducia in Dio. Da lui provengono tutti i successi. L'Iraq non potrà essere colpito dagli infedeli, l'intera nazione si leverà contro gli invasori, in difesa del suo diritto alla vita, del suo ruolo e di tutto ciò che considera sacro.

Fratelli, ci furono in passato governanti di Baghdad che rinunciarono al ruolo che Dio aveva loro affidato e impedirono che negli affari quotidiani nell'esercito venissero introdotte quelle innovazioni che avrebbero salvato la città quando, nel 1258, piombò su Baghdad l'esercito del mongolo Hulagu Khan. Quella volta la nostra capitale venne distrutta. Ora però, chiunque siano coloro che albergano lo spirito di Hulagu - in quello che hanno fatto o in quello che faranno - essi si trovano a marciare contro di noi in un momento in cui i figli del nostro Paese hanno dentro di sé una grande fede e una grande consapevolezza del loro ruolo e di che cosa debba essere fatto per raggiungere ciò che dev'essere raggiunto, e così la Nazione possa ritornare alla sua autentica fede e possa, con la Jihad, le battaglie, realizzare un'autentica ascesa al suo grande ruolo pan-arabo e umanitario.

Oh iracheni, voi avete riportato il sole a Baghdad e avete riempito di luce la città. Come potrebbe mai un nuovo Hulagu distruggere la città o il grande Iraq, dopo che Dio ha ordinato a questa nazione di risorgere? Come potrebbero uomini brutali, perfidi e avidi sconfiggere la determinazione dei vostri fratelli in Palestina? Popolo mio, tu sai che la prima civiltà umana della storia è nata, è fiorita e ha dato i suoi frutti in Iraq. L'aria ha portato i semi di quella civiltà a chiunque fosse raggiungibile e disposto ad accoglierli. E' la madre della civiltà che l'Hulagu del nostro tempo vuole attaccare. Così, ditegli chiaro e tondo: uomo malvagio, tieni lontana la tua malvagità dalla madre della civiltà, dai suoi musei e dalle sue testimonianze, da questa che è la culla dei profeti e dei messaggeri. Ditegli di lasciare che il popolo costruisca quanto è necessario e creare una fruttuosa collaborazione e diffusione dell'amore tra le genti. Ditegli che non suscitano odio e male, affinché ciascuno possa godere dei suoi diritti in modo da piacere a Dio e portare la felicità sulla terra. Tutto l'Iraq si solleverà in difesa del suo diritto alla vita, al suo ruolo nel mondo e a tutto ciò che considera sacro. E i martiri della nazione si trasformeranno in uccelli verdi del paradiso, così come il misericordioso ci ha promesso. Lunga vita all'Iraq e al suo valoroso esercito.

LA CASA BIANCA MOBILITA ALTRE FORZE: PORTAEREI E MARINES VERSO IL GOLFO

Negli States cresce il partito anti-guerra: da Chicago alle manifestazioni di San Francisco e Washington

Con voto praticamente unanime (45 sì, un no) del consiglio comunale, Chicago, la terza città d'America, si è allineata con l'Ovest progressista e con il Nord Est degli Usa votando contro l'attacco preventivo all'Iraq, a meno che l'amministrazione Bush non riesca a dimostrare che Baghdad pone una minaccia «concreta e immediata» agli Usa. La risoluzione fa di Chicago la più grande metropoli d'America contro la guerra. Finora si erano schierate San Francisco, Seattle, Ithaca (New York), Kalamazoo (Michigan). Intanto oggi a Washington e San Francisco sono annunciate due grandi manifestazioni pacifiste. Secondo gli organizzatori saranno le più significative dai tempi della guerra del Vietnam.



Una manifestazione contro la guerra in Vietnam

Si all'attacco ma soltanto con «prove certe»
Il 60 per cento degli americani non è convinto

Bush non ha ancora fornito prove certe agli americani della colpevolezza di Saddam. Prove che, secondo un sondaggio del Pew Research for the people and the press, ritengono necessarie per giustificare la guerra. Oltre il 60% degli intervistati ha detto di essere favorevole all'azione militare se queste prove verranno fornite. Per esempio il 76% degli intervistati si dice convinto della necessità di attaccare nel caso gli ispettori trovino armi di distruzione di massa non convenzionali. Ma gli americani non sembrano d'accordo con la tesi che spetti all'Iraq l'onere della prova: il 63% non crede che una minaccia di Baghdad su questo fronte sia sufficiente. E il 52% ritiene che Bush non abbia ancora spiegato le ragioni di un attacco all'Iraq, mentre solo il 42 per cento si dice convinto.



Il presidente George W. Bush

DOPO LE SEGNALAZIONI DEGLI ISPETTORI NUOVE TENSIONI NELLA CRISI DEL GOLFO

Saddam: «Americani invasori come i mongoli»

Powell attacca: abbiamo le prove delle violazioni, agiremo anche da soli

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Il linguaggio della guerra torna a dominare la crisi irachena, con Saddam Hussein che promette la morte agli invasori e la Casa Bianca che mobilita altri soldati e definisce la scoperta delle 12 testate chimiche «la prova delle bugie di Baghdad». Saddam ha parlato in diretta tv per 40 minuti, in occasione del dodicesimo anniversario di quella che aveva definito la «madre di tutte le battaglie», ossia la sconfitta nella Guerra del Golfo. Ha paragonato gli americani agli invasori mongoli, che distrussero la capitale nel 1258, e Bush figlio al nipote di Gengis Khan, Hologu, che li guidava. Ma ha aggiunto che stavolta «Baghdad, la sua gente

e la sua leadership, sono determinate a forzare i mongoli del nostro tempo al suicidio davanti alle sue porte». Washington non ha prestato troppa attenzione a queste minacce, liquidandole come la solita sparata retorica di Saddam. La Casa Bianca, invece, si è concentrata sul valore della scoperta fatta dagli ispettori, definendola «seria e preoccupante», sebbene gli specialisti dell'Onu non abbiano ancora chiarito se le 12 ogive trovate giovedì contenessero agenti chimici o fossero state denunciate.

Per l'amministrazione le testate non rappresentano la «pistola fumante», ossia la prova definitiva del riarmo iracheno, necessaria per convincere la comunità internazionale ad appoggiare la guerra. Però, secon-

do il portavoce presidenziale Ari Fleischer, «non erano incluse nella dichiarazione sulle armi presentata all'Onu nel dicembre scorso. Gli Stati Uniti hanno analizzato bene quel documento e le ogive non ci sono». Questo fatto, a giudizio del portavoce di Bush, conferma che Saddam sta violando anche l'ultima risoluzione 1441 e comunque che non ha alcuna intenzione di collaborare. «La comunità internazionale deve prenderne atto, e se il 27 gennaio il primo rapporto complessivo degli ispettori ribadirà che l'Iraq non sta cooperando, dovrà convincersi a disarmarlo con altri mezzi».

Lo stesso capo di Unmovic, Hans Blix, pur dicendo che le 12 testate in sé non rappresentano una grande novità, ha intimato

Il portavoce di Bush, Fleischer: «Le testate ritrovate rappresentano l'ennesima conferma che il dittatore sta violando anche la risoluzione 1441 e in ogni caso non ha alcuna intenzione di collaborare. Non erano elencate nel documento consegnato»

a Baghdad di offrire più collaborazione e spera di evitare la guerra. Chi vuole evitare il conflitto e favorire il prolungamento dei controlli, come il presidente francese Chirac e il cancelliere tedesco Schroeder, sostiene che la scoperta di giovedì dimostra l'efficacia degli ispettori, e conferma l'utilità di lasciarli lavorare fino a quando lo riterranno necessario.

L'amministrazione americana risponde che le 12 testate sono l'ennesima prova delle bugie e delle violazioni di Saddam, da inserire nel lungo dossier raccolto nel corso degli anni. Il «Washington Times», citando fonti di intelligence, ha aggiunto che gli iracheni hanno sparato e nascosto le armi nei sotterranei e nelle cantine delle case private. E nei prossimi

giorni, ha dichiarato il segretario di Stato Powell, «Washington fornirà maggiori prove delle violazioni dell'Iraq ed è pronta, se necessario, a disarmare con la forza il paese, anche senza mandato dell'Onu, nel caso Baghdad non cooperi». A quel punto la guerra diventerebbe l'unica soluzione possibile, anche perché duecento o trecento ispettori non possono scovare tutte le armi nascoste in un Paese così grande, da un regime deciso ad ingannarli. «Non ha senso continuare all'infinito», ha detto il portavoce del dipartimento di Stato Boucher - se Baghdad non collabora.

Per dimostrare ancora la serietà delle intenzioni di Washington, ieri da San Diego è salpato un gruppo navale con 7 unità, 7.000 marines e 3.000 marinai,

mentre il Pentagono prepara l'invio nella regione di almeno altre tre portaerei, oltre alle due già presenti tra il Mediterraneo e il Golfo Persico. La Turchia, invece, ha promesso solo una collaborazione parziale all'eventuale intervento, mentre la rivista «Time» ha scritto che l'Arabia Saudita sta lavorando attivamente per promuovere un golpe in Iraq e risolvere la crisi favorendo la caduta di Saddam. Il cugino del raiss, Ali Hassan al-Majid, è stato ieri in Siria per consegnare una lettera a Bashar Assad, ma fonti governative escludono ancora l'esilio. Un giornale arabo di Londra, invece, ha avvertito che Baghdad potrebbe reagire subito come fece nel 1990, prendendo proprio gli ispettori dell'Onu in ostaggio.

IL SIGNORE DI BAGHDAD DI FRONTE ALL'INEVITABILE SCELTA DEI DITTATORI FRA LA MORTE VIOLENTA E UNA FUGA MESTA

La doppia vita del Raiss fra tv e piani per l'esilio

Sono ormai numerosi i Paesi, dalla Turchia all'Arabia Saudita, che cercano di fermare il conflitto proponendogli un'uscita di sicurezza

retroscena
Mimmo Cándito

NELL'IRAQ delle due verità - quella che s'incontra andando per strada, di vita quotidiana e frasi fatte, e quella che invece se ne sta chiusa, irrisolvibile, muta, nel fondo oscuro della testa della gente - pure il Raiss appare tirato dentro il rituale del doppio dalla schizofrenia che separa di netto i suoi atti pubblici dalle giornate segrete che scorrono tra i marmi e i tappeti dei palazzi del Presidente. Fin che sta in pubblico, Saddam continua a farsi vedere alle telecamere col sorriso stampato sotto i baffoni, benedice, patriarcale, omaggiato dal rispetto devoto, perfino tremebondo, dei suoi cortigiani; ma quando poi le telecamere si spengono, e i tecnici e servitori si eclissano rinculando fuori dal portone, allora tra i marmi e i tappeti di quelle faraoniche residenze deve spirare in questi giorni un'aria di solitudine e d'angoscia che soltanto Dongo o Bucarest o il bunker del Fuehrer avevano uguale. Un regime si avvia alla fine, l'unica incertezza è sulla natura di questa fine: sarà proprio quella di Dongo o Bucarest (non di Berlino comunque, perché il Raiss non ha follie da suicidio), o piuttosto quella di Menghistu e di Idi Amin?

La sparizione dei dittatori si stampa sempre sui piatti amari d'una bilancia priva di perdoni, dove da una parte sta la morte violenta e dall'altra la fuga mesta nell'esilio. Nemmeno Saddam pare potersi sottrarre ormai alla resa dei conti, e all'obbligo d'una scelta. Per quanto tuttora potente, e saldo nella sua presa sulla remissività del popolo iracheno, il Raiss non può non avvertire che la chiusura della sua storia pubblica gli sta addosso, lo stringe al collo, gli toglie aria e certezze: si batte per non scegliere, ricorda come l'avventura con Bush padre finì comunque che lui se ne restò nei suoi palazzi di marmo e di ampi tappeti e invece il presidente americano dovette abbandonare la Casa Bianca. L'illusione di poterla fare, di nuovo, certamente lo

tenterà, nessun dittatore ha mai avuto la misura concreta della realtà che gli stava dattorno; però la macchina del build-up militare ormai lo circonda. Dovunque lui guardi, dall'altra parte delle frontiere che ancora lo proteggono, nel Sud desertico del Kuwait e degli sciiti col pugnale tra i denti, o a Nord tra la Turchia e i curdi con la daga alla cintura, non vede che vecchi nemici e nuove postazioni americane. E quando si rifugia alla tv, che divora sempre con passione, soprattutto la Cnn, non vede che gli piovono addosso i filmati della propaganda bellica che il governo americano invia nei cieli hertziani sotto la sigla del telegiornale che fu di Peter Arnett. L'assedio si stringe, la guerra s'avvicina, occorre scegliere.

Non è facile, non sarà facile. E nel rimbalzo schizofrenico che comunque, tra verità e camuffamento, segna la storia di questo «fin de règne», ci si mette di mezzo pure la macchina della disinformazione, che lancia in circuito notizie senza verifica, scoop dove la linea di cesura tra realtà e invenzione si fa un segno labile, incerto. L'ultima viene da un giornale tedesco, lo «Spiegel», che ampliando le voci che si rincorrevano in questi giorni traccia perfino il piano concreto sul quale si sta trattando l'esilio del Raiss: l'abbandono del potere e di Baghdad in cambio dell'immunità per lui e la sua famiglia, del ritiro delle truppe americane dal Golfo, della fine delle sanzioni contro l'Iraq e delle visite degli ispettori dell'Onu, e infine di concrete misure contro le armi di distruzione di massa stoccate da Israele. Il piano è «logico», può anche apparire credibile; naturalmente, non v'è possibilità alcuna di verifica. Forse è autentico, forse no.

Tuttavia, quello che è certo è che all'interno della galassia musulmana si sta tentando davvero di fermare la guerra proponendo al Raiss un'uscita di sicurezza. Ci sono coinvolti vari Paesi: la Giordania, la Siria, perfino l'Iran e l'Egitto, ma

soprattutto la Turchia e l'Arabia Saudita. Il premier turco Abdullah Gül ha già visitato in un veloce tour diplomatico di cinque giorni tutti quei Paesi e li ha convocati per un summit ad Ankara nella prossima settimana; quanto ai sauditi, stanno premendo con l'autorevolezza della loro forza religiosa per spianare la strada d'un convincimento possibile anche se molto, molto, difficile.

Dove Saddam potrebbe andare a rifugiarsi non è un gran problema; i dollari certamente non gli mancano, e i suoi odiati cugini sauditi sarebbero comunque pronti a rovesciargli addosso montagne lucenti di lingotti e di fondi svizzeri. Quanto all'ospitalità, questa l'ha già offerta prontamente la lontana Bielorussia che, soprattutto la Turchia e l'Arabia Saudita. Il premier turco Abdullah Gül ha già visitato in un veloce tour diplomatico di cinque giorni tutti quei Paesi e li ha convocati per un summit ad Ankara nella prossima settimana; quanto ai sauditi, stanno premendo con l'autorevolezza della loro forza religiosa per spianare la strada d'un convincimento possibile anche se molto, molto, difficile.



Il presidente iracheno Saddam Hussein durante il discorso televisivo di ieri in cui ha di nuovo sfidato l'America di Bush

Gli è già stata offerta ospitalità da Bielorussia e Mauritania, dalla Siria del giovane Assad e dal granitico colonnello Gheddafi. Ma lui, forse, s'illude di spuntarla

galera ad aspettare il giudizio del Tribunale dell'Aia. Saddam Hussein non ignora questo precedente, e di certo ci sta meditando su. Ma la differenza è che Milosevic la guerra l'aveva fatta e la stava perdendo, mentre invece lui, il Raiss, la guerra la deve ancora fare e non è per nulla garantito che la debba perdere (le perplessità professionali che sopravvivono all'interno del Pentagono sul lancio dell'attacco all'Iraq sono lo specchio di quest'incertezza, dove la forza distruttiva delle armi chimiche e batteriologiche che ha lo stesso peso che ha il rischio di una incontrollabile destabilizzazione dell'universo musulmano).

La storia aspetta, non ha la frenesia ambigua di Bush. Tareq Aziz, il (finora) fedele compagno di strada del Raiss, assicura alla Bbc che «Saddam Hussein è un uomo coraggioso, un combattente che lotta fino all'ultima pallottola». Poi aggiunge: «E noi con lui». Ma sono le frasi della fine dei regni, nessuno ci crede davvero.

Bioterrorismo, è allerta anche in Italia

Riunione con gli esperti della Sanità, le forze dell'ordine invitate alla massima vigilanza

Allerta bio-terrorismo anche in Italia. Gli esperti del settore sanitario che si occupano di questa emergenza si sono riuniti, secondo quanto si è appreso, nelle ultime ore, per capire il nostro Paese sarebbe in grado di affrontare una simile emergenza, mentre sul fronte investigativo, è stato dato un nuovo input a tutte le dighe perché sia assicurata la massima vigilanza e vengano intensificate le indagini.

A riportare l'attenzione di esperti di virus e batteri e degli investigatori sull'emergenza bio-terrorismo, alcuni allarmi scattati in Europa, a partire da quello del laboratorio in grado di produrre ricina, un veleno mortale, scoperto a Londra. Una vicenda, spiegano gli investigatori, che «mette inevitabilmente

in allerta anche il nostro paese». E così investigatori, scienziati e tecnici della sanità, si sono trovati ad esaminare, anche se da punti di vista diversi, lo stesso materiale: il caso dell'Inghilterra, che ha portato a sette arresti, ma anche quello delle fiale di peste bubbonica che sembravano essere sparite negli Usa e che in realtà erano state distrutte dallo stesso scienziato che ne aveva denunciato la scomparsa. Episodio quest'ultimo che dagli studiosi viene esaminato, in un certo senso, come caso di scuola: se l'allarme fosse stato reale, come ci si sarebbe comportati?

Ma il centro della riunione, secondo quanto si è appreso, ci sono in realtà anche altri interrogativi ai quali rispondere: Che cosa sarebbe successo in Italia? Il mecca-

TRACCE DI RICINA NEL LORO APPARTAMENTO

Londra, collegati a Osama i 4 arrestati

WASHINGTON. La Cia avrebbe le prove che le quattro persone incriminate nei giorni scorsi dopo il ritrovamento di tracce di ricina in un appartamento di Londra sarebbero collegate ad al Qaeda. I quattro arrestati avrebbero nomi: Abu Mussab al Zarqawi, uno dei leader dell'organizzazione terroristica che fa capo a Osama bin Laden, che sarebbe coinvolto anche con l'assassinio ad Amman, nell'ottobre scorso, del diplomatico Lawrence Foley. Non ci sarebbero invece prove, secondo la Cia, di legami tra i quattro sospetti - tutti di origine nordafricana - e il gruppo terroristico Ansar al Islam, attivo nel Kurdistan iracheno, che starebbe utilizzando la tossina per una serie di esperimenti con l'obiettivo di produrre armi biologiche.

smo di risposta è pronto? Le strutture sono adeguatamente sensibilizzate e attrezzate? Di altro tipo, invece, le domande che si pongono gli investigatori dell'antiterrorismo e i servizi segreti, analizzando la vicenda della ricina.

«È successo in Gran Bretagna, allarmi analoghi si registrano in altri paesi europei, e quindi - spiega un esperto dell'antiterrorismo - si inizia ad acquistare la consapevolezza che qualcosa potrebbe avvenire anche in Italia». An-



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano

che se, assicura, «non ci sono per il momento indicazioni specifiche». Si tratta solo di un «allarme generico» che impone comunque la massima vigilanza. Si parla di nuova emergenza terroristica, ma si lasciano

sguarnite le prefetture. La denuncia è del sindacato di polizia Usp, secondo il quale «imperversa, anche per voce del ministro dell'Interno Pisano, in Italia, una sorta di nuova emergenza terroristica» ma importanti uffici come il Cesis rimangono sguarniti e prefetture strategiche sono «prive di prefetti». «E come se non si accorgesse, il titolare del Viminale, che mesi dopo la morte del prefetto La Barbera - scrive il sindacato - alla vice direzione del Cesis, Comitato di controllo dei servizi segreti, nessuno lo ha sostituito. Altrimenti sembra non avvedersi che a Genova la prefettura è scoperta dall'aprile dello scorso anno, così come a Potenza dal primo gennaio 2002, a Lucca, a Pistoia, a Treviso e a Campobasso».

"Ogni nuova generazione è capace di scoprire passioni antiche."

- GIANNI ZONIN -

DA 7 GENERAZIONI la famiglia Zonin tramanda di padre in figlio una eredità che affonda le radici nell'esperienza e nel profondo amore per il vino. **IN 7 REGIONI** - Veneto, Friuli, Piemonte, Lombardia, Toscana, Puglia e Sicilia - si estendono le tenute di famiglia, dove crescono vitigni prestigiosi. **1800 ETTARI** di vigneti di proprietà, per creare vini straordinari.



Gianni Zonin con il figlio maggiore Domenico.

ZONIN
VITICULTORI DAL 1821

I TEMI AFFRONTATI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

RIFORME

«Se rinunciassimo al semipresidenzialismo, c'è campo per un'intesa sul premierato, a patto che non sia "scolorito": il premier scioglie le Camere e dimissiona i ministri»

CONFLITTO INTERESSI

«Abbiamo già accettato molte varianti e saremo disposti ad accettare altre proposte, ma non consideriamo possibile che diventi una precondizione per l'accordo sulle riforme»



Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio

DEBITO PUBBLICO

«Un'eredità pesante, una montagna che preoccupa poiché ci costringe a pagare un costo esattamente doppio di quello medio negli altri paesi europei»

RAI

«Non è accettabile che la tv pubblica venga utilizzata per attaccare avversari politici. Un editore liberale, come deve essere lo Stato, non fa ricorso a simili strumenti»

IL PREMIER POLEMICO CON LA SINISTRA: «COME SI DICE A MILANO, HAI VOLUTO LA BICICLETTA, ORA PEDALA»

Berlusconi: il referendum sull'articolo 18 si farà

«Tremonti è stato molto bravo. Riforma pensioni solo nella pace sociale»

Ugo Magri

ROMA

Silvio Berlusconi lancia la palla nel campo dei magistrati. Io sono pronto al dialogo, manda a dire, perfino ad accantonare i propositi di separazione delle carriere: tutto dipende da voi. Il premier si aspetta una risposta stamane, alle inaugurazioni dell'anno giudiziario. Se saranno infuocate come quelle di dodici mesi fa, è il suo messaggio, risulterà difficile intendersi sulle cose da fare. L'Anm propone ai suoi associati di brandire polemicamente durante le cerimonie il libro della Costituzione? Berlusconi freme, vorrebbe replicare, si trattiene: «Spero che questo riferimento alla Costituzione possa far ricordare a qualcuno dei magistrati, poiché la stragrande maggioranza lo sa benissimo, che secondo la nostra Costituzione i magistrati debbono amministrare la giustizia in nome del popolo italiano e non in nome di una parte politica contro l'altra...». Il tono è guardingo perché la posta in gioco altissima: il dialogo sulle riforme. Cui il Cavaliere, a quanto pare, tiene davvero.

UN PREMIER «COLORITO». Già l'altra sera, a cena coi fedelissimi, Berlusconi diceva di voler mettere l'opposizione alla prova sull'ipotesi di premierato avanzata prima da Marcello Pera, presidente del Senato, e poi da Gianfranco Fini. Ieri, tornando in aereo da Zagabria per un incontro internazionale, ha riempito sull'argomento il taccuino dei cronisti. «Se Forza Italia e An rinunciassero al semipresidenzialismo, allora lì ci sarebbe campo d'intesa su un premierato che non dev'essere però scolorito». In pratica, il premier dev'essere dotato del potere di sostituire i ministri e sciogliere le Camere, «altrimenti non cambia nulla» rispetto alla situazione attuale. Per far contento Bossi, Berlusconi vuol anche metter fine al bicameralismo perfetto. Basta sovrapposizioni e gelosie tra i due rami del Parlamento, ci vuole una Camera che si occupa delle leggi statali, e un Senato federale che si dedichi alle autonomie.

DO UT DES. Secondo l'Ulivo, il conflitto d'interessi è precondizione per avviare il dialogo. Soltanto a parlarne, al Cavaliere viene l'orticaria. «Nessuna precondizione», dice. Però, entro certi limiti, c'è ancora un piccolo margine per trattare. «Ci sarà discussione in Parlamento sul testo Frattini e il saremo disposti ad accettare tutte le proposte che ci sembreranno positive». Niente blindatura, insomma, se può favorire un'intesa a tutto campo. Perfino sulla previdenza.

PENSIONI? CON GIUDIZIO. Certo, «se si trovasse un compromesso» sarebbe opportuno riformare il sistema previdenziale. Ce lo chiede l'Europa, e il capo del governo saprebbe pure da dove cominciare. «Penso a un sistema molto forte di incentivi e disincentivi, in modo tale che sia conveniente restare al lavoro per chi raggiunge una certa età». Però... «Però bisogna guardare anche alla pace sociale», sospira Berlusconi, «non si possono fare le riforme in un clima difficile, con gli scioperi...». Con realismo occorre vedere cos'è possibile fare e quello che realista non è. Dipende, anche qui, dal contributo di D'Alema e Fassino. Spiega il portavoce del premier, Paolo

Bonaiuti: «Non solo Berlusconi tiene aperto il dialogo con l'opposizione e forze sociali, ma desidera che diventi concreto e costruttivo».

REFERENDUM INEVITABILE. Quello che il premier non vuol proprio concedere, è la legge anti-referendum sull'articolo 18 chiesta dal segretario Ds Piero Fassino. «C'è stata una richiesta di voto popolare, la Corte costituzionale ha giudicato ammissibile questo quesito. Credo che il referendum si debba fare». Quindi, niente leggi. Un bel guaio per la sinistra, lo stuzzicano i cronisti: «Sì, penso di sì», prende slancio il premier, «come si dice a Milano: hai voluto la bicicletta, ora pedala».

E una volta vinto il referendum, come spera, non si fermerà lì. «Ho in mente di utilizzare il tempo della legislatura per far capire a chi

«AL PRIMO TURNO DELLE AMMINISTRATIVE»

Bossi: la base ci chiede di correre da soli

«La nostra base ci chiede di presentarci, almeno al primo turno, da soli. La Lega sa che quando ci sono le elezioni prende molti più voti se si presenta da sola; lo chiede la base per contarsi ed eventualmente conquistare più consiglieri comunali. Però non è un andar da soli anche al secondo turno, comunque penso che avremo le nostre soddisfazioni». Lo ha dichiarato ieri Umberto Bossi, a proposito della linea che il suo partito intende adottare per le prossime elezioni amministrative di primavera. Il leader della Lega Nord e ministro per le Riforme ha

parlato a Novara, dove ha partecipato a un dibattito su devolution e riforme. Un tema, questo, a cui il leader del Carroccio ha dedicato particolare attenzione. La devolution, ha detto, è in fase di arrivo («possiamo dire che ormai è fatta») ed è ora di pensare ad altro: «Le riforme sono già iniziate: la devoluzione sta per andare in commissione alla Camera, poi bisogna fare la grande riforma di Corte Costituzionale, Senato federale e presidenzialismo, con la conseguente legge elettorale. Su questo la Lega ha già impresso una forte accelerazione».

ha creduto alla campagna della Cgil e degli altri sindacati che l'articolo 18 penalizza soprattutto, anzi soltanto i lavoratori». E non è l'unica delusione data ieri a Fassino. Anche sulla Rai, per esempio, che il centrosinistra ha

eletto a metro di giudizio della libertà d'informazione. **BASTA MALCOSTUME RAI.** E' quello, «si dà retta al Cavaliere, «di una tivù pubblica che ospita personaggi e trasmissioni i quali sferrano attacchi contro l'una o l'al-

tra parte politica». Da quando a Viale Mazzini s'è accampato il centrodestra, secondo Berlusconi questa pratica è ormai desueta. Anzi, protesta, si attenderebbe un grazie, poiché «all'opposizione dovrebbe stare a cuore so-

prattutto che la tivù pubblica non attacchi nessuno. Dovrebbero essere gli oppositori per primi a felicitarsi di questa ideologia liberale...».

Inutile perder tempo, invece, nelle battaglie sul Consiglio di amministrazione: un Cda a due non pregiudica l'efficienza dell'azienda: «So che non ci sono preoccupazioni sui conti Rai e l'audience è competitiva con quella delle altre tivù» (che poi sarebbero le sue).

NIENTE MANOVRA-BIS. «La escludiamo», ha tagliato corto Berlusconi. Giovedì scorso s'era personalmente informato con i conti pubblici, Giulio Tremonti. E il ministro dell'Economia aveva rassicurato il premier: no, fra tre mesi non servirà alcuna manovra, anzi i numeri potrebbero essere perfino migliori del previsto.

«L'ho trovato molto sereno», ha raccontato ieri Berlusconi cantando le lodi del suo ministro e della sua finanza creativa: «Cosa avrebbe potuto fare di più Tremonti? Con il buco nei conti pubblici che s'è trovato, è stato direi molto bravo. Grazie a dio, s'è inventato la cessione di immobili e le cartolarizzazioni». Viva la fantasia, dunque, anche se non basta a sottrarre l'Italia dalle ristrettezze.

Ciò che il premier non riesce a mandar giù è l'eredità del debito pubblico, «una montagna che preoccupa non solo per il futuro ma per l'immediato, poiché ci costringe a pagare un costo esattamente doppio di quello medio negli altri paesi europei». Tra tante sventure ereditate, compare un timido raggio di sole: «Per fortuna non c'è recessione».



«Penso a un sistema previdenziale che punti molto su incentivi e disincentivi. Però certi cambiamenti non si possono fare in un clima difficile, con scioperi. Ci vuole realismo per vedere cos'è possibile fare»

Una manovra-bis?
«Non c'è, la escludiamo. Ieri ho incontrato il ministro dell'Economia. Con il buco che ha trovato cosa avrebbe potuto fare di più? Grazie a Dio, s'è inventato cessioni di immobili e cartolarizzazioni»

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi



L'ex segretario della Cgil Sergio Cofferati

I Ds a Cofferati: ora dacci una mano

Dalla Quercia attacchi a Rutelli sullo Statuto dei lavoratori

Maria Teresa Meli

ROMA

Margherita e Sdi non forniscono appiglio alcuno ai Ds. Francesco Rutelli definisce «controproducente» l'idea di fare una legge per un referendum, quello sull'articolo 18, che interessa solo «comunisti e trozkisti». Enrico Boselli è dello stesso avviso: niente ddl, «sarebbe un errore». Come non bastasse, ci si è messo anche Silvio Berlusconi: alle urne, alle urne, dice il premier. Dunque, diventa difficile per la Quercia e per il resto della sinistra dell'Ulivo (verdi e comunisti italiani) posizionarsi sulla linea attendista, chiedendo ancora che il Parlamento vari una legge. E' una richiesta, tra l'altro, che comporta una contraddizione, come rivelano inconsapevolmente le affermazioni di Oliviero Diliberto. Il leader del

Pdci, infatti, da una parte, sollecita un ddl, che, ovviamente, visti i numeri in Parlamento, dovrebbe essere fatto con il centrodestra, dall'altra ribadisce che la coalizione, sulle riforme, «non può sedersi al tavolo» con una maggioranza inaffidabile.

Per fortuna, dall'altro ieri, nella polemica è intervenuto Sergio Cofferati, che si è detto contrario al referendum. Così adesso i Ds possono schierarsi dietro il «no» senza troppa paura di tagliare i ponti con una parte del loro elettorato. Che poi questo equivalga anche a un «no» nell'urna, quando sarà il momento, è presto per dirlo. Persino Rutelli non ha ancora deciso che fare, se votare contro o astenersi. Comunque, le difficoltà in cui versa la Quercia sono tali che anche illustri esponenti della maggioranza di sinistra, dalemiani addirittura, utilizzano

l'ex leader della Cgil a sostegno delle loro tesi. E' il caso del capogruppo ds al Senato, il dalemiano Gavino Angius, il quale chiede aiuto a Cofferati perché il partito possa dire di «no» a questo referendum. Infatti, il timore di una parte della dirigenza di sinistra - quella dalemiana innanzitutto - è che a furia di attendere si arrivi al voto senza una linea, e che magari vincano i «sì», facendo la felicità di Fausto Bertinotti. Non solo: non sfugge ai vertici della Quercia - al suo presidente e al suo segretario - il fatto che alla Margherita possa convenire schiacciare i ds su una posizione di sinistra. Perciò Angius vorrebbe che il suo partito si affrettasse a prendere una decisione.

«A Sergio Cofferati - dice il presidente dei senatori ds - chiedo oggi di darci una mano. Se ci sono le condizioni,

per me scarse, per una legge, avanti, ma se non ci sono impegniamoci tutti insieme contro un referendum sbagliato, inutile e dannoso e diciamolo forte il nostro «no». E Angius, nel merito, dà ragione a Rutelli: «Varare una legge è il suo ragionamento - che va in direzione del referendum equivarrebbe a dividerne il quesito».

Le parole del capogruppo della Quercia a palazzo Madama sono rappresentative dello stato d'animo della maggioranza ds. E lasciano bene intendere quali siano i ragionamenti che in queste ore va facendo il presidente ds, preoccupato che di questa storia faccia le spese il suo partito, che l'incertezza di linea possa finire per attirare sulla Quercia l'accusa di «poco riformista», di essere ancora troppo interna a vecchie logiche della sinistra. In poche

parole, D'Alema vorrebbe evitare che possa accadere, sull'articolo 18, qualcosa di molto simile alla vicenda degli alpini in Afghanistan.

Comunque, al Bottegghino non hanno gradito l'intervista che Rutelli ha rilasciato a «La Repubblica» sparando contro la proposta di Fassino di tentare la strada legislativa. «La nettezza di quell'intervista - dice ancora Angius - non aiuta a cercare un minimo comun denominatore nel centrosinistra, ma rischia di dilatare differenze e divisioni che non aiutano l'Ulivo». Già, queste continue prese di posizione del presidente della Margherita che gioca ormai apertamente il ruolo di leader moderato impensieriscono i vertici della Quercia. Nemmeno la minoranza, a dire il vero, ha digerito le espressioni usate dall'ex sindaco di Roma. Dice il vicepresidente

del Senato Cesare Salvi: «Rutelli rischia di usare gli stessi argomenti demagogici e infondati a gli stessi toni offensivi di Berlusconi». Toni che non sono piaciuti neanche a Fausto Bertinotti, che replica così al presidente della Margherita: «Meglio Democrazia proletaria che la Democrazia cristiana».

E a proposito di Bertinotti: il leader del Prc, che si sentiva minacciato dal Cofferati incombente grazie a questo referendum prende una bella boccata d'ossigeno. Che gli consente di ironizzare nei confronti dell'Ulivo «che vorrebbe convertire Berlusconi a una legge sull'articolo 18», ma soprattutto di criticare il Cines: «L'atteggiamento di Cofferati - osserva il segretario di Rifondazione - è contraddittorio rispetto alle modalità di rapporti positive e ai movimenti».

DOPO DIECI ANNI DI INDAGINI E PROCESSI



I numeri di Mani Pulite

Le cifre sulle indagini del pool di Milano riguardo ai reati di «Tangentopoli»

3175 i rinvii a giudizio chiesti dal Pool in dieci anni

5.000

le persone coinvolte nelle indagini del Pool di Milano

1233 Le condanne pateggiate

429

gli indagati assolti nel merito

Di cui: 828 con rito abbreviato

481

le assoluzioni per prescrizione o estinzione del reato

405 a conclusione di processi ordinari

1320

i casi in cui il processo è finito per competenza ad altre città

38 le inchieste passate ad altre procure

168

miliardi di lire l'entità dei fondi neri individuati dall'inchiesta Enimont e destinati in gran parte a tangenti

500 miliardi di lire i fondi neri individuati nella rete estera dell'Eni

I reati di Tangentopoli

- Corruzione
- Concussione
- Finanziamenti illeciti ai partiti
- Falso in bilancio

CICCHITTO, DI FORZA ITALIA: «IN MANI PULITE CI FU UNA COMPONENTE EVERSIVA E QUALUNQUISTA»

Commissione su Tangentopoli Si accende lo scontro tra i poli

Di Pietro: serve ad alzare la tensione prima delle decisioni dei giudici di Milano sul premier
Il presidente del Consiglio: non è inchiesta su Mani pulite ma sull'uso politico della giustizia

Amedeo La Mattina

ROMA

La commissione d'inchiesta su Tangentopoli è il nuovo ring della politica italiana, destinata ad aprire ferite mai rimarginate. E se per Silvio Berlusconi è necessario chiarire il passato per guardare «serenamente» al futuro, un approccio diverso lo propone il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. «Credo che bisogna chiudere una pagina della storia del nostro Paese», serenità. Non sono venuti per alimentare polemiche, le polemiche non servono e ce ne sono state già troppe. Parole di conciliazione che hanno un significato ancora più denso perché pronunciate ad Hammamet in occasione della visita alla tomba di Bettino Craxi, la prima di un'alta carica dello Stato italiano.

Una visita bollata da Antonio Di Pietro come «un omaggio ad uno che è stato condannato per corruzione, che si è reso latitante e che ha tentato in tutti i modi di delegittimare la magistratura». In difesa di Casini è intervenuto Marco Follini, affermando che il presidente della Camera «non è andato a trovare un latitante, ma un morto: «Se ci fosse un po' più di umanità non si farebbe polemica su queste cose». Più dura la reazione del vice capogruppo alla Camera di Fi, Fabrizio Cicchitto, ex socialista, per il quale le parole di Di Pietro dimostrano l'esistenza di «una componente eversiva e qualunquista in Mani pulite». In generale, il gesto di Casini è stato apprezzato da diversi esponenti del mondo politico, anche di sinistra. Ad esempio Giorgio

STORICO QUOTIDIANO DEMOCRISTIANO

Chiude il «Popolo»

Con il numero di oggi il «Popolo», storico giornale della Dc prima e più recente del Ppi, sospende le sue pubblicazioni come quotidiano. Nell'anniversario dell'appello di Luigi Sturzo al «libero e forte», un «Popolo speciale» conterrà, tra gli altri, testimonianze di Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Rutelli, Pierluigi Castagnetti, degli ex direttori politici Sergio Mattarella, Guido Bodrato, Rosi Bindi, e poi di Gabriele De Rosa, Adriano Ossicini, Federico Orlando e Giuseppe Sangiorgi. La storica «testata» dei democratici cristiani non chiude, ma si trasforma e rinasce diversamente: lo afferma Giuseppe Fiorani dell'esecutivo della Margherita in un articolo per lo stesso giornale, nel quale aggiunge che «troveremo il modo per farlo continuare e vigileremo sulla sua eredità». L'ipotesi è di riprendere una diversa periodicità e una nuova formula editoriale.

Napolitano ha osservato che il presidente Casini ha interpretato bene il suo ruolo ritenendo giusto di partecipare a questa commemorazione: «E' stato un atto riconosciuto da tutti come comprensibile e rispettabile». Secondo il deputato dei Ds, Valdo Spini, è stato «un gesto di distensione ed un riconoscimento della necessità di una rivisitazione storica del corso socialista alla quale è giusto che tutti diano il loro contributo». «E' una provocazione, né una denuncia, ma un atto doveroso», ha osservato Bobo Craxi, figlio dell'ex leader socialista scomparso.

Di fronte alle polemiche, proprio da Hammamet, Casini ha voluto lanciare il messaggio ad «abbassare i toni, ad assumere la consapevolezza che bisogna scrivere una pagina della storia con serenità e senza strumentalizzazioni». Ecco, «serenità» è la parola che ricorre maggiormen-

te nelle dichiarazioni di questi giorni; il dibattito sulla commissione Tangentopoli è invece l'esatto opposto. Per il centrodestra, e almeno una parte di esso, questo organismo parlamentare deve servire a mettere in luce l'uso politico delle inchieste giudiziarie; per il centrosinistra a far chiarezza su un periodo storico «e non a processare i processi», come sostiene lo stesso leader dello Sdi Enrico Boselli. Il quale auspica una «spacificazione» («sono trascorsi 11 anni da Tangentopoli, dobbiamo guardare avanti») e minaccia di non votare la proposta di legge per l'istituzione della commissione se la maggioranza non accoglierà alcuni dei suoi emendamenti. Come è evidente, dunque, ora in Parlamento la battaglia dell'opposizione è tutta centrata sugli emendamenti che servono proprio a delimitare il campo d'azione della commissione.

Per Antonio Di Pietro, infatti, così come è stata proposta dalla Casa delle libertà «non solo ad alzare la tensione in vista della decisione della Cassazione sulla richiesta degli avvocati di Berlusconi di trasferire il processo Imi-Sir da Milano a Brescia. Ieri, tra l'altro, l'ex pm di Mani pulite è stato protagonista, sul quotidiano on line «RomeOne.it», di un singolare faccia a faccia con Enzo Carra che venne condotto nell'aula del tribunale con i polsi serrati dentro gli schiavettoni. «Non fu Di Pietro a ordinare il mettermi le manette, questo lo posso dire con assoluta certezza», ha svelato Carra, oggi deputato della Margherita e quindi oppositore del governo Berlusconi insieme al suo ex accusatore. Ai tempi di Tangentopoli era il portavoce del segretario della Dc Forlani. Dieci anni dopo ha raccontato che quel 4 marzo del '93, non fu Di Pietro a infliggergli l'umiliazione. «Anzi - ha raccontato Carra - lui, quando mi vide in manette dentro la gabbia, gridò ai carabinieri di togliermelo e di farmi sedere vicino ai miei avvocati. Poi arrivò una telefonata. Il magistrato andò a rispondere e ordinò ai due carabinieri che mi stavano vicini di mettermi gli schiavettoni».

Nel faccia a faccia c'è stata un'appendice tutta politica e sul banco degli imputati questa volta è salito Umberto Bossi. E' stato sempre Carra a raccontare che mentre Di Pietro gridava ai carabinieri di liberarmi dalle manette, si avvicinò il leader della Lega che diede la mano al magistrato e gli disse: «Bravo, state facendo benissimo, andate avanti così!».



Gerardo D'Ambrosio e Antonio Di Pietro in un'immagine risalente alla stagione dell'inchiesta «Mani Pulite»

IL PESO DEGLI «EPISODI OSCURI» NELLA RECENTE STORIA ITALIANA

Lo scontro su politica e giustizia è già in atto
Il dossier «Mitrokhin» e «Telekom-Serbia»

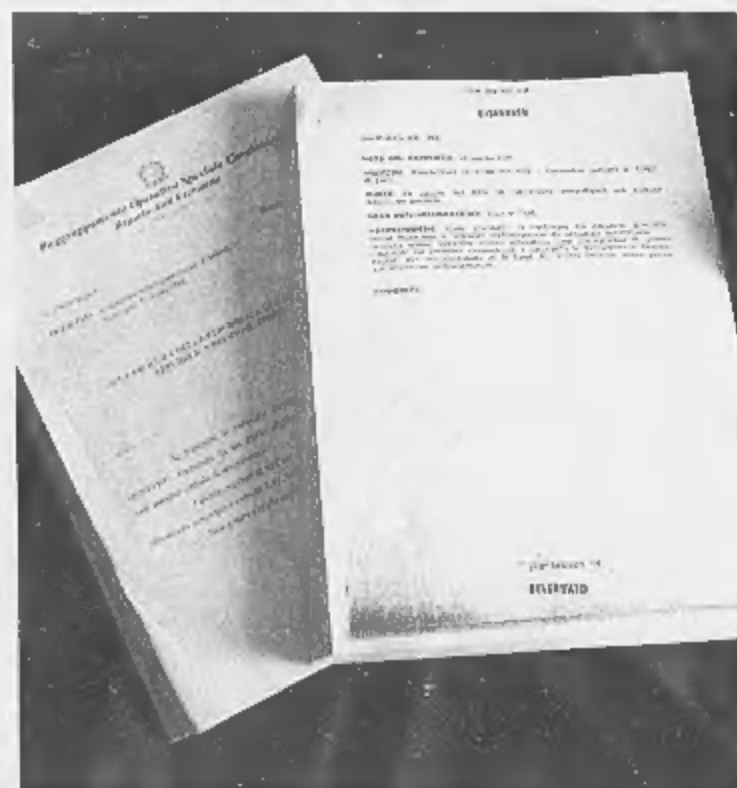
analisi

Guido Ruotolo

ROMA

L'AUTOREVOLE Financial Times azzarda che la commissione d'inchiesta parlamentare su Tangentopoli «non è per centrare due obiettivi del presidente Berlusconi. Il primo: «Ingenerare dubbi» sulle circostanze nelle quali «morì» il «mortificato» alla fine del '94, quando a Napoli, mentre presiedeva un vertice Onu sulla criminalità internazionale, fu raggiunto da un avviso di garanzia dalla Procura di Milano. Il secondo: dimostrare che «dietro i suoi problemi giudiziari c'è un complotto della sinistra». Lettura riduttiva: a sentire gli stessi diretti protagonisti della polemica sulla istituenda commissione, la realtà è assai più complessa.

Comunque sia, questa commissione d'inchiesta si aggiungerà, se sarà varata, alle altre due che sono state istituite in questa legislatura: la commissione Telekom-Serbia e quella Mitrokhin. E, dunque, è il caso di esaminare nel loro insieme le finalità di queste tre commissioni. Giuseppe Caldarola, Ds, componente del Comitato di controllo sui Servizi, propone questa lettura: «Il centrodestra con la commissione Mitrokhin vuole mettere in mora l'esperienza socialcomunista finché i lambire pezzi della Dc. Con Telekom-Serbia e Tangentopoli



vuole invece colpire la magistratura e quel mondo finanziario che non si schierò quando Berlusconi scese in campo. Queste tre commissioni, insieme, tendono a ricostruire la storia d'Italia come un colpo di Stato attuato da una lobby di magistrati influenzata dalla politica, e forse aiutata dal disinteresse americano verso i gruppi dirigenti della Prima Repubblica. Le tre commissioni nascono da un impasto di rancori e da una esigenza di fondo: il centrodestra non vuole avere ancora legittimità, malgrado il consenso elettorale, e vuole dichiarare l'illegittimità altrui.

Una sorta di complotto, dunque, per l'opposizione. Uno scenario che non condivide, naturalmente, Fabrizio Cicchitto, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera: «Non capisco perché l'opposizione si scandalizza tanto. Le tre commissioni furono proposte nella precedente legislatura. Gli eredi del Pci non hanno mica il monopolio sulle proposte istitutive di commissioni. Non c'è nessun complotto, ripeto, queste commissioni nascono dall'esigenza di capire cosa è accaduto in questi anni. Dall'Antimafia alla commissione Stragi, da quella Sindona alla P2».

Così il passato entra nella sfida elettorale

La guerra è già in atto su «Telekom-Serbia» e «Mitrokhin»

Per l'opposizione si tratta di un complotto ordito dal centrodestra «che sente di non avere ancora legittimità nonostante il consenso elettorale». La maggioranza: si tratta solo di fare chiarezza sugli «attentati» alla democrazia

altro «non state se non cercare di capire o scrivere pezzi di interpretazione storica degli eventi». Cicchitto, di fronte ai malumori e alle preoccupazioni esplicitate, si rivolge all'opposizione: «Tutti hanno votato l'istituzione delle commissioni Mitrokhin e Telekom-Serbia. Qualcuno si è pentito di averle votate, visto l'andamento dei lavori di queste due commissioni?».

Le audizioni delle commissioni d'inchiesta parlamentare su Telekom-Serbia e il dossier Mitrokhin «avanti tra silenzi e polemiche neppure tanto sotterranee». Per esempio, l'altro giorno

l'ex Capo dello Stato, Francesco Cossiga, avvertiva: «Le notizie apparse sui giornali sui lavori della commissione Telekom-Serbia, temo segnino l'inizio di un accanimento nei confronti del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (all'epoca dei fatti della presunta tangente che sarebbe stata pagata, Ciampi era ministro del Tesoro, ndr). Un accanimento che mi sembra pericoloso, ingiusto e fuorviante».

Chi partecipa ai lavori della commissione si dice esterrefatto per ciò che sta emergendo. Chiari- sco Enzo Fraga, di An: «La commissione Mitrokhin serve a capire qual è stato il livello di condizionamento della politica interna ed estera dell'Italia da parte del Kgb». Secondo il diestri Walter Bielli, invece, la maggioranza «vuole dimostrare che tutto ciò che ha messo alla prova la tenuta della democrazia, come le stragi, è giustificabile in ragione del Muro di Berlino, di un pericolo rosso». Più semplicemente, obietta il Verde Giampaolo Zancan, «l'obiettivo della maggioranza è dimostrare che una parte del Sismi, in collusione con i governi dell'Ulivo, ha occultato parti del dossier Mitrokhin, che si ferma al 1985. Ricostruire la storia di vicende così lontane nel tempo non ci consentirà di avere dati apprezzabili».

Scenari apocalittici e inquietanti, che rischiano di aggravarsi di più se il Parlamento deciderà di varare la commissione d'inchiesta sulla corruzione e

sull'uso politico della giustizia (Tangentopoli), che dovrebbe accertare le deviazioni della magistratura. L'ex pm Nitto Palma, di Forza Italia, relatore del testo base che tante polemiche ha già sollevato, spiega: «Con questa commissione vogliamo trovare risposte e spiegazioni al conflitto tra il potere politico e giudiziario, qualunque esse siano. Sarà un passaggio obbligato e doloroso per restituire al rapporto tra i due mondi la sua fisiologia». Replica Giuseppe Fanfani della Margherita: «Ma quale ristabilimento di un rapporto fisiologico tra politica e magistratura. La maggioranza vuole brandire la clava, delegittimare e intimidire la magistratura. E' un'operazione non rivolta al passato ma al presente e al futuro. Anche la Mitrokhin e Telekom-Serbia rispondono a questo obiettivo: sono uno strumento di ricatto, un bisturi che si affonda o si ritrae in funzione della situazione politica contingente».

Cosa emerge dai lavori della Telekom-Serbia? Il presidente della commissione, Enzo Trantino, di An, usa una metafora: «L'indagine ha messo sul tavolo operatorio un cadavere che è tornato in vita. L'acquisto delle azioni della Telekom-Serbia, da quello che ci hanno raccontato i vertici di Telecom e Stet, è stata una operazione anomala, ambigua, scandalosa, sconvolgente. L'operazione è servita a coprire il finanziamento della politica o qualcos'altro. Siamo riusciti a

ricostruire la tela del ragnò, l'attività piramidale. Telekom-Serbia è stata una disfatta per le finanze dello Stato. Stiamo cercando di capire se sono stati interessi illeciti di singoli o di gruppi che hanno inteso lucrare sull'operazione». Ancora più esplicito Carlo Taormina, Forza Italia: «L'affare Telekom-Serbia va inserito in un contesto politico nel quale l'Italia voleva rinsaldare i rapporti con Milosevic, con quella Jugoslavia in guerra. Il problema della tangente di 33 miliardi è poca cosa: sono stati pagati 800 miliardi per un affare sbagliato, perché Telekom-Serbia non valeva niente».

Ora si annuncia la commissione su Tangentopoli, le cui finalità sono, per molti dell'opposizione e per l'Anm, «incostituzionali». Tuonava l'altro giorno Gavino Angius, capogruppo al Senato dei Ds: «La maggioranza pretende di scardinare gli equilibri istituzionali, di alterare il sistema della separazione dei poteri e dei reciproci controlli tra politica e giustizia, di porre sotto accusa la magistratura». Parole gravi, pesanti, che lasciano intravedere nuove fibrillazioni istituzionali. E a chi obietta che è compito degli storici capire la storia del passato, Carlo Taormina obietta: «Il passato è sepolto: vogliamo capire come è accaduto per avere ben chiaro in testa la storia del passato, Carlo Taormina obietta: «Il passato è sepolto: vogliamo capire come è accaduto per avere ben chiaro in testa la storia del passato, Carlo Taormina obietta: «Il passato è sepolto: vogliamo capire come è accaduto per avere ben chiaro in testa la storia del passato».

IL NUOVO PSI E L'ORGANIZZAZIONE SOCIALISTA

Bobo chiede aiuto ai Ds: aiutategli a partecipare come osservatori all'Internazionale

■ Bobo Craxi chiede ai Ds di intercedere presso l'Internazionale Socialista perché ai lavori del Consiglio, in programma a Roma il 20-21 gennaio, il Nuovo Psi possa partecipare come osservatore. La richiesta viene fatta in occasione del terzo anniversario della morte del padre, che ricorda Bobo, «dell'Internazionale fu prestigioso esponente e che si spese per rimuovere i tanti ostacoli che avrebbero potuto impedire al partito del Ds, erede della tradizione comunista, di entrare a far parte dell'Internazionale». «Ecco», conclude Bobo Craxi, «chiediamo un analogo atto di lungimiranza, che onori la nostra comune radice politica e anche la memoria di Bettino Craxi».



Bobo Craxi

Boselli: non sarà possibile finché resterete alleati della destra

■ «Non c'è alcun partito socialista al mondo che si dice socialista ed è alleato con la destra». Così il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, a Firenze per una iniziativa del Pse, ha replicato alla richiesta di Bobo Craxi che il suo partito possa essere presente nell'Internazionale Socialista, richiesta che verrà esaminata lunedì. «Questo», ha spiegato l'esponente del partito socialista che fa parte del centrosinistra, «è un problema che si è già posto più volte». E «con tutta la stima, l'amicizia per Bobo e le sue posizioni, dico che il giorno in cui il Nuovo Psi abbandonerà la maggioranza di centrodestra che governa l'Italia, penso che le porte dell'Internazionale socialista saranno non aperte ma spalancate a lui e al suo partito».



Enrico Boselli

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA INVITA AD ABBASSARE I TONI NEL DIBATTITO POLITICO SULLA FINE DELLA PRIMA REPUBBLICA

Casini sulla tomba di Craxi: basta con le polemiche

«Chiudiamo una pagina di storia»

dall'inviato ad HAMMAMET

Pierferdinando Casini è venuto sulla tomba di Craxi in Tunisia a lanciare due segnali politici. Il primo riguarda lo scontro in corso in Parlamento: «Credo che da questo mesto omaggio al cimitero di Hammamet debba venire per tutti l'invito ad abbassare i toni, ad assumere consapevolezza che bisogna chiudere una pagina di storia del nostro paese con serenità, senza strumentalizzazioni». Il riferimento è alla commissione che indagherà sull'operato della magistratura negli anni di Tangentopoli. Una scelta alla quale Casini non si sottrae, ma di cui intende limitare e indirizzare le conseguenze politiche. Tutto nella visita ad Hammamet del presidente della Camera, dal tono informale con cui si è rivolto ai giornalisti evitando discorsi ufficiali, al carattere familiare del pranzo con i figli e la signora Craxi nella villa, era destinato a non alimentare le polemiche, a dare l'indicazione di non usare la storia recente come un randello per abbattere gli avversari politici, rifocillare provocazioni, riaprire processi. Il secondo segnale, nelle ambizioni del presidente della Camera, riguarda la storia recente del paese. Con il suo gesto - finora gli unici rappresentanti dello Stato ad affac-

IL PREMIER ED ESPONENTI DELL'ULIVO

«E' stato un gesto apprezzabile»

■ «Casini ha fatto un gesto apprezzabile». Così Silvio Berlusconi ha definito la visita del presidente della Camera ad Hammamet per rendere omaggio alla tomba dell'ex leader del Psi Bettino Craxi. Per il premier, Maurizio Ronconi (Udc) «presto verrà il tempo di chiedere una definitiva riabilitazione, non solo politica, ma anche morale di Bettino Craxi e di riconsegnarlo in questo modo definitivamente alla nostra storia».

Apprezzamento per il gesto del presidente della Camera è stato espresso anche da due esponenti del centrosinistra: Giorgio Napolitano e da Valdo Spini che, ieri a Firenze, hanno partecipato a un incontro tra i membri del Pse nella Convenzione europea.

«Penso che il presidente Casini abbia interpretato bene il suo ruolo ritenendo giusto di partecipare a questa commemorazione - ha detto Napolitano - è un atto riconosciuto da tutti come comprensibile e rispettabile».

Secondo il deputato del Ds, Valdo Spini, quello di Casini è stato «un gesto di distensione ed un riconoscimento della necessità di una rivisitazione storica del corso socialista alla quale è giusto che tutti diano il loro contributo».



Il presidente della Camera Pierferdinando Casini sulla tomba di Bettino Craxi ad Hammamet

del socialismo per un paradosso della storia ha vinto proprio quando lui è rimasto solo. Nessuno può scagliare la prima pietra. Passano a salutare l'ex martelliano Mauro Bue (Claudio è rimasto a casa) e il sindaco di Aulla Lucio Barani, il sindacalista Marianetti, il sottosegretario Caldero, la Marinucci, gli ex parlamentari Polverari, Scavaroli, Arduino Agnelli. L'aereo di linea con la minidelegazione dello Sdi è in ritardo. Intini e Buemi l'uomo dell'indultino arriveranno nel pomeriggio. Giulio Di Donato, in tempo per applaudire Stefania Craxi, inaugura la sede di Hammamet della Fondazione che porta il nome del padre e ne ospita cimeli, fotografie, ritratti. «Verità e giustizia chiedono i figli. Non vogliamo vendetta, la Commissione parlamentare è inutile se diventa un terreno di battaglia dice Bobo, che mostra il numero zero del suo «Avanti!», nato in polemica con quello infeduto a Forza Italia. Poi parla Stefania, guarda negli occhi quel che resta della nomenclatura dolente e frastornata del Psi, e rivendica «un patrimonio politico disperso dalla meschinità di un gruppo dirigente impaurito, incapace di reclamare la verità che avrebbe salvato tutti, preoccupato invece ognuno di trovare una propria salvezza».

[a. c.]

«LA SUA PATRIA ORMAI È QUESTA, LA TUNISIA. BETTINO NON TORNERÀ»

«Non ho mai sentito Bettino dire a Berlusconi di non venire a trovarlo»
Finita la cerimonia accoglie gli ospiti con prosciutto e vino

colloquio
Aldo Cazzullo

inviato ad HAMMAMET

AVETE visto che bella piazza, laggiù, davanti alla sede della fondazione dedicata a mio marito? Ecco, la fontana che ho rubato in piazza Castello a Milano si potrebbe mettere là».

«Dov'è finita la fontana di piazza Castello? Ad Hammamet?», cantava Paolo Rossi nei suoi concerti. Ad Hammamet è finita Anna Craxi. Non viene a visitare il marito. Vive con lui, per lui. Veglia un uomo ritornato finalmente tutto suo. «Vivo della sua pensione: 5127 euro al mese. Non mi pare molto, per uno che ha lavorato quarant'anni per il suo Paese, che è stato quattro anni presidente del Consiglio». Accudisce la madre novantatreenne, Giuseppina, che un po' rimpiange Milano, la vita, la confusione. Lei no. Dice Stefania Craxi che «mamma è diversa da me e da papà, non è passionale». O forse Anna Craxi è donna di passioni fredde.

Passata la cerimonia, salutato Casini, accoglie gli altri ospiti, affetta prosciutto e salame insieme coi ragazzi tunisini in pantaloni bianchi, offre vino rosso e caffè; abbraccia Pasquale Squitieri, manda i saluti a Claudia Cardinale, chiede informazioni a Massimo Pini che ha in gestazione la biografia del marito, mette pace tra il figlio Bobo e Valter Lavitola, i due direttori dei due Avanti berlusconiani. Partecipa della tragedia della farsa che ogni anno ad Hammamet vanno in scena contemporaneamente, riesce a sorridere. «Sì, ai tunisini piacerebbe, la fontana che abbiamo rubato potremmo proprio metterla lì. Partecipe però anche del dolore e del



Anna l'irriducibile: «In Italia ora il vento sta cambiando»

Parla la moglie: quest'anno abbiamo stanato anche Amato

In questa immagine Bettino Craxi con la moglie Anna. A destra, la figlia Stefania



Bobo in divisa che parte per il servizio militare, e il ricevimento alla Casa Bianca con Reagan. Si commentano le rivelazioni trapelate dagli Stati Uniti: nell'87 Washington non si sarebbe opposta a un governo che includesse i comunisti, condizione che a guidarlo non fosse un democristiano, ma Craxi. «Non mi stupisce», commenta la signora Anna - dei democristiani Reagan non si fidava. Mentre con Bettino si era creato un rapporto di simpatia, di confidenza. Nonostante Sigonella. Hai tu, Stefania, la lettera che Reagan scrisse a papà dopo Sigonella?». «Sì mamma. L'ho anche pubblicata».

Oggi sarà una giornata diversa dalle tante di questo inverno tunisino. Al mattino, come di consueto, una passeggiata con la mamma Giuseppina lungo le mura della medina, sino alla spiaggia dove un muretto bianco indica il cimitero cristiano. Fiori rossi da lasciare sulla tomba, accanto a quella di un colonno francese e di un bambino «vissuto tra due crepuscoli». Lo spazio accanto al marito, per lei. Un patto tacito, stipulato tanti anni fa, nel 1967, la prima volta che i Craxi vennero a Hammamet. «Quando abbiamo visto queste lapidi in riva al mare, ci siamo detti: un giorno riposeremo qui, insieme». Non previsto le corone di fiori arrivate dall'Italia, i bigliettini da raccogliere e catalogare, il custode da ricompensare, mai lo stesso. Il Comune ha imposto una rotazione. Stamattina ci saranno anche i figli e la cognata Rosilde. Paolo Fillitteri no, i giudici non lo lasciano ancora venire. La sera c'è da organizzare una cena in piedi a casa. Vengono i parenti, gli amici, i socialisti; Bettino avrebbe fatto così. Madre e figlia sorridono: «Almeno abbiamo un posto dove litigare tutti insieme».

rancore.

«Mi dicono che in Italia il vento sta cambiando. Che il giudizio storico su Bettino, la sensibilità dell'opinione pubblica, le conversazioni della gente stiano cambiando. Mi fa piacere. Mi fa piacere anche che sia venuto qui Casini, oggi. Che lo Stato abbia finalmente fatto un passo. Un riconoscimento. Quest'anno poi abbiamo stanato pure Giuliano Amato...».

L'ex premier ha scritto a Stefania una lettera per riconoscere il suo «debito morale verso Bettino». Ma di Amato la signora Anna non parla volentieri. Un gesto del braccio, un cacciare un pensiero molesto. «Ora è resuscitato. O forse non è mai morto. Ora che ricordo, mio marito l'aveva messo tra i becchini. Come Martinazzoli e Scalfaro: i becchini della Prima Repubblica».

Tornano a farsi sentire amici di un tempo. «E quelli veri, che non ci avevano mai lasciato. Ma Bettino non torna. Non tornerà in patria. La sua patria è questa, la nostra Tunisia, la terra che ci ha accolti. Non l'hanno voluto quando era malato, non lo avranno ora». Se la figlia appena più rilassata, meno angosciata degli altri anni, la moglie ha un tono più duro di un tempo. La sentenza della Corte di Strasburgo le ha fatto soddisfazione, non serenità. «I giudici europei hanno stabilito che nel processo Eni-Sai mio marito non doveva proprio entrare. Però lui in seguito a quel processo ha lasciato il suo Paese. Sa che cosa significa questo? Che se i giudici italiani fossero stati equanimi, noi qui a Hammamet non saremmo mai dovuti venire».

Vengono ora a Hammamet gli uomini degli anni del potere e le amiche di Milano, i volti che nessuno conosce. Non come negli anni scorsi Alda D'Eusanio e Anna La Rosa, ma due signore che lo chiedono di andarle a trovare a Roma. La padrona di casa non si è mai vista. «Fu lo stesso Bettino Craxi, da vero amico, a vietarmi delle visite che avrebbero provocato, a lui e a me, critiche malevoli - ha scritto nei giorni scorsi il presidente del Consiglio a La Stampa - Anna Craxi può ben testi-

moniare questa circostanza». «Certo che posso testimoniare - dice la signora - non ho ascoltato tutte le loro telefonate, ma molte sì, e a qualcuna ho anche partecipato. Non ho mai sentito Bettino dire a Silvio di non venire a trovarlo. Le chiamate arrivavano quasi sempre dall'estero, non dall'Italia. Quando c'era in Italia Berlusconi chiamava di rado. Invece telefonava spesso dalla sua villa alle Bermuda. Evidentemente mi sentiva più tranquillo».

Si accende la tv, nella casa di Hammamet. La visita del presidente della Camera al cimitero è la seconda notizia del Tg4, ma arriva dopo dieci minuti dedicati al premier, scanditi in salotto da una certa impazienza. «Apprezabile», è il commento di Berlusconi alla scelta di Casini. La signora Anna sorride. Ripete tra sé:

LO SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

L'indipendenza della magistratura
Desidero esprimere il forte auspicio che siano evitate riforme che sconvolgano l'attuale assetto dell'ordine giudiziario e che pongano a rischio - se non ora, in un futuro più o meno prossimo - la sua autonomia e indipendenza. Che non costituiscono un privilegio dei magistrati, ma una garanzia per il rispetto della legalità

No a separazione delle carriere
È importante riaffermare l'esigenza che, pur nella distinzione delle funzioni, giudicante e requirente, tutti i magistrati continuino a far parte di un unico ordine e abbiano una comune cultura della giurisdizione

Magistratura imparziale
Bisogna ristabilire il corretto, normale, rapporto tra la magistratura e le altre istituzioni, ponendo fine a contrasti e polemiche. La stragrande maggioranza dei magistrati lavora con assoluto equilibrio e con rigorosa imparzialità, rifugge da polemiche e protagonismi ed ha piena consapevolezza che non si può ragionare solo in termini di poteri e di funzioni, bensì di servizio da rendere alla collettività

LA RICHIESTA DI AUTONOMIA DEL PG FAVARA



I GIROTONDINI SARANNO FUORI DALLE AULE A ROMA, MILANO, TORINO, NAPOLI

Anno giudiziario, inaugurazione tra le polemiche

I magistrati con la Costituzione. Il premier: la giustizia non è fatta per una parte

MILANO

Il procuratore generale di Milano Mario Blandini dice che sarà «solo un'inaugurazione come un'altra». Intanto hanno cambiato anche la coreografia. E in aula magna spicca la nuova scritta, voluta dal ministro Castelli e che prossimamente comparirà in tutte le sedi giudiziarie. «La legge è amministrata in nome del popolo». Fuori dal palazzo di giustizia, a Milano e in tutta Italia, ci saranno poi i girotondini. Mentre dentro, tra gli ermetici e le toghe, i magistrati che da quest'anno torneranno ad indossare la toga, sventoleranno la Costituzione fatta stampare appositamente dall'Associazione Nazionale Magistrati. «Un gesto simbolico. Un richiamo ai principi», dice il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati.

Silvio Berlusconi sospetta che ci sia anche altro. E da Zagabria in la prende con l'Anm che ha deciso la protesta. Dice il presidente del Consiglio: «Spero che questo riferimento alla Costituzione possa far ricordare a qualcuno tra i magistrati, la stragrande maggioranza di loro la sa benissimo, che la nostra Costituzione dice che la giustizia deve essere amministrata in nome del popolo e non di una parte politica contro un'altra parte politica. E' un vecchio cavallo di battaglia di Berlusconi».

Ma è l'unico tono polemico della giornata. Per il resto preferisce glissare. Al procuratore generale della Cassazione Favara che chiede di non separare le carriere dei giudici, Berlusconi non risponde e si limita a ricordare che ci sono le riforme da fare: «Sarebbe prematuro dare una risposta. C'è una modifica dell'ordinamento giudiziario su cui stiamo lavorando».

Sembrano punture di spillo come sempre. Ma alla fine si capisce che quella di oggi non sarà un'apertura di anno giudiziario come tutte le altre. I magistrati avranno la Costituzione in mano. Edmondo Bruti Liberati su questo insiste: «La Costituzione vuole che i giudici amministrino la legge in nome del popolo e non del re come antica tradizione. E' per questo che l'articolo 101 della carta dice che "i giudici sono soggetti soltanto alla legge". Alla legge, alla

Costituzione che è la legge delle leggi. E non al re come una volta o al potere».

Che fuori dai Tribunali ci siano i girotondini e altri a protestare, per Edmondo Bruti Liberati è assolutamente legittimo e «garantito dalla Costituzione». Come presidente dell'Anm ci tiene però a precisare che un conto sono le proteste politiche un altro le manifestazioni dei magistrati: «Nessuna commistione. Ciascuno deve stare al suo posto. Noi parteciperemo

Per Bruti Liberati le manifestazioni dei «morettiani» sono «assolutamente legittime»: «Ma non c'è nessuna commistione, noi ci limitiamo a portare un simbolo»

alle cerimonie portando un simbolo. I cittadini manifesteranno le loro proteste. La manifestazione dei magistrati sarà assolutamente silenziosa e composta come non c'è neanche bisogno di dire».

Non c'è nemmeno bisogno di dire che la piazza più calda sarà Milano. Dove c'è attesa per la prima relazione da procuratore generale di Mario Blandini. La prima dopo Francesco Saverio Borrelli che è andato in pensione e l'anno scorso nel suo discorso

d'addio aveva lanciato quel «resistere, resistere, resistere» che piace tanto ai girotondini. Dove c'è attesa per la presenza del ministro Roberto Castelli e del vicepresidente del Csm Virginio Rognoni. E dove l'altro palcoscenico sarà rappresentato dal marciapiede davanti al palazzo di giustizia dove si sono dati appuntamento i girotondini e non solo loro.

«La nostra sarà una protesta silenziosa a fianco dei magistrati che vedono

loro indipendenza e autonomia. Non avremo cartelli ma anche noi la Costituzione in mano», spiegano i portavoce dei girotondini che manifesteranno a Milano, Genova, Roma, Torino - dove per la prima volta la relazione in aula sarà tenuta dal procuratore Gian Carlo Caselli - e davanti ad altri Tribunali. A Milano ci sarà anche la protesta del gruppo Abele e dell'Associazione Antigone: «Vogliamo restituire legalità, dignità e diritti al sistema penitenziario». (r.m.)



Si inaugura oggi l'anno giudiziario. L'Anm chiama i magistrati a protestare portando con sé una copia della Costituzione

DANOVI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FORENSE

«Protesta forzata, ma basta attacchi alle toghe»

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

DOCCENTE di deontologia forense alla Statale di Milano, dal settembre scorso Remo Danovi ha sostituito Nicola Buccico, eletto al Csm, alla presidenza del Consiglio nazionale forense, l'ente istituzionale che rappresenta tutta l'avvocatura. L'annunciata presenza dei magistrati all'inaugurazione dell'anno giudiziario nelle diverse Corti d'appello, non la Costituzione in mano, trova critico il presidente Danovi: «Non mi sembra una buona idea poiché costituisce una modalità espressiva forzata rispetto ai normali rapporti dialettici tra le istituzioni. Insomma, rappresenta una accusa neppure larvata, che non può che innescare reazioni e incomprensioni a catena».

Anche la commissione d'inchiesta su Tangentopoli è materia di scontro. Qual è il suo giudizio? «Costato che sulla copertina di "Time" dell'ultimo dell'anno, come personaggio del 2002 non è stato scelto il potente di turno, ma le tre donne che hanno rivelato gli imbrogli alla Enron, alla Worldcom e all'Fbi. Qui da noi invece si vuole indagare nei confronti di coloro che hanno contribuito a combattere la corruzione esistente. Mi sembra un buon senso, perché se anche si scoprissero alcuni elementi negativi, il giudizio si rapporterebbe pur sempre ai singoli e non alla funzione svolta dall'intera magistratura».

Perché siamo arrivati a questa situazione rovesciata? «Forse perché si sono privilegiate valutazioni di parte, personali».

Chi deve fare un passo indietro? «Sicuramente chi ha innestato questo meccanismo. La magistratura nel suo complesso non può essere accusata di aver messo in atto strategie politiche. I magistrati hanno scoperto molti malanni: se lo si ritiene decisivo, si verifichi se alcune indagini sono state condotte bene o male ma si lascino da parte le accuse alla funzione giurisdizionale».

Si annuncia l'anno delle riforme della giustizia. Lei quali auspici? «Prima delle riforme si deve parlare dello stato della giustizia che è gravissimo. Ed infatti quando il procuratore generale Favara afferma che vi sono tre milioni e mezzo di processi civili e cinque milioni e mezzo di processi penali

pendenti, viene rappresentata una situazione di totale dissesto, tanto più allarmante se si considera che, con le sezioni stralcio del 1997, si è azzerato tutto l'arretrato. In pochissimi anni si è ricreato lo stesso contenzioso di prima. Si annunciano riforme, ma io non le vedo all'orizzonte».

Il procuratore generale Favara ha segnalato nella sua relazione anche inversioni di tendenza positive nel campo civile.

«Minimali. Nello stesso tempo, la relazione Favara denuncia ad esempio che la Cassazione riesce a decidere 18 mila processi ogni anno e che, nello stesso arco di tempo ne sopravvivono 36 mila. Questo significa che per avere una sentenza in Cassazione bisogna aspettare quattro anni anni. Non è tollerabile».

Il grande malato è il processo penale. Condivide questa diagnosi?

«Il processo penale è malato e deve essere guarito dalla sua attuale patologia perché molte volte tende anche a degenerare. Il procuratore generale nella sua relazione ha parlato di processi che alimentano altri procedimenti al primo interno, come una malattia che autogenera una ulteriore sofferenza».

A cosa si riferiva? «Chiedendo una sospensione di un processo e reiterando questa richiesta si innesta un meccanismo valutativo che ritarda la conclusione del primo processo».

E' il caso della Cirami?

«La Cirami è un meccanismo che blocca d'autorità il processo. Il primo testo Cirami poteva essere accettato e poi lasciato all'interpretazione della giurisprudenza, ma l'introduzione del legittimo sospetto, materia estremamente soggettiva, rischia di complicare la definizione stessa dei processi».

Perché il Consiglio nazionale forense avverte la necessità di ribadire la difesa della funzione giurisdizionale da ogni attacco?

«Noi vogliamo che si abbassino i toni della polemica e che mai e poi mai venga messa in discussione, come purtroppo accade, la funzione giurisdizionale o l'autonomia e l'indipendenza dei giudici».

A quali episodi si riferisce?

«Tutte le volte che si critica la decisione di un Tribunale o di una Corte solo perché un processo viene deciso diversamente in primo o secondo grado, e dal caso pratico si vogliono trarre argomenti per colpire la funzione giudicante, si finisce per delegittimare la magistratura nel suo complesso».

Bufera nei Ds per l'indulto, si dimette Bonito

Violante: proporremo emendamenti per annullare il beneficio ai mafiosi

ROMA

Martedì si riunirà l'ufficio di presidenza del gruppo dei Ds per decidere se accogliere o meno le dimissioni di Francesco Bonito da capogruppo Ds nella commissione Giustizia. Le polemiche, la decisione ufficiale dei Ds di rimandare all'«errore» dell'approvazione in commissione Giustizia, anche con i voti della Quercia, dell'emendamento che estendeva l'indulto all'associazione mafiosa ha portato, ieri mattina, Bonito a presentare le sue dimissioni. Ha scritto una lettera al presidente del gruppo, Luciano Violante: «Ho commesso un grave errore, favorendo come capogruppo, l'approvazione di quell'emendamento. La lettura dei giornali di oggi ha reso evidente che quel voto sta cagionando al nostro partito un danno grave. Credo di aver deluso la fiducia che i miei compagni hanno riposto in me. Sono profondamente mortificato dell'accaduto e reputo cosa giusta mettere a disposizione l'incarico». E Violante l'ha resa pubblica, riconfermando «la stima e la fiducia nei suoi confronti: «Caro Franco - gli ha risposto il presidente dei Ds alla Camera - come tu stesso riconosci è stato commesso un grave errore. E' un segno ulteriore del

tuo senso di responsabilità che è stato sempre accompagnato dalle competenze specialistiche e dall'equilibrio politico».

Naturalmente, la vicenda Bonito è diventata il pretesto della maggioranza per polemizzare con l'opposizione. Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia: «La sinistra si trova in un momento di estrema confusione. Prima votano un emendamento che considerano giusto e necessario sul piano del diritto e poi se ne pentono, dando la colpa ad un errore dei loro rappresentanti». Per Bondi, visto che non vi sono le condizioni politiche perché l'indulto raggiunga il quorum dei due terzi, a questo punto è meglio «accontentarsi» di far approvare l'indulto. Una soluzione che accetta anche Luciano Violante, «a condizione che il testo sia fortemente corretto perché così com'è rischia di dare adito a ingiustizie profonde».

E mentre, a partire da martedì, la Camera riprenderà l'esame dell'indulto (in commissione) e dell'indulto (in aula), il dibattito politico si incentra sulla possibilità di estendere l'indulto anche ai mafiosi (non ai boss). Sono arrivati una cascata di impegni solenni per impedire che i mafiosi possano beneficiare dell'indulto dal presidente dell'Antimafia,

Il capogruppo della Quercia in commissione Giustizia: «Ho commesso un grave errore favorendo l'approvazione di quel testo»

Per Forza Italia è la prova che la sinistra si trova in un momento di «estrema confusione»: «Prima votano sul piano del diritto, poi se ne pentono dando la colpa a uno sbaglio»

Roberto Centaro, al ministro per le Regioni, Enrico La Loggia, dal senatore Carlo Vizzini al capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia, Luigi Vitali (assente l'altra sera). E anche da diversi esponenti dei Ds, come Beppe Lumia.

Quando l'ex magistrato, Francesco Bonito, era rientrato nella sua Cerignola, l'altra sera, era ignaro di quello che si stava scatenando a Roma. Finalmente raggiunto al telefono, aveva ascoltato con interesse le reazioni di Giuseppe Fanfani, Margherita, suo «alleato», che aveva bollato come «vergognosa» l'approvazione dell'emendamento sull'indulto ai mafiosi. «Abbiamo lavorato - si sfogato Bonito - per accelerare i tempi, per portare quanto prima il testo in aula. Abbiamo fatto fare tre passi avanti molto importanti all'indulto ed ecco il risultato. Fanfani sostiene che gli era stato garantito che la commissione non si sarebbe riunita? Dice una falsità: era presente quando abbiamo deciso di convocare la commissione per il 17. Lui aveva fatto notare che aveva il treno alle 17,40. Chissà a questo punto come andrà a finire».

Si deve essere svegliato presto, Francesco Bonito, ieri mattina. Una corsa dal giornalismo: i

titoli, gli articoli e il mondo gli deve essere crollato addosso. Da qui la decisione delle dimissioni, per il «bene del partito». La sua è stata una giornata amara, alleviata però da moltissimi attestati di solidarietà. Decine di telefonate di «compagnia», colleghi che chiedono che le sue dimissioni vengano respinte. «Nonno» Franco ammette: «Che madornale errore. Il capogruppo ero io e dovevo fare una valutazione più attenta. Questo è indiscutibile. Dovevo comprendere che rispetto alla valutazione tecnica dovevo fare una valutazione politica. Per tenere compatto il gruppo ho fatto un errore, lo riconosco. Non ho valutato la possibilità d'impatto di quel voto». E già, l'indulto e l'indulto dividono trasversalmente gli schieramenti. Il diessino, anche lui ex magistrato, Giovanni Kessler, proprio in commissione Giustizia ha presentato di emendamenti perché, accennate tutte le esclusioni: «L'indulto - dice Kessler - è un indulto mascherato. Si sta consumando la truffa delle etichette, siamo alla fiera della ipocrisia. Tra un anno, quando la Corte Costituzionale riterrà incostituzionale l'indulto, accadrà ai diecimila detenuti che ne avranno beneficiato?». (g.ru.)

IL PUNTO DI VISTA DI WASHINGTON DOPO LA MORTE DI BERLINGUER E IL «SORPASSO» SULLA DC

La Cia nei meandri del BOTTEGONE

documento

Maurizio Molinari, Paolo Mastrolilli

WASHINGTON

ALLE elezioni legislative del giugno 1983 il Pci arriva a soli tre punti percentuali di distanza dalla Dc ed alle europee del giugno seguente, sulla scia della morte di Enrico Berlinguer, realizza addirittura un «sorpasso» dello 0,3. I comunisti italiani sembrano a Washington forti come non lo sono mai stati dall'aprile del 1948 e così viene realizzato dalla Cia uno studio sul dopo-Berlinguer, affidato agli analisti dell'Eura (Office of European Analysis) e redatto il 15 febbraio 1985 con il titolo «The Italian Communist Party». Il documento di cui «La Stampa» è entrata in possesso è per molti aspetti sorprendente. Invece di presentare il maggior partito comunista dell'Occidente come una minaccia, com'era stato fino a quel momento il classico punto di vista americano, spiega che gli Stati Uniti ritenevano che il Pci fosse ormai «cooptato nel sistema italiano» e quindi in grado di arrivare al governo del paese attraverso le elezioni anche se il sistema politico era tale che ciò sarebbe potuto avvenire solo dentro una coalizione. Gli serviva dunque un alleato e Washington temeva che la Dc di Giulio Andreotti fosse pronta a prestarsi ad un'operazione «alla quale gli Stati Uniti non potrebbero essere indifferenti perché, sebbene il Pci non sia il bamboccio dell'Unione Sovietica, una volta al governo tenterebbe di far adottare all'Italia una politica neutralista». Il linguaggio, come si vede, resta da Guerra Fredda (ci vorranno ancora due anni, fino al 1987, per considerare la possibilità che il Pci diventi partito utilizzabile per un governo); ma nel febbraio 1985 Mikhail Gorbaciov è appena arrivato al Cremlino, perestrojka e glasnost sono termini sconosciuti, gli americani armano i mujaheddin afgani contro l'Armata Rossa ed il presidente Ronald Reagan ha da poco inviato a marines a Grenada per evitare una svolta filo-castrista. La Cia vuole capire da dove viene la consistenza elettorale del Pci ed è pronta ad ammettere che, se non ci sono cambiamenti, anche se non è ancora la possibilità di una entrata nella stanza dei bottoni.

Le origini della forza dei comunisti è la parte centrale del documento. Prima vengono illustrate le ragioni storiche: «Le credenziali di patriotti acquisite partecipando alla resistenza antifascista ed alla stesura della Costituzione» e l'essere riusciti «a sfruttare la guida dell'opposizione diventando il portavoce dello scontento e della lotta alla corruzione». Poi quelle politiche, ovvero il frutto dell'opera di Berlinguer. Primo: «Il partito è un network di gruppi giovanili, femminili e sindacali che fanno arrivare i messaggi della leadership alla base consentendo a chi guida l'opposizione di conoscere i sentimenti popolari molto meglio di chi governa». Secondo: «Nonostante il coinvolgimento di comunisti in singoli episodi di illeciti, il partito ha lavorato sodo riuscendo a darsi un'immagine pubblica di lotta alla corruzione ed al terrorismo». Terzo: «Hanno rafforzato la loro reputazione di patriotti italiani prendendo pubblicamente le distanze dall'Urss, condannando gli abusi sovietici sui diritti umani, l'invasione della Cecoslovacchia ed il colpo di mano militare in Polonia». L'analisi dei punti deboli è altrettanto dettagliata: «Alcuni dei loro elet-

«I comunisti possono quasi reclamare il titolo di maggiore partito, ma è aumentata la differenza ideologica che li separa dai potenziali alleati»

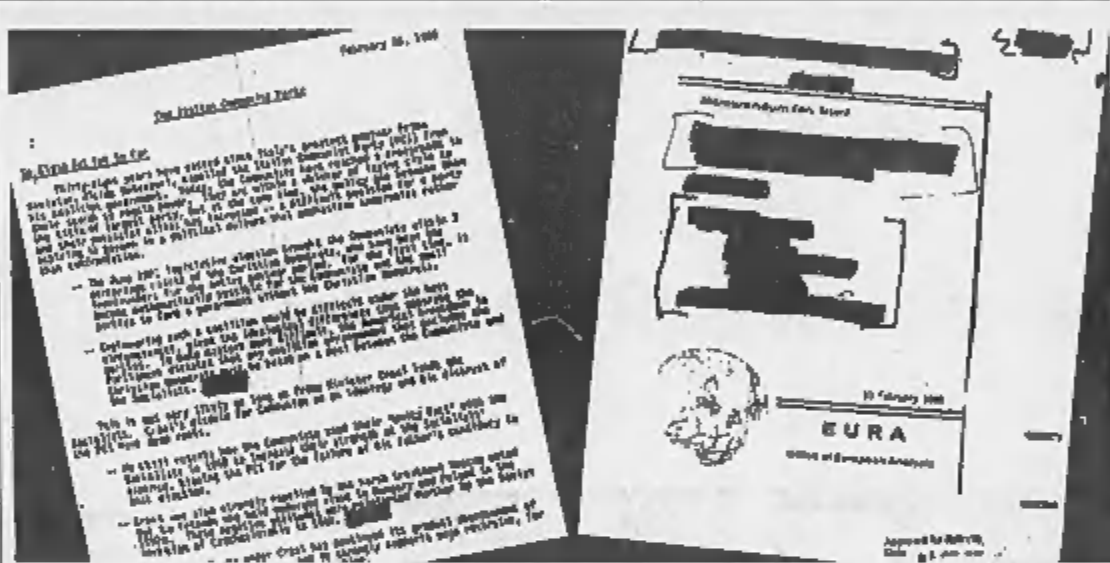


Il successore di Berlinguer Alessandro Natta

Da un rapporto segreto dell'85 un giudizio inedito dei servizi Usa sul Pci come partito aspirante al governo

«Non è più il bamboccio dell'Urss, ma se governasse tenterebbe di portare l'Italia a una politica neutralista»

IL DOSSIER DEGLI 007



Alcune pagine del documento nel quale la Cia analizza la situazione italiana dopo la morte di Enrico Berlinguer e individua in Bettino Craxi, fra gli uomini politici italiani, l'alleato più affidabile per gli Stati Uniti «perché la sua conversione nei confronti dell'ideologia comunista ha radici profonde»

tori non hanno gradito la scelta del partito di sostenere governi centristi e partiti borghesi, di appoggiare l'adozione di misure di austerità che hanno colpito i lavoratori e di criticare i sovietici» e ciò ha portato «alla nascita di molteplici fazioni dentro il Pci, oggi ve ne sono cinque». Lo scontro fra comunisti ortodossi e moderati «ha però paradossalmente avuto come conseguenza il levarsi di più voci in favore di una maggiore democrazia interna» a dispetto del vigente centralismo democratico. Sono proprio i moderati che, secondo il redattore dello studio, «stanno prevalendo» anche se «questo in realtà indebolisce il vantaggio organizzativo che il partito ha finora goduto rispetto ai rivali

politici». La conclusione è che «oltre a trarre vantaggio dal sistema politico italiano, i comunisti per molti versi non sono stati cooptati». Il Pci insomma stava diventando un partito come gli altri.

Si poneva così concretamente, per la prima volta dopo il 1948, l'ipotesi di un ingresso dei comunisti al governo: «Il leader del dopo-guerra da tempo si sono resi conto che avrebbero dovuto formare una coalizione con altri partiti per governare il paese in maniera efficiente». A provare la strada del monocolore avevano rinunciato a seguito dell'effetto-Cile: «Ogni desiderio di creare in Italia un sistema a partito unico era svanito dopo la caduta del governo Allende in



Giulio Andreotti

Cile nel 1973, i leader comunisti studiarono quell'episodio da vicino ed arrivarono alla conclusione che non c'era speranza di sopravvivenza per un governo comunista in un paese occidentale a meno che non fosse sostenuto da una schiacciante maggioranza della popolazione, ipotesi non realistica in Italia. L'unica strada percorribile per Alessandro Natta, il successore di Berlinguer, era dunque quella di «entrare in una grande coalizione nella quale si sarebbero dovute fare reciproche concessioni». Trentotto anni dopo l'espulsione del Pci dalla coalizione di Alcide De Gasperi, i comunisti sono arrivati al crocevia della riconquista del potere, possono quasi reclamare il titolo

di maggiore partito nazionale ma al tempo stesso la differenza ideologica che li separa dai potenziali alleati è aumentata - si legge nella prima pagina dello studio della Cia - e questo per loro diventa un ostacolo in un paese dove la cultura politica enfatizza il compromesso e non il confronto. Gli indizi raccolti suggerivano tuttavia che un avvicinamento era in corso, ed era con la Dc. «Fonti affidabili ci hanno informato che circa un anno fa un certo numero di leader dc - incluso il ministro degli Esteri Giulio Andreotti - erano interessati a questo tipo di accordo e che colloqui esplorativi avvennero fra Pci e la sinistra Dc, apparentemente i leader Dc avevano in mente una

riedizione della solidarietà nazionale sperimentata una i governi dal 1976 al 1979». L'arrivo di Alessandro Natta alla guida del Pci aveva in un primo momento congelato il tentativo, perché «è un leader più concentrato sul rapporto con i socialisti», ma «dopo nove mesi di confronto con la Dc i comunisti hanno iniziato ad ammorbidire le posizioni».

I timori concentrati sulla Dc di Andreotti perché la Cia esclude che il Psi guidato da Bettino Craxi possa accettare un accordo di governo con il Pci in quanto «la sua ostilità per l'ideologia comunista ha radici antiche». Per affermare l'affidabilità di Craxi il documento ricorda episodi del suo passato: «Ricorda spesso come nel 1948 i comunisti usarono il patto di unità nazionale a spese dei socialisti e del padre, che venne eletto in quell'occasione; è stato personalmente colpito dal trattamento riservato da Mosca ad alcuni suoi amici con vedute moderate sull'Ungheria e la Polonia negli Anni Cinquanta maturando un'opinione negativa sull'Urss a seguito dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia nel 1968». A conferma del «graduale abbandono della tradizionale ideologia marxista» il documento cita tre esempi di scelte craxiane: la moderazione salariale, l'approccio agli euromissili ed alla modernizzazione della Nato. Alle spalle di Craxi c'era però una fronda filo-comunista che destava preoccupazione: «Se le amministrazioni di questa primavera i socialisti dovessero scendere sotto il 15 per cento, a giovarsi sarebbero chi come Rino Formica e Gianni De Michelis preferisce una più stretta collaborazione con i comunisti».

«Alcuni leader della Dc, compreso il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, hanno avuto colloqui esplorativi coi comunisti»

LE REAZIONI DEGLI EX COMUNISTI AI DOCUMENTI INEDITI DEL CONTROSPIONAGGIO AMERICANO

«Ma la storia prese un'altra strada»

Pierluigi Battista

IL documento della Cia pubblicato dalla «Stampa» ha suscitato l'interesse di due dirigenti dell'ex Pci come Emanuele Macaluso e Claudio Petruccioli, che pure appartengono a due generazioni diverse nella storia dei comunisti italiani. Il rapporto riservato che nel giugno dell'87 i servizi segreti prepararono per l'amministrazione americana indica la «ostilità degli Usa all'eventualità di un governo a partecipazione comunista» ma con la guida di Bettino Craxi. Per Macaluso bisogna sottolineare che non si tratta in questo caso di una scelta già compiuta dall'amministrazione Usa, ma del contributo d'analisi che alcuni studiosi fornirono alla Cia sulla situazione italiana. Per Petruccioli, che proprio nell'87 entrò nella segreteria del Pci affiancando all'allora vicesegretario Achille Occhetto e il segretario Alessandro Natta, l'analisi della Cia corrisponde all'«incredibile situazione della politica italiana in cui la conflittualità, anzi la frattura tra la Dc di De Mita e il Psi di Craxi era giunta

Macaluso: «Non era una scelta già compiuta ma soltanto un'analisi sulla situazione nel nostro paese»

al punto che i socialisti votarono a favore del monocolore guidato da Fanfani su cui la Dc si era convertita. E' perciò più che credibile per Petruccioli che gli americani fossero «preoccupati per il deterioramento del sistema politico italiano e prendessero in considerazione l'ipotesi, ma solo un'ipotesi, del coinvolgimento dei comunisti nel governo del Paese».

Petruccioli dice di non ricordare «se eleggesse la disponibilità americana a una partecipazione comunista alla maggioranza». Macaluso nutre invece qualche perplessità sulla solidità dell'analisi della Cia che sottovaluta completamente il fatto che, allora, nel 1987, i rapporti tra i socialisti e i comunisti in Italia

erano davvero al calor bianco, tanto da rendere molto vaga l'ipotesi di un governo di alternanza alla Dc di tutta la sinistra italiana. Però il clima stava cambiando, ricorda Macaluso. «Nel 1981, come ho ricordato nel libro-intervista «Paolo Franchi Da Cosa nasce Cosa», una mia intervista al «Mondo» in cui prospettavo l'eventualità che si potesse uscire dall'epoca della «solidarietà nazionale» con un governo a guida socialista e con la nostra partecipazione venne accolta duramente dalla segreteria del partito in cui vennero bacchettate le «opinioni personali» del sottoscritto. Ma nell'87, con la segreteria Natta, qualcosa era cambiato. Non che il giudizio di Natta su Craxi fosse meno severo di quello di Berlinguer. Ma la sua politica lasciava pure qualche spiraglio a una ricucitura dei rapporti con i socialisti. Bisogna considerare inoltre che l'avvento di Gorbaciov aveva rimesso in movimento il quadro internazionale. Dunque, pur con molte cautele, non mi stupisce affatto che gli americani potessero aver ammorbidito, due anni prima del

Petruccioli: «Non stupisce che Washington fosse preoccupata per il deterioramento dei rapporti tra Dc e Psi»

crollo del muro di Berlino, la loro diffidenza nei confronti dell'ipotesi di un ingresso del Pci nell'area di governo in Italia».

Per Petruccioli, le conclusioni degli analisti che lavorarono per la Cia dimostrano che diversi scenari si aprirono in Italia ma che «le cose andarono molto diversamente anche perché nelle elezioni del 1987 i comunisti andarono molto male e l'eventuale prospettiva di una loro partecipazione al governo divenne assolutamente poco credibile». Piuttosto, aggiunge Petruccioli, «questi segnali di disponibilità americana già prima della caduta del muro di Berlino e della fine del Pci dimostrano che Craxi sbagliò quando, dopo il 1989, rifiutò la scelta dell'uni-

tà della sinistra e di un riavvicinamento tra i socialisti e i rappresentanti di un partito che non si chiamava più «comunista». Gli americani, prosegue Claudio Petruccioli, si erano accorti dello sfilacciamento della situazione politica italiana già alcuni anni prima degli eventi drammatici che portarono alla fine traumatica della Prima Repubblica: «Era legittimo e comprensibile che loro si chiedessero, alla vigilia di un importante impegno elettorale, come sarebbe andata a finire in Italia e quali possibili soluzioni, compresa la partecipazione comunista a un governo presieduto da Craxi, avrebbero potuto realizzarsi. Del resto, è proprio nei rapporti della Cia che si legge che, nella lotta tra Dc e Psi, «un conflitto non concluso e segnato da violenti attacchi personali del dopo-voto ognuno dei due partiti potrebbe valutare la possibilità di dare vita a un governo sostenuto esternamente dai voti del partito comunista». Una mera possibilità, che però avrebbe attenuato il gelo della guerra fredda in Italia. Anche se la storia imboccò un sentiero tutto diverso.



Enrico Berlinguer. La commozione per la sua morte portò il Pci al «sorpasso» sulla Democrazia Cristiana

IL DELICATO INTERVENTO

Le fasi dell'intervento

ASPORTAZIONE DELLA MANDIBOLA DEL PAZIENTE

Viene asportato il tumore che aveva colpito la base della lingua ed era penetrato nella mandibola. Sono rimossi l'osso e tutti i tessuti molli interessati dal tumore



MODELLAMENTO DELLA MANDIBOLA DEL DONATORE

La mandibola espiantata dal donatore viene sterilizzata e modellata per renderla compatibile con la struttura anatomica del paziente cui era destinata



PRELIEVO DI UN LEMBO DI CUTE DALL'AVAMBRACCIO DEL PAZIENTE

Il periestio, membrana nutritiva che riveste le ossa, viene prelevato dal radio in una porzione completa di vena e arteria



IMPIANTO DELLA MANDIBOLA

La mandibola del donatore viene impiantata, avvolta dal periestio del paziente, mentre vena e arteria sono collegate a una vena e a un'arteria del collo per mezzo di un autotrapianto



UNA TECNICA RIVOLUZIONARIA

Un trapianto di mandibola vince il cancro

Eseguito a Roma su un uomo di 80 anni: è il primo al mondo

ROMA. È stato eseguito a Roma, all'Istituto Regina Elena, il primo trapianto al mondo di mandibola. L'intervento è stato effettuato due giorni fa dal prof. Giuseppe Spriano, direttore di Otorinolaringoiatria dell'Istituto, su un uomo colpito da una grave forma di tumore del cavo orale. La mandibola è stata prelevata dal cadavere di un giovane di 33 anni, ricoverato per aneurisma cerebrale all'ospedale Bufalini di Cesena e morto domenica scorsa, ed è stata trapiantata su un uomo di ottant'anni originario del Lazio.

Se non ci saranno complicazioni, ha spiegato il professor Spriano, il paziente potrà lasciare l'ospedale fra tre settimane. Il periodo critico, attualmente in corso, si concluderà invece tra un paio di giorni. «L'obiettivo ultimo è che il paziente torni a respirare e a parlare come prima», che la mandibola riacquisti cioè una piena funzionalità, permettendogli anche di tornare a nutrirsi in modo normale, dopo che il tumore lo aveva portato ad uno stato di denutrizione, anche se la nuova mandibola è priva di denti.

«Questo intervento apre la strada a soluzioni terapeutiche per centinaia di pazienti fino ad oggi condannati da questa neoplasia», gli ha fatto il direttore scientifico del Regina Elena, Francesco Cognetti. «Siamo convinti che almeno il 15 per cento dei tumori del cavo orale non vengono colpiti possano beneficiarne». Nella maggior parte dei casi questa forma di tumore colpisce pazienti anziani, e a rischio sia i grandi fumatori sia gli alcolisti. L'intervento annunciato a Roma, ha aggiunto il prof. Cognetti, «sta destando un notevole interesse nei principali centri internazionali, con i quali svilupperemo forme di collaborazione».

Molto soddisfatto il ministro della Salute Giuliano Sirchia, che ha inviato una lettera al direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena: «Siamo di fronte - si legge - ad un nuovo successo nel settore dei trapianti del nostro paese che testimonia altresì il valore degli istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e sprona quindi a lavorare per la promozione dei centri di eccellenza esistenti, al loro rilancio tramite nuove ri-

sorse organizzative ed economiche, nonché la creazione di nuovi centri nelle zone del paese che ne sono sprovviste».

Sirchia osserva anche che il «risultato di oggi da un punto di vista più generale non sorprende. Infatti l'Italia ha raggiunto nel settore dei trapianti una qualità che la colloca ai vertici in Europa, come verrà documentato dal sistema di misurazione e classificazione dei centri di trapianti che sarà operativo a gennaio. Una classificazione che sarà a disposizione di tutti i cittadini, via Internet».

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, ha invece telefonato al professor Giuseppe Spriano e sottolineato che «quanto accaduto nella

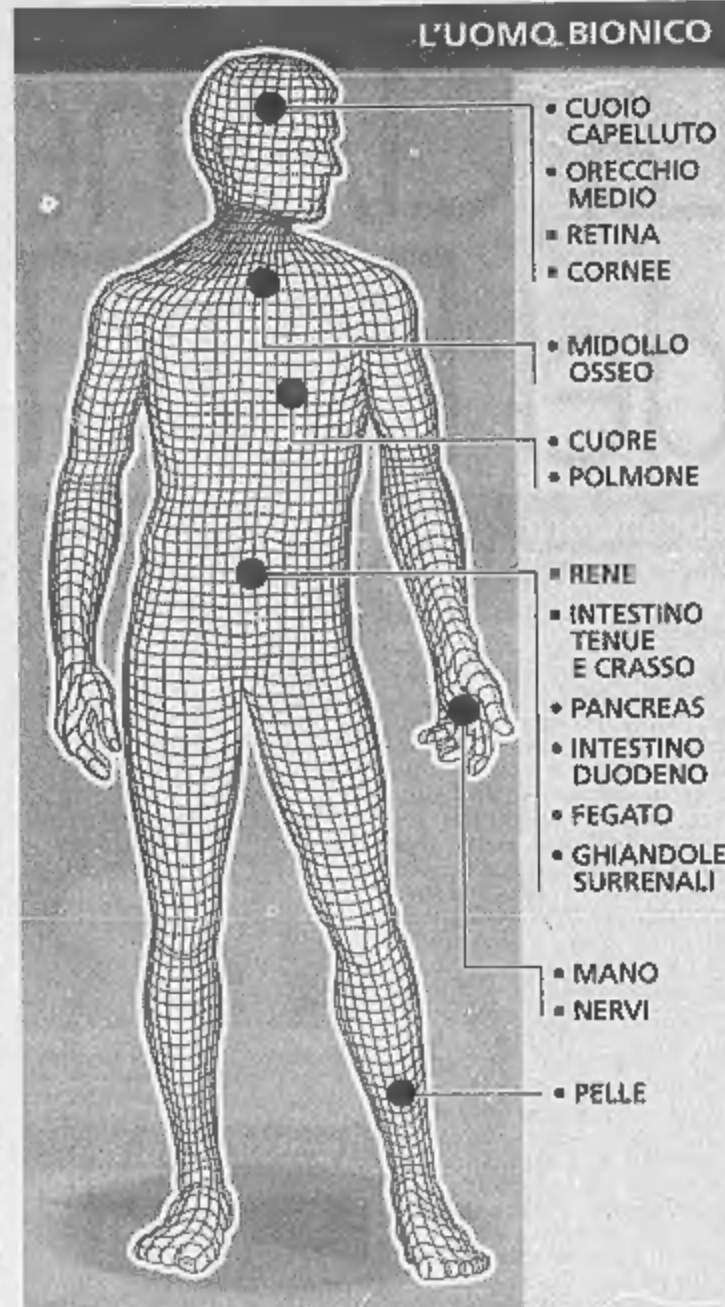
L'operazione effettuata due giorni fa in Otorinolaringoiatria dell'Istituto Regina Elena su un malato di tumore alla bocca, che ormai non poteva più respirare e mangiare normalmente. Il donatore è un giovane di 39 anni morto a Cesena

struttura di Mostacciano testimonia la bontà di una scelta di eccellenza, che punta a fare del Lazio una Regione leader nel campo dei trapianti. Vanno ricordati, infatti, i progressi registrati in due anni a mezzo di lavoro, che hanno portato le strutture sanitarie della nostra regione ad aumentare considerevolmente il numero dei trapianti, parallelamente alla crescita del numero dei donatori, che sono raddoppiati rispetto al 1999».

Parole di apprezzamento sono giunte anche dall'oncologo Leonardo Santi, fondatore dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova (IST) e presidente del Comitato nazionale per la biosicurezza e le

biotecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo il quale l'operazione di due giorni fa è la «prova del valore e della competenza dei medici italiani, specie in alcuni settori».

Il chirurgo Marco Lanzetta, dell'ospedale San Gerardo di Monza, pioniere dei trapianti di mano da cadavere, ha detto che si tratta di «un altro passo avanti nel campo dei trapianti. Dopo la mano e il ginocchio è il momento della mandibola. Il prossimo obiettivo è sconfiggere il problema del rigetto, per poter eseguire anche trapianti di faccia e tessuti composti, non per la sopravvivenza ma per la qualità della vita dei pazienti».



PARLA IL PROTAGONISTA



I professori Giuseppe Spriano e Francesco Cognetti

Undici ore nella camera operatoria

«Abbiamo rimodellato l'osso per dargli la forma giusta»

intervista

Flavia Amabile

ROMA

UNDICI ore di sala operatoria, una équipe composta da una decina di specialisti fra otorinolaringoiatri, chirurghi plastici, anestesisti e personale di sala. Questi alcuni numeri del primo trapianto al mondo di mandibola eseguito all'Istituto Regina Elena di Roma, cominciato ieri mattina alle 9, terminato fra le 20 e le 20,30 e raccontato poi, ieri pomeriggio al mondo intero, dal suo principale artefice, il professor Giuseppe Spriano.

La mandibola trapiantata è arrivata dall'ospedale di Cesena. E, dopo essere stata sterilizzata e trattata all'Istituto Rizzoli di Bologna, è stata inviata congelata al centro romano.

«Poiché - ha spiegato il professor Spriano - il tumore aveva infiltrato ormai profondamente l'osso del paziente, causa di una diagnosi tardiva, è stato necessario prelevare la mandibola da un donato-

re cadavere. Quindi è stata sterilizzata e trattata con radioterapia e poi conservata in azoto liquido, a 196 gradi sotto zero per l'arrivo nel nostro istituto, procedura necessaria per renderla sterile e immunologicamente inerte, dunque incapace di produrre infezioni». Non sarà infatti necessario effettuare una cura antirigetto.

Al donatore, un uomo di 39 anni, la mandibola rimossa è stata sostituita con una protesi, per motivi etici di rispetto del cadavere.

Una volta entrati in sala operatoria due giorni fa, la prima fase della complessa operazione, ha proseguito il professor Spriano, «è stata l'asportazione del tumore, che aveva colpito la base della lingua ed era penetrato in profondità nella mandibola. L'osso era in condizioni tali che il paziente non era più in grado di masticare e non riusciva a deglutire: difficoltà, queste, che lo avevano portato a una grave denutrizione. La pelle del paziente è stata sollevata, dopo un lungo taglio all'altezza del collo lungo l'intera mandibola, e

«L'osso è stato sterilizzato trattato con radioterapia e tenuto in azoto liquido. Così non ci sarà bisogno di cure antirigetto»

quindi sono stati asportati tutti i tessuti molli colpiti dal tumore, e quindi la mandibola».

Subito dopo è cominciata la fase di ricostruzione, una fase difficile, che in futuro il professore spera di veder agevolata. «Per quanto simile, la mandibola del donatore non era identica: quindi è stato necessario adattarla e rimodellarla per darle la forma e la posizione dell'originale. A questo punto - ha proseguito - è stato prelevato dall'avambraccio un lembo di cute destinato a foderare l'interno della cavità orale mentre il periestio, membrana nutritiva che fascia tutte le ossa, è stato prelevato dal radio dell'

avambraccio ed è servito per avvolgere la mandibola. Il periestio è stato collegato ad un'arteria e ad una vena del collo: dunque, una volta reimpiantati, i tessuti sono vascolarizzati».

La novità rispetto al passato è radicale: «Finora, in caso di infiltrazione del tumore alla mandibola, si innestava una placca di metallo, con elevato rischio di rigetto, o si sostituiva la mandibola con un frammento di osso prelevato dalla gamba, oppure si ritraipantava la stessa mandibola del paziente, privata del tumore e sterilizzata, secondo la tecnica innovativa praticata in Italia solo al Regina Elena, all'Istituto tumori di Milano e all'Icco».

Una tecnica, quest'ultima, possibile soltanto nel caso in cui il tumore non fosse diffuso. Non era dunque il caso dell'ottantenne laziale su cui si è operato ieri.

La speranza del professor Spriano, ora, è che «in futuro vi siano più mandibole, per rendere più facile il lavoro di adattamento, riducendo la complessità e la durata dell'operazione».

IL NUTRIZIONISTA E COMPONENTE DELL'AUTORITÀ EUROPEA DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

«I grassi cattivi del buon cioccolato»

Giorgio Calabrese

LA Corte europea ha definitivamente condannato, oltre che l'Italia e la Spagna, un innocente: il cioccolato buono e genuino. Quella legge è sbagliata!

Tutto grazie a una direttiva del '73, quando ci fu l'ingresso di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda nell'Unione Europea. In questi paesi, era presente una legge che permetteva già la produzione di cioccolato con l'aggiunta di grassi diversi dal burro di cacao, naturalmente presente nel cacao. Gli altri Paesi hanno sempre evitato di sostituire il burro di cacao. Oggi, purtroppo, hanno vinto gli inglesi e gli altri due soci. Ma il cioccolato tradizionale italiano è sempre il più sicuro, dal punto di vista della qualità? Non possiamo, purtroppo, rispondere che sia sempre il massimo della qualità.

Attualmente nel Terzo Mondo è in atto una guerra fratricida a causa della vendita di cacao e di grassi tropicali, questi ultimi immessi in molti prodotti e la

rassicurante dicitura di grassi vegetali che altrettanto salutisti e rassicuranti sono. Spesso, infatti, il termine vegetale è abusato. Dal 15 marzo 2000 con la direttiva 2000/36/CE, è stata approvata la sostituzione dei grassi buoni con quelli cattivi, per una percentuale del 5 per cento.

Si potrebbe pensare, ad una lettura superficiale di questa norma che non sia una grave: cambiare una parte di grasso come il burro di cacao con un grasso tipo soia, che male c'è?

Ma non è questo l'intento delle multinazionali che hanno richiesto questa variazione: vogliono aggiungere olio di cocco e olio di palma, che nascono come grassi vegetali, ma sono ricchi anche di acidi grassi saturi. Questi, se introdotti con costanza e in buona quantità, favoriscono fattori aterosclerotici, che induriscono e sporciano le arterie con conseguenti malattie.

E non si tratta di immettere

solamente questi «due comparati cattivi» ma anche altri dannosi all'uomo: sono, appunto, alla base della guerra fra fratelli poveri di nazioni del Nord-Africa e dell'Oriente. Quali sono, dunque, i grassi tropicali che provocano danni alla salute?

Burro karité (che proviene dal Senegal, dal Niger e dal Congo), detto anche burro di Shea e burro di Garam. Ha un gusto simile al burro di cacao ma è ricco di acido laurico e serve per produrre saponi, margarine e mangimi.

Burro di Illipé, di origine Tamil, detto anche burro di Bassia o burro di Mahwa, che si usa per fare candele e saponi.

Burro di Kokum, dalle Indie Orientali e si usa per pomate e unguenti.

Burro di Shorea, dall'arcipelago Malese e Filippine, usato per le margarine.

Olio di Palma, detto anche burro di palma, ricco di acido palmitico e si usa in pasticceria.

Olio o burro di mango, una new-entry.



Nuove polemiche sul cioccolato

Olio o burro di cocco, ricco di acidi grassi saturi.

Olio di Dika, dall'Africa Occidentale, ricco di acido laurico, si usa per fare biscotti, grissini, crackers.

Olio di Palmisti, simile all'olio di palma che si usa per fare lucido di scarpe o saponette.

Olio di Babassu, dal Rio delle Amazzoni, utile per fare shampoo e saponi, oltre che alimenti.

A SIRACUSA SCOPPIANO LE POLEMICHE. INTERROGATI I DIRIGENTI ARRESTATI

Enichem, fermo l'impianto dei veleni

Il ministro Matteoli: «Inaccettabile la logica o inquinare o chiudere»

Fabio Albanese

SIRACUSA

«Scaricavamo il benzene nella fogna oleosa, che era rotta. Si allagava il pavimento e una parte finiva nel sottosuolo». Ha avuto diagnosticati due tumori, ha subito diversi interventi chirurgici ed ha dovuto lasciare il lavoro e andare in «mobilità» perché il periodo di malattia era troppo lungo. La storia di Giuseppe Romanina, 56 anni, ex dipendente dell'Enichem di Priolo e adesso in causa con l'azienda, sembra una vicenda al limite. Ma è lui stesso a raccontare: «Negli ultimi anni altri miei colleghi si sono ammalati di cancro; alcuni, compreso il capo reparto, sono morti; altri stanno compiendo il mio stesso calvario».

Il giorno dopo la retata della Guardia di Finanza di Siracusa che ha portato in carcere quasi tutti i vertici siciliani dell'Enichem, a Priolo c'è sconcerto e paura. Adesso quello che per molti era un

sospetto appare come una certezza: «Per anni ci hanno intossicati e ci rassicuravano che era tutto sotto controllo», Giuseppe Romanina per quello stabilimento ha dato i migliori anni della sua vita. Come i suoi compagni di lavoro: «Alla fine mi hanno detto "va in mobilità o ti licenziamo", che dovevo fare?». Eppure, al momento, non c'è perizia che dica che i suoi due tumori sono diretta causa dell'esposizione alle sostanze pericolose durante il lavoro all'Enichem. Ma oggi il sospetto è più forte. Come quello sui bambini nati malformati, una percentuale più di tre volte la media nazionale. Ieri all'ora di pranzo l'Enichem di Priolo si è fermata. Gli impianti di clorodossina, quelli che hanno emesso il mercurio che finiva in mare, per almeno due settimane saranno in manutenzione. Lo hanno comunicato i vertici dell'azienda ai sindacati. In molti però temono che questo possa significare l'avvio della chiusura dell'avventura

del petrolchimico nel Siracusano. Già, perché davanti alle esigenze della salute e dell'ambiente c'è ancora chi agita lo spettro della disoccupazione. Lo temono anche i sindacati, che però chiedono di fare luce sulla vicenda. Il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, dice che la logica «o inquinare o chiudere» è inaccettabile: «La chiusura dell'impianto cloro-soda, annunciata per superare l'emergenza, deve servire all'azienda per mettere a punto, nel più breve tempo possibile, un piano che consenta di proseguire le produzioni, mantenendo anche i livelli occupazionali, nel pieno rispetto delle norme ambientali». Matteoli ha mandato a Priolo i primi ispettori, incaricati di verificare l'impianto consortile di depurazione, la discarica e gli scarichi dell'Enichem. Oggi cominceranno gli interrogatori delle otto persone, sette dirigenti Enichem e un funzionario dell'ente Provincia, arrestati giovedì su richiesta della procura di Siracusa.

Domani tutti a piedi in mezza Lombardia blocco totale del traffico dalle 8 alle 20

■ Cresce il livello di smog e tornano le limitazioni al traffico in molte città per questo fine settimana. A Roma blocco della circolazione, oggi, per i veicoli non catalizzati, nella fascia verde dalle 7,30 alle 20,30. In 135 Comuni della Lombardia, tra cui le città di Milano, Varese e quasi sicuramente Pavia, blocco totale del traffico (anche a due ruote) domani dalle 8 alle 20, per decisione del presidente della Regione, Formigoni. Il provvedimento, preso a causa delle «gravi situazioni di criticità», riguarda tutte e cinque le aree omogenee lombarde e interessa una popolazione di 4.028.728 abitanti distribuiti nelle province di Milano, Varese, Como, Bergamo, Brescia. Possibili targhe alterne e blocco per auto e motorini non catalizzati, domani e lunedì a Firenze



Limitazioni di traffico, domani, in 135 Comuni della Lombardia

Auto contro un camion morti marito, moglie e una bimba

■ I genitori e una delle gemelle ■ un mese sono morti sul colpo, l'altra piccola è ricoverata in condizioni disperate al Niguarda di Milano. E' il bilancio dell'incidente avvenuto ieri sulla statale dei Cairoli, in Lomellina. L'auto sulla quale viaggiava la famiglia ■ Mortara stava sorpassando due camion, si è scontrata con un autocarro carico di legname proveniente in senso opposto. Sono deceduti sul colpo il conducente, Carluccio Braghenti, 52 anni, impiegato, la moglie Julie Marina Gnoli, 30 anni, di origine ivoriana, e una delle loro due gemelline nate l'11 dicembre. L'altra è stata trasportata in elicottero al Niguarda. La famiglia tornava a casa dal Policlinico di Pavia, dove le due bimbe ■ state accompagnate per ■ visita

NEGLI ULTIMI VENTI GIORNI L'ISOLA È STATA TRASFORMATA IN UN OSSERVATORIO DI SCIENZIATI CON ATTREZZATURE SOFISTICATE

Stromboli, la paura viene dal fondo del mare

Un robot sorveglia la lava sott'acqua per individuare le onde anomale

dall'inviato a STROMBOLI

A Stromboli la paura ■ giunge da sott'acqua, il rischio della scia ■ di fuoco è infatti sceso sotto il livello del mare. Quando l'elicottero si avvicina è già sera. Come si fa a vedere da quassù, quello che ci hanno raccontato? Dove c'è una boa hanno piazzato ■ ondame- tro, e sulla parete del vulcano hanno fissato telecamere, satelliti, e adesso ci metteranno anche un radar. E dei robot, Sì, robot, il primo, sottomarino, è già in funzione, è un parallelepipedo di un metro e ottanta per due, lo comandano i vigili ■ il fuoco che fanno

parte del team di Protezione civile. Deve controllare i fondali per individuare l'eventuale formazione ■ di onde anomale, i pericolosi tsunami come quello che mise in allerta la Calabria alcune settimane fa. Stromboli, così antica e immutata nel tempo, sta per diventare un'isola bib bip, uno strumento informatico, un gigantesco computer che fuma al cielo, un impero della modernità. L'accelerazione del mare e la circolazione sulle sue pareti, puntellandola di bip, di sensori alieni, di impulsi e decodificatori. Sta diventando ■ ufo. Accenderà le lampadine per dire

quello che sta facendo. Domani arriva la nave da sbarco, la San Giusto. Oggi, invece, andranno su in cima per vedere dove piazzare l'interferometro, che è una sorta di radar a spere beccare gli spostamenti delle masse, un termometro della geochimica che ricerca anche le variazioni dei gas. Povero Stromboli, sta facendo un salto di duecentomila anni, tutto d'un colpo. Quando ne uscirà fuori, sarà un'altra ■. L'unico vulcano al mondo che non potrà nemmeno tossire per i cavoli suoi senza che ■ computer non faccia la spia. Adesso, sotto alla luna, in fon-

Domani arriva la nave San Giusto, oggi studiano dove mettere l'interferometro. È un termometro della geochimica che ricerca le variazioni dei gas

do, la montagna che spunta dal mare sembra così buona, con le onde che si spargono e il cono che forse non fuma nemmeno. Arriviamo dall'altra parte della scia e c'è Ginestra, quattro puntini bianchi che diventano case, mentre ■ avviciniamo. Poi, facendo il giro, ■ vede i bagliori sulla schiena del vulcano, riflessi come su uno specchio. Non c'è troppo vento, le nubi fanno strisce nere che si disperdono. Sull'elicottero, l'Hh3f dell'Aeronautica, non si può parlare: il rombo del motore assorda. Basta guardare, però. Girato il costone, ecco la scia. Il mare è placido. Però, dentro a questa sera

illuminata dalla luna, non fa nuove di vapore, e lascia immagini ■ nitide che sembra di toccarle. Abbiamo contato come sei bimarri rossi lungo la discesa, tre da una parte e tre dall'altra, che si incrociano, si affiancano e si confondono. Vanno in mare e si spengono. Due giorni fa facevano fumi ■ lapilli. Oggi sarà di nuovo ■. Bisogna girare ■, oltre la spiaggia dei gabbiani. Quello è l'Osservatorio della Protezione civile, un rettangolo bianco come una chiesa affacciata sul promontorio. Poi c'è la pista di atterraggio, preparata ■ cinque giorni dalla Brigata Aosta, appena sotto.

Nei colori vespertini, il vulcano che spunta dall'acqua appare come un gigante del tempo che fu, come un dio immobile dell'antichità. Scendiamo e guardiamo di fronte a noi. Oltre l'Osservatorio, al di là dei cannotti che lo circondano, c'è solo una stradina che scende a capicollo fra muretti alti come un ■ e casette bianche che non fanno quasi mai più di due piani. Noi dormiamo giù in fondo, quasi arrivati a mare, all'Ossidiana, un albergo che si chiama come una roccia vulcanica. È una serata di luna bella, da innamorati. (pis. sap.)

VIAGGIO SULLE PENDICI: TRENTA RAGAZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE HANNO MESSO SONDE E INSTALLATO TELECAMERE

Le spie elettroniche del vulcano in gabbia

Un campo base con decine di radar e sensori per poter ascoltare tutti i sussulti del vecchio gigante che si sta risvegliando dal letargo

Pierangelo Sapegno
inviato a STROMBOLI

QUESTA è Stromboli, Italia. A noi sembra un altro posto, come se fossimo in America, alla Nasa, a Cape Kennedy, in un luogo indefinito del futuro. Questo posto venti giorni fa era un altro, ■ le ■ casette bianche e ■ stradine schiacciate dai muri, con i suoi cannotti e gli ulivi che si perdono per le salite del vulcano, fino a sparire verso la cima. Non ■ che sia cambiato. Hanno solo tolto un cannotto per stenderci ■ pista d'atterraggio, all'Osservatorio della Marina. C'è della buona terra, ha detto Renzo, da Milano, che faceva il contadino. Ci si potrebbe piantare di tutto. Ma non serve. Hanno messo anche un recinto con gli steccati di legno, lì sopra. Non è che hanno fatto altro. La cosa strana è che hanno fatto Cap Kennedy in quello che sembra il posto più antico d'Italia, dove fiamma ■ fuoco si toccano ■ ■ scontrano, come all'inizio del mondo. Poi hanno portato dei ragazzi che hanno la tuta blu, il pail con lo stemma della Protezione civile. Neanche tanti, saranno trenta, più o meno. E dopo hanno ficcato bib bip dappertutto, telecamere, sonde, luci, spie. Hanno riempito un piano dell'Osservatorio di computer per leggere tutto quello che c'è da leggere. Hanno chiesto ■ ragazzi ■ volevano lavorare anche 24 ore al giorno. Forse non ci saranno nemmeno risultati da vedere, perché la natura non è una cosa che si comanda. Loro non hanno risposto chiedendo se gli altri fanno così, in Italia. Forse no, o forse sì, quando non ■ ■ nessuno. Ma che importa. Loro non hanno detto né sì né no. L'hanno fatto. Per uno che non l'ha visto, ■ difficile spiegare quello che succede qui. In fondo, è così banale. Gente che lavora e sembra divertirsi, tra mouse e cursori che inseguono un gigante vecchio e bianco ■ e il mondo che tossisce e starnuta, fiamme e lapilli, tuoni ■ fumi. Solo che dalle nostre parti non succede mai. Siamo ■ Stromboli, in mezzo al mare. Guido Bertolaso ha cercato questi ragazzi e ha chiesto se volevano fare una squadra. Al cinema, ci hanno insegnato che è in America che si fa così. Però, se lasciamo perdere l'America e guardiamo solo qui dentro, una

squadra è bella da vedere. Si vince e si perde insieme. ■ si fa un po' proprio ■ nel film, non è una vita con il capufficio, con le corna e gli amanti, e con i corridoi per parlare male, e con il mondo che finisce qui. È come fare una partita, tutti a remare dalla stessa parte. La partita della Protezione civile in Italia non è proprio bella. Ci dev'essere qualcuno che porta sfiga da noi. È gente che lavora e sembra divertirsi tra mouse ■ cursori. Il capo del dipartimento Guido Bertolaso ha cercato uno a uno questi giovani tecnici ■ ha chiesto loro se volevano formare una squadra di specialisti. La risposta è stata entusiastica.

Tre stanze sono piene di computer, registrano i diagrammi del malato. Lo seguono minuto per minuto: le strisce più larghe sono le scosse che fa quelle più strette le frane che perde. «Siciliani ■ calabresi si devono render conto che non abitano solo posti belli: devono imparare a difendersi»

ormai l'abbiamo imparato: una tragedia dietro l'altra che ci avvilisce. Noi siamo venuti ■ vedere ■ funziona questa partita dopo l'ultima botta. Siamo stati a Stromboli, due giorni ■ assieme a loro, dietro a Guido Bertolaso, il capo dipartimento della Protezione civile, e Luca Spoleitini, Ezio Galanti, Roberto Geri, dal generale al soldato mischiati tutti assieme, senza gradi, come nella tavola delle ■, al ristorante Ingrid sulla piazza di San Vincenzo, dove anche noi ci perdiamo dietro a un whisky e gli occhi a mandorla di Zorina Anastasia, l'interprete russa che accompagna il vulcanologo Genrikh S. Hteinberg, mandato qui da Putin a vedere come lavorano questi ragazzi. Lavorano così. Si perde e si vince insieme. Dovrebbero venire in tanti ■ capire, a vedere che anche noi sappiamo fare come nei film, come succede nelle riunioni, nell'ultima stanza già in fondo al corridoio, tutti attorno al tavolo ovale, geofisici, geochimici, vulcanologi, professori da tutte le parti d'Italia, che traducono, ognuno ■ sua parte, i numeri, i diagrammi, i colori, le spie e gli impulsi che trasmettono i computer, le telecamere, i radar puntati sul costone del vulcano, lungo la discesa percorsa dalla scia di fuoco. Luciani, capelli corvini e occhi neri, fissa lo schermo nella stanza numero uno. Il computer fa come i diagrammi di un malato. Lo segue minuto per minuto. Le scosse più larghe sono le botte che fa, quelle più strette ■ frane che perde. Ce ne sono tre stanze piene, di computer, fanno girare gli occhi e tirano fuori di tutto, dei numeri, delle voci, delle notizie, delle mappe. Lo spallone con ■ barba che si chiama Tibaldi, i jeans e la camicia sbottonata come se non ci fosse il libeccio e la pioggia che riga le finestre, le sta facendo ■ vedere a Franco Barberi. I puntini rossi sono tutte le esplosioni, i sussulti del vulcano. NON gliene scappa più uno. Franco Barberi è il vulcanologo più famoso d'Italia, uno dei migliori del mondo. Era il responsabile della Protezione civile dell'Ulivo, bianchi contro neri, fiorentini contro pisani. ■ Bertolaso gli ha chiesto ■ lo stesso se voleva lavorare assieme, e lui aveva appena rilasciato a un quotidiano un'intervista contro. Ma ■ squadre si fanno così, come nei film. Lavorano insieme. Nell'ultima stanza con il tavolo ovale, già in fondo, sono in ventisei. Francesco Chiochi sta



A Stromboli il vulcano viene costantemente monitorato da una squadra di ricercatori della Protezione civile

raccontando di una grossa ■ colata di detriti sul fianco sinistro. Il professor Maurizio Ripepe spiega invece com'era il vulcano a maggio, com'è adesso, e com'era poco prima del 30 dicembre, e che dati gli trasmettono le sue quattro stazioni piazzate là in

cima. Il vulcanologo Mauro Rosi, invece, spiega al sindaco di Lipari, Mariano Bruno, quello che sta per succedere. Per questo, insiste Bertolaso, la prima cosa da fare è non nascondere niente alla gente, ma istruirla, educarla. «Gli abitanti di Sicilia e Calabria si devono rendere conto che non abitano solo posti bellissimi: devono imparare a fare protezione civile, come capita in altre parti del mondo, come capita a Los Angeles». La Protezione civile, spiega al telefono tra una domanda ■ una lezione, ■ è un corpo come i carabinieri, o come i vigili del fuoco. ■ una funzione, un mosaico ■ vari corpi. Qui, nella camera della tavola ovale, ■ ventisei. Nelle altre stanze, ■ uno per ogni computer. Sono così tanti, i computer, che ci stanchiamo di contarli. Nella prima, ci sono i telefoni satellitari, video, internet, e tutto quello ■ si può vedere. Lo schermo rimanda l'immagine della telecamera piazzata a Punta Labronza da Renzo Bertolaso della Siemens. In due giorni ha montato una parabola ricevente, a quota 150 metri, a metà della scia attuale. È orientabile a 360 gradi in senso orizzontale. E adesso da lì appare ■ lo schermo l'immagine della scia che scende al mare e che manda fumi bianchi, grigi e marroni al cielo.

Nella mattina di libeccio, siamo saliti anche ■ a Punta Labronza, a guardare assieme alla telecamera, la riga rossa che disegna il confine del vulcano, vista così, di fianco. La spiaggia dei gabbiani, sotto, è stata coperta dalla frana. E tutta nera. Un link satellitare rimanda immagini e dati. La telecamera è manovrata giù all'Osservatorio, ma può essere guidata anche da Roma, ■ da Lipari. Sotto, nella baia dove il mare sembra placido, ■ muove la nave oceanografica Tetis. Hanno un robot telecomandato ■ che va giù fino a due, tre metri. Più in là, si vede la boa rossa, dell'ondametro. A guardare su, ■ cima, dove si intravede un muro sulla punta del costone, Ezio Galanti indica il posto «dove faremo il sopralluogo domani mattina». La piazzeranno l'ultimo radar, l'ultimo occhio elettronico nel ■ dell'antico gigante. Stanno portando la luce fino a lassù. E pensare che questo è un posto dove la luce non è ancora arrivata a Ginostra. Ma quando torneranno a casa, tutti gli abitanti dell'isola troveranno un posto che sembra uguale, ma che invece è diventato ■ marziano ■ dall'ultima astronave. A Stromboli, come a Cape Kennedy, adesso ■ parla con lo spazio. Non era un lavoro da fare. Era solo ■ partita da giocare.

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico - Area attività e ricerca speciale: ricerca scientifica, ricerca tecnologica, ricerca sanitaria e servizi tempestivi

Avviso di gara
L'invito, presso questa Amministrazione - C.N.V.F. - n. 1, Indizione prevista in ambito C.I. 1970, per la fornitura di seguito indicata: «n. 1 unità radar della serie grande per i servizi antincendio portatile con scudo in acciaio, il radar di guida, con tutta la strumentazione ed.», sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 111 - Parte II del 21/01/2003 e su quella della Comunità Europea, nonché sul sito Internet di questa Amministrazione, tra le vigili n. 1 e le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro la ore 17.00 del giorno 27/01/2003.

Avviso n. 4291 del 31 luglio 2002
P.O.N. 2000-2006
"Ricerca scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione"
Asso III: Misura III.4 - Formazione superiore ed universitaria
Avviso MIUR n. 4391/01
Decreto Direzionale MIUR del 31 agosto 2002

AVVISO PROROGA TERMINI MASTER ■ INGEGNERIA DELLA STRADALE
"Coproso per 22 borse di studio"
Si comunica che i termini di scadenza del bando pubblicati il 10/12/02 sono prorogati alle ore 17 del 5/2/03. Per ulteriori informazioni consultare il sito Internet del Cnrss: www.Cnrss.it

MILITANTI ■ FORZA

Aggressione in tv a Adel Smith
Quindici persone agli arresti domiciliari

■ Quindici persone sono state raggiunte da provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari richiesto dal procuratore capo di Verona, Guido Papalia, e disposto dal gip, Sandro Sperandio, ■ l'ipotesi di violenza privata, lesioni personali aggravate dalla discriminazione religiosa-razziale, nell'ambito dell'inchiesta sull'irruzione di esponenti di Forza Nuova nella trasmissione ■ «Telenovela» con l'esponente islamico Adel Smith ■ il suo segretario Michele Zucchi. Sono state compiute perquisizioni domiciliari che hanno riguardato anche i sei giovani tratti in arresto nelle prime fasi successive all'irruzione e poi posti agli arresti domiciliari. Tra le persone fermate ■ sono anche il leader veneto Paolo Caratossidis e il segretario provinciale di Verona di Fm Yari Chiavenato



L'aggressione in televisione ad Adel Smith

INCIDENTE IN MARE

Peschereccio italiano si capovolge
davanti al porto di Dakar, tre morti

■ Un peschereccio italiano, denominato «Twelve», si è capovolto ieri mattina nelle acque davanti al porto di Dakar, in Senegal, causando ■ morte di tre persone, tra le quali un italiano, Salvatore Gargano. Venti componenti dell'equipaggio sono stati tratti in salvo ma uno - un cittadino della Mauritania - risulta ancora disperso. La notizia è stata confermata dalla Farnesina. L'incidente si è verificato tra le 9 e le 9.30 (locali) per ■ che ancora devono essere verificate. Il ministro dei Trasporti senegalese, Mamadou Seck, ha annunciato che saranno avviate commissioni d'inchiesta «sia da parte della Marina mercantile ■ da parte ■ compagnie di assicurazione del peschereccio» per chiarire la dinamica della disgrazia

I MEDICI: «NON E' UN'EPIDEMIA. CAMPAGNA CONSIGLIATA, MA NON OBBLIGATORIA»

A Magenta la grande paura della meningite

Da lunedì vaccinazioni per i bambini fino a 11 anni. Le scuole sono vuote

Fabio Poletti

inviato a MAGENTA

«Sono i piccioni ■ portare la malattia». «Posso bere l'acqua del rubinetto?». «E' colpa degli islamici». «Dottore, ■ già preso gli antibiotici. Faccio bene?». «Perché vaccinate solo quelli di Magenta. E noi che siamo a Corbetta?». «Voi di Corbetta sarete vaccinati dal prossimo autunno», rispondono gentili dall'ospedale Fornaroli ■ Magenta, un'epidemia di telefonate, più di cinquecento al giorno adesso che manca un week-end all'inizio della campagna di vaccinazione di massa - «consigliata ma non obbligatoria» - contro il meningococco C, il batterio che ha modificato di un nulla virgola qualche le statistiche sul contagio nel magentino: un caso nel '99 e nel 2000, due nel 2001 ■ tre ma in brevissimo tempo nel 2002. Praticamente il doppio che in Lombardia.

■ on è un'epidemia ma è meglio fare qualcosa», dicono i medici. «Sono casi isolati, non ci sono motivi di allarme ■ Regione ha fatto bene a mettere ■ disposizione il vaccino», ripete da giorni il ministro della Sanità Girolamo Sirchia. Messaggi non chiarissimi. Anche perché le notizie sul contagio rimbalzano ■ provincia in provincia, una bambina nel varesotto, un poliziotto a Bologna, tre casi a Bergamo ■ uno in Val d'Aosta.

Pur non parlare dei tre decessi in Lombardia delle scorse settimane. «Sono casi isolati, non c'è un unico focolaio, con la vaccinazione possiamo fare una sperimentazione di massa come ■ stata mai fatta», ripetono all'ospedale Fornaroli, dove si preparano alle 10 mila somministrazioni di siero.

Ma ■ Magenta di questi tempi va forte il fai da te. Alla



Le vaccinazioni per i bambini inizieranno lunedì

DONNA DI 42 ANNI

Un caso sospetto a Vercelli

■ Una donna di 42 anni che abita a Romagnano Sesia è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Vercelli per meningite. Secondo i medici non è in pericolo di vita, ■ è tenuta sotto particolare controllo: la donna è stata trasferita in una camera isolata della Rianimazione. Non appena ■ condizioni ■ permetteranno sarà spostata nella divisione Malattie Infettive. La quarantaduenne, che è affetta ■ altre patologie, si era sentita male l'altro giorno ■ era stata ricoverata all'ospedale di Gattinara. Lì, i medici ■ sono insospettiti e hanno

disposto il trasferimento all'ospedale di Novara. Quando il sospetto che si trattasse del meningococco si è fatto più consistente, il primario di infettivologia dell'ospedale ■ Vercelli, il professor Francesco Carco, ha fatto trasportare ■ malata al «Sant'Andrea», dove l'esame del liquor ha confermato la diagnosi. Ora la quarantaduenne è sottoposta ad una terapia antibiotica e ■ prossimi giorni si saprà se può effettivamente considerarsi fuori pericolo. Le autorità sanitarie vercellesi assicurano che la situazione è assolutamente sotto controllo.

[e. d. m.]

ha sempre colpito. A caso. E casualmente un po' più spesso ■ a Magenta. ■ speriamo che il meningococco di tipo B non arrivi mai. Che per quello non c'è nulla da fare.

Seduto dietro alla lucida scrivania in noce, la foto di Ciampi a fianco dei cimeli del Risorgimento, il sindaco ■ Magenta Luca Del Gobbo, Casa delle libertà, sembra un generale che ha passato in rassegna le truppe: «La gente ha paura, lo capisco. Ma non ci sono state reazioni scomposte». Sua figlia che ha 10 mesi lui l'ha già fatta vaccinare. Adesso, da politico, guarda al futuro di questo screening di ■ nella sua zona: «Vogliamo capire cosa succederà con il vaccino. Vogliamo vedere ■ si abbassa il numero dei portatori sani di meningite». I vaccini pronti sono 10 mila. In una prima fase andranno solo ai bambini da 0 a 11 anni di Magenta. Il prossimo inverno la vaccinazione sarà estesa anche ai ragazzi da 11 ■ 18 anni di Magenta e a tutti i bambini e gli adolescenti dei comuni vicini, Bernate, Merello, Boffalora, Corbetta, Mesero, Santo Stefano Ticino e Robecco sul Naviglio. «E' uno studio. Non c'è un'epidemia come per la peste del Manzoni», ripetono ai centralini dell'ospedale preso d'assalto. Al massimo c'è qualche timore per una psicosi da «untore». Il sindaco di Magenta lo ammette, il rischio c'è per davvero: «So che una ragazza di Besenote, anche se guarita dalla meningite, ha avuto problemi di reinserimento a scuola». La farmacia di via Roma ci mette il buon senso. Anche di fronte ai clienti più spaventati: «Basterebbe tenere sempre elevato lo standard igienico. Basterebbe evitare ■ i ragazzini che fanno sport bevano ■ 12 dalla stessa bottiglia per contenere ■ contagio. Tutto il resto è solo allarmismo».

farmacia di via Roma davanti alla chiesa, il vaccino va ■ ruba. A dicembre ne hanno vendute 35 confezioni. Nelle prime due settimane di gennaio 118. «Adesso che è difficile trovarlo, c'è chi va in Svizzera a comperarlo con la borsa termica», spiega la dottoressa ■ Maria Angela Bosetti, scettica di fronte a questa mezza isteria di massa. «C'è molta disinformazione anche perché ci sono pediatri che dicono che serve ■ altri che lo sconsigliano, per gli effetti collaterali». Però oltre che medico la dottoressa Bosetti ■ anche mamma. E i suoi figli li ha già vaccinati, che non si sa mai.

La scuola materna Fornaroli, dove a dicembre ci sono stati i due casi di contagio, è semivuota. «Su 100 bambini iscritti più della metà vengono tenuti a casa dai genitori», conferma Loredana Villa, una delle insegnanti. «Però non c'è solo la meningite, c'è anche la scarlattina. Quella sì che è una epidemia». I piccolini hanno tutti il grembiellino, rosa per le bambine, azzurro per i maschietti.

La Regione ha fornito le salviette monouso e i bicchieri di plastica ■ e getta, per evitare qualsiasi forma di contagio. Sul tavolo ■ sono i

fogli per il consenso informato da dare ai genitori che vogliono far vaccinare i ■ figli.

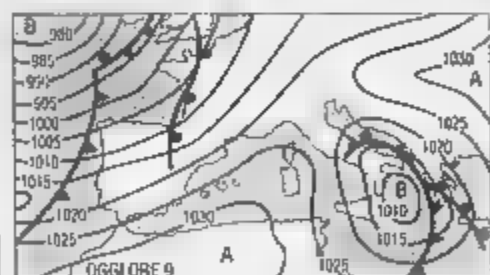
C'è scritto come si diffonda il batterio *Neisseria meningitidis* ■ quali sono i primi sintomi. Mal di gola, mal di testa, vomito ■ per una banale influenza. La febbre può andare anche oltre i 38. I più colpiti sono i bambini ■ gli adolescenti. Negli adulti non c'è praticamente rischio. Nel venti per cento dei casi ci sono rischi di fastidiosi effetti

collaterali. E la copertura effettiva non raggiunge il 60%. «E' vero. ■ la situazione è sotto controllo, non c'è un'epidemia», conferma Silvano Santucci, primario di Pediatria a Magenta, uno dei medici più favorevoli alla vaccinazione. «A cosa serve? Servirà nel futuro. Non è mai stato fatto uno studio così grande sull'utilizzo di un vaccino contro la meningite e su un campione di popolazione così ampio».

Nel nome della scienza, forse non lo sanno, ma i 23 mila e rotti abitanti di Magenta rischiano di fare da cavia. ■ pure ■ pagamento. Visto che il vaccino è gratis ma l'iniezione, se viene eseguita ■ ospedale, costa 7 euro e 30 centesimi. Dal proprio pediatra molto di più. E la Regione ha già stanziato 250 mila euro. «Ma ■ io non so bene a cosa serve, i miei figli non li vaccino. Mi dicono che non c'è pericolo. E allora perché vaccinarli?», si domanda l'insegnante dell'asilo semivuoto. Come le piume e le palestre dove è più facile il contagio. Dove, adesso che è inverno, tengono le finestre aperte perché così «cambia l'aria». E c'è solo da sperare che la roulette del *Neisseria meningitidis* colpisca altrove come

Dilaga il fai da te
In due settimane
vendute 118 confezioni
di vaccino
La dottoressa:
«E' una mezza isteria
di massa. Terminate
le scorte, c'è chi
va fino in Svizzera
■ comprare le fiale
con la borsa termica»

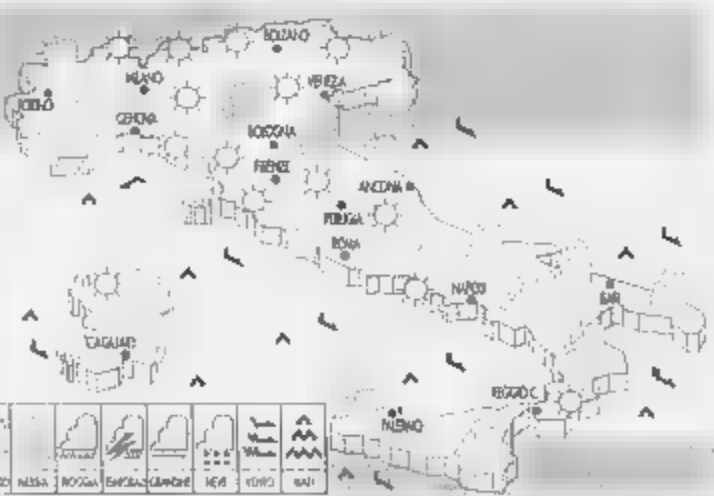
IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



■ SULLE ALPI, perturbazione africana ha esteso ■ sua influenza anche alle regioni centrali provocando annuvolamenti estesi ■ precipitazioni, più frequenti ed intense al Sud. Ad essa è connessa una depressione con epicentro sul basso Tirreno ed ■ spostamento verso lo Ionio. Una perturbazione atlantica, sulle coste occidentali, entro domani sarà raggiungerà il Nord-Ovest.
Tendenza ■ dopodomani. Al Nord, sulle regioni Centrali tirreniche ■ la Sardegna poco nuvolosa, ■ con tendenza, dal pomeriggio ad annuvolamenti sul Nord-Ovest, dove non si esclude in nottata qualche spruzzata di neve sulle Alpi.



■ Al Nord sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni centro-meridionali ■ la Sardegna nuvolosità estesa con piogge più frequenti sulle regioni meridionali dove sono previsti anche ■ temporali. Nevicate sulle appenniniche a quote medio-alte.



DOMANI. Sulle regioni settentrionali, la Sardegna e quelle centrali tirreniche, sereno o poco nuvoloso ma ■ tendenza dal pomeriggio a nuovi annuvolamenti sul Nord-Ovest dove non si escludono in serata delle nevicate sulle Alpi. Sulle regioni centro-meridionali nuvolosità ■ piogge residue.

CITTA' ITALIA				CITTA' EUROPA			
	min	max			min	max	
Aosta	-5	1	Bologna	1	4	Sari	min max
Bolzano	-6	6	Firenze	3	12	Napoli	5 11
Verona	-1	7	Pisa	2	11	Potenza	3 7
Trieste	4	11	Ancona	3	8	S. M. Leuca	6 11
Venezia	-2	10	Perugia	-3	9	Reggio C.	9 16
Milano	1	8	Parma	-1	10	Palermo	10 16
Torino	-3	4	L'Aquila	-3	6	Catania	8 14
Cuneo	-2	3	Roma Giamp.	5	12	Messina	10 14
Genova	8	11	Roma Fium.	6	12	Alghero	5 13
Imperia	9	12	Campobasso	3	6	Cagliari	10 12

CITTA' EUROPA (PREVISIONE DEL 19 GENNAIO)			
	min	max	
Atene	8	16	parz. nuv.
Bangkok	21	31	parz. nuv.
Berlino	2	7	parz. nuv.
Bruxelles	3	7	parz. nuv.
Bucarest	-11	5	parz. nuv.
Budapest	0	6	parz. nuv.
Buenos Aires	22	35	parz. nuv.
Copenaghen	3	7	parz. nuv.
Dubino	6	12	pioggia
Francforte	-2	7	parz. nuv.
Gerusalemme	4	13	parz. nuv.
Ginevra	8	6	parz. nuv.
Helsinki	-7	2	parz. nuv.
Istanbul	4	10	parz. nuv.
Il Cairo	19	parz. nuv.	
Johannesburg	12	pioggia	
Lisbona	4	11	parz. nuv.
London	8	10	parz. nuv.
Los Angeles	14	27	sereno
Madrid	-4	10	sereno
Montecarlo	13	5	nuvoloso
Montreal	-19	-10	
Mosca	8	3	neve
New York	-7	2	neve
Pango	1	3	nuvoloso
Pechino	-4	5	parz. nuv.
Praga	-1	8	parz. nuv.
Rio de Janeiro	25	29	pioggia
Sofia	0	5	parz. nuv.
Sydney	22	28	parz. nuv.
Tokyo	1	13	sereno
Varsavia	2	5	parz. nuv.
Vienna	0	6	parz. nuv.

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFIN® C

Rapido miglioramento su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO

GUSTO ARANCIA

GUSTO LIMONE

IN FARMACIA

E ■ medicinale leggere attentamente ■ foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. ■ Min. ■ il 30-07-2002.

GIOVANNI PAOLO II INTENDE CELEBRARE UN NUOVO CONCISTORO ENTRO LA PRIMA META' DELL'ANNO

La carica dei nuovi cardinali Wojtyla cambia il Conclave

Le nomine per riportare a 120 il quorum degli elettori del prossimo Pontefice
Nella lista forse l'arcivescovo di Mosca e il patriarca latino di Gerusalemme

Giacomo Galeazzi

CITTA' DEL VATICANO

Il conclave cambia volto. «Hominis novi» dell'episcopato italiano il patriarca di Venezia Scola e gli arcivescovi di Firenze, Genova Antonelli e Bertone. Neo-responsabili di dicasteri vaticani come il ministro della Giustizia e della pace Martino e quello delle Finanze Nicora, oltre al Vicario papale Marchisano e al capo della Penitenzieria (il tribunale per le censure e le dispense pontificie) De Magistris. Karol Wojtyla, secondo quanto si apprende l'ultimo Conclave, sta per aprire le porte del Sacro Collegio ad un cospicuo drappello di arcivescovi residenziali e presuli di Curia. A fine gennaio i porporati "elettori" 112 e, tenuto conto che almeno un paio

gravemente ammalati, è impossibile a muoversi, è fatto la soglia è scesa a 110. Poiché le norme in vigore fissano a 120 il "quorum" dei cardinali partecipanti al conclave, il Papa è intenzionato, entro la prima metà di quest'anno, a celebrare un nuovo Concistoro, quasi certamente sfiorando il "plenum".

Nella lista di nuova porpora potrebbero figurare il patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah, l'arcivescovo di Mosca, Tadeusz Kondrusiewicz. Premiando il primo impegno per una pace nella giustizia tra israeliani e palestinesi Giovanni Paolo II ne rafforzerebbe la posizione nella complessa situazione mediorientale. Elevando alla dignità cardinalizia il secondo che gli ortodossi accusano di aver aggravato le

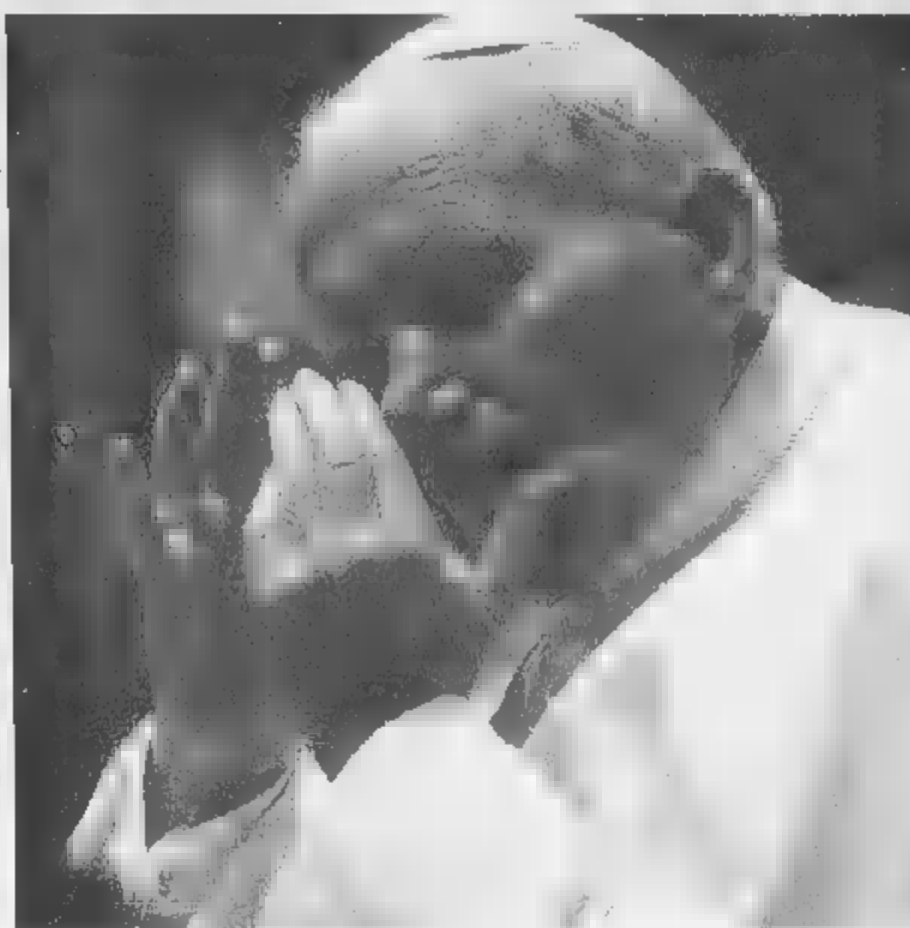
GLI DEL PONTEFICE AL SEGRETARIO DI STATO

Sodano, 25 anni di episcopato

Una grande messa a Santa Maria Maggiore per celebrare il 25° anniversario di episcopato: la officia oggi il Segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano. Oggi pomeriggio in basilica ci sarà il pubblico delle grandi occasioni, e anche gli amici del Piemonte, gli ex compagni di scuola e quelli di famiglia che hanno organizzato il viaggio a Roma, chi in pullman, chi in elicottero, per non mancare all'appuntamento. Naturalmente il gruppo particolarmente nutrito viene da Asti, città natale del porporato. I sindaci di Agliano, Villanova, Montaldo Scarampi, Tiglio, Moncucco Torinese, Montegrosso, Mombaruzzo, Montechiaro, Settime, Cinaglio, Chiusano, Castelnuovo Don Bosco hanno fatto sapere che in prima fila, assieme al presidente della Provincia astigiana, Roberto Manno.

Il 23 novembre scorso il Segretario di Stato, al compimento dei 75 anni è stato confermato dal Papa nel suo incarico. Giovanni Paolo II, ringraziandolo, lo ha pregato di rimanere al suo posto senza precisi limiti di tempo: «sine die». Nel testo della consueta formula di rito: «donec aliter provideatur», fino a quando non si provveda altrimenti. Particolare di non poco conto che è stato interpretato come un segno di stima verso il principale collaboratore papale. Tre giorni fa è venuto un altro segno della stima papale: una lettera di auguri per il 25° esimo di episcopato. «Però non senza motivo», scrive il Papa - il 2003 infatti recentemente confermato in questo ufficio, essendo sicuro che il impegnarsi ad assolvere tali compiti anche per il futuro - la stessa dedizione e coerenza».

(m. tos.)



Papa Giovanni Paolo II

Tra gli italiani si fanno i nomi dei responsabili delle diocesi di Venezia (Scola), Genova (Bertone), Firenze (Antonelli), i ministri della Giustizia Martino e delle Finanze Nicora

gs Porto Alegre, Mazombwe di Lusaka, Okada di Tokyo, Ouellet di Québec, Panafieu di Marsiglia, Rodé Lubiana, Sirkar di Calcutta, Souraphiel di Addis Abeba, Ze-kun di Hong Kong, Haman, ministro dei Migranti, Herranz, presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi e rappresentante dell'Opus Dei con il più elevato incarico in Curia.

Negli ultimi tempi è consolidata la tendenza dell'internazionalizzazione degli organismi vaticani, al punto da mutare radicalmente il quadro da cui dipenderà l'elezione del nuovo Pontefice, facendo calare le chances di vedersi sul soglio di Pietro un successore italiano. Il terzo millennio, a giudizio di Karol Wojtyla, dovrà servire a portare il cristianesimo in Asia, dove abitano tre miliardi e mezzo di persone di diverse tradizioni religiose e i cattolici sono poco più di cento milioni. E le ultime nomine di Curia confermano l'interesse di Giovanni Paolo II per le nuove aree geografiche. In "pole position" per la porpora risultano, dunque, il messicano Barragán, ministro vaticano della Sanità, l'arcivescovo di Seul Jin-Suk, l'argentino Nahez di Córdoba, Nzeki di Nairobi, il nigeriano Onaiyekan di Abuja; Pell di Sydney, Scheid di Rio de Janeiro, Barbarin di Lione, Bozanic di Zagabria, Joseph Conti di Glasgow, l'inglese Fitzgerald, incaricato pontificio del dialogo interreligioso e il rumeno Murean presule greco-cattolico di Făgăraș.

tensioni tra la Chiesa russa e Roma Wojtyla coglierebbe l'occasione di portarlo in Curia.

Il prossimo Concistoro potrebbe tenersi in febbraio (il 22 è la festa della Cattedra di san Pietro) o in giugno (Pentecoste e festa di san Pietro). «Non mancheranno eletti a sorpresa, ossia personalità non legate a cariche tradizionalmente connesse con il cardinalato», osservano i cristiani di base di "Adista" - alcuni dei nomi che circolano Oltretorre sono semplici "ballons d'essai" lanciati per favorire o silurare certe candidature. La cosa più probabile è che, come nel 2001, pure questa volta il Pontefice "sfiorerà" di almeno dieci-quindici unità il plenum dei 120 elettori.

Per quanto riguarda le nomi-

ni, poi, le norme in vigore non stabiliscono nessun "tetto", e dunque il Papa è del tutto libero. Tra i futuri porporati ad honorem prendono quota, quindi, il domenicano svizzero Georges Marie Martin Cottier, teologo della Casa pontificia, quello don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Nel 2002 hanno compiuto 80 anni dieci porporati (tra di essi, quattro italiani) e nel 2003 raggiungeranno lo stesso traguardo altri sette principi della Chiesa. Ogni volta per Karol Wojtyla è più difficile contenere gli "elettori" entro il limite di 120, crescendo continuamente il numero di nazioni o diocesi che, per varie ragioni (pastorali, geopolitiche), ambiscono a vedere eleva-

to alla porpora un loro esponente. Il Papa, inoltre, deve tener conto di quanti hanno fatto carriera nella Curia romana e nella diplomazia pontificia o occupano posti dirigenziali che tradizionalmente prevedono la porpora - affermano ad "Adista" - seppure formalmente libero nelle scelte, non può ignorare certe richieste. Per tali motivi, nei suoi otto Concistori Wojtyla ha conferito spesso la berretta rossa "oltre il limite", portando il conclave a superare leggermente la soglia dei 120 elettori. Nel suo ultimo Concistoro del febbraio 2001, invece, il Pontefice ha decisamente "sfiorato" facendo salire con le nuove nomine a 135 il numero degli "elettori". Da allora, tra decessi e "pensionamenti", il "quorum" è sceso conti-

nuamente. Ed ora il totale del Sacro Collegio è di 171 porporati, di cui 57 "elettori" (19 italiani) e 114 "elettori" (18 italiani) i quali diverranno 112 a fine mese.

Degli "elettori", 110 hanno ricevuto la porpora da Wojtyla, soltanto quattro da Giovanni Battista Montini. Segue la "tradizione" (certo modificabile ma, per ragioni di politica ecclesiastica, non troppo) di sviluppo più recente aperto a Paesi nuovi, nel prossimo Concistoro il Papa dovrebbe elevare alla porpora un nutrito gruppo di prelati "curiali" e "residenziali". Paolo VI, nel 1970 con un "motu proprio", confermò nel '75 da una costituzione apostolica, aveva introdotto norme innovative, stabilendo che ad 80 anni i

cardinali perdono il diritto di entrare in conclave, e fissando a 120 il plenum del Collegio cardinalizio. Il 22 febbraio '96, con la costituzione apostolica *Universi dominici gregis*, Giovanni Paolo II aveva confermato queste disposizioni. Così ogni anno, prescindendo da decessi naturali, a mano a mano che i cardinali arrivano ad 80 anni automaticamente cala il numero degli "elettori", che deve essere riportato al plenum con nuove nomine cardinalizie.

Ad una lista relativamente sicura potrebbero aggiungersi alcuni presuli di Paesi emergenti e altri titolari di diocesi di strutture curiali in passato sempre guidate da porporati. Tra questi Canizares Llovera di Toledo, Erdos di Budapest, Grin-

"OVER 81 NELLA CITTÀ" ... per le persone a mobilità ridotta

Domenica 19 Gennaio 2003 - Concessionaria Gruppo Progetto
C.so Unione Sovietica 141/A - Torino

PORTE APERTE - dalle 11.00 alle 18.00

I taxi possono fornire un legame vitale nella catena del trasporto per i viaggiatori a mobilità ridotta. La Commissione Europea ha riconosciuto questo fatto con il suo progetto sull'Eurotaxi - taxi accessibile tutta la clientela.

Il nostro operato progettuale è sempre stato all'insegna dell'estetica delle linee, della discrezione ed armonia dei volumi, del rispetto della totale ergonomia ed abitabilità dei veicoli. Tutto ciò per soddisfare le esigenze di mobilità di un settore che offre ed offrirà nuove opportunità lavorative ed economiche.

Questo è il messaggio che terremo a trasmetterVi in occasione dell'evento Porte Aperte organizzato da Bestgroup Industrie Gruppo Progetto.

L'invito si rivolge inoltre agli operatori nei seguenti settori: Servizi Speciali, Comunità, Scuole, Ospedali, Case di cura e di riposo, Enti socio-assistenziali, Turismo sociale, Alberghi e naturalmente le persone a mobilità ridotta.



GRUPPO
Progetto

BEST GROUP
INDUSTRIE

www.progetto.net

Torino, C.so Unione Sovietica 141, tel. +39.011.3138111

www.bestgroupind.com

tel. +39.039.6918103, fax +39.039.6880197

FUORI PIU' DI

Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. Mettiamo a disposizione tutti i prodotti disponibili in esposizione

CD portatile Aiwa
24.800 €
59,00 €
48 secondi antishock
alimentatore a corrente
estetica super slim

Videoregistratore Philips
199.000 €
139,00 €
Videoregistratore stereo
6 testine turbo drive
2 scan show view

NOKIA 3410
129.00 €*
GARANZIA
NOKIA ITALIA
COMPRESI
15 anni di garanzia
Vodafone Dualtalk
PIÙ INCLUSI

Micro hifi Philips
169.000 €
129,00 €
micro hifi 20W di potenza
miniplay con rds
4 programmi di equalizzazione
sonore incredibile surround

NOKIA 3310
109.00 €*
GARANZIA
NOKIA ITALIA
COMPRESI
15 anni di garanzia
Vodafone Dualtalk
PIÙ INCLUSI

DVD+VCR SHARP
399.000 €
329,00 €
DVD con lettura DVD-RW MP
decoder Dolby Digital
e videoregistratore 6 testine
stereo hifi

Fax Philips 411
129.000 €
159,00 €
Fax a carta comune con
telefono incluso
funzione telecopista

Mini hifi AIWA
249.000 €
179,00 €
Mini hifi 20W di potenza
hifi RDS - CD caricamento
caricatore a 3 dischi CD/CD-R
doppia piastra full logic
cassa 3 vie

DVD+VCR DAEWOO
359.000 €
299,00 €
DVD con lettura DVD audio
CHRW MP
e videoregistratore 6 testine
stereo hifi

WIND SAMSUNG A800
309.00 €
COMPRESI
15 anni di garanzia
Vodafone Dualtalk
PIÙ INCLUSI

CON SCONTI

Videocamera SAMSUNG
869.000 €
699,00 €
Videocamera digitale MiniDV
zoom 10x ottico 400x
LCD 2.8" gestione avanzata
HI-CUT risoluzione 800.000
pixel - effetti digitali

Tvcolor Philips 28"
529.000 €
449,00 €
tvc 1600 28" cinescopio black
tino tv super flat televideo con
10 programmi, installazione plug
and play, ingressi av, (cattali
radio fm incorporata

Videocamera CANON
699.000 €
649,00 €
Videocamera digitale MiniDV
zoom 10x ottico 300x
LCD 2.8" stabilizzatore
night mode e programmazioni
di esposizione

Tvcolor Philips 29"
769.000 €
689,00 €
tvc 4/3 29" cinescopio real flat
100 progressiv video stereo 40w
televideo 1280 programmi
Cristal clear III - 2 scan

SET UTENSILI
14.800 €
8,90 €

GAGGIA lavatutto
349.000 €
369,00 €
aspirapolvere con
generatore di vapore
2x1000w pressione 4 bar
superaccesoriato

Aspirapolvere Hoover
119.000 €
89,00 €
Aspirapolvere 1400watt
sistema salvaspazio

Microonde SAMSUNG
119.000 €
99,00 €
800 + 2000W DI GRILL
33lt. combinato - 7 livelli di
potenza 4-quota. Autospillo

SHAKER INOX
26.800 €
12,90 €

Microonde Whirlpool
299.000 €
219,00 €
Serie "Ashok" 72 litri 950w
eletronico crisp grill timer

TUTTO!

2000 ARTICOLI

ed ■ magazzino a prezzi mai visti prima d'ora ■ vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine gennaio. Tutti i prezzi sono IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte. Ecco alcuni esempi:

 <p>con monitor Samsung</p> <p>Computer Packard Bell</p> <p>849,00 € 1099,00 €</p> <p>Processore Athlon XP2000+ 256MB ram, 40GB HD, CDRW 24x, scheda video Savage 83, monitor 17"</p>	 <p>con monitor Samsung</p> <p>Computer Medion</p> <p>899,00 € 1299,00 €</p> <p>Processore Athlon XP1800+ 256MB ram, 40GB HD, DVD + masterizzatore - scheda video monitor 17" CRT</p>	 <p>Intel® Celeron® 1,8 GHz</p> <p>Computer Compaq</p> <p>999,00 € 1.199,00 €</p> <p>Processore Intel® Celeron® 1,8 GHz 256MB ram, CDRW 24x, monitor 17" CRT sch. audio Ac97, monitor 17" con 2 anni di garanzia</p>	 <p>Intel® Pentium® 4 2,4 GHz</p> <p>Computer Packard Bell</p> <p>1299,00 € 1399,00 €</p> <p>Processore Pentium® 4 - 2,4GHz 256MB ram, CDRW 48 GB HD, DVD 18X, CDRW 24x, monitor video 32 MB - monitor 17" LCD</p>	 <p>Con monitor 17"</p> <p>Computer HP</p> <p>1349,00 € 1599,00 €</p> <p>Processore AMD Athlon XP2400 2,0GHz, 256MB ram DDR, 40 GB HD, DVD 18X, CDRW 24x, monitor sch. grafica ATI4800, IEEE 1394, scheda son. scheda audio Ac97, monitor 17" con cassa audio</p>
--	--	---	--	--

Le offerte riguardanti i gestori di telefonia e informatica sono valide in tutti i punti vendita UniEuro e nei punti vendita UniEuro City che aderiscono alla promozione.

FINO AL 50%

Salvo esaurimento scorte, dal 3 gennaio al 1 febbraio 2018. Il foto numero è puramente a scopo indicativo.

LA VINCITRICE DEL CONCORSO

75.000
hanno partecipato
1 SOLA
ha vinto
Delia Mazzocchi

**Delia la più
ottimista d'Italia.**

UniEuro

www.unieuro.com

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta li trovi a:

La tua vecchia enciclopedia
anche in carta, vale 50€
di sconto sull'acquisto
della nuova enciclopedia
multimediale OMNIA I

Conflans
Buono valido
da settembre 2003
x avere il CD
di agglomeramento
GRAS

PREZZO DI VENDITA
€ 69,00
 Sottrazione della tua
VECCHIA ENCICLOPEDIA
€ 50,00 =
€ 19,00

TOI TORINO via Canelli, 112 ang. C. Marconi
t.011/6638888

TOI TORINO v. Vandalina 101 t.011/4033993

TOI SOTTANO TORINESE
C. comm. Paravia no. 101/12236337

TOI BUIOLO DI MREA S. Staphili 228
Lago di Viverone, n. 8 t.011/25676153

TOIVENARIA c. San Gaudenzio 190 t.011/4553042

TOI PINEROL Ab. Abate V. Gualtiero 41 t.011/262010



TOICHIANOCCHI Val di Susa
C. E. Le Mandre 55/25 t.011/2641584

TOI CACIMAGNOA v. Gaudenzio 21 t.011/19713825

TOI RIVALE C. Sottoraro 47 G. Gervasio 63 t.011/19019036

TOI NOVARE via Martini 33 t.011/231899625 Tutto Nuovo

TOI AGLAIA S. CRISTOFORO
Loc. G. Ch. Chemin 114 t.011/4523516

(VCI) VERCELLI  long Ovast Pie Caltipolo 10161/294692
(BIGAGLI) INICCO  V. Carroir ang. Cadinuotto 1015/2542256
(CNI) SALIZZO  via Roma, 73 tel.0175/47411
(CNI) CINZANO  S.S. 231 località Borgo  00
 10172/70166
(CNI) B.S. DALMAZZO
 in Roma Borgomercato 10171/261193
(CNI) BORGIO di Cherasco
 v. Cuneo, 31 (0172/495833)
(CNI) CASTASOTTO  via Nastro,  10171/3211224
(CNI) GENOVA strada Statale (0172/68811)
(CNI)  Lya Longo, 54
(ANASIS) C.A.  tel.0141/437658
(GE) BOLZANO  tel.011/2622
(GE) GENOVA  Campi

1 GENOVA Barilli Pia della Vittoria, 146/150
via Diaz, 29/31 tel. 010/589241
(MI) PONTEDASSIO Centro 02/5951
0163/79070
(MI) VALLECROSCIA via Roma, 67 tel. 0118/4290294
(SV) CISANO S. NEVA Bagnasco 3/r tel. 0182/709005
(VC) CARO MONTENOTTE
V. Ventrone, 1. 0191/605378


LOGNO C.so Palermo, 118 (barbiera di Milano)
02/17484191

TOINO F.HI CLARA C Agnelli, ☎ 011/8176625
TOINO LA CASA DEL FISIOSOF
 C. la Montegiorgio, 39, 1.011/753182
TOINO RESTAUR Via Via Emanuelo, 57 tel. 011/546608
TOINCHER BERQUINO v. Emanuelo, 59 011/9472467
TOINCHER MERCOL CENA V. Torino, 121.011/660902
TOINMONCALERI Curino St. Genova 45 bis 1.011/643461
TOINPIGNANO DSD CASA V. Garibaldi, 131 tel. 011/946209
TOINPIGNANO CASI St. Torino, 136 Tel. 011/9173362
TOINROSSANO Moster-Viale 2000
 Via Vittorio Emanuele, 17 tel. 011/9703183
TOINROSSANO Torrazzo Pieno
 Str. Costantiniana 10/pa, 171.011/24682161
TOINROSSANO Emilian Luca C. sol.Indipendenza, 24 tel. 0124/24085

MARCOS VERON UCCISO IN BRASILE DAGLI SGHERRI DEI FAZENDEROS

Assassinato il profeta degli Indios senza terra

In Mato Grosso li aveva convinti a tentare, armati solo dei loro diritti, di rioccupare parte dello spazio che era stato rubato dai latifondisti. Prima l'hanno picchiato poi l'hanno finito con un colpo di pistola

personaggio

Domenico Quirico

Non aveva mai tradito, non aveva mai ballato con i bianchi. Quelli che hanno provato, hanno mangiato il loro cibo, bevuto la loro acquavite, ballato la loro musica, poi hanno cercato invano di pentirsi e si sono uccisi. Marcos Veron, come gli eroi di Omero, era un uomo senza età, 76 anni, forse, e aveva voglia di continuare a vivere e combattere per la terra e la sua gente. Invece lo hanno ucciso alcuni guardiani, sgherri dei fazendeiros che hanno rubato la ricchezza e l'anima degli indios. Lo hanno picchiato a sangue poi lo hanno finito con un colpo di pistola, con burocrazia, soddisfatta indifferenza.

Veron era venuto in Italia, tre anni fa, invitato da «Survival» una delle organizzazioni che cercano di salvare dall'estinzione popoli antichi e fragili (sono rimasti in pochi, a una causa che non è più di moda) e lo aveva annunciato, profeticamente: «Se mi porteranno via dalla mia terra mi faranno morire perché è la mia vita e la mia anima». Aveva incontrato e commosso studenti delle scuole e autorità. A Napoli gli avevano regalato un cesto di terra e gli era parsa una buona profetia: un giorno sarebbe tornato con i suoi Kaiowá a



Marcos Veron

(FOTO: JORDAO RUPPERSURVIVAL)

pregare e a danzare nei luoghi dei padri. È il terzo leader indio ammazzato negli ultimi quindici giorni in Brasile. Nello stato del Mato Grosso del Sud, quasi al confine col Paraguay, sono notizie banali, nessuno certo si emoziona. Tutti vogliono qualcosa dagli indios: i latifondisti e le multinazionali la terra, le sette pentecostali l'anima, i rivoluzionari le braccia. Ma quando muoiono lasciano rimorsi.

Veron era un «cacique», un capo religioso, conosceva i se-

greti per guarire dai morsi dei serpenti, per mettere di buon umore il sole e stuzzicare la pioggia. Parlava il Grande Padre ma da tempo le sue domande restavano senza risposta. Perché i suoi Kaiowá, una delle famiglie degli indiani Guarani, vivevano da alcuni mesi come pezzenti, gettati ai lati di un'autostrada? La gente sfrecciava, senza degnarli di sguardo, fossero animali molesti, noiosi come un rimorso. Perché non potevano morire, come impone la

religione, nella terra senza dolore, «la terra senza diavolo» come dicono loro, che può essere soltanto quella in cui si è nati?

Marcos Veron li aveva convinti a tentare, a mani nude, armati solo dei loro diritti, di rioccupare parte dello spazio rubato. Una bestemmia pericolosa nel Brasile dove i latifondisti conoscono una sola legge, la loro. Lui, il cacique degli ultimi, dei dimenticati, era diventato famoso ma non era stato sufficiente: i vigilantes delle fazende e l'esercito che li spalleggiava li avevano cacciati via senza pietà.

La tragedia dei Kaiowá, in fondo, è già scritta nel loro nome: sono gli uomini della foresta alta, quando i portoghesi sciamarono fino a qui in cerca di oro e di schiavi arrancarono davvero tra alberi maestosi come cattedrali. Adesso quegli alberi dove i Kaiowá cacciavano e parlavano con i loro dei inesperte lo zelo meteo-

Tre anni fa era in Italia

Disse: «Se mi porteranno via dalla mia terra mi faranno morire». Aveva incontrato e commosso studenti e autorità

loso dei gesuiti nel Cinquecento è riuscito a cancellarli dal loro cuore? Sono stati uccisi. E al loro posto dilagano immense distese di soia e di pascoli. I killer vegetali sono proprio i funzionari del «Fundo», l'ente statale che dovrebbe difendere il diritto alla terra degli indigeni. Dopo gli alberi hanno cominciato a uccidere gli uomini, rubando la loro terra.

Due secoli fa i Guarani occupavano il venticinque per cento dell'immenso Mato Grosso, oggi il loro territorio è raggrin-

zito all'uno per cento. Le comunità vivono assediato in lager sempre più piccoli, aridi e sterili, circondati dai campi e dai pascoli sontuosi dei fazendeiros. Quando si rivolgono ai tribunali per aver giustizia i giudici danno ragione alle sciroppose formule degli avvocati dei latifondisti, oppure le pratiche spariscono nei tortuosi meandri degli archivi. In Brasile, per fortuna, gli indios ribelli non li bombardano più con gli aerei, non avvelenano più la loro acqua. E successo anche questo. Per zittire le proteste internazionali, in Amazzonia, alcune riserve sono state definite e tutelate, nel 1996 un Piano nazionale per i diritti umani sembrava aver scolpito nella pietra le loro libertà. Ma nel Mato Grosso del Sud i latifondisti usano una legge, quella della forza, che è più efficace ancora delle pallottole. Colonizzatori e allevatori possono, infatti, mettere in discussione impunemente i confini delle

terre indiane e così la lenta avanzata si è fatta frenetica.

Nelle riserve di Dourados e di Amambai non puoi coltivare e cacciare, gli uomini devono cercare un lavoro nelle fabbriche dove si trasforma la canna da zucchero, a centinaia di chilometri: una fatica che sfianca per poche decine di dollari al mese. È stato allora che la gente di Veron ha cominciato a uccidersi, per protesta, per gridare comunque che la vita gli era già stata rubata. I Kaiowá sono diventati il popolo dei bambini suicidi: Luciano, la più giovane, aveva nove anni quando l'hanno trovata impiccata a un albero. Dal 1985 al 1999, 319 indiani su trentamila si sono tolti la vita, la percentuale più alta del mondo.

Gli assassini di Marcos, i giannizzeri dei signori della terra, li hanno arrestati. Oggi nel Brasile del presidente Lula si odono grida: programmi nuovi. Forse, un giorno, arresteranno anche i loro padroni.



Una marcia di protesta di indiani Guarani

(FOTO: JORDAO RUPPERSURVIVAL)

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

E' mancato

dott. Sergio Fenoglio

primario emerito

Ospedale Santa Croce Cuneo

Lo annunciano la moglie Antonietta, le figlie Laura, Luisa con il marito Massimo, i nipoti Francesco e Sergio e parenti tutti. I funerali provenienti dall'ospedale Santa Croce avranno luogo in Cuneo sabato 18 gennaio alle ore 14,30 direttamente nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria. Seguirà tumulazione nel cimitero di Mondovì. Un ringraziamento a Margherita, al primario, a tutti i medici ed al personale della rianimazione, infermi, infermiere, infermiere, infermiere.

Dr. Fun. Milano - Cuneo

Cuneo, 17 gennaio 2003.

Grazie PAPA', Laura e Luisa.

Sera sempre nel nostro cuore. Francesco e Sergio.

Ester e Francesco Ruarda sono vicini a tutta la famiglia.

Rosaria, Stefano Ruarda e famiglia partecipano con dolore.

Gruppo Industrie Moda Fossano, Rita Levis International Mizza, Carinet du Vol Nizza, dirigenti e dipendenti sono vicini a Massimo Ruarda amministratore delegato, per la scomparsa del SUCCERO.

Sono vicini alla famiglia

Gianna Ferra Giordano

Chiara Pierce Brugnoti

Giovanna Gian Ferro

Margherita Meineri

Anna Trevisio

Caterina Damilano

Lilli Michele Viale

Ezio Girardi

Lucia Adriano Spada con Roberto, Marco e Fatima

Luisa, Francesco Meineri

Adriana Carlo Felici

Wilma Viglione

Enzo Adriano Tarico

Enrico Milena Indemini

Ugo Patrizia Dimarco

Rita Brunello Olivero

Claudia, Maria Teresa Meineri

Emma Guglielmo Talarico

Chiara Antonio Dulbecco

Anna Rosa Piana

Anna Alberto Cipellini

Vico Paola Signorini

Valerio Emma Riva

Enzo Maria Teresa Grasso

Lino Nella Dobenedictus

Marco Borgogno.

Sono affettuosamente vicini a voi tutti

Natalia Gaspare

Anna Fulvio

Rosanna Roberto

Paola Roberto

Silvia Lusi

Monica Per Giorgio

Anna Pino

Anna Davide

Elena Alessandra

Sandra Ferruccio

Barbara Sergio

Clara Billo

Franca Pier Dini

Tito Laura

Silvia Gianfranco.

Partecipano al lutto Pierluigi Ornela Gallina, David, Daniel, Antonella, Dario, Karin.

Adolfo, Franco e Bruno Artuso partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico SERGIO.

Cristianamente è mancato

Giovanni Gallese

maestro del lavoro

di anni 72

Lo annunciano: la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, il fratello e parenti tutti. Funerali in Cinzano di S. Vittoria d'Alba domenica 19 gennaio ore 15 nella parrocchia S. Paolo.

— S. Vittoria d'Alba, 18 gennaio

O.F. Lusso & Racca - Bra

Chilasciati il

prof. dott. Marco Valobra

Lo annunciano i figli Cristina con Sergio e Valentina ed Enrico con Marcello, Martina e Simone. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Serena Bergerone. Funerali sabato 18 g. m. ore 14,30 presso il Tempio Sabotario Cimitero Monumentale - corso Novaro.

Torino, 17 gennaio 2003.

O.F. Aeterna Torino

Partecipano con tristezza

Amalia, Marco, Monica, Dodo con Gale e Marina.

Si uniscono al dolore Maria ed Elsa.

Ricordando l'AMICO carissimo il

unico al dolore di Cristina, Enrico e famiglia:

Giancarlo, Mirella, Cristina, Maria e Alessandro.

Marta, Alessandra con Alberto e Giuliano con Paola rimpiegono affettuosamente MARCO.

Mavi e Pili Palma ricordano il caro amico MARCO.

Gianni Bianchi, Alberto, Motti, Luciano

Maggio, Domenico Landra con tutti gli amici si uniscono al dolore della famiglia.

Ricordano affettuosamente l'amico MARCO i colleghi:

Ciro Albanese

Roberto Amoretti

Generoso Avolio

Michele Basile

Franca Bechis

Giulia Benedetto

Clara Bianchi

Sergio Bonzaglia

Gianluigi Bossi

Giancarlo Bruno

Saverio Caruso

Raffaele Corton

David Cicci

Marialuisa Cochis

Massimo Dalle Molle

Annalisa Francia

Enrico Gallo

Maurizio Gesta

Giacomo Grignola

Nicola Guerico

Michele Iorio

Pasquale Malavenda

Roberto Massazza

Massimo Massimelli

Laura Mercano

Patrizia Mazzucco

Marcello Milano

Marco Minelli

Paolo Olivero

Massimo Ottolisi

Angela Palombello

Mariella Papi

Franco Polleri

Ennio Fontelli

Aldo Rappicavoli

Bruno Rebella

Paolo Ricchard

Merlotti Scuteri

Giovanni Selvaggi

Alessandro Tessore

Franco Tommasini.

Paolo Olivero ricorda commosso l'amico e il maestro

prof. Marco Valobra

Torino, 17 gennaio 2003.

Le famiglie Bassi e Bruna partecipano commosse al dolore della famiglia Valobra.

Con affetto, Claudio, Vera, Carlo, Ida, Ugo, Laura, Giorgio, Anna si uniscono al dolore di Enrico.

Giulia Benedetto con papà mamma e Luca partecipa al dolore della famiglia Valobra per la perdita dell'amatissimo MAESTRO.

Corrado, Carla, Ettore, Lorella Madero partecipano, con profondo cordoglio, al dolore della famiglia.

E' mancato

Angelo Gandola

anni 90

Caro PAPA', Silvana, Laura, Elio e Piero Rizzo affranti li avranno sempre nel pensiero durante tutta la vita. Li ringraziamo. Funerali in Rivarolo sabato 18 g. m. ore 16,00 nella chiesa parrocchiale di San Giacomo. Un particolare ringraziamento alle signore Angèle, Mariolina e Marina per l'amorevole assistenza prestata.

Rivarolo, 16 gennaio 2003.

E' mancata

Amelia Fè in Gariboldi

anni 60

L'annunciano a funerali avvenuti il marito Guido, il figlio Fabio, la mamma Obilia, i fratelli Paolo e Franco, parenti tutti.

Balgernone, 18 gennaio 2003.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Jurethigh ved. Stola

danno il triste annuncio il figlio Franco con Marina e Silvia. Funerali oggi ore 10

parrocchia S. Giulio d'Orta.

Torino, 18 gennaio 2003.

La famiglia Fortin partecipa al dolore di Franco per la perdita di mamma EMMA.

Gli amici del Circolo Esperto partecipano al dolore di Franco e famiglia.

Siamo affettuosamente vicini a Franco, Marina e Silvia nel ricordo della cara mamma EMMA.

Mauro e Silvia

Ludwig e Simone

Manno e Astrid

Michele e Annagrazia

Mauro e Carla.

In questo triste momento vi siamo affettuosamente vicini. Lucia, Maria, Beppe, Vanna, Addo, Ekana.

Gede e Tina Blumenthal partecipano vivamente al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico di sempre

dott. Alfredo Cecchi

Torino, 17 gennaio

Gli amici dell'Associazione "potenza si stringono a Marco per la perdita del papà

dott. Gastone Jacobbi

Torino, 17 gennaio 2003.

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di

don Angelo Borgna

Opera Coop. Sociale, Agliano Terme.

Agliano Terme, 17 gennaio 2003.

La famiglia ricorda

Giovanni Settime

nel 15° anniversario della morte.

Revello, 18 gennaio 2003.

2003

Giacomo Brizio

feri, oggi, gli identici forti sentimenti. Laura.

Torino, 18 gennaio

1999

Alberto Crova

Ricordato con infinito amore.

Giuseppe Violino

16/01/1963

Silvia Salza ved. Violino

08/05/1974

Sempre vivissimo il loro ricordo nel cuore del figlio

del figlio

2002

Giuseppe Caveglia Beatris

(Pin)

Messa 19 gennaio ore 10 Monastero di Lanzo.

1993

Nello Chiola

Con la tua famiglia sempre.

Saluzzo, 18 gennaio 2003.

2001

geom. Matteo Caratto

Ricordato con rimpianto.

Carmagnola, 18 gennaio 2003.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. XX Settembre, 12

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18

Sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21;

Domenica e festivi ore 18,30-21

Acquisizione telefonica (solo adesioni):

011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20;

Domenica e festivi 18,30-20

Bolgiani ■ Unicredit Private Banking

Il consiglio di amministrazione di Unicredit Private Banking, uno dei tre istituti che sono nati dal gruppo di Piazza Cordusio, ha nominato Marco Bolgiani alla carica di direttore generale. E quanto si legge in una nota dell'istituto, nella quale si ricorda che Bolgiani affiancherà il presidente Luigi Guidobono Cavalchini Garofoli e l'amministratore Andrea Moneta.



Suspense ■ contro-Opa Autostrade

«Non si è discusso di una contro-Opa su Società Autostrade». Lo ha detto ieri il consigliere dopo il cda di Serenissima Autostrade. Secondo questa fonte, il presidente di Serenissima, Alesandro Merlin, ha ribadito che non è stato preso alcun atto formale in direzione di una contro-Opa, ma che resta l'interesse a valutare la situazione alla luce dell'Opa lanciata da Schemaventotto Autostrade spa.

PESANO I TIMORI DI UN CONFLITTO, GLI INDICI USA SU FIDUCIA E PRODUZIONE INDUSTRIALE OLTRE AD ALCUNE TRIMESTRALI. FRANCOFORTE MAGLIA NERA (-4,43%)

La crisi irachena gela le Borse da Wall Street all'Europa

Il dollaro cede ancora, benzina ai massimi

Francesco Bullo

I timori crescenti per un conflitto in Iraq che sembra sempre più vicino e le deludenti notizie provenienti da Ibm, Microsoft e Advanced Micro Devices si sono aggiunte ieri ad alcuni dati macroeconomici provenienti da Oltreoceano (indice sulla fiducia dei consumatori, bilancia commerciale, produzione industriale). Questo cocktail, che induce a un certo ottimismo sulla ripresa della locomotiva Usa, ha trascinato al ribasso Wall Street innescando un effetto a catena che ha pesantemente penalizzato le Borse del Vecchio Continente.

Così Parigi ha perso il 2,7%, Londra l'1,58%, ed Amsterdam il 3,45%, mentre a Milano l'indice Mibtel è arretrato del 2,97% ed il Numtel ha sfiorato il -5%. Ed ancora Zurigo ha lasciato sul parterre l'1,57% e Francoforte, maglia nera, ha terminato con un calo del 4,43%. Complessivamente sui mercati borsistici europei ieri sono stati briciati 110 miliardi di euro di capitalizzazione.

Insomma, fedele a un copione che va ripetendosi da mesi, anche in occasione della tornata di cifre di ieri, non si fa tempo a metabolizzare una notizia positiva dal fronte statunitense (come quella di venerdì sui sussidi di disoccupazione in calo) che puntualmente arrivano altre decisamente deludenti.

Vediamoli nel dettaglio. A dicembre negli Stati Uniti la produzione industriale è diminuita dello 0,2%, dopo un progresso dello 0,1% registrato a novembre. Lo ha reso noto la Federal Reserve, aggiungendo che la capacità produttiva risultava in calo a 75,4% da 75,6%, il livello più basso da marzo 2002, quando scese a 75,3%. Escludendo il settore automobilistico (auto e parti di ricambio) la produzione industriale è cresciuta dello 0,2%, contro un calo dello 0,2% a novembre. L'anno scorso la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,6%, contro -3,5% dell'anno precedente, mentre la capacità produttiva è scesa dal 77,3% al 75,8%.

I due dati sono risultati inferiori alle aspettative degli analisti che prevedevano per la produzione industriale un rialzo dello 0,3% e per la capacità produttiva un aumento del 75,8%. La Fed ha poi precisato che la produzione del settore automobilistico ha segnato

CONTINUANO GLI AUMENTI, L'ALLARME PER IL PREZZO DEL CARBURANTE

In un mese il pieno è rincarato ■ due euro

È di nuovo allarme per i prezzi della benzina che toccano i massimi dal 2001: dall'inizio di dicembre per un rifornimento completo gli automobilisti devono così spendere 2 euro in più. A pesare sui prezzi dei carburanti è il forte rialzo delle quotazioni del petrolio che hanno sfiorato i 34 dollari al barile, spinte dall'avvicinarsi di un attacco all'Iraq o dallo sciopero Venezuelano. Certo, ad oggi, c'è che il caro-greggio ha vanificato completamente i benefici dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro che, sul fronte italiano, sono stati trasferiti completamente i rincari che i carburanti hanno registrato a livello internazionale. In Italia, oltre all'ip, la compagnia che da ieri mattina

applicando un aumento di 0,006 euro al litro ha sfondato il livello equivalente a 2100 vecchie lire, si registrano rialzi all'Agip, alla Tamoil. L'Agip ha invece aumentato i prezzi da giovedì, mentre la Erg ha annunciato un rincaro per oggi. Una nuova raffica di rincari che segue i ritocchi applicati nella settimana scorsa e che hanno visto il prezzo della verde passare da circa 1,050 euro al litro di inizio dicembre 2002 alle attuali punte di 1,087 euro al litro. Con il pericolo che pesare sull'intera economia, a cominciare dall'inflazione: per ogni 0,0036 euro di variazione registrato dai prezzi dei carburanti in un mese gli esperti del settore stimano infatti un impatto sull'andamento dei prezzi al consumo dello 0,1% su base mensile.

che si attendeva un calo limitato a 86,4.

E proprio da Wall Street sono arrivati altri segnali sulle «blue chips». In particolare, Ibm ha dichiarato che gli utili trimestrali caleranno per il sesto trimestre consecutivo; Microsoft ha riferito che le entrate del trimestre attuale e dell'anno fiscale saranno inferiori alle aspettative del mercato ed ha

aggiunto che non preveda una significativa ripresa della spesa mondiale nell'informatica tecnologica nel breve periodo; infine, Amd ha annunciato un taglio degli investimenti. Una doccia scozzese che ha gelato il Nasdaq e il Dow Jones (hanno poi chiuso la seduta con un calo rispettivamente del 3,34 e del -1,26%).

In questo quadro si chiude

UNA GIORNATA NERA



una settimana nera per il dollaro che vede il ginocchio: la moneta unica è arrivata infatti a toccare, nella giornata di ieri, il nuovo massimo dall'ottobre 1999 a quota 1,0677 dollari. L'euro ha poi ripiegato nel finale della seduta, chiudendo sui mercati europei a 1,0566 dollari. Il biglietto verde è sceso anche ai minimi da 4 anni sul franco svizzero a 1,3680 ed è

sotto quota 118 (a 117,75) sul dollaro che vede il ginocchio: la moneta unica è arrivata infatti a toccare, nella giornata di ieri, il nuovo massimo dall'ottobre 1999 a quota 1,0677 dollari. L'euro ha poi ripiegato nel finale della seduta, chiudendo sui mercati europei a 1,0566 dollari. Il biglietto verde è sceso anche ai minimi da 4 anni sul franco svizzero a 1,3680 ed è

sotto quota 118 (a 117,75) sul dollaro che vede il ginocchio: la moneta unica è arrivata infatti a toccare, nella giornata di ieri, il nuovo massimo dall'ottobre 1999 a quota 1,0677 dollari. L'euro ha poi ripiegato nel finale della seduta, chiudendo sui mercati europei a 1,0566 dollari. Il biglietto verde è sceso anche ai minimi da 4 anni sul franco svizzero a 1,3680 ed è

Ferma la produzione industriale

A novembre +0,8%. Confindustria: non compensa i cali precedenti

Luigi Grassia

La produzione industriale ha dato segni di ripresa a novembre, ma in misura così incerta da far dire alla Confindustria che si tratta di un «piccolo recupero in un quadro complessivo di stazionarietà». Il dato destagionalizzato diffuso dall'Istat segnala un aumento dello 0,8% rispetto a ottobre, che corrisponde però a una diminuzione (-1,2%) rispetto al novembre 2001. La produzione media giornaliera ha segnato un incremento tendenziale (cioè su base annua) del 2,7%.

I giorni lavorativi, ricorda ancora l'Istat, sono stati 20 nel novembre 2002 contro i 21 del novembre 2001.

Allargando la visuale all'Europa, nella stessa giornata di ieri l'Eurostat ha segnalato che la produzione industriale a base mensile è aumentata a novembre dell'1,0% nella zona

euro e dello 0,9% nell'Ue. Facendo il confronto con il novembre 2001, l'Eurostat ha fatto segnare un incremento del 3,0% e l'Ue del 2,2% (l'Italia, ricordiamo, del 2,7% come rilevato dall'Istat).

Analizzando i dati nel dettaglio, l'indice della produzione italiana dei beni di consumo presenta su base annua una diminuzione del 3,2%. Quello dei beni d'investimento registra una diminuzione, sempre su base annua, dell'1%, che deriva dalla somma di spinte assai contrastanti: c'è stata una flessione del 9,7% per i mezzi di trasporto e del 6,4% per la categoria «altri beni di investimento», mentre le «macchine e apparecchi» mostrano un aumento del 2,7%. L'indice dei beni intermedi segna infine un calo tendenziale dello 0,5%.

Guardando ai singoli settori, a novembre le variazioni tendenziali dell'indice della produ-

zione industriale risultano particolarmente positive nel settore del legno (+12,1%) e dei prodotti in legno (+12,1%) e delle macchine e apparecchi meccanici (+7,8%). Le variazioni tendenziali negative più significative si registrano invece per le pelli e calzature (-12,7%), per i mezzi di trasporto (-12,1%), per i tessuti e l'abbigliamento (-10,3%) e per gli apparecchi elettrici e di precisione (-6,8%).

Molto prudente, se non proprio negativa, la valutazione complessiva di questi dati da parte del direttore del Centro studi di Confindustria, Giampaolo Galli, secondo cui il dato non rappresenta che un piccolo recupero rispetto alle cadute di settembre e ottobre. Il quadro complessivo dell'anno è di stazionarietà, perché siamo ancora sui bassi livelli di fine 2001 e di inizio 2002, dopo la forte caduta che c'era stata nel corso del 2001. Secondo Galli, anche

l'aumento tendenziale del 2,7% rilevato dall'Istat per la produzione giornaliera «è positivo solo in apparenza perché a novembre del 2001 è stato registrato il dato più basso dell'anno, su cui si scaricano tutte le tensioni post-11 settembre». In base alle stime di Confindustria, a dicembre «ci sarà a livello destagionalizzato una discesa dello 0,4% rispetto a novembre e dell'1,5% su dicembre 2001 come produzione media giornaliera».

Più negativo il commento di Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria e attuale responsabile Economia nella segreteria del ds: «Questi dati si prestano a interpretazioni. Ormai è chiaro che nel 2002 avremo un calo del 2,5% della produzione industriale. Per il secondo anno l'industria italiana è in recessione». Per Bersani ciò provocherebbe che la politica economica del governo è «dannosa».



Onassis ■ 5 miliardi

Nel mondo dell'economia internazionale sta per accadere una stella. Il 29 gennaio diventerà maggiorenne (ed erediterà l'immenso patrimonio di famiglia) Athina Roussel (nella foto sopra), unica superstite del clan greco Onassis. Al compimento dei 18 anni la ragazza potrà disporre di una fortuna valutata attorno ai 5 miliardi di euro in titoli, fabbriche, proprietà immobiliari e capolavori d'arte. Athina è sposata con un brasiliano di 29 anni. Si dice che sia molto preoccupata dalla responsabilità di gestire il patrimonio che «sta per cadere sulle spalle». La madre Christina morì misteriosamente a soli 37 anni nella vasca da bagno, forse a causa delle droghe e dell'alcol cui era dedita.

INVESTIMENTI A CAPITALE GARANTITO
IL TUO CAPITAL TESTER.

In un mercato finanziario incerto, garantire la sicurezza del tuo capitale è un obiettivo importante. Per questo BNL propone un'ampia gamma di **Investimenti a Capitale Garantito**, accuratamente testati per evitare imprevisti. **High 2**, ad esempio, è la garanzia finanziaria totale abbinate ad cedola annuale del 6%* per tre anni. Con **Unit Strategies**, invece, scegli la garanzia finanziaria innovativa con la prospettiva di profitti costanti nel tempo, indipendentemente dalle oscillazioni del mercato.

Perché sulla forza della sicurezza, ci puoi sempre contare.

Per maggiori informazioni rivolgiti al Consulente Personale in una delle 700 Agenzie della **Banca Nazionale del Lavoro** o a uno dei 1.170 Promotori Finanziari di **Banca BNL Investimenti**. www.bnlinvestimenti.it - www.bnl.it Investimenti a Capitale Garantito BNL promossi e gestiti da BNL.

La forza del tuo capitale è il nostro obiettivo.

BNL

ATTESA PER IL MEETING DEL LINGOTTO COI MANAGER. I SINDACATI BOCCIANO L'OPERAZIONE COLANINNO

Fiat studia il futuro con Gm

Summit a New York: «Piena collaborazione»

MILANO

«Finanziari più o meno spregiudicati, non dovranno passare in Fiat». Nel silenzio di chi, nei dintorni del Lingotto, ha ricevuto da poche ore la sintesi del cosiddetto piano Colaninno - silenzio più che giustificato posto che qualsiasi alternativa al piano ■ a punto degli amministratori della società, in un consiglio ■ cui non è prevista ■ sinora ■ convocazione - un inequivocabile «alto là» si proietta dal finanziere mantovano giunge dal più radicale dei sindacati: la Fiom Cgil di Torino e di Ivrea. Che ieri, approfittando forse della giornata che si presentava assolutamente interdetta, come ha messo in luce anche Piazza Affari che per tre quarti di giornata ha impresso un netto ribasso ai titoli della scuderia torinese, ha deciso di convocare una conferenza stampa per esprimere tutte le proprie perplessità circa le nuove ambizioni di Colaninno.

Dati alla mano i sindacalisti della Fiom Cgil hanno bocciato l'ipotesi di un approdo a Torino di Colaninno responsabile ai loro occhi di aver disintegrato la Olivetti, per raccogliere le risorse da investire nella telecomunicazione, con buona pace dell'occupazione ad Ivrea. «Quando Colaninno andò in scena all'Olivetti la società di Ivrea aveva 26 mila dipendenti nel mondo, 7.486 dei quali in Italia e 5.600 nel Canavese: oggi ■ appena 4.800 in tutto e solo 1.400 a Ivrea», ha denunciato il segretario della Fiom di Torino Giorgio Airaud, pronto a ricavare dalle esperienze passate la convinzione che «la vicenda Fim ■ non ■ possa risolvere con l'interim mascherato da salvataggio dello stesso finanziere, colpevole di aver fatto della Olivetti uno spezzatino».

E' convinzione ■ del sindacato, infatti, che il piano di

Nessuna dichiarazione dopo l'incontro di Fresco e Barberis con gli alleati americani

Roberto Colaninno, sia pure ■ giustato nell'ultima settimana, non differisce granché da quanto emerso sui giornali durante le festività natalizie quando alla politica dello spezzatino - ossia alla cessione della maggior parte degli asset del gruppo - veniva affidato il compito di contribuire massicciamente al rifinanziamento dell'auto. Uno scenario quest'ultimo che i sindacati - che lo osservano ■ sospetto anche oggi - non sembrano affatto disposti ad avallare nella eventualità di un arrivo in pianica di comando del finanziere mantovano. La stessa Borsa, del resto, non si lasciava incantare per cui le azioni Fiat si mettevano rapidamente in sintonia con ■ mood complessivo del listino, accumulando perdite che venivano limitate solo negli ultimi quaranta minuti di contrattazioni: i titoli del gruppo torinese chiudevano così in calo dell'1,91% a quota 9,049 euro.

E mentre a New York l'amministratore delegato Alessandro Barberis e il presidente Paolo Fresco affrontavano in un lungo incontro sull'andamento del piano di riassetto del gruppo o sull' ■ prossimi possibili evoluzioni i vertici dell'alleato general Motors (esi lavorano in un clima di piena collaborazione) hanno riferito fonti ■ al Lingotto, ■ Italia si registravano le attese dei top manager della Fiat (circa 130 persone) che domani e dopodomani si riuniranno a Marettimo per un incontro con il

In flessione il titolo del gruppo torinese Tanzi smentisce ogni interessamento

loro vertice, e la soddisfazione di qualche esponente del governo (come il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e il vice ministro dell'economia Adolfo Urso) per il moltiplicarsi delle disponibilità ■ imprenditori e finanziari ad investire nel costruttore nazio-

nale. Ficcavano, però, anche la smentita a illazioni riportate dalla stampa. Dal vertice della Parmalat Finanziaria Calisto Tanzi si affrettava a smentire il Corriere della Sera che lo aveva inserito tra i pretendenti a quote di capitale della Fiat: «Nessun interesse», diceva l'imprenditore di Parma confermando il suo impegno esclusivo per il business con cui si cimenta da anni. Dal Lingotto, invece, è giunta una smentita all'indirizzo di Bloomberg che aveva parlato di trattative avanzate con il fondo Carlyle per la cessione di Fiat Avio. «Fiat Avio e Toro ■ ribadiva la Fiat ■ non sono tra gli asset inclusi nel piano di cessioni programmate dal gruppo».

[r.b.s.]



Il presidente della Fiat, Paolo Fresco

COMMESSA PER 12 AEREI

Alenia decide di adottare i C-27J Alenia

ROMA

La Grecia ha scelto ■ adottare i C-27J, gli aerei da trasporto militare prodotti dalla Alenia Aeronautica e dalla Lockheed Martin: «Il ministero della Difesa ■ ellenico ■ si legge in una nota della Finmeccanica, di cui Alenia fa parte - ha aggiunto ad Alenia Aeronautica e al gruppo statunitense Lockheed Martin il contratto, del valore di Euro 297 milioni, per la fornitura di 12 velivoli da trasporto tattico di nuova generazione C-27J».

«L'aereo realizzato dall'azienda italiana in collaborazione con la società nordamericana - prosegue la nota - si è imposto nella gara indetta dal Governo di Atene per il programma MRTA (Medium Range Tactical Aircraft), alla quale hanno partecipato concorrenti internazionali come EADS-CA-SAB».

L'Aeronautica militare greca riceverà il primo C-27J dopo 18 ■ dalla piena efficacia del contratto. Le consegne proseguiranno con la cadenza di un velivolo al ■ fino al completamento.

Il C-27J è stato già ordinato dall'Aeronautica Militare italiana che, nel giugno scorso, ha siglato il contratto per cinque esemplari nell'ambito di una commessa complessiva di 12 aerei. Il C-27J, tra i prodotti più avanzati della moderna generazione di velivoli da trasporto militare, ha ottime potenzialità sui mercati internazionali. È stato infatti proposto per il rinnovo delle linee da trasporto e per impieghi speciali alle forze aeree ■ a corpi dello Stato ■ Paesi ■ Stati Uniti, Canada, Irlanda, Portogallo, Australia, Malaysia, Arabia Saudita e Taiwan.

I DUE SOCI CONTESTANO L'ULTIMO PARERE DELL'ANTITRUST. A BREVE VERRA' IMPUGNATA ANCHE LA DELIBERA CONSOB

Fondiaria-Sai, Mediobanca e Ligresti ricorrono al Tar

MILANO

Mediobanca e il Gruppo Ligresti ricorrono al Tar contro la pronuncia dell'Antitrust che il 17 dicembre scorso ha dato un via libera condizionato alla fusione tra Fondiaria e Sai. L'Authority guidata da Tesoro, infatti, contesta infatti all'istituto guidato da Vincenzo Maranghi il controllo congiunto con Ligresti di Fondiaria-Sai e, a cascata, quello esclusivo su Generali e per questo ha imposto la sterilizzazione di importanti pacchetti di titoli.

Il ricorso, ■ accolto, dovrebbe preludere a un altro ricorso, questa volta contro la delibera della Consob che ha imposto alla stessa Mediobanca e Ligresti di alienare una quota complessiva del 9,9% del nuovo gruppo assicurativo Fondiaria-Sai.

Il ricorso del gruppo di piazzetta Cuccia, redatto dallo studio Pera, è

stato notificato giovedì al tribunale amministrativo. Dal canto suo Premafin non conferma, ma fonti finanziarie del settore indicano che la lettera con il ricorso (stesa dallo studio Villata) è partita sempre nella giornata di giovedì. Dopo il ricorso contro l'Antitrust, che tra l'altro aveva imposto il non intervento di Fondiaria-Sai nelle assemblee di Generali per il suo 2,43% congelando anche una quota del 2% in mano ■ piazzetta Cuccia, Mediobanca ■ Ligresti impugneranno anche le decisioni della Consob. I legali dei due gruppi entro metà febbraio dovrebbero infatti presentare ricorso anche contro la delibera della Commissione di controllo sulle società e la Borsa che ha imposto la cessione di una quota complessiva del 9,9% del nuovo gruppo. Le modalità di questa cessione - allo studio ci sarebbe tra le altre anche l'ipotesi di una vendita propor-

A TORINO IL PRIMO FORUM

Airbus a caccia di cervelli

L'assunzione di 1.500 persone nei prossimi 3 anni e una crescita di ordini e consegne che, grazie al superjumbo A380, le ha permesso di superare la rivalità Boeing. L'industria aerospaziale europea Airbus ora avvia la sua nuova campagna acquisti. Per questo, in collaborazione ■ Politecnici di Torino e ■ e l'Università di Pisa, ieri a Torino ha organizzato un forum con 200 tra studenti e insegnanti. L'iniziativa fa parte del progetto universitario Pegasus e prevede all'15 incontri nel resto d'Europa.

zionale alle rispettive partecipazioni sono all'ordine del giorno del cda ■ piazzetta Cuccia convocato per lunedì.

La questione era già stata affrontata in una precedente occasione ma le problematiche emerse (si rischiano pesanti minusvalenze e le posizioni molto differenziate espresse dai vari azionisti hanno impedito a Maranghi di decidere sul da farsi. Oltre ai problemi con i propri azionisti (Capitalia e Uniredit potrebbero addirittura proporre una mozione di censura nei suoi confronti) l'ad di Mediobanca deve poi fare i conti col gruppo Ligresti che nelle scorse settimane aveva fatto sapere di non voler dimettere più del 4%. Come superare il braccio di ferro su come suddividere la quota da cedere? Per ora la decisione è stata quella di prendere tempo, appellandosi all'appunto al Tar. ■

2 settimane speciali.

Solo dal 13 al 26 gennaio, solo una volta all'anno, sconti fino al 40% su tutta la collezione.

Poltronesofà inaugura il nuovo anno con un evento irripetibile: 15 giorni di prezzi speciali, con sconti fino al 40% su tutta la collezione di poltrone ■ divani. Un'opportunità unica per iniziare l'anno nel migliore dei modi.

www.poltronesofa.com

poltronesofà

NUMERO VERDE 800 900 600 - www.poltronesofa.com

TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 0114 379 885 - MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 10/a - Tel. 0116 479 945 - ALBA (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173 287 146 - ALESSANDRIA - Spalto Borgoglio, ■ (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 0131 250 230 - MANTOVA (CN) - Strada Statale, 215 - Tel. 0376 585 578 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321 407 075 - Manta ■ ■ aperto ■ ■ pomeriggio

Da oggi fordfiesta è anche 1.2 16V e 3 porte



nuova FordFiesta 3 porte:

- 1.2 Duratec 16V 75 CV
- ABS con EBD
- 4 airbag
- Climatizzatore

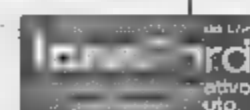
EcoIncentivo Ford ■ 1.250 +
Incentivo ■ 514 =
Vantaggio per il Cliente € 1.764

€ 10.500

Inoltre, FordFiesta
1.4 TDCi 70 CV
climatizzatore, ABS,
EBD, 4 airbag + 1.500 Euro

...inoltre in esclusiva
da Authos

Con IdeaFord
anticipo zero
e prima quota
aprile 2003.



Authos

Aperti sabato 19 e domenica 18 gennaio

Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9596218

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 7395353

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011 6505535

FS
gruppo
Dal 1951, auto e servizi

GRANDI OPPORTUNITÀ PER I REDDITI DI IMPRESA E LAVORO AUTONOMO. TOMBALE A TUTTO CAMPO, MA ATTENZIONE A CALCOLARE IL COSTO DELL'OPERAZIONE

Sessanta giorni per chiudere i conti con il Fisco

I principali condoni scadranno il 17 marzo

Armando Cravino, Alessio Berardino

CON l'emanazione della circolare esplicativa 3/E di giovedì scorso l'Agenzia delle Entrate ha dato definitivamente il via alla cosiddetta «stagione dei condoni», introdotta, non senza polemiche, dalla finanziaria 2003. Passata l'euforia per la ghiotta opportunità che gli si prospetta, il contribuente si trova ora a fare i conti con una normativa non semplice, dalla quale scaturiscono molte opportunità, ma anche diversi dubbi: avrà diritto di rientrare fra i contribuenti ammessi al condono tombale? E se sì, mi conviene più questo o fruire semplicemente della dichiarazione integrativa? Senza contare che per i titolari di redditi d'impresa e lavoro autonomo il vantaggio delle opportunità si amplia ponendo questi, ad esempio, usufruttuari della regolarizzazione delle scritture contabili e del magazzino.

E' bene quindi mettersi subito al lavoro, anche perché i principali condoni richiedono una definizione già entro il prossimo 17 marzo (il 16 cade di domenica). Tra questi, quello che sicuramente attira di più l'attenzione è la definizione automatica per gli anni pregressi, meglio conosciuta come «condono tombale», nome pittoresco che vuol significare che il suo perfezionamento (presentata cioè la relativa dichiarazione ed effettuati i versamenti dovuti) comporta per il contribuente la preclusione da ogni accertamento tributario e contributivo, estinzione delle amministrative tributarie e previdenziali, ivi comprese quelle accessorie, nonché l'esclusione della punibilità per molti ruoli tributari. L'opportunità risulta ancor più allettante per il fatto che può essere usata da un ampio numero di contribuenti: dalle persone fisiche titolari e non (il partita Iva) alle società di persone e a quelle di capitali.

L'aspetto da valutare è che chi vuole beneficiare di questo condono deve, a pena di nullità, chiedere la definizione di tutte le imposte dovute in dichiarazione (Irpef, addizionale, Iva ecc.) e per tutti i periodi d'imposta per i quali i termini per la presentazione delle relative dichiarazioni sono scaduti entro il 31 ottobre 2002 (che sono quelli compresi fra il 1997 e il 2001, incluso il 1996 se la relativa dichiarazione è stata omessa). Risulta quindi fondamentale il calcolo del costo complessivo dell'operazione che avviene, fatti salvi i versamenti minimi previsti, applicando le opportune percentuali alle imposte risultanti dalle dichiarazioni originariamente presentate. In particolare per l'Irpef e le addizionali l'importo dovuto sarà pari al 18% delle imposte lorde fino a 10.000 euro, più il 16% per l'eccedenza fino a 20.000 euro, più infine il 13% sulla ulteriore rimanente quota. Rimangono comunque esclusi dal condono i contribuenti ai quali, entro il 1° gennaio 2003, è stato notificato uno dei seguenti atti:

- processo verbale di constatazione con esito positivo (contenente cioè rilievi di natura sostanziale);
- avviso di accertamento ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive;
- invito al contraddittorio nell'ambito del procedimento di accertamento con adesione. Per chi ritiene troppo onerosa questa alternativa esiste invece la possibilità di provvedere solamente all'integrazione delle dichiarazioni per quegli anni in cui si ritiene di aver omesso l'indicazione di un reddito imponibile (dichiarazione integrativa semplice). I soggetti a cui è applicabile questo condono sono quelli già visti per il tombale, a cui si aggiungono però i sostituti d'imposta in relazione alle ritenute effettuate e non dichiarate.

Anche in questo caso l'integrazione si perfeziona con la presentazione

DECRETO DEL GOVERNO SULL'ORARIO DI

«La domenica resta festiva»

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che la domenica resterà giorno festivo «di regola». Lo prevede il provvedimento del governo che recepisce la direttiva dell'Unione europea sull'orario di lavoro presentato ieri al Consiglio dei ministri. La direttiva di Bruxelles infatti non indica espressamente la domenica come giorno di riposo settimanale, ma lascia discrezionalità agli stati membri. La settimana scorsa il governo, preso atto del mancato accordo con le parti sociali, ha avviato il percorso per arrivare alla definizione del testo del provvedimento. L'atto è fedele alla direttiva Ue e rimanderà ogni volta che sia possibile alla contrattazione collettiva. Ora il decreto legislativo licenziato da Palazzo Chigi inizierà il percorso di voto: esame della conferenza Stato-regioni e dei presidenti delle commissioni lavoro di Camera e Senato per avere il via libera definitivo del Consiglio dei ministri. I tempi massimi previsti sono per la conclusione dell'iter prima dell'estate.

ne della relativa dichiarazione e con il pagamento, entro il 17 marzo 2003, dei maggiori importi dovuti in base alla dichiarazione integrativa, e dell'intero ammontare delle ritenute e dei contributi. Le maggiori imposte devono essere calcolate in base alle disposizioni e aliquote vigenti nei relativi periodi d'imposta che si vogliono condonare e non richiedono il versamento di alcuna sanzione o interesse. Il perfezionamento della procedura fa sì che il potere di accertamento nei confronti del contribuente venga subordinato al ricorrere di precise condizioni (reddito accertabile superiore al cumulo tra reddito originariamente dichiarato e maggior imponibile aumentato di una franchigia).

Ha originato molte contestazioni l'opportunità fornita ai contribuenti di presentare la dichiarazione (tombale o integrativa) in forma riserva-

COME FUNZIONA IL CONDONO TOMBALE

Si chiama «definizione automatica per gli anni pregressi» e riguarda tutte le imposte concernenti dichiarazioni fino al 31 ottobre 2002.

PERIODI

La regolarizzazione deve riguardare tutti gli anni d'imposta dal 1997 al 2001

TEMPI

Per la presentazione della domanda di condono ed i relativi pagamenti c'è tempo sino al 17 marzo

EVASORI TOTALI

Gli evasori totali non possono beneficiare della sanatoria

IMPOSTE

Il condono prevede il pagamento di una maggiorazione 18% sulle imposte versate ogni anno: la percentuale scende al 16% e al 13% se si erano versati più di 10 o 20.000 euro di imposta

IVA

Per l'Iva in... l'importo dovuto è pari al 2% dell'imposta relativa alle operazioni imponibili effettuate e al 2% dell'imposta detraibile nello stesso periodo (anche in questo caso si cala all'1,5 e all'1% se si superano i 200 e i 300.000 euro)

ECONOMIA/ASH

RAGIONERIA PIU' FORTE

La riforma del ministero dell'Economia rafforzerà soprattutto la Ragioneria generale dello Stato. Non verrà infatti innalzato a dirigenza generale il livello degli Uffici centrali di bilancio presso i singoli ministeri. E' vero che alla Ragioneria generale verranno trasferite le funzioni di tesoreria attualmente in mano al Dipartimento del Tesoro, Domenico Siniscalco conserverà comunque le proprie competenze in materia di analisi economica.

BOLLETTE ENEL GAS

Sono un milione e 700.000 le famiglie o le imprese italiane che stanno ricevendo in questi giorni la prima bolletta firmata Enel Gas, la società del gruppo frutto dell'integrazione di oltre 30 distributori locali, presente in oltre 1000 comuni, distribuiti in 18 regioni, 63 province e 16 capoluoghi. Enel Gas vende circa 3,5 miliardi di metri cubi di gas naturale l'anno, qualificandosi come il secondo operatore in Italia.

UTILI GENERAL ELECTRIC

General Electric, prima società al mondo per capitalizzazione di Borsa, ha accusato nel quarto trimestre un calo del 21% degli utili, a fronte dell'altro delle perdite contabilizzate dalla consociata che opera nel comparto assicurativo. L'utile netto è infatti a 3,1 miliardi di dollari, ossia 31 cents per azione, rispetto a 3,93 mld (31 cents) del pari periodo dell'anno prima.

CRESCE GRANDI VIAGGI

Grandi Viaggi, secondo i dati preliminari, ha chiuso il 2002 con un utile netto in crescita del 197% a oltre 4 milioni di euro contro 1,4 milioni dell'anno scorso. Alla base del risultato, secondo Grandi Viaggi, la razionalizzazione dei costi operativi, che ha maggiormente efficientato la politica di utilizzo delle risorse e ha valorizzato le destinazioni alternative ad America e Medio Oriente.

DEBUTTA SELLA.IT

Borsino Sella.it è il nuovo servizio telefonico di Banca Sella dedicato a chi opera sulle Borse prevalentemente al telefono. Con una semplice chiamata al Borsino Sella.it, infatti, è possibile operare su azioni, derivati ed obbligazioni tramite linee telefoniche che garantiscono un servizio immediato. Inoltre operatori qualificati assicurano assistenza tecnica-operativa.

Affitti, il contratto diventa flessibile

Via a nuove norme: patti concertati e sei diverse tipologie

ROMA

Disco verde ai contratti di affitto «concertati», alternativa a quelli liberamente sottoscritti tra le parti, e alle consistenti riduzioni fiscali. Il vice ministro delle Infrastrutture Ugo Martinat ha firmato l'atteso decreto che prevede la possibilità di definire accordi tra le associazioni dei proprietari di immobili e i sindacati degli inquilini per l'applicazione di contratti di locazione agevolati sotto il duplice profilo normativo e fiscale. Ma il via libera al decreto, controfirmato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, non è avvenuto in modo indolore: forse avrà qualche strascico di proteste o di eventuali ricorsi alla magistratura.

Il provvedimento è stato, infatti, emanato pur in assenza di un'intesa preventiva unitaria tra le

rappresentanze dei proprietari e degli inquilini più qualificate a livello nazionale. «Ci siamo basati», spiega Martinat, «sugli orientamenti prevalenti delle categorie, cercando di fare i conti con la reale situazione del mercato degli affitti, senza pregiudizi ideologici, ma con attenzione sia al disagio sociale, sia ai diritti della proprietà». Confezionata e le associazioni dei piccoli proprietari Appe e Asppi manifestano «grande soddisfazione» soprattutto per la possibilità di sostenere finalmente contratti flessibili e concretamente praticabili, mentre i sindacati degli inquilini si riservano di analizzare il decreto nel merito, ma subito ne lamentano i tempi di emanazione: quattro mesi di ritardo che hanno penalizzato proprietari e inquilini che avrebbero potuto beneficiare di riduzioni fiscali non indifferenti utilizzando questi tipi di contratto.

Il provvedimento indica 6 tipi di contratti di affitto agevolato e tra le novità c'è la distinzione tra piccola e grande proprietà locatrice stabilita in base al possesso di oltre 100 unità immobiliari. Gli altri punti importanti: possibilità di stipulare contratti agevolati non solo con singoli ma anche con gruppi di studenti universitari e aziende per il diritto allo studio; possibilità di partecipazione delle imprese negli accordi per soddisfare le esigenze abitative dei lavoratori non residenti ed immigrati; istituzione di una commissione stragiudiziale per la composizione delle controversie; conferma delle agevolazioni fiscali per il canone concordato; durata dei contratti di 3 anni rinnovabili per altri 2, ma anche possibilità di contratti di locazione transitori (da un mese a 18 mesi) in relazione a particolari necessità e per studenti. (g.c.f.)

ta, utilizzando cioè intermediari abitati, quali banche, Poste italiane e concessionari. Questi sono infatti chiamati a comunicare all'Agenzia delle Entrate l'ammontare complessivo delle somme versate, senza indicare però i nominativi dei contraenti che hanno presentato la dichiarazione.

E per chi è invece già in contenzioso con l'Amministrazione finanziaria? Anche in questo caso non mancano le opportunità. In particolare l'art. 16 della finanziaria 2003 introduce la definizione delle liti fiscali pendenti data del 1° gennaio 2003, siano dinanzi alle Commissioni tributarie, in ogni grado del giudizio, siano già di competenza del giudice ordinario, pendenti dinanzi al Tribunale o alla Corte d'appello.

Anche in questo il giorno fatidico è il 17 marzo, data entro cui la definizione può essere effettuata mediante il pagamento di una somma pari a 150 euro, se il valore della lite è di importo fino a 2000 euro, oppure di una somma pari al 1% del valore della lite se questo è di importo superiore. Sono sempre comunque dovute le somme in pendente di giudizio. Il predetto art. 16, che non prevede che la chiusura della lite costituisca causa di esclusione della punibilità ai fini penali, richiede inoltre che, successivamente al predetto pagamento, per ciascuna lite, l'interessato debba presentare, entro il 21 marzo 2003, una distinta domanda in carta libera per la chiusura del procedimento.

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Gli Ecoincentivi continuano.

Fino al 31 gennaio acquistando una Lancia Y potete risparmiare fino a 3.000* grazie a:

- un finanziamento**
- anticipo a tasso fisso
- una sopravvalutazione di € 1.550*** sul vostro usato che vale zero
- gli Ecoincentivi statali****



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a €10.890.



*CIPRA INDICANTE DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA, DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO DI MERCATO IPOTIZZATO AL 8%. **FINANZIAMENTO A RENDITA FISSA PER 3 ANNI. LANCIA Y VANITY E Y LS. ESEMPLO DI FINANZIAMENTO RIVENDUTO ALLA VERGHE LANCIA Y ELEGANTINO BLD 12 SV. PREZZO CHIAVI IN MANO (I.P.T. ESCLUSA) € 8730,00 - DURATA 36 MESI, 36 RATE DA € 242,50. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + DOLL. TAN 0%, TAEG 3,11%. SALVO APPROVAZIONE SEVERA. ***FINO A € 600,00 NEL CASO DI Y VANITY, Y VANITY E Y LS. ****ECONCETTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buy@lancia.com

È un'offerta della Concessionaria Lancia.

**UNA PELLICCIA COSÌ
LA TROVI SOLO AD ANDORA !**

Gruppo Alta Italia


by Ramello
La Firma in Pelliccia

-50%

**QUANDO L'EURO
VALE IL DOPPIO.**

**AD ANDORA, LIGURIA
CAMBIA LA TUA
VECCHIA PELLICCIA**

TEL. 0102/06710

www.ramelloandora.com - info@ramelloandora.com

**APERTO SOLO IL POMERIGGIO DALL'ORE 15.00 ALLE 19.30
SABATO E DOMENICA DALL'ORE 10.00 ALLE 18.00
GRANDI CONTINUATI - CHIUSO IL LUNEDÌ**

Estensioni in Medio Oriente. A Piazza Affari sono sta-

A Piazza Affari sono state vendute a piene mani le Snam che così hanno accusato un crollo del 5,6%, andando a pesare anche sulla performance della Finmeccanica (-4,6%), la società dettine una partecipazione del 18% circa in Snam. Sono andate male, inoltre, le azioni della Nuova Mercato dove il Nmtel ha lasciato sul parterre 4,9%, trascinato in basso da particolare dalle Tiscali (-6,67%), dalle eBiscum (-5,3%) e dalle Opengate (-5,4%).

Tra le blue chips sono scivolate del 4% le Generali. Hanno invece arginato le perdite le azioni considerate più difese: così le Snam hanno ceduto lo 0,79%, le Saipem lo 0,3% e Eni all'1,89%, mentre le Eni-Infine e Autolux si sono attestate al prezzo di riferimento di 9,45 euro.

Maturità 0.411.			Lotto	
Warrant: Nessun Warrant con quotazione.			Starline (e.c.)	73.337 - 83.150
			Starline (e.c.)	74.370 - 85.215
			Starline (gross. 74)	73.353 - 82.666
			Marcegola Italiana	61.875 - 68.881
			Marcegola Svizzera	59.909 - 66.821
			Marcegola Francese	58.393 - 66.106
			Marcegola Belgia	59.293 - 65.590
			Marcegola Austriaca	59.293 - 65.590
			20 Marchi	73.337 - 82.633
			10 Dollari Indiani	104.891 - 258.128
			20 Dollari Sudafrica	250.482 - 309.874
			20 Dollari Islandesi	266.684 - 331.247
			20 Dollari S. G. Grude	371.849 - 438.988
			4 Dollari Australia	186.101 - 180.750
			100 Corone America	128.073 - 340.860
			100 Pesos Cile	195.221 - 216.613
			Kruggerand	324.335 - 348.828
			500 Pesos Messico	400.771 - 468.861

IL MERCATO AZIONARIO

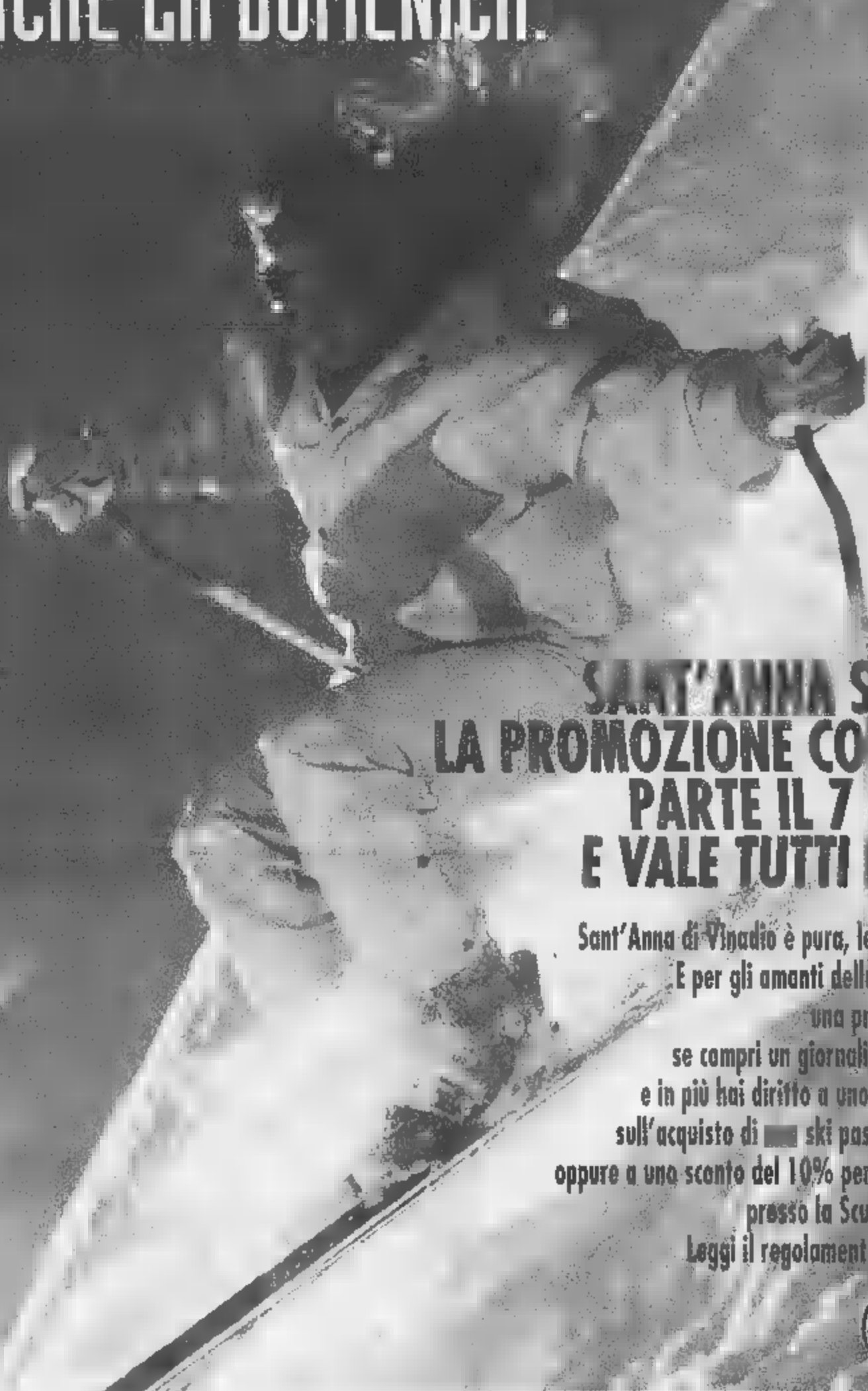
	ASOCIÉ	Price Index	Diff. %	Diff. %	Offshore	Local	Dom.	Foreign	Net Exports	Current	Composite
42	Unipol y su	6,595	-2.72	0.996	■	6,283	0.195	■	■	40	
43	Unipol y su	5,678	-1.29	0.884	0.120	5,678	0.145	■	■	618	
44	Unipol y su	0.149	■	0.148	■	0.148	0.149	157,309	29		
23	V. Venero Siles	0.013	-0.27	0.907	0.052	0.032	0.990	468,32	42		
10	Vinagros Vegetables	2,315	-5.56	2,955	0.070	2,428	2.406	118,775	275		
89	Vinosa Italiana	2,695	-1.64	2,695	0.000	0.758	18.70	■	■	■	
134	Vinosa Italiana	4,799	0.86	■	0.700	4,846	4.763	3002	14		
134	Volkswagen	37,436	-1.16	17,156	1.363	34,910	26,256	53,685	1,082		
2	Z. Zagnaga	11,405	-1.11	11,314	0.550	10,269	10,869	7948	33		
32	Zacchi	3,600	-2.30	3,600	0.750	3,600	3,600	■	■	■	
32	Zacchi	3,900	0.00	2,900	0.700	3,900	3,900	0	0		
101	Ardes	1,386	-0.29	3,372	■	2,702	2.413	200,100	40		
101	Ardes	■	-0.07	2,890	0.150	2,823	2.963	■	■	1	
101	Ardes	■	0.17	0.775	0.15	0.775	0.831	493,296	385		
101	Ardes	1,815	-2.16	■	■	1,815	1.322	100,14	100		
101	Ardes	11,477	+0.80	11,483	0.370	12,220	14.162	■	■	171	
101	Ardes	13,912	-0.35	13,806	0.000	12,700	14,071	87,192	1,256		
101	Ardes	■	-1.31	2,945	0.000	2,945	2,911	51,589	111		
101	Ardes	4,882	+1.06	■	0.100	4,757	4.475	64,581	2812		
101	Ardes	1,945	-0.78	1,946	1.000	1,821	1.997	1,605	20		
101	Ardes	1,436	-1.54	2,463	0.564	2,427	2.566	20843	69		
101	Ardes	2,238	-0.22	2,229	0.006	2,229	2,236	5431	12		
101	Ardes	1,321	-1.82	1,323	0.013	1,296	1,336	107,148	845		
101	Ardes	1,520	-0.73	1,497	0.020	1,497	1,599	3560	5		
101	Ardes	1,724	■	1,718	■	1,718	1,799	3,911,05	581		
101	Ardes	2,405	-1.54	2,495	0.180	2,571	2,571	41,088	10		
101	Ardes	3,530	-1.51	2,533	0.200	3,091	■	32,990	1,155		
101	Ardes	■	0.89	7,632	■	7,630	7,462	■	167		
101	Ardes	3,824	-2.34	3,757	0.288	3,759	3,764	6959	22		
101	Ardes	0.623	-2.14	0.631	■	0.661	0.686	27,906	49		
101	Ardes	7,633	■	7,415	0.560	7,262	7,563	8,724	72		
101	Ardes	11,722	-1.61	11,683	0.568	11,683	12,000	1,497,10	170		
101	Ardes	4,712	■	4,899	0.100	4,823	4,727	61,086	251		
101	Ardes	2,715	■	■	0.010	2,115	2,200	43,902	20		
101	Ardes	4,570	-0.73	4,390	0.013	4,390	6,723	966,34	47		
101	Ardes	4,546	0.00	4,546	0.140	4,546	9,900	0	0		
101	Ardes	1,581	-1.11	1,593	0.012	1,581	1,595	456,60	73		
101	Ardes	1,758	0.00	1,758	0.628	1,758	1,826	0	0		
101	Ardes	2,141	+4.86	1,26	■	1,26	1,367	17616.17	42		
101	Ardes	2,280	-0.95	2,264	0.915	2,266	2,646	66,666	440		
101	Ardes	4,684	-1.59	4,419	0.230	4,629	4,771	1921	66		
101	Ardes	5,086	-1.14	5,122	■	5,090	5,159	7295	37		
101	Ardes	12,73	0.20	12,75	0.050	12,75	1,276	14,980	203		

Sea Pay Milano	3.037	-0.25	3.494	Q
----------------	-------	-------	-------	---

[illegible]

Bardonecchia 2003

GRATIS* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO. ANCHE LA DOMENICA.



SANT'ANNA SKI CARD: LA PROMOZIONE COL FIOCCHI PARTE IL 7 GENNAIO E VALE TUTTI I GIORNI.

Sant'Anna di Vinadio è pura, leggera, di montagna.
E per gli amanti della montagna presenta
una promozione coi fiocchi:
se compri un giornaliero ne hai uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di ski pass feriale da 22 euro,
oppure a uno sconto del 10% per le lezioni individuali
presso la Scuola Sci Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo qui sotto.



INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO



Utilizza questa tessera punti
a chiedi al tuo punto vendita o scaricala dal sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

RITAGLIA LE 10 PROVE D'ACQUISTO CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DA 1,5 L. (VEDI FAC-SIMILE)

*REGOLAMENTO

Con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis. In più avrai diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni presso la Scuola Sci Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante e e applicarle sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutte le sue parti, alla cassa centrale degli impianti Colomion S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la . La promozione vale dal 7.1.2003 fino chiusura degli impianti e non è cumulabile con altre la corsa. La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 o per lo sconto sulle individuali sci. usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro lunedì al venerdì).

Nome _____	
Cognome _____	
Indirizzo _____	Prov. _____
Città _____	Prov. _____
Tel. _____	
E-mail _____	
Soltanto al ricevitore Bardonecchia per sciare?	

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Fonti di Vinadio s.r.l. e Colomion S.p.A. (rilevazione del grado di soddisfazione della clientela sulla qualità dei prodotti, direttamente o tramite società terza specializzata mediante interviste personali e telefoniche, questionari o simili; promozione e vendita di prodotti/servizi, assistita con lettere, telefonate, materiale pubblicitario e altri mezzi, direttamente o tramite società terza specializzata; indagini di mercato, direttamente o tramite società specializzata). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Al sensi dell'art. 13 675/1996, potrai comunque avere accesso in ogni momento a tali dati, chiederne la modifica o la cancellazione, riferendo a Fonti di Vinadio s.r.l. - via Mamore, 11 - 10133 TORINO.

☐ Ho già il consenso

FIRMA _____



ALTA, SNELLA, UNICA.



ALTA informazione finanziaria.
Finanza & Mercati ■ il nuovo quotidiano
■ di qualità, essenziale per chi opera e
per chi vuole capire. Inchieste ■ analisi
approfondite, fonti esclusive, un punto
di vista indipendente: qui anche gli opi-
nion maker possono farsi un'opinione.

SNELLA ed efficace. Finanza & Mercati è l'informazione asciutta che avete sempre cercato. Formato slim per essere concreti, notizie veloci per esservi utili: tutto per farvi risparmiare tempo e guadagnare opportunità.

UNICA per il suo giornalismo. Finanza & Mercati, tutti i fatti e tante opinioni, si distingue per l'esperienza della sua squadra e per l'autorevolezza dei commentatori.

Finanza & Mercati, il primo giornale
sui mercati italiani.

In edicola dal martedì al sabato: sarà
il vostro riferimento quotidiano.

EDITORI
Perla Finanza
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI.

IMMOBILI

CHIUDE

e SCONTA

al 70%

**SVENDITA
CERTIFICATA**

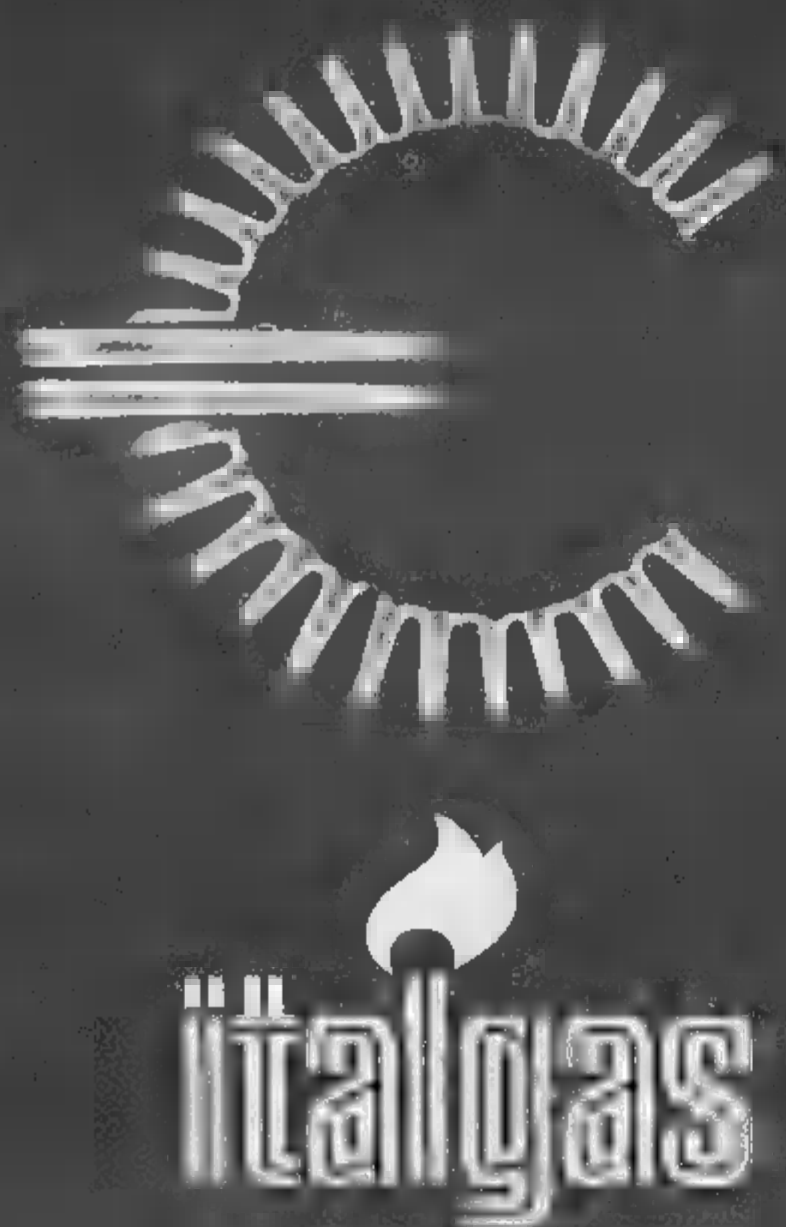
APERTO
tutti i giorni
il Sabato e la Domenica
con orario continuato

offerte valide fino a esaurimento scorte

Corso Potenza, 151 - (cavalcavia) - TORINO - Tel. 011.45.30.954

13 EURO AD AZIONE

GLI AZIONISTI ITALGAS VANNO A TUTTO GAS: VANNO A VENDERE.



PIÙ CHE VENDERE, VENDERE BENE.

A chi possiede azioni Italgas, Eni oggi offre un'occasione unica: vendere le azioni ■ 13 euro l'una. Una quotazione che non è stata mai raggiunta in assoluto e che comporta un premio del 25,7% rispetto alla media ponderata del mese precedente l'annuncio di questa Offerta Pubblica di Acquisto.

VENDERE BENE, VENDERE ORA.

Gli azionisti Italgas possono aderire subito a questa Offerta Pubblica di Acquisto, che è valida dal 16 dicembre 2002 al **27 gennaio** ■ e non è condizionata al raggiungimento di alcuna soglia minima di adesione. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si è pronunciata positivamente sull'operazione.

L'Offerta Pubblica di Acquisto punta alla cancellazione del titolo Italgas dal listino di Borsa.

L'OFFERTA È AMICHEVOLE.

Questa Offerta Pubblica di Acquisto è stata accolta favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione Italgas.

COME ADERIRE ALL'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO.

Basta rivolgersi alla propria banca o all'intermediario autorizzato che ha in deposito le azioni Italgas. Prima dell'adesione è necessario leggere il Documento di Offerta disponibile presso gli intermediari incaricati o sui siti www.italgas.it ■ www.eni.it. Ulteriori informazioni al Numero Verde.

Numero Verde
800-122929

PREMIO PERCENTUALE SUI PREZZI UFFICIALI DI BORSA (MEDIE PONDERATE)

Sul prezzo del mese precedente l'annuncio dell'OPA:	25,7%
Sul prezzo degli ultimi 3 mesi prima dell'annuncio dell'OPA:	27,5%
Sul prezzo degli ultimi 6 mesi prima dell'annuncio dell'OPA:	24,3%
Sul prezzo medio degli ultimi 12 mesi prima dell'annuncio dell'OPA:	22,9%
Sul prezzo del giorno precedente l'annuncio dell'OPA:	19,1%

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 25 SABATO 18 GENNAIO 2003

Il vero Indiana Jones

Robert J. Braidwood, uno dei più celebri archeologi Usa, autore di importanti scoperte sulle civiltà della Mesopotamia, è morto a 95 anni. Poche ore dopo, nella stessa clinica di Chicago, si è spenta la moglie Linda Schreiber, 93 anni, anche lei archeologa. Alla figura di Braidwood si sarebbe ispirato Steven Spielberg per la saga di Indiana Jones.

Grande jazz

Jazz, arte e storia ai massimi livelli con emozioni da brividi al Piccolo Regio di Torino per l'apertura della rassegna «Linguaggi Jazz». Debutta il breve tour italiano dell'Art Ensemble of Chicago che ritorna sul palco per commemorare l'indimenticato trombettista Lester Bowie (foto).

Gwyneth batte

Pieno successo per la prima prova teatrale londinese di Gwyneth Paltrow (foto): l'attrice, che ha vinto l'Oscar al cinema con Shakespeare in Love, è stata candidata ai premi al teatro Olivier. Niente nomination, invece, per Madonna, che si era esibita nella commedia Up for Grabs.

CINQUANT'ANNI FA DOPO UN DURISSIMO SCONTRO IN PARLAMENTO VENIVA APPROVATA LA NORMATIVA SUL PREMIO DI MAGGIORANZA

Comunisti e democristiani si affrontarono ■ colpi di ostruzionismo e di feroce propaganda

Un manifesto comunista contro i «forchettoni» dc e la legge-truffa. Sotto: all'indomani delle elezioni del '53

Filippo Ceccarelli

ANNIVERSARI contudenti, questioni che ritornano, differenze che aiutano a capire la strada che s'è fatta. Cinquant'anni fa, il 21 gennaio 1953, alla Camera dei deputati passava la legge truffa.

Già il fatto che a un secolo di distanza la si continui a chiamare in quel modo rende il senso della prima analogia, che riguarda la fantascifica potenza - ieri come oggi - della comunicazione politica, altrimenti detta propaganda. Fu l'estro propagandistico, appunto, di Giancarlo Pajetta a lanciare non solo il mirabile e duraturo *copyright* della truffa, ma anche quello che resta tra i più efficaci motivi d'attacco della storia repubblicana: i forchettoni. Il cortocircuito semantico, orchestrato dal pci con una intensità, concretezza e semplificazione da fare invidia ai più evoluti moduli promozionali berlusconiani, fece da cornice allo scontro. I democristiani volevano raggiungere gli italiani per poter mangiare tutto da soli. La truffa stava nell'escludere un pezzo di paese dalla mensa comune, in un arroccarsi di moliari ■ che richiamavano le più ancestrali paure.

■ perfezione in questo tro l'incarnamento della satira, la deformazione anche fittica del nemico. Sia pure nella forma spassosa delle canzoni, delle poesie ■ delle vignette (l'Unità pubblica l'inserto «il forchettoni del lunedì») i democristiani sono raffigurati come belve affamate. Addirittura Togliatti, che era un uomo colto, termina un ■ invitando a punire «il panciuto gerarca clericale», definizione che chiude ■ insulti. Rielaborati da un manifesto delle posate Sambonet, ■ tre nanetti De Gasperi, Scelba e Gonella s'incamminano portando sulle spalle forchetta, coltello e cucchiaio. Ai comizi ■ alle manifestazioni dei democristiani i militanti del pci, nascosti nella folla, lanciacono in cielo dei palloncini da cui pendono lunghe forchette di carta. Nel centro di Catania, una notte, viene costruito perfino un monumento alla forchetta, alto diversi metri, e distrutto la mattina da operai comunali protetti da un cordo ■ di celerini.

Neanche i democristiani e i Comitati civici, comunque, schizzavano. Alle forchette replicarono con l'arma propagandistica estrema: la forche, che nei paesi ■ regime comunista dell'Est erano in effetti frequentemente utilizzate per risolvere diverse controversie ■ preti ■ dissidenti. Morale: impiccati e capestrati, debitamente assuefatti, e l'autocritica appesi ai lampioni e ai fili dei tranvai. Rispetto all'accusa più specifica di voler divorare ogni cosa, attrezzavano un enorme poster mobile del sovietico Malenkov (Stalin era morto a marzo) piegato a un piatto colmo ■ su cui si leggono i nomi dei paesi satelliti dell'Urss.

E insomma un'Italia, quella ■ divampava attorno alla legge truffa, già ■ affacciata. A rivedersi i giornali ■ allora, i motivi reali del conflitto prescindono largamente questioni di sistema elettorale. I partiti e la gente, meglio, il popolo, si appassionano e si dilanano sul carovita, la riforma agraria, la situazione di Trieste. E tuttavia ■ questa la scommessa vinta dalla «comunicazione» comunista ■ questa Italia non ha certo bisogno di sentirsi presa in ■ nuovo inganno.

Vista con gli occhi di oggi, la legge truffa è una nozione

per l'onestà contro la corruzione



LEGGE TRUFFA

forche, forchette e forchettoni

elettorale neppure troppo maggioritaria. Stabiliva, grosso modo, che nel caso i partiti coalizzati («apparentati» è il termine in voga), avessero preso la maggioranza assoluta, avrebbero ottenuto un «premio», fino al ■ per cento dei seggi, circa ■ deputati, per consolidare la coalizione. Pure allora, evidentemente, si riteneva la stabilità dei governi strettamente e anzi prioritariamente legata ai sistemi elettorali. ■ è probabile che De Gasperi, sicuro di farcela, si proponesse di cambiare la Costituzione instaurando una sorta di cancellato con sfiducia costruttiva. Contro questo disegno si schierò, fino a uscire dai propri partiti e a dare vita a due liste, ■ a piccola ma significativa parte ■ mondo laico ■ del notabilato prefascista: da Calamandrei a Codignola (socialdemocratici) a Parri (allora nel pri), da Corbino (liberale) a Orlando, Nititi, Frassati, Arturo Labriola. Anche a questi personaggi si deve l'esito della battaglia. Appoggiarono invece il progetto degasperiano Gaetano Salvemini, e sorpresa, ■ il ■ del Mondo di Mario Pannunzio.

Il fatto che il 7 giugno, al momento della verità, il premio di maggioranza non sia scattato, per appena 57 mila voti (Dc, psdi, pri e pti ottennero «apparentati» il 49,8 per cento), ha reso per quarant'anni la proporzionale un tabù inviolabile. La cerniera, in pratica,



Giancarlo Pajetta

della Prima Repubblica. E tuttavia, ■ un piano più politico, nonostante la guerra fredda e le pressioni dell'ambasciatrice americana Clara Booth Luce che aveva minacciato la sospensione degli aiuti, la sconfitta democristiana del 1953 parve sanzionare soprattutto la legittimità di un forte partito comunista.

Osservata con maggiore distacco, era tutta ■ geografia elettorale che andava ingarbugliandosi. Fu soprattutto il successo della destra, l'avanzata dei monarchici e missini nel Mezzogiorno a rovesciare il sogno di una democrazia, più che protetta, blindata. Dunque, fu anche il trionfo di Achille Lauro e dei suoi pacchi di pasta; ■ è anche la prima volta in cui i reduci di Salò poterono rialzare il capo in un paese che sentiva estraneo, se non ostile.

Ma alle elezioni di giugno la Dc e i suoi alleati non raggiunsero il quorum



Clara Booth Luce

Truffa per truffa, ci furono però circa un milione e ■ mila contestazioni sulle schede, 879.846 delle quali vennero annullate. Ai seggi, per il pci, c'era anche Italo Calvino, che raccontò quell'esperienza ne *La giornata di uno scrutatore*. Durante lo spoglio gli attivisti delle sinistre furono decisi. E' addirittura possibile che con ■ più attento controllo, o ■ un diverso atteggiamento da parte dei dc, il dispositivo maggioritario sarebbe passato. Ma De Gasperi, deluso e ormai amma-



lato, lascia cadere l'opportunità. ■ se «stocato il fondo dell'amarezza e del disinganno», Saragat impreca contro il destino clinico barco, lo statista trentino finisce per «accettare una sconfitta che non c'è stata».



Gaetano Salvemini

Chiunque abbia un po' studiato quel periodo capisce subito il perché di quella scelta. E dopo aver segnalato i terribili progressi sul piano della comunicazione-demonizzazione e la ricorrente «certezza» di poter risolvere i problemi politici sul terreno delle leggi elettorali, un altro richiamo al presente riguarda l'asprezza dello scontro. La Cgil, anche allora isolata dagli altri sindacati, ha sparato due giorni di sciopero generale. Ma ■ in particolare all'interno del Parlamento, divenuto del tutto invivibile, che ■ spiega ■ rassegnazione ■ De Gasperi. Alla Camera,

prima che la legge venga approvata, i banchi del governo sono costantemente presi d'assalto, e durante una zuffa ■ commosso resta gravemente ferito. I microfoni sono spesso fuori ■ perché sabotati. Le manifestazioni fuori Montecitorio si sprecano. Un giorno Ingrao entra con un fazzoletto sulla testa, che gronda sangue. L'ostruzionismo non ha nulla a che invidiare con quello di oggi, ma per daro fidea del clima varrà la pena di ricordare che un pomeriggio Togliatti prende la parola per annunciare che ■ carabinieri sono pronti a marciare sulla Camera. Per De Gasperi, il ministro dell'Interno Scelba ■ tutta la maggioranza è una dannata ■ contro il tempo.

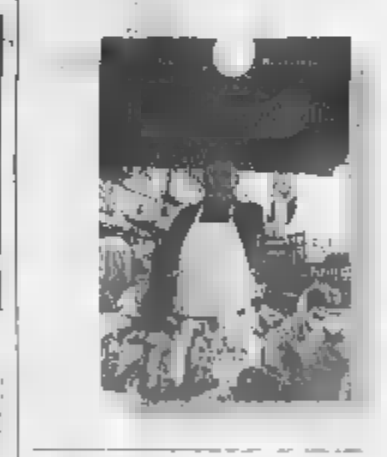
Al Senato l'atmosfera è, se possibile, ancora peggiore. Il palazzo è assediato da drappelli di mutilati che chiedono un ■ provvedimento e sbattono per terra le loro gavette facendo un rumore terribile che ■ avanti per ore. Dentro, cazzottate a tutto spiano, vola ■ le tavolette, l'infermeria è sempre affollatissima. Si è anche dimesso il presidente, Paratore. Al ■ posto, in fretta e furia, è stato eletto Muccio Ruini. Durante la rissa risolutiva, racconterà il giovane cronista Ugo Zatterin, «il vecchio uomo politico non si trattiene dal farsela ■ pantaloni». E' la domenica delle Palme di cinquant'anni fa. Troppo diverso. Ma anche un po' uguale.

Palermo di Billitteri ha sapore d'ironia

Francesco La Licata

L E cose nostre dell'*Homo Panormitanus* descritte da Daniele Billitteri nulla hanno a che vedere, grazie a Dio, con la mafia. Tratta di ben altro, il giornalista, personaggio autoctono e vero custode del Dia che ancor oggi - nell'era della distruzione tecnologica che permette orrori come il sacrificio delle friggitorie a favore di ignobili e asettici *call center* - ancor oggi permette ai palermitani di sopravvivere in un ambiente eufemisticamente definito felice. Racconta, come annuncia la copertina del libro, la «cronaca di un'estinzione impossibile», quella di gente immunizzata dall'ironia. La quale, come tutti i siciliani sanno bene, mai si accompagna con la cupa e alta considerazione di se ostentata dai mafiosi. Non c'è traccia, scherza l'autore, di carriere mafiose procacciate «da una battuta». Ecco, perciò, il ritratto di una Palermo che - per una volta - lascia il sorriso sulle labbra. Ciò non vuol dire che Billitteri abbia rimosso la «tragedia palermitana», ■ che la trasfigura in una metafora della capacità di «ridere di tutto, anche della morte». «Nei confronti delle tragedie che la sfiorano» ■ scrive Billitteri ■ «la gens panormita riesce ad avere un occhio che piange e uno che ride».

Ed ecco, allora, la pantomima palermitana: dalla nascita alla morte, in un delirio di ritualità espressa e nascosta, volgare o semplicemente ammiccante, dolce come una cassata o come la cuccia, grassa e decisa come il sapore inconfondibile dell'*stiggialu* e



«Le Billitteri. Cose Nostre - Homo Panormitanus. Sigma Edizioni. 226 pagine, 12 euro»

della «quarantun». Ma è il racconto ■ «filosofia della vita», ■ pezzo forte ■ libro di ■. I diversi atteggiamenti, ■ abitudini, l'approccio al lavoro, al divertimento, alle tradizioni e alle ricorrenze (una «specialità» per ogni data): la «Festa mortu», coi giocattoli regalati ai bambini e la «spupa ■ zuccherata» la «vampa di San Giuseppe», la gita di Pasquetta, il Ferragosto ostinatamente trascorso nel vicolo con i «piedi» della «dormu» ■ confiscati nell'asfalto liquefatto dal sole. E le feste per matrimoni, battesimi, fidanzamenti: sempre macchiate per il trionfo dell'apparire, del «fare figura». Persino ■ funerale deve sottostare al ricatto del «non possiamo fare la figura dei miserabili»: il «consolato» per i parenti ■ morto si trasforma in ■ trionfo della gola, poi la trattativa col «casciaroto» l'agenzia delle pompe funebri ■ la scelta ■ «cassa e status-symbol». Per non parlare dei «tre giorni ■ Festino», la vera, l'unica «fioritura» dei palermitani: il Foro Italo brulica ■ di bancarelle eterogenee (mandorle, semenza, calia, babbaluci, cioè lumache, all'aglio e al sugo e poi coccomero, datterini, tonno, gelato di campagna). Un delirio. E la folla che arranca verso il lungomare, portando ■ la sedia, per assicurarsi un posto di prima fila per il «gioco di fuoco finale».

Distillato di malinconia pura, per quelli della mia generazione, la descrizione dei luoghi che ■ ormai luoghi della memoria: Montepellegrino e Santa Nosalba, la spiaggia di Mondello, lo stadio della Favorita ■ e delizia del tifoso incondizionato - e, colpo basso dell'autore, il ricordo del «Mirage». Già, il night di *madame Cavallaro*, che era un ricettacolo incredibile ■ variegata mondanità palermitana. Ci trovavi di tutto, dal nobile spezzato in cerca delle «signorine», al «sigaretta» arricchito, al borghese colto: tutti a sentire Carosone e Van Wood. Un gesto d'amore, il racconto di Billitteri.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bastian
Redattori capo centrali
Roberto Bellato, Luca Ubaldeschi,
Dario Corradino
Capo della redazione
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sparallino

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Audi
Direttore generale
Giovanni Doria
Amministratori
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/5588111
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 24, Torino
Selle srl, via Carlo Pavese 130, Roma
STZ spa, Quare Stra 100, Milano

© 2003 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 36 145/1948
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di venerdì 17 gennaio 2003 è stata di 500.840 copie



LA RIFORMA ISTITUZIONALE, TRA ITALIA E UE

PROVIAMO CON L'EUROPA

Massimo Luciani

NELLA partita delle riforme costituzionali il centrodestra e il centrosinistra si scambiano segnali ambigui e contraddittori. All'iniziale chiusura al dialogo della Casa delle libertà, che ha reclamato il diritto di approvare da sola e senza accordo con l'opposizione la proposta di legge, hanno fatto seguito posizioni assai più libere e possibiliste sull'alternativa tra presidenzialismo e premierato. L'Ulivo, a sua volta, ha dato l'impressione di subordinare l'apertura della discussione all'accettazione di condizioni poco digeribili per la maggioranza, come la riscrittura del progetto di legge sul conflitto di interessi, ma ha rapidamente corretto il tiro, smentendo di aver posto pregiudiziali non eludibili (e parte del centrodestra ha mostrato di apprezzare, dichiarando disponibilità a discutere l'ipotesi di alcuni emendamenti a quel progetto).

Il filo del dialogo, pazientemente teso dal Capo dello Stato, sembrava dunque essere stato ripreso, ma le posizioni si sono presto rivelate più complicate del previsto per i turbamenti di alcune componenti dei due schieramenti. In questi giorni, poi, la proposta di istituire una commissione di inchiesta su Tangentopoli ha allargato il fossato tra i due poli, mentre l'ammissione della richiesta di referendum sull'art. 18 dello Statuto dei lavoratori ha complicato di molto le relazioni interne all'opposizione. Si può fare qualcosa, per capire se i potenziali dialoganti abbiano davvero intenzioni serie? Forse sì.

Il Presidente Ciampi ha detto più volte che il disegno delle riforme costituzionali non può e non deve prescindere dal contesto europeo, con il quale deve armonizzarsi. Eppure, la discussione pubblica sui lavori della Convenzione che sta scrivendo il progetto della «costituzione» europea appassiona poco e appassiona pochi. In altri Paesi si è pienamente consapevoli del fatto che l'Europa sta vivendo un possibile passaggio epocale: da noi, anche i due schieramenti, con maggiori o minore nettezza, hanno preso posizione sui delicatissimi temi in discussione (se ci debba essere «un» Presidente dell'Unione; se sia consigliabile un'Europa a più velocità; se la Carta dei diritti dei cittadini dell'Unione debba essere «costituzionalizzata», e via dicendo). Fanno di questo tema una loro priorità, né stimolano la partecipazione dei cittadini alla discussione sul loro stesso futuro.

Ora, se le cose stanno così, un terreno di aperto e pubblico confronto tra le forze politiche italiane sufficientemente lontano dalle questioni di casa nostra, ma non troppo distante, potrebbe essere proprio quello delle riforme europee. Se davvero c'è volontà di dialogo, le forze politiche si possono sedere tutte attorno a un tavolo, chiarendo al paese il loro punto di vista sul destino dell'Europa e tentando di elaborare una posizione comune. I tempi sono strettissimi, ma se si riuscisse a fare qualcosa si dimostrerebbe che c'è un terreno fertile sul quale seminare anche le proposte di riforma della nostra Costituzione. Altrimenti tanto varrebbe riconoscere subito che è il caso di aspettare tempi migliori.

BELLO E (IM)POSSIBILE

Marco Folliani

CARO direttore, tra tante riforme istituzionali annunciate, auspicate o magari temute ce n'è una che per il futuro nostro paese è prioritaria: la riforma delle istituzioni europee. Su questa riforma la Convenzione europea e intorno a essa comincia a lievitare un dibattito che merita di non essere trascurato. Tanto più che tra la carovana che quest'anno si sposta in Europa e in Italia e la carovana che entro l'anno dovrebbe arrivare a destinazione in Europa ci sono molte differenze, ma anche qualche tratto comune.

In Europa, come in Italia, le istituzioni devono organizzare un pluralismo diffuso e complicato. In Europa, come in Italia, la loro riforma passa attraverso un doveroso e difficile compromesso politico. In Europa, come in Italia, la domanda di efficienza si combina con il timore di semplificazioni eccessive. In Europa, come in Italia, il rischio di restare al palo è dannatamente elevato.

Come è noto, con l'ingresso di nuovi paesi l'architettura europea, già scricchiolante, rischia di crollare. Le sue istituzioni vengono messe tutte a dura prova dall'affollamento che si produce sul loro ponte di comando. Da un lato un Consiglio con un presidente che ruota ogni sei mesi per 25 volte, dall'altro una Commissione che deve far posto, e trovare una missione, a 25 commissari. È evidente che da una parte si determina una girandola inconcludente, dall'altra un garbuglio inestricabile. Due crisi diverse che si sommano l'una all'altra prima e poi finiranno per rimbombare l'una contro l'altra.

Come uscire? Il dibattito nella Convenzione si è largamente impennato sul rapporto tra Consiglio e Commissione. Non a caso. Tra le due istituzioni corre il confine che definisce la costruzione europea: metodo comunitario e metodo intergovernativo, unione di popoli e unione di Stati. Ognuna delle proposte ha cercato di mettere insieme i due corni di questo dilemma, di costruire un equilibrio tra di essi. Da ultimo la proposta franco-tedesca di doppia presidenza, di una guida bicipite condivisa tra un presidente del Consiglio sottratto alla rotazione semestrale e un presidente di Commissione eletto dal Parlamento sciolge questo compromesso nel modo più solenne e insieme più ovvio.

C'è tuttavia un altro percorso che alcune talpe hanno cominciato a scavare nei cunicoli della Convenzione. È un percorso che conduce a unificare i due presidenti in una sola figura. Consiglio e Commissione verrebbero guidati dallo stesso presidente. Un presidente munito di due cappelli piuttosto che due presidenti destinati a una convivenza non sempre semplicissima. Una «Mr Europa» che all'esterno diventerebbe il naturale interlocutore di Bush e Putin e all'interno aiuterebbe a costruire quel muro portante di cui l'architettura istituzionale europea mostra di avere bisogno.

Bello e impossibile? Diciamo altamente improbabile. E tuttavia anche una fantasia un po' troppo ardita alle volte aiuta ad allargare i confini del campo del realismo. Proviamo allora a vedere se l'Europa si lascia riassumere in un presidente. Se poi saranno due la loro coabitazione dovrà pur sempre tener conto anche di questa opinione.

Segretario dell'Udc

COME AFFRONTARE L'EMERGENZA CLANDESTINA: LA RICETTA DEL MINISTRO DELL'INTERNO FRANCESE

Sans-papiers, generosità e realismo

Nicolas Sarkozy

PERCHÉ? Sì, perché, in uno Stato di diritto, decine di migliaia di uomini e donne devono sopravvivere in un paese che non li accetta abbastanza da accordare loro tutti i diritti e non li rifiuta fino al punto di rimpatriarli? Da vent'anni la situazione non fa che peggiorare. La Francia subisce. Persone infelici soffrono, assieme alle loro famiglie. Il dibattito oscilla fra regolarizzazione per tutti e parziali rimpatri. Le posizioni si irrigidiscono. C'è chi spinge la generosità fino all'irresponsabilità. E chi identifica la chiusura con la salvaguardia dell'identità nazionale. È ora di agire. Ma prima bisogna prendersi il tempo per capire.

I sans-papiers sono la conseguenza di molteplici disfunzioni che, nella più totale indifferenza, in questi ultimi anni si sono aggravate. La prima riguarda l'inefficienza della nostra politica di concessione dei visti. Nella stragrande maggioranza i sans-papiers sono entrati in Europa legalmente, con un visto turistico valido al massimo tre mesi. L'aumento massiccio del numero di visti rilasciati ai paesi della Ue, nel corso degli anni, è all'origine dell'aumento dell'immigrazione illegale in Francia. I visti temporanei rilasciati in base all'accordo di Schengen sono l'origine più frequente di questo uso distorto: la Francia ha rilasciato 48 mila visti a cittadini algerini nel 1996, nel 2001 siamo passati a 277 mila. Nello stesso lasso di tempo i visti rilasciati ai cittadini marocchini sono passati da 34 a 91 mila. E potrei continuare.

La seconda disfunzione riguarda le procedure per la richiesta d'asilo. Molti fra gli irregolari si trovano in una situazione di illegalità presentando richiesta d'asilo all'unico scopo di ottenere un permesso temporaneo di soggiorno e, nella seconda parte dei casi, in due procedure attualmente esistenti per concedere rispettivamente l'asilo convenzionale e l'asilo territoriale. E quest'ultima la principale responsabile del numero di domande che, di fatto, concernono l'asilo economico e non la protezione politica. Bisogna concordare con i nostri partner europei una lista di paesi sicuri, cioè riconosciuti democratici, per i quali la procedura d'esame delle richieste può essere velocizzata e semplificata.

Sarebbe utile, a questo scopo, riflettere sull'opportunità di porre un limite al numero dei visti che possono essere concessi dai nostri consolati. E proporre ai paesi d'origine formulazioni delle richieste di visto, più adatte alle loro esigenze. Vincere una persona che ha studiato in Francia alle identiche procedure richieste a chi domanda il visto per la prima volta significa incoraggiare lo studente a restarci, in contrasto con gli interessi del paese d'origine. Stesso discorso per l'asilo politico. Urge una riforma che unifichi le

La terza disfunzione, la più complessa e difficile da supportare con dati, riguarda gli ingressi illegali propriamente detti. Una cosa è certa: è sempre peggio. Gli uffici stranieri delle prefetture sono, malgrado lo spirito di sacrificio degli addetti, sovraccarichi di lavoro. La capacità di accoglienza e di ospitalità è al punto di saturazione. Le ultime tre sanatorie generali non hanno risolto nulla. Anzi, hanno incoraggiato altri sans-papiers a infiltrarsi in un vortice cieco. L'esasperazione dei francesi, messi di fronte a situazioni inestricabili che subiscono sempre più malvolentieri, è al culmine. Quanto ai sans-papiers, la loro situazione è, per certi versi, drammatica. A ragione, colpisce emotivamente una grande parte della popolazione, peraltro fermamente contraria a una regolarizzazione di massa.

Non ci è consentito non fare nulla, anche perché, è bene ricordarlo, stiamo parlando del destino di uomini e donne spinti a partire dalla miseria e dalla speranza irragionevole. Agire significa intanto eliminare le disfunzioni di cui sopra. La Francia deve definire e rivendicare una politica precisa sulla concessione dei visti. Deve convincere i partner europei a intraprendere un analogo percorso. Non si tratta di chiudere la Francia, men che meno di porre restrizioni al numero dei turisti o di porre il veto sugli ingressi da questo o quell'altro paese. Dobbiamo restare un paese aperto ma, per poterlo fare, dobbiamo correggere questo uso distorto dei regolamenti.

Infine, bisogna avere il coraggio di porre il problema delle procedure di espulsione. Le cifre sono eloquenti. Nel tempo il tasso delle espulsioni effettivamente

portate a termine è in costante calo, dal 23,5% del 1996 al 16,71% del 2001. Fra gli stranieri che hanno distrutto i documenti e non si sa dove rimpatriare e la riluttanza di alcuni paesi a concedere salvacondotti consolari, per tacere della macchinosa che a volte diventa vera incongruenza delle procedure che regolano la materia, portare a termine un'espulsione si rivela un vero tour de force. I paesi d'origine devono essere coinvolti nel rimpatrio e, in particolare, nella concessione dei salvacondotti. Se si vuole che i francesi comprendano la necessità di accogliere gli stranieri sul proprio territorio nazionale conviene rassicurarli sul fatto che, in caso di rifiuto, c'è una via d'uscita. La Francia ha non solo il diritto ma anche il dovere di scegliere chi può viverci.

La situazione attuale è di gran lunga peggiore possibile: chi è qui non ha tutti i diritti, in primo luogo quello di lavorare; chi non dovrebbe esserci ha di fatto la possibilità di restare, ma senza tutti i diritti annessi. Poste queste premesse, la Francia potrà dare prova di generosità e di realismo, risolvendo la situazione paradossale di quelli che, in base all'attuale legislazione, non sono né regolarizzabili, perché non ottemperano ai requisiti, né rimpatriabili, perché la situazione politica dei loro paesi di provenienza lo permette. È meglio allora aiutare questi stranieri a uscire da una clandestinità che è sana né per loro né per noi, concedendo loro un permesso di soggiorno che garantisca, entro un tempo ragionevole, il diritto al lavoro. Almeno fino a quando la situazione in patria non si sarà normalizzata.

Credo anche che dobbiamo dare prova di elasticità per quanto riguarda le prove da produrre per dimostrare la residenza almeno dieci anni che dà diritto alla regolarizzazione. Bisogna essere selettivi nel concedere l'ingresso per la prima volta, poi si può essere più permissivi. Non è generosità, è realismo: come si fa a cacciare gente che vive in Francia da anni, che ha famiglia, magari figli nati in Francia? Al contrario, severità con chi esibisce documenti falsi. Questo deve diventare un motivo per rifiutare una volta per tutte il visto d'ingresso. Così per i certificati medici compiacenti, che attestano l'esistenza o la gravità di una malattia inesistente allo scopo di ottenere il diritto di soggiorno.

È opportuno - il tempo stringe - definire a livello europeo una politica dell'immigrazione, meglio se comune, ma almeno non contraddittoria. Ci sono innumerevoli spunti: migliore funzionamento dell'accordo di Schengen, definizione di un rifugiato politico, redazione di una lista di paesi sicuri, organizzazione di un autentico corpo di guardie di frontiera europee, codificazione dei termini del rimpatrio obbligatorio di stranieri irregolari, lotta comune contro le organizzazioni dei passeurs, quelle dei trafficanti. Contrariamente a quanto troppo spesso si legge, l'Unione Europea è un aiuto nella lotta contro l'immigrazione clandestina, non un handicap.

Bisogna convincersi, in ultimo, che una azione di controllo dei flussi sarà possibile né efficace senza la collaborazione fattiva dei paesi dai quali l'immigrazione origina. Non si può fare nulla senza o contro di essi. Si devono sviluppare contatti personalizzati con ognuno: aiutarli nello sviluppo collettivo e individuale, favorire il rimpatrio, come stiamo facendo con gli afgani. L'essenziale è convincersi, una volta per tutte, che la miseria e il disastro economico di questi paesi sono nostri. Convincerli, in altre parole, che ogni loro sconfitta di oggi domani sarà la nostra. Non è una questione di solidarietà, ma di lucidità.

Ministro dell'Interno francese
© Le Monde



Manifestazione di sans-papiers a Parigi. A lato Nicolas Sarkozy

La stagione di Tangentopoli • L'atomica di Pyongyang • Soldati bambini

Cosa dirò ai miei nipoti sull'Olocausto?

CARO Odb, terrò in gran conto la risposta che lei potrà dare alla mia domanda: dimenticare l'Olocausto o mantenerla viva ancora la memoria finché c'è un respiro di vita alla nostra nazione? Io ho insegnato per una vita e il credo del dare asilo sempre è nella mia forma mentis. Che dovrò insegnare ai miei due figli e ai tre nipoti che digiuno fanno «Levi»? Il film il pianista è sconvolgente, racconta a chi non sa, nelle scuole superiori quanti studenti non avrebbero saputo? Qualcuno si adopera perché sappiano?

Aida Geminiani Levi



GENTILE corrispondente, spero che la sua sia una domanda retorica, altrimenti mi sconcerta, mi è difficile da capire: come si potrebbe ignorare o non insegnare la storia dell'Olocausto, massima tragedia umana del Novecento che fornisce una risposta pure ai tanti, facili o feroci razzismi contemporanei? Tutti, compresi i più giovani, debbono sapere e trarre dalla vicenda le relative inevitabili riflessioni. E poi non si può essere ingiusti: molti si adoperano, con ogni mezzo, perché le nuove generazioni sappiano.

Oreste del Buono

gli illeciti finanziamenti dei partiti. Ma è quello, piuttosto, di considerare, con maggiore imparzialità, l'equilibrio rispetto al passato, ai limiti e agli errori politici, anche i meriti e le intuizioni di un leader che decide di affrontare, con orgoglio e con dignità, gli ultimi anni della vita, lontano dal suo Paese. E anche di cominciare a cancellare l'ingiustizia e ingenerosa equazione: socialisti uguale ladroni, che ha preceduto e seguito la fine del centenario PSI di Pietro Nenni, Sandro Pertini, Rodolfo Morandi, Riccardo Lombardi, Giacomo Mancini e altri stimati dirigenti.

Pietro Mancini, Roma

La proposta di referendum

Proposta sul referendum. Ad ogni referendum indetto (ove il cittadino è chiamato, con il suo voto, a compiere per un determinato tempo il lavoro del parlamentare) si abbassi l'onorario dei deputati e dei

senatori e si alzi, al posto, lo stipendio degli impiegati, il salario degli operai e si corrisponda la giusta mercede ai disoccupati per aver fatto, in sostegno od in sostituzione, i parlamentari.

Stefano Masino, Asti

La mina vagante del regime coreano

La Corea del Nord ha deciso di abbandonare il trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari e tutti ora preoccupano della mina vagante Pyongyang sullo scacchiere politico internazionale. Di fatto, da tempo si sa che la tecnologia missilistica nordcoreana imperversa. Medio Oriente al punto che componenti missili a lungo raggio vengono assemblati in una località vicina ad Alessandria d'Egitto mentre, sempre tecnologia nordcoreana, verrebbe adottata per la realizzazione di missili a medio raggio. Armamenti biochimici messi a punto con la collaborazione dei

laboratori di Hama nel nord della Siria. Secondo l'informazione più recente, l'armamento è vicino ai servizi segreti israeliani, pare che attrezzature per arricchire uranio siano state trasferite segretamente dalla Corea del Nord, protagonista di un vero e proprio miliardario business del terrore, a Natanz e Arak in Iran. Molto spesso spuntano le informazioni diffuse da Dehkafile si dimostrano fondate. E' ragionevole pensare che di fronte a questi fatti la questione iraniana divenga immediatamente importante e secondaria.

Sergio Carrara, Dalmata (Bg)

L'autarchia sul pentagramma

Il governo ha intenzione di limitare drasticamente la spesa in onda di musica straniera e non importa che si tratti di Beethoven, Berg o di Beatles: tutto questo per rilanciare la produzione locale di

canzonette, profondamente in coma. Tra un rigo di pentagramma e l'altro riaffiora l'autarchia.

Filippo Testa, Torino

Care neomamme, chiudete gli occhi

Care neomamme, chiudete gli occhi. Immaginatevi un bimbo magro, magrissimo, due enormi occhi infossati in un cranio scheletrico. Immaginatevi il suo pianto, disperato. Lo sapete bene: il bimbo fa piangere, la fame fa piangere, il dolore fa piangere, la separazione fa piangere, il terrore fa piangere. Non può curarsi, non può vestirsi adeguatamente, non ha latte da bere da seno, della casa non ne parla. Ora diamo un volto a quel bambino. Quel bambino è vostro figlio. Il fortunatissimo bambino occidentale «soffre» e piange - poverino - quando siamo in ritardo sulla cena (fame), quando ha la febbre (dolore), quando lo portiamo all'asilo (separazione) quando va a letto ed è buio (terrore), e riempie di angoscia la «povera» mamma. Anche lo sfortunatissimo bambino iracheno soffre e piange. Vogliamo paragonare? Sono solo una «mamma» di un bambino. Chi è mamma di bimbi piccoli non può tollerare la sofferenza di nessun bambino. Chi è mamma di bimbi piccoli non può che essere contro la guerra. Fatele vedere quei bambini. Fatele parlare quelle mamme, se sono ancora vive.

Simona Finelli, Bologna

L'irpef diminuisce ma mia moglie paga di più

Ho letto i servizi sulla nuova Irpef e quindi della busta più ricca. Ho provato a fare lo stipendio di mia moglie: alla faccia della busta più ricca, dovrà pagare € 35,50 in più al mese! Grazie Tremonti.

Ezio Mino

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
Torino, via Marengo 32, tel. 011/5588111, fax 011/5588100, via Barberis 50, tel. 011/5588111, fax 011/5588100
66-0620106-04885 Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/7672141, fax 02/7672142 Internet: www.laStampa.it

ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 90, tel. 011/562381, fax 011/5623796 (Italia e numeri locali) 9901091 (estero) posta annua € 197
Estero: € 300. Arretrati: un numero arretrato costo del doppio dell'attuale prezzo di vendita. Usa La Stampa: (dopo 684490) postpaid daily in Torino Italy 1/12 745 yearly. Periodicals postage paid at J.C. New York and address mailing office in New York. Send address changes to La Stampa c/o International News Service, 1111 11th St., New York, NY 10101-0111

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ Publicis/BBDO SpA Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/2424.611, fax 02/2424.610, e-mail: publicis@publicis.it
Bologna via Pinelli 11, tel. 051/564612, Padova via Marzotto 6, tel. 049/8734712, Cagliari corso Italia 3743, tel. 070/564612, Firenze via Don Minicucci 96, tel. 055/361192, Genova via D'Azeglio 2/109, 24 piano, tel. 010/530701, fax 010/530838
Palermo via Principe 19, tel. 091/251550, Roma via Barberis 50, tel. 06/4208991, fax 06/4208992, Napoli via A. Depero 11, tel. 081/4301411

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 199 (€ 684 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta a: La Stampa, via Roma 90, 10121 Torino; per telefono: 011/562381; fax: 011/5623796; e-mail: abbonamenti@laStampa.it

Forme di pagamento: contante (ricevere scontrino fiscale) o bonifico bancario sul conto n. 13001 dell'Ente Bancario S. Paolo di Torino. Carta di Credito telefonando al n. verde 800-222000, direttamente presso gli sportelli del Salvo la Stampa, via Roma 90, Torino.

PER INFORMAZIONI: 011/562381, fax 011/5623796, e-mail: abbonamenti@laStampa.it
L'abbonamento è a nome e a cognome. Per cambiare indirizzo, inviare la richiesta a: La Stampa, via Roma 90, 10121 Torino; per telefono: 011/562381; fax: 011/5623796; e-mail: abbonamenti@laStampa.it

LE LETTERE
VARRINO INVIALE
A:

LA STAMPA
VIA MARENGO 32
10126 TORINO

FAX
011-5588104
E-MAIL:
lettere@laStampa.it

SCELGO LA CONVENIENZA VADO DA STIEVANI

OFFERTA SHOCK



~~PREZZO DI LISTINO~~
€ 7.500,00
~~PREZZO SCONTATO~~
€ 2.900,00

Cucina laccata mt. 3,60 di modernissimo design, completa di elettrodomestici Ariston, con ante satinato a movimento Vasislas, forno inox con frontale bombato, cappa estetica inox.

PRODOTTO SOTTOCOSTO



~~PREZZO DI LISTINO~~
€ 2.500,00
~~PREZZO SCONTATO~~
€ 750,00

Salotto di moderno design di alta qualità, in tessuto pregiato completamente sfoderabile disponibile in diversi colori. Composto da: divano 3 posti + divano 2 posti.

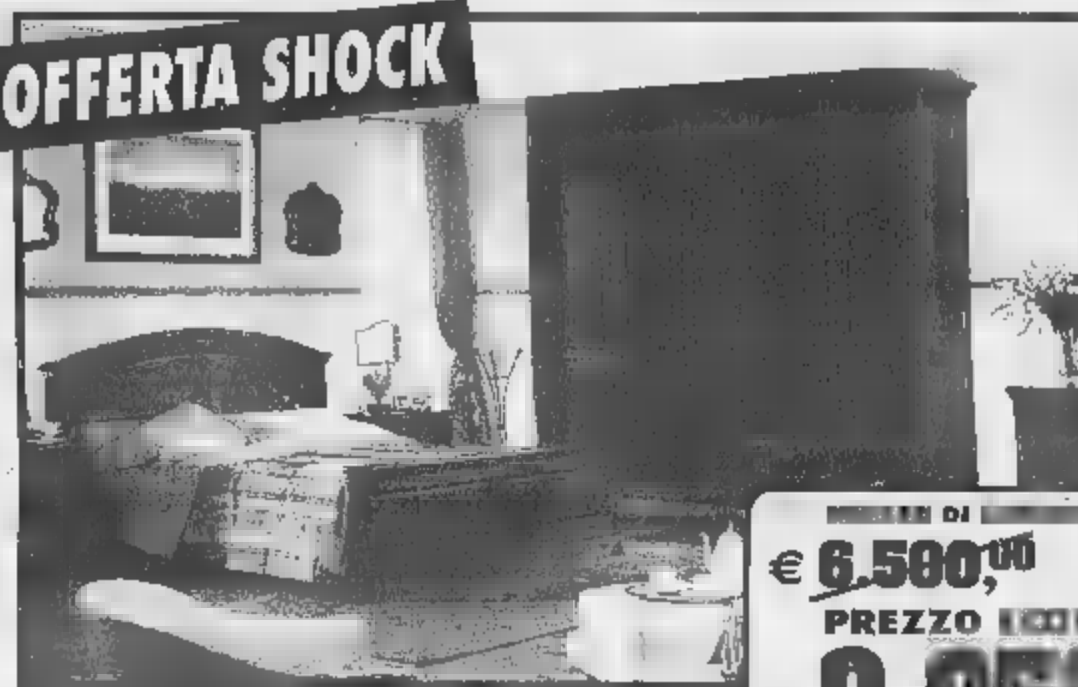
OFFERTA SHOCK



~~PREZZO DI LISTINO~~
€ 3.500,00
~~PREZZO SCONTATO~~
€ 1.900,00

Parete componibile in stile classico di tendenza, realizzata in noce nazionale con rifiniture di alto livello. Disponibile in diverse soluzioni personalizzate.

OFFERTA SHOCK



~~PREZZO DI LISTINO~~
€ 6.500,00
~~PREZZO SCONTATO~~
€ 2.950,00

Elegante camera da letto in stile classico, realizzata interamente in massello con lavorazione artigianale. Composta da: letto matrimoniale, 2 comodini a 3 cassetti, comò a 5 cassetti, specchio, armadio a 5 ante.

SENZA ANTICIPO - PRIMA RATA 2004

- GRATIS ARREDATORE IN SEDE E A CASA TUA
- IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO SEMPRE COMPRESI NEL PREZZO
- 4 PIANI DI ESPOSIZIONE, PREZZI DI FABBRICA
- FINANZIAMENTI IN RATE
- PAGAMENTO SENZA ANTICIPO, PRIMA RATA NEL 2004
- CONSEGNA GRATIS IN TUTTA ITALIA
- LE MIGLIORI MARCHE D'ARREDAMENTO

**APERTI LA
DOMENICA
POMERIGGIO**

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

■ TORINO: L.ge. Giachino, 93 - Tel. 011-218.866

■ CUNEO: Via Roma, 110 - Tel. 0171-13.355

Ricomincio da...

- **3 anni senza interessi**
- **3 anni di Assicurazione furto o incendio compresa nel prezzo**

Fiat Panda



Listino **€6.370***

Anticipo Zero

36 Rate da **177€**

Listino **€7.740**

Prezzo Viva con Rottamazione **€6.999***

Anticipo Zero

36 Rate da **195€**

Seicento S



Punto 1.2 EL 3p



Listino **€10.230**

Prezzo Viva con Rottamazione **€9.480***

Anticipo Zero

36 Rate da **263€**

*escluso IPT - spese di rottamazione - finanziamento

**Siamo aperti
tutte le
domeniche**

P. AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

Torino - Corso Rosselli, 181
Tel. 011 3350311

VIVA
CI MUOVIAMO CON VDI

www.fiatviva.it

INTERGEA

Il bel film di Faenza e quello meno riuscito della Taymor raccontano la psicoanalista russa e la pittrice messicana due figure eccezionali destinate a incarnare le contraddizioni del secolo

Lietta Tornabuoni

DUE giovani donne eccezionali per indipendenza, per ardore e per pensiero libero, Sabina Spielrein, psicoanalista e Frida Kahlo, pittrice messicana. Due personaggi destinati a incontrare le grandi forze del Novecento (psicoanalisi, rivoluzione russa, stalinismo, nazismo) e i grandi personaggi di quel secolo (Jung, Freud, Trocki, Picasso). Due testimoni diretti del modo in cui le donne importanti, appassionate e ricche di personalità venivano considerate (come oggi, dal resto): presuntuose, scocciate, eccessive, fastidiose. Due film, uno bello e l'altro no, che arrivano contemporaneamente nei cinema per raccontare la loro vita.

«Prendimi l'anima» di Roberto Faenza, film intelligente e distante, un titolo bellissimo e vago (l'anima?), racconta dell'ebrea Sabina Spielrein, nel 1904-1905 paziente e poi amante di Carl Gustav Jung a Zurigo, allieva di Freud e poi psicoanalista e pedagoga a Vienna, partecipò a Mosca nel '23 dell'esperienza rivoluzionaria di un asilo libertario, vittima della repressione di Stalin, trucidata dai nazisti nel 1942 insieme alle proprie figlie e con molti correligionari nella sinagoga della città natale Rostov sul Don. Il film segue parallelamente le ricerche compiute da Sabina e studentessa e un professore contemporaneo, e la vicenda di lei: i due elementi non risultano sempre armonizzati né apparentemente necessari, a volte ostacolano la vicenda più che completarsi, imprimendo alla storia un ritmo affaticato.

«Prendimi l'anima» è centrato sul legame tra Jung e Sabina Spielrein, che fu la prima persona con gravi disturbi mentali curata dal grande allievo di Freud con i metodi freudiani dell'analisi dei sogni e delle libere associazioni, in un ospedale psichiatrico, il Burghölzli, che usava invece sistemi violentemente repressivi. La paziente s'innamorò del medico e il medico della paziente (transfert, controtransfert): Jung volle rinunciare per lei alla propria famiglia, né alla propria rispettabilità sociale e, con un comportamento classico nel passato e spesso presente, pose fine alla relazione, mentre Freud indirizzò la ragazza esclusivamente agli studi. Il film è molto interessante e ben fatto. Magari la verità viene sempre rispettata, magari il poliziotto di Stalin appare un po' burattinesco: sono bellissime le scene d'amore, la grande scena di massa alla stazione di Rostov con sovietici e tedeschi che alternativamente si fronteggiano, l'alto livello internazionale della realizzazione. I protagonisti inglesi Emilia Fox (figlia di Edward Fox) e Iain Glen sono molto ben scelti, ben diretti, molto bravi.

«Frida» di Julie Taymor («Ti-



FRIDA & SABINA il '900 fatto dalle donne

tusa), tratto dalla biografia di Hayden Herrera, è un film grottesco e stereotipato, però vivace. Non che fosse facile raccontare la vita della pittrice messicana con folte sopracciglia nere e baffi bruni, fisicamente devastata nell'adolescenza da un incidente automobilistico, per due volte moglie del pittore Diego Rivera, amante di Trocki e di altri, altre, sofferente per un aborto spontaneo e per l'amputazione delle dita del piede incancrenito, costretta per gran parte della vita in corsetti, busti, ingessature, gabbie di metallo e sedie rotelle, morta a 47 nel 1954, divenuta più tardi una figura d'artista suggestiva e famosa.

Cose divertenti: un ballo fortemente erotico con la fotografa Tina Modotti, il folclore messicano (pappagallos, pavoni, piante grasse, meloni, fiori rossi, pupazzi di cartapesta, scheletrini zuccherati), Antonio Banderas nella parte del pittore Siqueiros, la protagonista Salma Hayek brava e bella negli stupendi costumi disegnati da Julie Weiss. Cose tremende: il rapporto malposto tra vita e arte, opere dipinte e momenti esistenziali (la maggior parte dei quadri di Frida Kahlo è formata da autoritratti), Geoffrey Rush nella parte di Trocki che si presenta alla porta di lei con una bottiglia, e in un baleno sono a letto.

In alto
«Prendimi l'anima»
di Roberto Faenza
qui accanto
«Frida»
di Julie Taymor

di Roberto Faenza
con Emilia Fox, Iain Glen, Craig Ferguson, Jane Alexander, Michele Mellega
Biografia, Italia-Francia-Inghilterra
2003

TORINO, Cinema Ideal, Reposi
MILANO, Odeon, Piuma
ROMA, Delle Mimosa, Fiamma, Lux,
Maestoso, Warner Village

di Julie Taymor con Salma Hayek, Alfred Molina, Geoffrey Rush, Valeria Golino, Ashley Judd, Antonio Banderas
Biografia, Usa
2002
TORINO, cinema Adua, Arlecchino, Medusa, Olimpia, MILANO, Colosseo, Odeon, ROMA, Andromeda, Barberini, CineLand, Giulio Cesare, Lux, Maestoso, Nuova Olimpia, Odeon, Warner Village

E a Londra Fiennes fa Jung in palcoscenico

Ha successo a teatro la stessa vicenda di amore e psicoanalisi narrata sugli schermi

Maria Chiara Bonazzi

Toglio di capelli alla marines e baffo inquisitore, Ralph Fiennes infonde tutta la sua puntigliosa, intelligente ambiguità nel ruolo di Carl Gustav Jung, dibattuto fra una relazione sessuale con la sua paziente Sabina Spielrein e la disubbidienza intellettuale al suo mentore Sigmund Freud. Il nuovo dramma di Christopher Hampton «The Talking Cure», che si è appena aperto al National Theatre di Londra, non è soltanto uno studio acuto della rottura tra maestro e allievo, in contrasto sull'importanza dell'interpretazione sessuale del materiale clinico, ma anche la storia tormentata del

rapporto amoroso in cui Jung finì per rinnegare l'amatissima paziente.

Fiennes, che oltre ad essere una star del cinema è rimasto grande attore di teatro, è in gran forma. Prova ne sia che non è possibile classificare facilmente la sua interpretazione. Critico ha visto in lui, faccia a faccia con la terribile sofferenza di Sabina, un ritratto della scaltrezza e inaffidabilità morale di Jung, che romperà la relazione quando sarà sopraffatto dai sensi di colpa e dall'ansia per la carriera; altri vi hanno visto un modello di decenza e urbanità, altri ancora di arroganza intellettuale e diffidenza fissa.

La parte di Freud è stata difficilissima da riassog-
nare dopo la morte improvvisa dell'attore James Hazeldi-

ne. Dominic Rowan si sdoppia passando dai panni di Freud a quelli dello psicoanalista gaudente Otto Gross. Jodhi May, che ha conquistato i critici all'unanimità nella parte di Sabina Spielrein, fornisce il fulcro emotivo all'azione. La sua relazione sessuale con Jung, rappresentata rigidamente sulla scena con abbracci inamidati tra i personaggi vestiti, avrà conseguenze enormi: provocherà la rottura tra lui e Freud, ma gli permetterà di avventurarsi più a fondo nell'inconscio. Sabina, oltre a imperscrutabile il legame tra Eros e Thanatos, dura con eloquenza che «solo lo scontro tra forze distruttive può creare qualcosa di nuovo». Qualcuno vi ha visto una conclusione femminista: Christopher Hampton sembra schierarsi dalla parte della Spielrein.

«NON TI CONOSCO PIÙ»

Per Proietti trionfo comico da regista

Masolino d'Amico

ROMA

Forse colpita da uno strano male psichico, improvvisamente una moglie non riconosce più il marito, anzi, peggio: crede di riconoscere il marito nell'umana creatura convocata in fretta per esaminare il caso. Ritenendo opportuno assecondarla, per un po' dunque il medico si finge marito, mentre il marito tenta di giustificare la propria presenza spacciandosi per ospite, sia pure alquanto importuno. Alla lunga però davanti alle richieste di della donna, il dottore perde un po' della sua impassibilità. Molti avranno già riconosciuto il punto di partenza di «Non ti conosco più» (1932), una delle commedie di maggior successo di De Benedetti, ripresa anche in epoca non remota da Renato Rascel e filmata due volte, una all'epoca dei telefoni bianchi, da Nunzio con Vittorio De Sica, un'altra da Sergio Corbucci con Monica Vitti, Johnny Dorelli e Gigi Proietti, ora regista dell'edizione che ha debuttato al Quirino.

C'erano infatti parecchi di affrontare un testo così lontano, nella leggerezza. Uno, probabilmente suicida, potrebbe essere di trattarlo con serietà di fondo, alla stregua di un lavoro realistico, magari drammatico, sottolineandone la componente pirandelliana. Oppure si potrebbe prendere risolutamente le distanze, come oggi si fa talvolta con De Benedetti (Luciano Mondolfo propone in questa chiave «L'alba, il giorno e la notte», dandone una lettura stralunata, paradossale, grottesca. Proietti ha scelto la strada più semplice e più difficile, quella di badare a farne funzionare i meccanismi comici, senza nulla sottolineare. Per ottenere questo occorre squadre in cui tutti rispettino i tempi, nella certezza che ciascuno, a

avrà il proprio momento di gloria. Si parte col piede giusto, perché la scenografia di Ezio Frigerio, una parodia di lussuosa villa di provincia, subito il clima adatto, con la sua giocosa stravaganza anni trenta, in dichiarato cartone; e i costumi di Franca Squarziapino sono brillanti badando bene a non risultare eccessivi. Ma poi quello che conta davvero è il gioco degli attori, e questi sono tutti da encomiare, con una nota particolare per Vittorio Viviani che il luma-
convinto nell'avventura. Viviani è ben scelto fisicamente, perché i due coniugi, Sandra Colodet e Edoardo Girelli, alti e imponenti, due «belli», lui è piccolo e nervoso, ma, tutto compreso della propria dignità, tormentone sul sopralito che non riesce a farsi appendere come vorrebbe, arriva per ultimo a registrare l'incongruità del proprio lento arrendersi alla passione della gli dentro. Questo è reso sfruttando le sue doti con perfetto controllo: c'è da dire equità che le sue sono le più giuste, che il personaggio di Siravo, marito prima disperato poi un po' sornione, è più scontato. Anche qui comunque l'interprete è in palla, e lo stesso vale per la Colodet, valchiria che gioca spiritosamente con la propria stazza atteggiandosi a frivola bambolina d'epoca. Tra le macchiette di contorno, accoglienza a Gisella Sofio.

una zia in visita, provvista di nipote che parla solo inglese (Valentina Piserchia); Natale Russo, un cameriere in bilico tra goffaggine e pomposità. Un meritato applauso si porta via, infine, il giovane Maria Cramerotti nel cannone di una piccolissima dattilografa che arriva come dea ex machina a sciogliere l'irrigio. Due tempi di 50, ottimo umore generale alla prima, che come qui si usa e comincia con 45 ritardo, repliche fino al 2 febbraio.

STASERA A MUSICA 90

Diamanda una Callas d'avanguardia

Bruno Ruffilli

TORINO

Dalla fotografia parrebbe un incrocio tra Mordica Addams e una drag queen. Dai dischi (dodici, finora) la direbbe una Maria Callas elettroshock. Ma Diamanda Galas è una delle figure più importanti dell'avanguardia. Cathy Berberian in poi, sempre controversa e oltraggiosa, anche se sono passati i tempi delle denunce per blasfemia e degli arresti per turbe all'ordine pubblico. La cantante dopo un primo concerto a Pisa è questa sera alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, nell'ambito del festival «Art Live» organizzato da Musica 90, dedicato al tema dello «straniero».

Loi è nata negli Stati Uniti da genitori greci: si è mai sentita straniera?

«Semplice. L'America è un paese stupido, dove esiste solo la spazzatura bianca (il country e tutta la roba etichettata come rock alternativo), e quella che la gente chiama musica nera. A parte questo, il pubblico non conosce altro: niente musica greca, né nordafricana, né siciliana. Anche sul blues, gli europei sono assai più informati degli americani».

C'è molto blues nei suoi concerti: John Lee Hooker, Spencer Williams e Screamin' Jay Hawkins.

«Alcuni sono brani vecchi, altri sono inclusi in un disco che uscirà quest'anno, «La Serpente canta». Dal vivo, sotto il pianoforte, eseguirò anche un brano tradizionale greco e alcune canzoni su testi di Celan e Pasolini».

In «Testes» come in «Una disperata vitalità» è centrale il tema della morte, che ricorre in tutta la sua opera, da «The Lilies of Satan» in poi. Perché?

«La prima parola che impariamo è «mamma». La seconda «papà». Ma la terza, dice in Grecia, è «morte». La civiltà occidentale tende a dimenticare il dramma, non vede la sofferenza che porta alla morte, ma all'improvviso, quando il nostro caro scomparso, una nuvola nera, si rimane col rimpianto di avergli detto quanto lo si ama, e si capisce il peso che davvero ha la morte nella nostra vita».

Com'è nato l'interesse per Pasolini?

«Sono cresciuta a San Diego, che nel 1975 è stata la prima città statunitense ad ospitare una proiezione di «Salò», dal Living Theatre, con cui collaboravo. America è una città sia Pasoliniana, ma in Colombia la gente ha accolto entusiasta i brani tratti dalle sue liriche, e lo stesso è successo in Messico. Era un grande artista, che nella poesia ha saputo prevedere il futuro meglio di tanti studiosi. Aveva il coraggio delle proprie idee, come Oriana Fallaci».

Eppure «La rabbia e l'orgoglio» ha suscitato molte polemiche, in Italia e in Europa.

«L'ho letto, e mi è rimasta quasi in mente la parola, è un libro magnifico. Forse è che certe sue affermazioni filoamericane, ma la Fallaci esprime perfettamente i sentimenti di molti greci, e da greci le sono grata. Gli americani sono pazzi ad attaccare l'Iraq, ma i turchi li seguiranno in questa follia. Con l'aiuto degli Stati Uniti vogliono far dimenticare i loro delitti: hanno sterminato le popolazioni dell'Anatolia, dell'Armenia, della Grecia, del Kurdistan».



Diamanda Galas

HA LASCIATO PARIGI DA 5 ANNI ■ SI È STABILITA CON LA COMPAGNIA IN UNA CITTÀ DIFFICILE DI PROVINCIA

Maguy Marin, coreografa arrabbiata, sempre

Tornano in Italia due suoi spettacoli storici: «Cendrillon» dell'85 e «May B» dell'81

Sergio Trombetta

REGGIO EMILIA

Maguy Marin è una mosca bianca nel panorama della danza francese: due suoi spettacoli in vita da 17 e 21 anni. «Cendrillon» realizzato nel 1985 per il Lyon Opéra Ballet e la Cenerentola di Prokofiev ad un mondo crudele di bambini: i danzatori portano inespresse e splendide maschere da bambola di porcellana, tutto è giocato sulla espressività del loro gesto.

«May B», creato per la propria compagnia nel 1981, è un omaggio a Beckett e mette in scena un gruppo di anziani: abiti laceri, volti ricoperti di biacca, gesti sporchi e brutti a significare le tristezze della vecchiaia.

Entrambi i balletti, con centinaia di repliche alle spalle, tornano ora in Italia: «Cendrillon» debutta domani al Comunale di Reggio Emilia (poi sarà a Parma, il 23 e il 24, e a Modena il 29 e 30);

«May B» è in tournée dal 4 al 7 marzo a Vicenza, Treviso e Casalmaggiore. Intanto per giugno è annunciato, sempre a Reggio Emilia, il suo ultimo spettacolo «Les applaudissements, ça ne se mange pas» (gli applausi non si mangiano) brano molto politico sulle dittature in Sudamerica.

Una così, con tutti questi successi alle spalle, potrebbe adagiarsi tranquillamente sugli allori artistici. Invece, carattere combattivo e arrabbiato (è figlia di due rifugiati politici spagnoli) nel 1998 ha mollato tutto, il teatro di Créteil e le porte di Parigi dove è installata con la sua compagnia, facili tournée e mezzi finanziari, per andarsi a cercar grana a Rilleux-La-Pape, in una zona problematica e difficile a Nord di Lione. Questo proprio mentre i coreografi della sua generazione entravano in crisi e si rifugiavano nella maniera e nella accademica ripetizione di sé stessi.

Perché ha lasciato Parigi?



«Cendrillon» di Maguy Marin

«È stata una scelta politica un po' utopistica. È raro che una compagnia invece di stare al centro di città vada a installarsi in un quartiere difficile. Rilleux-La-Pape non è ricca. Doveva esserci una riabilitazione di città, voluta dal sindaco, insieme ad altri arti-

sti. Poi le promesse di infrastrutture non sono state realizzate. Il progetto per motivi finanziari e politici non è potuto andare in porto. È stato difficile far passare fra i popoli l'idea che l'arte impiega soldi e non produce nulla di concreto. Poi in campagna elettorale siamo stati attaccati dal Fronte Nazionale».

Che cosa la lega ancora a due titoli così lontani nel tempo come «Cendrillon» e «May B»?

«May B» è un pezzo ancora molto presente nel nostro lavoro. È un brano forte che cementa fra di noi i danzatori che lo affrontano. Ovviamente dopo non c'è più nessuno dei ballerini che parteciparono alla creazione. «Cendrillon» mi appartiene di meno. La rinnego, figuriamoci, ma da tempo non ho contatti con la compagnia dell'Opéra di Lione, anche se è stata una esperienza molto importante. Ma il mio lavoro ormai è altrove».

Rivoluzione Totale

9

PRENOTA E ACQUISTA NELLA TUA AGENZIA DI VIAGGI OPPURE ATTRAVERSO IL CALL CENTER O VIA INTERNET

Meridiana
Low cost, high quality.

MEDIAWORLD & SINUDYNE PARTNER IN CONVENIENZA

FINO AL 31 GENNAIO



Cinescopio real flat 4:3 50Hz. Televideo TOP. Commutazione 16:9.

€399'00



TV color LCD 15" 16500 FLY
Cristalli liquidi attivi. Televideo. Piedistallo da tavolo.
Presse VGA.

€899'00



€829'00

TV color 28" SINUDYNE 28V2A
Cinescopio real flat 16:9 100Hz.
Televideo TOP 500 pagine. Presse VGA.
+ Videoregistratore SV14232S



€999'00

TV color 32D6A FLAT ART
Cinescopio real flat 16:9
Televideo TOP con 500 pagine. Presse VGA.
+ Videoregistratore SV14232S

SINUDYNE

MADE IN ITALY

Media World

AVANTI NEL TEMPO

Per informazioni: Client Care Center 800 992200 gratuita - www.mediaworld.it

APERTI DOMENICA 19 GENNAIO > Curno (BG), Tavagnacco (UD), Genova, Ferrara, Colonnella (TE), Barletta (BA), Cagliari.

GLI ECOINCENTIVI GOVERNATIVI ARRIVANO FINO A MARZO 2003? L'OFFERTA ESCLUSIVA SPAZIO VA MOLTO OLTRE: L'AUTO SUBITO, E LA 1ª RATA LA PAGHI A FEBBRAIO 2004.



Una scelta che non ha uguali in città: tutto lo spazio del nuovo Fiat, l'ampia e affidabile Fiat
motori di grande cilindrata. E con l'acquisto di Spazio, il calore del nostro servizio clienti.

Aggiungi ancora tutti i vantaggi degli incentivi governativi: sul nuovo Fiat, non ti resta
che pagare la prima rata di 10.000.000 e la seconda rata di 10.000.000, e la tua
nuova Fiat è tua. E con Spazio, la tua Fiat è tua.

E in più, l'occasione offerta che bene sai qual è: non subire la perdita del tuo denaro e non
pagare piccole rate ma la prima rata di 10.000.000.

SPAZIO

Concessionarie

SPAZIO

Via Ala di Stura, 84 - Torino*
Telefono 011.225.17.11
Corso Belgio, 108 - Torino
Telefono 011.899.00.36
Strada 189 - Torino*
Telefono 011.223.78.77
Corso Valdocco, 19 - Torino
Telefono 011.521.14.53
Corso Grosseto, 210 - Torino
Telefono 011.229.74.20
Via Italia, 63 - S.mo Tse
Telefono 011.800.79.54

*Concessionarie aperte tutte le domeniche.

Spazio è centro vendita diretta dipendenti Fiat. Aperti tutte le domeniche.

Concessionarie

Centro Auto

Via Ala di Stura, 84 - Torino*
Telefono 011.225.17.11
Corso G. Cesare, 188 - Torino
Telefono 011.242.40.44
Corso Einaudi, 15/D - Torino
Telefono 011.561.89.20
Corso Valdocco, 15 - Torino
Telefono 011.521.15.53

Concessionarie

SOGEA

Via Ala di Stura, 84 - Torino*
Telefono 011.225.17.11
C.so Principe Eugenio, 1
(Ang. C.so R. Margherita) Torino
Telefono 011.521.14.53
Corso Francia, 11 - Collegno
Telefono 011.405.50.00

Servizio bar
dalle ore 8,00 alle 19,30
Servizio ristorante
dalle ore 12,00 alle 15,30



www.spazio.fiat.com



Via Ala di Stura, 84 - Torino
Telefono 011.225.17.11

IN TARDI SERATA DA OGGI TRE RACCONTI SU RAITRE

I minifilm di Squizzato, squarci di vita e di dolore

Simonetta Robiony

ROMA

Torino, per tre volte, da oggi in tarda serata su Raitre, i racconti di Gilberto Squizzato, piccoli film realizzati a costo bassissimo mescolando cronaca e fiction. Il nome Squizzato che appartiene a un signore della sede di Milano, in questi anni si è trasformato in un marchio. Un marchio che garantisce una tv diversa, costruita su forti temi di attualità, realizzata senza investimenti impegnativi, ma nello stesso tempo abbastanza accattivante per poter piacere anche al normale pubblico televisivo. Per i suoi «real movie», è così che Gilberto Squizzato chiama questi film-tv, si parla di sperimentazione: ma cos'altro c'è da sperimentare dopo anni di lavoro e di successo? Ormai un genere. Un genere che Rai potrebbe incrementare perché viene realizzato all'interno dell'azienda, utilizza materiali di archivio, mette in luce attori professionisti bravi ma ancora poco, o per niente, conosciuti. Tre buoni ragioni per continuare su questa linea. Invece, racconta amareggiato l'autore, anche stavolta ha fatto fatica i finanziamenti: «Doveva essere un prodotto di Raiuno ma, quando già tutto era pronto, il progetto è stato cancellato dal direttore Del Noce che mi ha comunicato la sua decisione con una telefonata dell'ultima delle sue segretarie».

La nuova serie si intitola «Il tunnel» perché è collocata nella giornata del 24 ottobre 2001, quando nella galleria del san Gottardo un incendio tremendo provocò undici morti e decine di feriti. Partendo da quella fatidica mattinata, Squizzato ha fatto incrociare i destini di diverse persone costruendo così un piccolo affresco della Milano contemporanea attraverso tre film. In uno si affronta la crisi della nuova economia, la solitudine dei giovanotti rampanti degli anni ottanta, l'affacciarsi delle istanze terzomondiste con la globalizzazione. In un altro si parla del traffico d'organismi, della disoccupazione che induce ad accettare qualsiasi lavoro. Nel terzo, sullo sfondo del terrorismo islamico, il tema della finanza clandestina che il network pianifica.

Costati 150 milioni delle vecchie lire per sessanta minuti di filmato, prodotti oltre che da Raitre dalla tv svizzera di lingua italiana, girati interamente in ambienti veri senza ricorrere a costumi, arredi, scenografie, usando attori professionisti e gente comune, questi film-tv cercano di riportare la vita così com'è ricorrendo a qualche espediente narrativo. A collaborare con Squizzato, Ennio Chioldi per la sceneggiatura e Marco Denna per il montaggio. Stasera va in onda «L'ultimo spot». Il 25 gennaio valdremo «La frana» e il 1° febbraio «L'arancia».

OGGI

Le antiche rotte che univa l'Europa all'Asia (Passaggio a Nord Ovest, Raiuno, alle 16), Pio XII papa del XX secolo (Altra storia, La7, 23.35), la figura dell'animatore turistico (Okkupati, Raitre, alle 20), il rogo del San Gottardo (Il tunnel, Raitre, alle 23.05).

TIPI
Gemma Davis (foto) ama descrivere se stessa come

«un tipo che prende la vita come viene». «Mi piace recitare ma il lavoro ha mai condizionato la mia vita» (Corsari, Raitre, alle 20.40).

TIMIDEZZA
Claudio Amendola fa sapere che il ragazzino non aveva voglia di studiare: «Pensavo a divertirmi e a fatica sono arrivato alla terza media». A 18 anni, ricco e famoso dopo l'esor-



dio in televisione, è diventato anche un «latin lover»: «Non ho mai avuto bisogno di corteggiare, fare regali, aspettare risposte. Ero timido e non dovevo neppure fingere di sembrare disinvolto» (Amore mio..., Raiuno, alle 20.40).

CONVERSAZIONI
Vittorio Sgarbi confessa che «in certi momenti non è abituato a parlare: «La conversazione non

sembra uno strumento adatto alla circostanza. Parlare è una forma di perversione perché la uniche parola adatta sono irriveribili» (Italia che vai, Raiuno, alle 14.30).

PROSTITUTE
Per Gad Lerner «l'immagine che oggi brucia più di ogni altra, dopo otto secoli, resta quella della prostituta fatta accomodare dai crociati sul trono del

patriarca bizantino nella cattedrale di Santa Sofia». «E la donna cantò canzoni sconce e danzò con immodestia nel luogo santo» (L'infedele, La7, alle 20.55).

QUIZ
Quella volta che, parlando a una concorrente il suo quiz, Gerry Scotti disse: «Lo so, non è facile ragionare e riflettere con un sex symbol davanti» (La Corrida, Canale 5, alle 21).

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
13.30 23.15	13.00 0.15	12.00 19.00	8.00 0.50	12.25	11.30
17.00 1.05	14.55	14.00 19.30	13.00 1.45	18.30	13.30
20.00 5.50	20.30	14.20 22.45	20.00 5.30		18.55

GIORNO

6.00 Euronews Il telegiornale europeo Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.15 Curare l'anima e il corpo Incontro con il dermatologo Prof. Antonio Garavito. Di Emilia Folcarelli	7.00 Rai Educational Pinzillachere "Il teatro di rivista"	6.00 Tg5 Prima Pagina All'interno: Traffico - Meteore Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola	6.55 Cartoni animati Qua, Qua. Questa volta papà è una bontà - Kipper - Prezzemolo - Un'antenna per amico - Space Gooles: Vicini, troppo vicini - L'ispettore Gadget - Tom & Jerry kids - Picchiarello - Siamo fatti così - Roma, un grande impero	6.00 I due volti dell'amore Telenovela con Jorge Marín, Telenovela con Jorge Marín, Telenovela con Jorge Marín
6.45 Unomattina Sabato & Domenica con Livia Azzurri, Giampaolo Galeazzi. Regia di Giuseppe Sciacca. Un programma dedicato salute e al benessere particolare attenzione ai temi ambientali e alla qualità della vita	6.25 L'avvocato risponde In studio Nino Marazziti. Regia di Stefania Barone	11.10 Il Santo Telesfilm "Attori a comando"	8.30 Verissimo mattina con Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo (R)	10.30 Otto sotto un tetto Telesfilm "Un campeggiatore provetto" con Jaleel White, Reginald VelJohnson, Jo Marie Payton-Noble. Regia di Peter Baldwin	6.40 Total security Telesfilm "Un matrimonio e un funerale" con James Remar, James Belushi. Protagonisti due investigatori privati, esperti in sofisticati sistemi di sicurezza e prodotti ad alta tecnologia. Laddove c'è bisogno di professionisti esperti di investigazione, rapimenti, servizi di sorveglianza e di scorta, che garantiscono al contempo la discrezione e riservatezza, c'è solo un'agenzia che può fornire tutto ciò: la Total security
10.25 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica Rubrica di anticipazioni cinematografiche a cura dell'Amicag	6.30 Speciale anima	12.25 Tgr Mediterraneo di Giancarlo Licata	9.15 Mork e Mindy Telesfilm "Il compleanno di Mork" con Robin Williams, Pam Dawber L'extraterrestre Mork, giunto sul nostro pianeta da Mars, è mandato sulla Terra per studiare il comportamento degli esseri sul finire degli anni '70...	11.00 Wrestling presenta Velocity con Dan Peterson	7.25 I misteri di Mondsee Telesfilm
10.30 Settegiorni Parlamento - Che tempo fa	6.45 Matina in Famiglia Varietà con Tiberio Timperi, Adriana Volpe. Regia di Michele Conforti. All'interno: Tg2 Mattina (7.00-8.00-9.00-10.00) - Tg2 Mattina L.I.E. (9.30)	12.55 Memoria in corso	9.50 L'ussaro sul tetto Film (dramm., 1995) con D. Martínez, J. Binoche. Regia di J. Paul Rappeneau. All'interno: Meteore Previsioni del tempo	12.00 Nikki Telesfilm "Superpoteri" con Nikki Cox, Nick Esmarch	9.35 Commissario Cordier Film-tv
11.00 Linea Verde al mercato	10.30 Sci Alpino Discesa Libera femminile: Coppa del Mondo da Cortina	13.05 Matlock Telesfilm "Morte per gioco" con Andy Griffith, Linda Purl, Kene Holliday - Appuntamento al cinema Un avvocato americano alle prese con casi insoliti d'omicidio	14.00 Casa Vianello Telesfilm	13.00 Baldy man Telesfilm Gregory Fisher. Regia di Colin Gilbert Un nuovo simpatico personaggio, presentato nel contesto di situazioni paradossali ed esilaranti	11.40 Forum
12.00 La prova cuoco Giochi	11.30 Mezzogiorno in famiglia Varietà	14.50 Tgr Ambiente Italia di Beppe Rovera. Regia di Mia Santenera. A cura della TGR Piemonte	14.10 Amici di Maria De Filippi	13.30 Candid Camera Varietà 14.10 Ci hai rotto papà Film	14.00 ruota della fortuna Gioco
14.00 Easy driver	14.00 Top of the Pops	15.50 Sabato Sport Rubrica sportiva Sci alpino: Coppa mondo - Pallacanestro: Action - Pallanuoto maschile: Campionato italiano - Telenovela Università - Pallacanestro maschile: Campionato italiano	15.15 Corto 5 - In viaggio Cortometraggio	16.30 Prendi il mondo e vai - Una grande rivincita Film	15.00 Sulle tracce dei grandi
14.30 Italia che vai	15.15 Atlas Telesfilm		16.20 Basil Film	17.00 Il trucco c'è	16.00 Sabato Vip con E. Follero
16.00 Passaggio a Nord Ovest	16.25 Meteore		18.10 Vita da strega Telesfilm	18.00 Willy il principe di Bel-Air Telesfilm	17.00 Il trucco c'è
17.10 Che tempo fa	16.30 Aspettando Disney Club		18.40 Passaparola Giochi con Gerry Scotti	19.00 X-Files Serie	18.00 Ieri e Oggi in Tv Varietà
17.15 A sua immagine Rubrica religiosa	18.15 Sereno Variabile				19.35 Vento Pagine in Tv Varietà novela
17.45 L'ispettore Derrick Telesfilm	19.00 Mentez				
18.45 L'eredità Giochi	19.50 Largo Winch Telesfilm				
	19.55 Zorra Telesfilm				



NON STOP NEWS
SOS AMBIENTE

in collaborazione con il WWF
con Max Paganì e Fulco Pratesi

Giungla d'asfalto

Un capolavoro del noir e uno dei film migliori del maestro John Huston, parabola dell'avidità, con un grande Sterling Hayden e, in una spartiacqua importante, Marilyn Monroe. Appena uscito di prigione, un ladro di gioielli corre i compagni per un colpo preparato nella cella ma la fortuna non è dalla loro parte... 1.25 RAITRE

Un posto al sole

Gli allora giovanissimi Elizabeth Taylor e Montgomery Clift in un toccante dramma psicologico di George Stevens. Ultima regia di attori e ben sei premi Oscar: l'ambizioso George corteggia, ricambiato, un'ereditiera. Ma progetta di ucciderla durante una gita in fidanzata operaia che attende un bambino da lui... 2.35 RAITRE



1.65 CANALE 5 USA 1995. REGIA: DAVID LYNCH. CON KYLE MACLACHLAN, LAURA DERN, ISABELLA ROSSELLINI E DENNIS HOPPER. DUR: 2H0'

Crudeltà e perversioni si celano sotto un'apparente normalità e vengono esaltati dalle capacità visionarie del regista di culto in un thriller inquietante. Jeffrey scopre un oroscopo mozzafiato in giardino e, spinto dalla curiosità, si improvvisa detective, coinvolgendo la sua ragazza. Ma viene coinvolto in un triangolo sado-maso e...

Corsari
20.40 RAITRE USA 1995. REGIA: RICHARD MARSH. CON GEENA DAVIS, MATTHEW MOORE, FRANK LANGELLA, PATRICK MALAHIDE, MAURY CHAYKIN E STAN SHAW. DUR: 2H

Avventura vecchia stile su misura per la Davis, anche produttrice, diretta dal marito, con un Modine fuori dal cliché del ragazzo tormentato. 1668: la regina dei corsari Morgan Adams, con l'aiuto del suo eschivo William Shaw, alla ricerca di un favoloso tesoro che fa gola a molti, inclusa la perfida zia della giovane.

di ghiaccio
20.55 RAIDUE GERMANIA 1997. REGIA: CARL SCHENKEL. CON MARIE BAUMER, KAROLINE ECHHORN E MATTHIAS FUCHS. DUR: 1H30'

Thriller ■ normalissima amministrazione firmato dallo specialista tedesco Schenkel. La poliziotta Beate Steiner non riesce a dimenticare il brutale omicidio di Klaus Pape. La moglie della vittima è scomparsa con la figlia ■ la polizia ha sospettato subito di lei ma la donna viene ritrovata proprio quando sta per suicidarsi...

MAI VISTO ALLA RADIO
con una leggenda del calcio

SERA

20.35 Rai Sport Notizie Notiziario sportivo
Servizi, commenti ed interviste sui principali eventi sportivi
20.40 Amore mio (diciamo così) Varietà con G. Amendola, con la partecipazione di Lantini, Mafide Brandi, Regia di Duco Forzano
Sospetti 2 Film-tv con Sebastiano Somma, Irene Ferri, Romina Mondello. Regia di Gianni Lepre
1.15 Estrazioni del lotto - Che tempo fa
Ruota per ruota tutti i numeri usciti
1.20 Appuntamento al cinema
1.25 La poliziotta Film (comm., 1974) con Mariangela Melato, Renato Pozzetto, Alberto Lionello, Orazio D'Amico, Mario Carotenuto, Gigi Ballista. Regia di Steno
3.15 La vita degli uccelli Documentari "Corte della seduzione"
Nel silenzio della notte Film-tv

20.20 Il fatto alle otto Varietà con Stefania Barone
Programma che offre la combinazione vincente e i cinque numeri estratti sulle dieci ruote
20.55 Il ghiaccio Film (thriller, 1998) con Marie Baumer, Jochen Nickel, Regia di Carl Schenkel
22.45 Sport 2 Sera Rubrica sportiva
23.30 Tg2 Dossier - Storie condotte da Enzo Garggio, Enzo Lacchetti, Regia di Antonio Ricci
0.45 Meteo
0.55 Aspettando la Coppa America Rubrica sportiva con Cino Ricci
1.10 Velar Louis Vuitton Cup Finale 7° Regata. Telesportista Giulio Guazzini. Con il commento di Mauro Pelliccioli e Cino Ricci
4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque Topografia antica - Percezione
5.45 Cercando cercando ■ Nicoletta Leggeri
5.55 L'avvocato risponde In studio Nino Marazzita. Regia di Stefania Barone

20.00 Okkupati con Federica Gentile
20.30 Blob Videoframmenti
Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con i montaggi "critici" e personali
20.40 Corsari Film (avv., 1995) con Geena Davis, Matthew Modine, Frank Langella, Patrick Malahide, Maury Chaykin, Stan Shaw, Rex Linn. Regia di Renny Harlin
23.05 Il tunnel Miniserie "L'ultimo spot" con Bino Aldighetti, Giovanna Revere
0.30 Sabato notte a cura di Gianni De Chiara
Ritoccolo senza conduttore sui fatti e personaggi del mondo della cultura, del teatro, della musica, del cinema, della televisione presentati dagli stessi autori
0.45 Tg3 Agenda del mondo
Protagonisti della rubrica sono le organizzazioni non governative, le Nazioni Unite con le Agenzie
1.00 Appuntamento al cinema
1.05 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica

20.30 Striscia la notizia - La voce della differenza
Varietà satirico con Enzo Garggio, Enzo Lacchetti, Regia di Antonio Ricci
21.00 La Corrida Varietà condotte da Gerry Scotti, Vin-
Cacace. Regia ■ Beppe Recchia
23.20 Noncomoda - E... contemporaneamente
Condotta da Silvia Toffanin, A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero
23.50 NYPD - New York Police Department Telesfilm
1.15 Striscia la notizia - La voce della differenza
Varietà satirico con Enzo Garggio, Enzo Lacchetti, Regia di Antonio Ricci (Replica)
1.45 Velluto blu Film (thriller, 1986) con Kyle MacLachlan, Laura Dern, Isabella Rossellini, Dennis Hopper, Regia ■ David Lynch. All'interno: Meteo
4.15 New York Undercover Telesfilm "Trappola per topi" ■ Malik Yoba, Michael De Lorenzo

20.00 Sarabanda Giochi musica-
■ con Enrico Papi. Regia di Giuliana Bonaccelli
21.00 Alla ricerca delle valli incantate V film-tv (animazione, 1997) di Charles Grosvenor. All'interno: Meteo
22.35 Atomic dog Film (dramm., 1998) con Cindy Pickett, Isabella Hofmann. Regia ■ Brian Koppelman
0.20 Studio Sport Notiziario sportivo
Un programma di Fabio Cazzaniga
0.50 Flash Gordon Film (fant., 1980) con Sam Jones, Ornella Muti, ■ von Sydow, Mariangela Melato, Timothy Dalton. All'interno: Meteo
Flash Gordon, Dale e Zorro si recano sul pianeta Mongo per fermare il terribile e malvagio Ming intenzionato a distruggere la Terra. Ma la missione...
2.50 Viaggio allucinante ■ 4.30 Talk radio Varietà
4.40 Il ragazzo ■ Kimono d'oro Film-tv

20.15 Terra nostra ■ La speranza
Telenovela con Ana Paula Arosio, Reynaldo Gianecchini, Maria Fernanda Candido, Massimo Giavarro. Regia di Luiz Fernando Carvalho
21.00 Walker Texas Ranger Telesfilm "Il tinto di giustizia" con Chuck Norris
22.40 Parlamento ■ Piero Viecelli
23.15 Una chiamata per l'inferno Film
1.00 Tg4 Rassegna stampa
Lettera e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
1.25 Giungla d'asfalto Film (pol., 1950) con Sterling Hayden, Marilyn Monroe, Louis Calhern, Jean Hagen, Sam Jaffe, John McIntire, James Whitmore, Marc Lawrence. Regia di John Huston. All'interno: Meteo
3.15 Le dolci notti Film (doc., 1962) con Maria Ortega, Li Han. Regia di Vinicio Marinucci. All'interno: Meteo
4.40 Tg4 Rassegna stampa (R)

La 7	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	TELE+BIANCO	STREAM
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	6.00 News	6.00 News	6.00 News	6.00 Get Up Alzatevi con la nostra energia	6.00 Spot Film	7.00 Tennis: Australian Open	7.10 La valigia dell'attore
7.00 Sisters Telesfilm	7.00 Wake up!	7.00 Flash Notiziario	7.00 Flash Notiziario	7.00 Imbox Le ■ musica, i vostri sms al n. 338-2615653	7.45 Caro diario Film	9.30 Tennis: Australian Open	7.40 Il barbiere di Rio Film
7.30 La 7 del mattino	10.10 Pure Morning	10.10 Pure Morning	10.10 Pure Morning	11.15 Air Bud 4 Film	9.25 Rat Race Film	13.00 NFL Game Day	9.30 Crad Intentions - Prima regola: innamorarsi
7.55 Cheers Telesfilm con Ted Danson	12.10 European Top 20	12.10 European Top 20	12.10 European Top 20	12.50 Moulin Rouge Film	14.55 Prima serata	13.35 NBA ACTION	11.00 Ritratti
8.30 Week End Cartoon Network Cartoni animati	14.00 Top selection	14.00 Top selection	14.00 Top selection	15.15 Will&Grace Telesfilm	14.30 Will&Grace Telesfilm	14.35 NBA ACTION: Philadelphia 76ers-Milwaukee Bucks	11.30 Italia village Film
9.30 Isole Documentari	16.50 Flash Notiziario	16.50 Flash Notiziario	16.50 Flash Notiziario	15.40 I Supereroi Documentari	15.40 I Supereroi Documentari	15.55 Calcio: Manchester United-Chelsea	12.55 White river ■ Film
Le immagini delle isole belle del mondo	17.00 Best of Ema Winters	17.00 Best of Ema Winters	17.00 Best of Ema Winters	16.40 Backstage - Spider man	16.40 Backstage - Spider man	17.55 Volley: Ias Trento-Netcom Cuneo	14.30 Il segnapilli
10.30 Caroline in the city Telesfilm	17.30 Best of Star Entertainers	17.30 Best of Star Entertainers	17.30 Best of Star Entertainers	17.00 Law & Order - Special victims unit TF	17.00 Law & Order - Special victims unit TF	19.30 Tennis: Australian Open Oggi	21.00 L'educazione di Giulio Film
10.55 Murphy Brown TF	19.00 Story of...	19.00 Story of...	19.00 Story of...	18.25 Crazy/Beautiful	18.25 Crazy/Beautiful	20.00 Calcio: Serie A	22.30 Ritratti
11.30 Week end in Italia	19.30 Making the video	19.30 Making the video	19.30 Making the video	20.00 1 superpoteri degli animali Documentari	20.00 1 superpoteri degli animali Documentari	20.30 Calcio: Reggina-Bologna	23.00 American Psycho ■ Film
12.00 Tg La7 Notiziario	20.00 Cartoni animati	20.00 Cartoni animati	20.00 Cartoni animati	21.00 Il mandolino del capitano Correlli Film	21.00 Il mandolino del capitano Correlli Film	22.50 Calcio: Barcellona Valencia	0.25 Esistenza Film (fant., 1999)
12.20 Sport 7	22.30 A Night with...	22.30 A Night with...	22.30 A Night with...	23.05 Ignition - 10 secondi alla fine Film	23.05 Ignition - 10 secondi alla fine Film	0.30 Tennis: Australian Open Oggi (Replica)	2.05 Nightmare VI: la fine ■ (horror, 1991)
13.00 Cheers Telesfilm	23.55 Notiziario	23.55 Notiziario	23.55 Notiziario	0.45 Strange frequency ■ Film	0.45 Strange frequency ■ Film	1.00 Tennis: Australian Open (Dir)	
13.30 Mission Impossible Serie	24.00 Brand: New con Massi Coppola	24.00 Brand: New con Massi Coppola	24.00 Brand: New con Massi Coppola	2.10 Le bianche lacrime della vita Film	2.10 Le bianche lacrime della vita Film		
14.00 Sportissimo Rubrica sportiva	2.45 Crono - Tempo ■ motori	2.45 Crono - Tempo ■ motori	2.45 Crono - Tempo ■ motori				

RADIO
RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 12; 12.10; 13; 15; 17; 18.49; 21.20; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.
6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 7.36 Sportlandia; 8.25 Sport; 8.35 Inviato speciale; 9.20 Radiogiornali; 9.35 Speciale Agricoltura; 10.00 Cultura; 10.10 In Europa; 11.00 Articolo 21; 11.50 Break: Settimanale del benessere; 12.02 Diversi da chi?; 12.33 Fantastichismo; 13.20 Sport; 14.03 Temi Tam lavoro; 14.13 Baobab
Sabato sport; 15.30 Pallanuoto; 17.55 Calcio: Parma-Empoli. Anticipo Campionato Serie A; 20.16 Ascolta, si fa sera; 20.25 Calcio: Reggina-Bologna. Anticipo Serie A; 23.33 Speciale Baobabum - Demo; 23.50 Oggi e Domani - La 100; 0.33 Stereo notte.
RAIDUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 21.17.
6.00 Incipit; 6.01 Il Cammello di
Radio2: 7.54 Sport; 8.00 "Cosa in pentola"; 9.00 Mister Ufo; 9.33 Black Out; 10.34 Debito formativo; 12.00 Fegiz; 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.38 Giocando; 15.00 Catersport; 17.00 Hit Parade Live Show; 18.00 "Radio2 in Concert" The Music in concert; 19.00 Classifica top 10 album da "Musica e dischi"; 19.52 Sport; 20.00 Catersport; 22.35 Weekend dance; 2.00 Incipit (R).
RAIOTRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 19.45. Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Mare Nostrum; 7.15 Prima pagina; 9.03 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Mare Nostrum; 9.30 Razione K; 11.00 Ritorni di fiamme; 11.00 Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; 12.15 Uomini e profezie "Domande"; 13.00 La scena invisibile; 14.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Mare Nostrum; 14.30 Fahren spettacolo; 17.15 La grande Radio; 19.47 Radio3; 20.30; 21.00 cartellone; 23.30 Dossier; 24.00 Esercizi di; 2.00 Notte classica.
RTL 102.5: 6.35; 7.35; 8.35; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 14.40; 18.40; 19.40; 20.40.
6.00 Non stop news - Sos Ambiente ■ Max Paganì; 9.00 Ed ecco a voi; con Luca Viscardi, Antonio Gerardi; 11.00 W l'Italia, con Angelo Barquini, Valena Be
natti. All'interno: W le donne; 13.00 Mai visto alla radio con Fabio Santini e José Altafini; 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese Volante; 17.00 Napoli-Napoli, con Gianni Similiotti, Antonio Licciotti e dalle 19.00 con Rita Manzoni; 21.00 Protagonisti con Francesco Penik, Vanessa Incontrada (R); 24.00 Federick, con Federico l'Olandese Volante; 1.00 Capriccio Dance Live; 2.00 Crazy Club; Bianchini, Nino Tortorella.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

In presenza dell'acqua di minerali, composti a base di calcio e magnesio, frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo: occasione unica per conoscere il ruolo del minerale nella salute. Corso di 20 ore, con 10 lezioni, in 10 incontri, a cura della società di consulenza e formazione "Sant'Anna".

SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.



OGGI

10,30 Sci. Cortina, libera femm. Raidue
15,55 Calcio. Manchester Utd-Chelsea Tele+
16,15 Pallavolo. Icom Latina-Asystel MI Raidue
17,30 Da Tarvisio: Universiadi Raitre
17,55 Pallavolo. Itas Tn-Noicom Cn Tele+

18,00 Calcio. Serie A: Parma-Empoli Stream
18,00 Basket. Pompea Na-Pippo Raitre
20,30 Calcio. Serie A: Reggina-Bologna Tele+
21,00 Calcio. Premier L: Fulham-Middlesbrough Tele+
22,50 Calcio. Barcellona-Valencia Tele+

Cannavò-Ceccarini: vince l'arbitro

MILANO. È finito con la condanna per l'ex direttore della Gazzetta Cannavò il processo per diffamazione intentato dall'arbitro Ceccarini (foto), che nel campionato 97-98 negò un rigore a Ronaldo in un celebre Juve-Inter. Il giudice ha ritenuto Cannavò colpevole come editorialista e lo ha condannato a una multa di 1,100 euro. Cannavò, che risarcirà il danno all'arbitro costituitosi parte civile nella misura di 30 mila euro.



PRESENTATO DAI DIRIGENTI BIANCONERI IN COMUNE IL PROGETTO DEL NUOVO STADIO CHE SI INTENDE REALIZZARE TRASFORMANDO IL DELLE ALPI



Antonio Giraudo spiega agli amministratori comunali come sarà ristrutturato il Delle Alpi, pronto per il

LE CARATTERISTICHE E I NUMERI DEL NUOVO IMPIANTO

1 Le nuove gradinate ricavate all'interno dell'attuale impianto con eliminazione della pista di atletica e sovrastate da una copertura di vetro

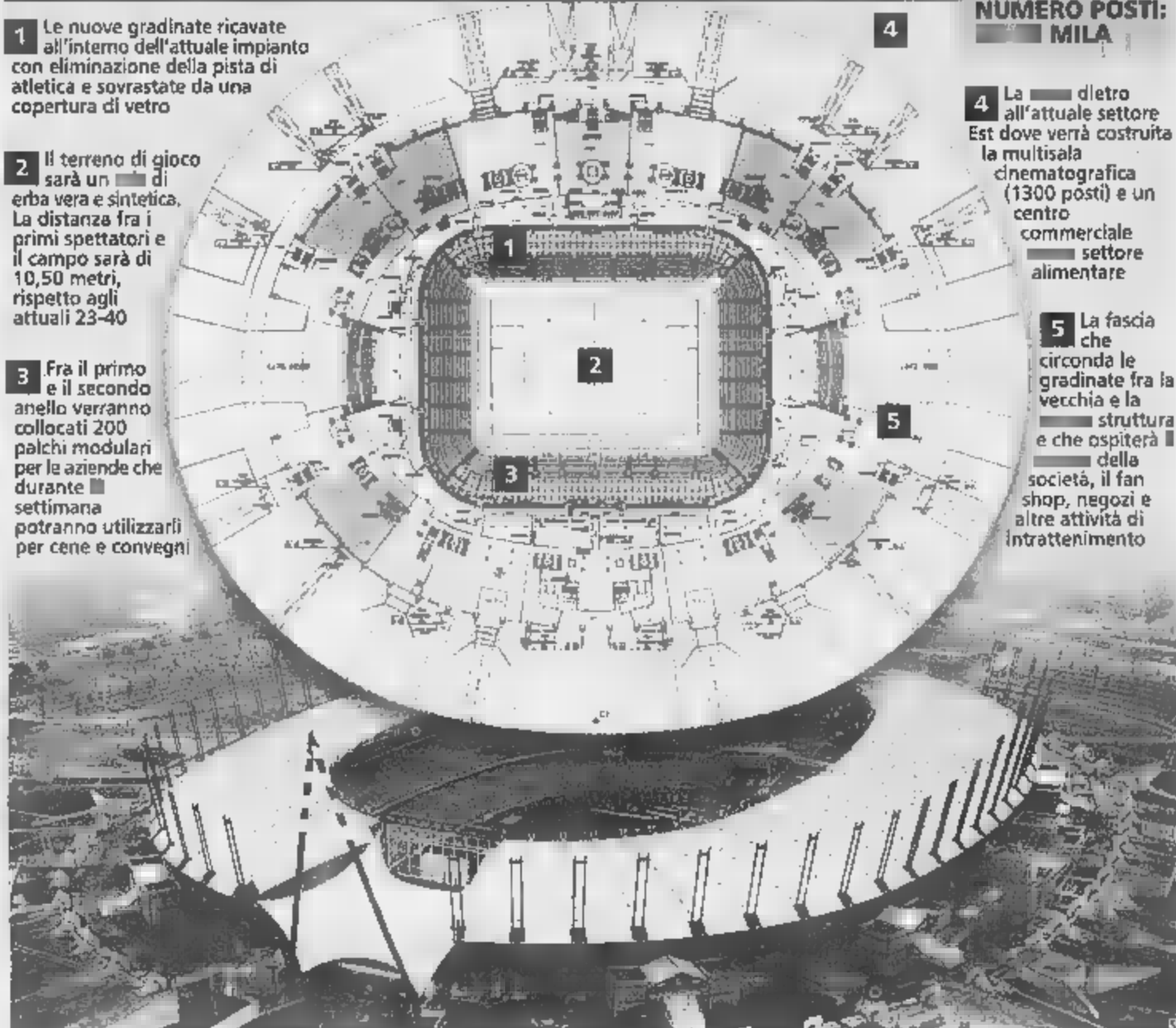
2 Il terreno di gioco sarà un campo di erba vera e sintetica. La distanza fra i primi spettatori e il campo sarà di 10,50 metri, rispetto agli attuali 23-40

3 Fra il primo e il secondo anello verranno collocati 200 palchi modulari per le aziende che durante la settimana potranno utilizzarli per cene e convegni

NUMERO POSTI: MILA

4 La fascia dietro all'attuale settore Est dove verrà costruita la multisala cinematografica (1300 posti) e un centro commerciale settore alimentare

5 La fascia che circonda le gradinate fra la vecchia e la nuova struttura e che ospiterà la società, il fan shop, negozi e altre attività di intrattenimento



Juve, vista sul futuro

Ecco la nuova casa

Previsti 35-40 mila posti con 200 palchi. Via la pista d'atletica. Il complesso ospiterà anche la sede della società con il museo. All'esterno una multisala cinematografica e attività commerciali.

Giuseppe Sangiorgio
Fabio Vergnano
TORINO

Un campo di calcio - e per il solo calcio, ossia senza pista di atletica - all'inglese, secondo il modulo illustrato dai massimi vertici della Juventus almeno da una decina di anni. Un complesso da 35-40 mila posti, intrattenimenti «per famiglie», un'area commerciale di 20 mila metri quadrati («Comunque non un ipermercato» dice Giraudo), una multisala cinematografica da 1300 posti e altri 17 mila metri quadrati, all'interno della struttura, per fan-shop, museo bianconero e sede sociale. Uno stadio supersicuro come quello, per restare nel Regno Unito, del Newcastle, e redditizio come il casa del Manchester United.

E voilà, ecco il nuovo Delle Alpi, in prospettiva 2005, quando il club torinese sarà concluso la trasformazione dello stadio, voluto dalla Fifa e dal Coni, che impone la pista di atletica per il Mondiale di Italia '90. Un'idea-progetto che è stata presentata al Comune di Torino (in prima e quinta commissione, Lavori pubblici, Sport e Cultura riunite insieme) dall'amministratore delegato della società bianconera Antonio Giraudo. Che ha detto: «Si tratta di uno stadio nello stadio». Infatti a lavori ultimati l'impianto apparirà come un catino inserito nell'attuale struttura architettonica, con una copertura di vetro per consentire la massima luminosità.

Verranno anche costruiti 200 palchi modulari (oggi sono venti) che potranno essere utilizzati non solo in occasione degli eventi sportivi, ma anche durante la settimana per incontri di lavoro o conviviali e che daranno all'area della Continassa un nuovo prestigio, con l'obiettivo di rivalutarla con l'intero quartiere delle Vallette attualmente a forte rischio di degrado.

Insomma, ieri l'idea-progetto juventina «una propria casa» per anni, come consente la delibera approvata in Consiglio comunale prima di Natale, ha fatto un notevole passo avanti: la prossima settimana verrà definito il diritto di superficie, che, approvato dal Consiglio, darà via libera alla firma della convenzione fra la Juventus e il Comune. Mentre il cantiere vero e proprio dovrebbe partire alla fine del campionato e chiuderlo per il 2006, con qualche disegno: la capienza, sia per la Juve, sia per il Toro (ospitato all'attesa del Comunale)

potrebbe scendere a 25 mila posti.

«Non siamo al progetto definitivo», precisa Giraudo, «ma all'idea che ci convince e ci appassiona maggiormente, sulla quale faremo un investimento importante che rispetta le richieste della città e che è vitale per la nostra società. Gli incassi annuali dallo stadio per la Juventus variano dai 10 ai 15 milioni di euro contro il doppio delle squadre milanesi, romane o i

60-70 milioni del Manchester. È un gap che dobbiamo ridurre per restare competitivi».

Il team di esperti che ha messo a punto la trasformazione, cui l'architetto Ossola che fu progettista dell'impianto attuale a fine Anni 80 insieme agli architetti Cordeiro e Hutter, ha mostrato alcuni disegni di come potrebbero essere lo stadio e le aree circostanti. Per quel che riguarda gli spettatori, le

Giraudo: «Vogliamo essere sullo stesso piano di grandi club come il Manchester. Si tratta di un investimento importante che rispecchia le esigenze della città»

gradinate e le tribune del primo anello e in parte quelle del secondo saranno più vicine al campo. La struttura interna, oggi ovale, diventerà quadrata, portando il primo spettatore a soli 10,50 metri da bordo campo, contro gli attuali 23-40 metri.

Le aree che libereranno dietro le gradinate e le tribune saranno utilizzate per la ristorazione e per le iniziative di club. «L'attuale idea -

afferma Giraudo - nasce da precise indagini di mercato che abbiamo fatto per capire quale sia il bacino di utenza cui la nuova struttura deve rispondere».

Costi e benefici? L'amministratore bianconero chiarisce di non essere ancora in grado di quantificarli: «Li potremo definire solo al momento dei progetti esecutivi». L'accordo siglato lo scorso giugno con il Comune, contestualmente al Torino per

lo stadio Comunale, prevede che i 54 mila metri quadrati del complesso possano, come detto, essere sfruttati per attività complementari allo sport: palestre e spogliatoi, magazzini, sede e attività commerciali.

A margine dell'incontro, Luciano Moggi ha commentato la battuta di Davids («con i dirigenti non prendo il caffè»). Il dg ha sdrummatizzato: «Si vede che qualcuno lo cattivo».

PRESTITO GRATUITO, GUADAGNERA' 2 MILIONI PER 6 MESI MA NON POTRA' GIOCARE IN CHAMPIONS

Bati all'Inter, Moratti punta lo scudetto

Romano, Davids, Desailly: quando l'innesto in corsa è vincente

Giancarlo Laurenti

Lunedì Batistuta andrà all'Inter con la formula del prestito gratuito. La Roma si libera di un fardello economico insostenibile, Capello della spia che settimane fa spaccò lo spogliatoio, alzandogli contro Torniè e Fuser. Moratti ha scelto: viene prima lo scudetto della Champions, dove l'argentino non potrà mai scendere in campo. Vedremo se si integrerà a 34 anni con la squadra e i vecchi argentini, ricordando che agli ultimi Mondiali Crespo finì in panchina perché Gabriel giocasse (male) da titolare anche l'ultima partita contro la Svezia.

Sarebbe la prima volta che un giocatore sposta in corsa gli equilibri del campionato. Francesco Romano aveva 4 anni quando lasciò la Campania in braccio al papà che traslocava a Reggio Emilia. A 19 venne ingaggiato dal Milan, segnalazione di Edmondo Fabbri, il ct dell'Azzurra unita dalla Corea. «È un piccolo Rivera», insistì quello, che da Pak Doolik in poi cercava il jolly per ritrovare la credibilità sbriciolata a Middlesbrough. Il Milan lo prese, liberò, lasciandolo alla Triestina, dove in 3 anni di serie B Romano giocò 110 partite su 114, segnando 6 gol. Lo cercò il Torino, che in quel ruolo zoppicava per colpa di Dossena, ma lo catturò il Napoli di Maradona nel dicembre '86. In testa alla classifica e col regista dietro il

TRATTATIVA-SOLARI ANCORA IN ALTO MARE, LA ROMA VICINA

Gabriel si riduce lo stipendio del 40%

MILANO. Moratti si è assicurato l'assenso del giocatore che ha accettato di sottoscrivere un impegno con l'Inter di soli sei mesi fino a giugno per meno di 2 milioni di euro, il 40 per cento in meno di quanto percepito dalla Roma per lo stesso periodo, con l'aggiunta però di premi per le gare giocate, i gol segnati e altre incentivazioni. Ma è slittato alla prossima settimana l'ingresso di Batistuta all'Inter vanificando il sogno di Moratti di vederlo almeno in panchina domani a Perugia. Intanto il presidente interista ha spiegato che «è stato scelto Batistuta perché è il migliore di tutti i possibili candidati e non è un deterrente il fatto che non possa giocare in Champions League. Intanto dalla Spagna Solari

fa sapere che intende accettare le offerte economiche dell'Inter e che preferisce restare al Real Madrid. Una scelta che non preoccupa Moratti che non considera chiuso l'argomento. Intanto la Lazio è alle prese col Sorin che non ha ritirato la sua offerta di cedere la società e intende svincolarsi subito per finire in Spagna. Al Milan che gli sta facendo la corte da tempo. La Roma per sostituire Batistuta tratta col Chievo la comproprietà di Marazzina per 5 milioni. Liberato dall'Inter Pippo Maniero potrebbe finire alla Reggina, mentre il laziale Simone Inzaghi interessa all'Atalanta. Il Parma è molto vicino alla cessione di Marchionni al Chievo per Perrotta e Conguaglio. (n. sor.)

meravigliosi improvvisatori: il Napoli è il primo scudetto della storia, Romano finì in Nazionale, l'acquisto di Perlaio consegnò a Ottavio Bianchi il primato indispensabile per prendere le misure a Platini e Altobelli. Altro caso, Edgar Davids. Al Milan lo accalappiarono nell'inferno dei debiti olandesi dell'Ajax cresciuti in fretta, torrida estate del 1996, affidandosi a Tabarez l'energia radioattiva. Davids esordì a Genova in una sconfitta premonitrice (Samp-Milan 2-1) e si ritrovò prima con la vecchia guardia (Costacurta lo definì «la mela marcia dello spogliatoio»), e poi contro

l'allora portiere del Perugia Bucci che in uscita gli fratturò tibia e perone della gamba destra. Davids, classe '73, trovò chi fosse pronto a scommettere su di lui nonostante la gravità dell'incidente. Colpo di genio, obiettivamente: Moggi convinse Galliani a mollare l'osso, spendendo solo 7 miliardi per l'inter, cartellino e 2 l'anno per l'ingaggio dell'olandese che allora guadagnava più di Del Piero. A nulla valsero le suppliche di Capello tornato sulla tonda rossonera da «Cedetelo, ma lontano dall'Italia. Sono guai, dovesse risorgere. Resuscito davvero, tippi» fece il totem della mediana della

Juve che vinse il 25° scudetto, mentre il Milan di Capello affondava dentro uno sconcertante decimo posto, a 30 punti dai bianconeri. Anche Capello, suo tempo, aveva sfruttato il jolly per l'innesto giusto. Dall'Olympique Marsiglia, fine '93, il Milan acquistò Marcel Desailly, sottimo straniero stagionale. Nel Marsiglia agiva da centrale difensivo e in Francia s'era già appiccicato addosso lo scudetto più Coppa Campioni battendo proprio il Milan. Arrivato a Milano, fu etichettato da Berlusconi come l'erede di Rijkaard, ma pensava davvero a



Batistuta nerazzurro: potrà giocare in campionato, non in Champions League

impiego diverso da quello di difensore, considerata la mole (1,87 per kg) e i piedi ruvidi. Invece Capello lo trasformò in una palla davanti alla difesa, allungando la carriera di Costacurta e Baresi, pilastri di una squadra impermeabile: 15 gol subiti in 34 partite, in assenza di attaccanti di ruolo (prima punta era Massaro) che godesse una manovra meno speculativa. Caso volesse che quell'anno il Milan conquistò il titolo (lasciandosi alle spalle la Juve di Baggio e Vialli) la Coppa Campioni in finale indimenticabile per i tifosi (4-0 al Barcellona di Crujeff) e per Berlusconi, che quel-

la sera s'insediò premier. Casi sporadici, quasi unici, a fronte di spese folli ritorno immediati che non fossero palle dei carcerati alle caviglie del bilancio: Kanchelskis, Asprilla, Fabio Junior, José Mari, Ancho Nakata e Cuccureddu furono acquistati in corso d'opera. Decisivi, a scoppio ritardato. Mr Hide un dopo, mente e braccio della Roma trionfatore che nel 2001 rimontò la Juve di Ancelotti al Delle Alpi; il terzino sardo, bianconero dal '69, firmò lo scudetto '73 la rasoiata che all'Olimpico punì la Roma e via radio il Milan, disperso nella fatale Verona.

TRONY

**NON CI SONO
PARAGONI.**

I SERVIZI TRONY

- Conveienza e garanzia
- Estensione garanzia
- Lista prezzi
- Servizi clienti



CD PORTATILE

~~€ 34,95~~

€ 29,00

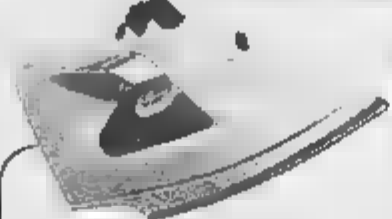
I TUOI ACQUISTI ON LINE
IN COLLABORAZIONE CON:

www.regalissimi.com

piazza pulita!!

SALDI DAL 11/01/2003 AL 07/02/2003

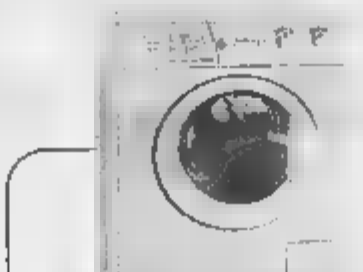
Rowenta ferro da stiro



~~€ 29,95~~
€ 24,90

Aspirapolvere da stiro a vapore con cappa	€ 109,90	€ 89,90
Breville macinacaffè	€ 66,95	€ 59,90
BRAUN spazzolino elettrico	€ 28,90	€ 15,90
Philips trafilatrice	€ 25,90	€ 19,90
Philips tagliacapelli	€ 26,90	€ 18,90
Philips aspirapolvere 1300w	€ 49,95	€ 39,90
SIAC scala elettrica 600w	€ 58,95	€ 44,90
Electrolux aspirapolvere	€ 19,95	€ 14,95

Libero lavatrice 400 giri 12 programmi 1/2 carico



~~€ 229,00~~
€ 179,00

Canby lavatrice 400 giri 12 programmi, termostato 1/2 carico, esclusione centrifuga	€ 289,00	€ 229,00
Canby lavatrice 400 giri 12 programmi, carico variabile automatico, termostato, esclusione centrifuga	€ 289,00	€ 229,00
ReX lavatrice 600 giri 18 programmi, 1/2 carico, esclusione centrifuga, antipiega, super risciacquo	€ 369,00	€ 299,00
Electrolux lavatrice 650 giri classe A, carico variabile automatico, esclusione centrifuga	€ 469,00	€ 399,00
ARISTON lavatrice carica dall'alto 500 giri, termostato, 1/2 carico, esclusione centrifuga	€ 389,00	€ 319,00



Kelvinator

~~€ 219,00~~
€ 189,00

Inesit frigorifero a tavolo 140 lt.	€ 169,00	€ 129,00
Canby frigorifero 240 lt.	€ 279,00	€ 229,00
ARISTON frigorifero 240 lt.	€ 289,00	€ 229,00
Electrolux frigorifero 240 lt.	€ 489,00	€ 329,00
ReX frigorifero 310 lt. estetica alluminio	€ 629,00	€ 499,00

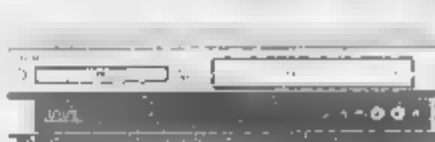
HIKEY TVC 28" stereo, televideo



~~€ 299,00~~
€ 249,00

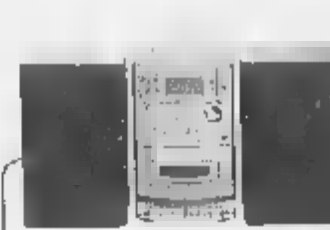
SABA TVC 14" televideo, telecomando, presa scart	€ 199,00	€ 129,00
TVC 14" televideo, telecomando, presa scart, hi audio	€ 199,00	€ 179,00
TVC 20" hi-audio, televideo, presa scart	€ 199,90	€ 159,00
TVC 20" hi-audio, televideo, presa scart	€ 229,95	€ 189,00
Panasonic TVC 25" stereo televideo, presa scart	€ 379,95	€ 249,00
SONY TVC 25" stereo televideo, presa scart schermo flat	€ 549,00	€ 429,00
Panasonic TVC 28" 16:9 stereo, televideo schermo flat	€ 1099,00	€ 699,00
TVC 32" stereo schermo flat televideo, 16:9 100 HZ presa scart	€ 1199,00	€ 999,00

aiwa lettore dvd+videoregistratore stereo hi-fi 6 testine



~~€ 379,00~~
€ 299,00

aiwa lettore dvd+videoregistratore 6 testine	€ 429,00	€ 329,00
THOMSON lettore dvd, presa scart	€ 179,90	€ 149,00
videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 159,90	€ 129,00
PHILIPS lettore dvd, stereo hi-fi 6 testine	€ 169,00	€ 139,00
Panasonic videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 179,95	€ 149,00
SONY lettore dvd, stereo hi-fi 6 testine	€ 189,00	€ 179,00



micro hi-fi con telecomando

~~€ 119,00~~
€ 69,00

aiwa micro hi-fi con telecomando	€ 169,90	€ 119,90
aiwa micro hi-fi con il cd stereo assistito	€ 189,00	€ 149,00
radio con cd	€ 49,90	€ 39,00
SONY micro hi-fi con cd	€ 129,00	€ 99,00
Panasonic radioregistratore con cd	€ 149,90	€ 119,00

Gallenca TORINO Via S. Donato 44/c Tel. 011 4373366 r.a.

Gallenca TORINO Via Gorizia 58 (S.Rita) Tel. 011 3272244 r.a.

ONISOLA CIRIÈ Piazza S. Giovanni 1 Tel. 011 9210243

ONISOLA TORINO C.so Vercelli 92/94 Tel. 011 2487021

Gallenca BIELLA D'IVREA Via Batazzi 1/3 Tel. 0125 57555

Gallenca BIELLA Centro Commerciale Il Gladio- Via R. di Montebello Tel. 011 57555

Gallenca MONFALCONE Via Vittime di Bologna Tel. 011 645812

SABATO SIAMO APERTI - ORARIO: 12.30/15-19.30

AUTOFRANCIA

CONCESSIONARIA

FIAT

C.so Francia 341 - Tel. 011.4030361 - Torino • C.so Trapani 116 - Tel. 011.3352018 - Torino



NEI NOSTRI SALONI POTRETE PROVARE E SCEGLIERE

TUTTE LE VETTURE FIAT CON CONSEGNA RAPIDA

ED ECCEZIONALI ECOINCENTIVI AUTOFRANCIA FINO AL 31 GENNAIO 2003

VENDITA ANCHE SENZA ANTICIPO E SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO

300 auto in alternativa al nuovo

Autoexpert

PUNTO JTD ELX
aziendale con clima
airbag - servosterzo
autoradio
a partire da
€ 9.800,00
L. 18.975.000

disponibile in diversi colori

disponibile
in diversi colori

1.8 TS
aziendale con clima
abs - airbag



a partire da
€ 12.800,00 L. 24.784.000

disponibile in diversi colori



BRAVA JTD
aziendale con clima
airbag - autoradio
antifurto
a partire da
€ 9.700,00
L. 18.781.000



disponibile in diversi colori

MAREA JTD
aziendale con clima - abs
airbag - autoradio - antifurto
a partire da
€ 12.300,00
L. 23.816.000



MULTIPLA JTD ELX
aziendale con clima
airbag - abs
disponibile
in diversi colori
a partire da € 15.400,00
L. 29.818.000

FIAT



In Piemonte il concessionario unico è «Erre Esse» Scoprire il mondo Porsche Non solo vetture, anche uno stile

«Erre Esse», in Piemonte e Valle d'Aosta, è sinonimo di Porsche. La concessionaria di strada della Pronda è infatti l'unico ed esclusivo per le due regioni del nord ovest. «Erre Esse» è strutturata, nelle altre province piemontesi, attraverso numerosi partner (unici operatori ufficiali marchio Porsche): «Erre Esse Tortona» ad Alessandria, «Maffeo» a Biella, «Mozzone» a Splinour vicino Cuneo e la nascita «Erre Esse Novara» nel Novaresse. La struttura è stata realizzata per capillarizzare il servizio assistenziale e coprire l'intera regione, mentre nella «Pronda» è rimasta concentrata l'attività di vendita (sempre accanto all'assistenza).

«Erre Esse» è una sigla particolarmente giovane, vecchia appena un anno, ma le sue radici sono fortissime perché possono avvalersi della grande esperienza maturata negli anni. «Erre Esse» ha infatti trasferito in toto alle dipendenze, i collaboratori che aveva lavorato per tanti anni con la vecchia sigla.

■ saloni di strada della Pronda, i potenziali acquirenti possono trovare l'intera gamma Porsche ed anche un vasto parco dell'usato. Proprio l'usato, che è considerato un mercato importante, va posta la massima trasparenza, riserva proposte di grandissimo interesse. ■ tutta la gamma Porsche viene concessa ■ anno di garanzia ufficiale. Fatto che è possibile solo la virtù dell'intervento di ripristino e controllo che viene condotto su ogni vettura attraverso ■ diversi test. «Chi acquista una Porsche usata da noi - spiegano alla «Erre Esse» - potrà avvalersi, oltre

che della garanzia ufficiale, anche ■ completa ricostruzione ■ passaggio di proprietà e di tutti i singoli interventi di manutenzione a cui la vettura è stata sottoposta.

L'usato lo si può distinguere ■ ulteriori categorie a cominciare dall'usato fabbrica, autovetture semestrali od annuali usate da dirigenti della ■ tedesca, ■ dall'usato «alto di gamma» con una offerta di modelli di prestigio di altre marche e, per finire, all'usato standard fra il quale sarà possibile trovare persino una Panda.

Chi compra una Porsche da «Erre Esse» entra a tutti gli effetti in un altro mondo, appunto il «mondo Porsche». Che si apprezza a cominciare dal servizio assistenza (grazie alla specifica esperienza di alcuni collaboratori) che è ricca anche di momenti di particolare attenzione come la presa e riconsegna a domicilio, la disponibilità di vetture di cortesia, la custodia degli hard-top e dei pneumatici invernali.

E i servizi finanziari? Sono ovviamente personalizzati e personalizzabili ■ base alle esigenze ■ ogni acquirente.

E per chi vuole un'auto davvero personalizzata è possibile accedere al programma Porsche Tequipment che propone una vasta gamma di prodotti (spoiler, minigonne, cerchi, scarichi, finiture per interni, sistemi di trasporto per bici e sci...) capaci di soddisfare qualsiasi desiderio in fatto di design, funzionalità e qualità. Tutti prodotti con il marchio Porsche.

Per chi, poi, vuole ■ Porsche anche quando è a piedi o vuol semplicemente vivere il tempo libero, ecco la gamma Selection con

una vasta gamma di oggetti ed accessori: occhiali da sole, borse, valigie, maglioni, giacche ■ vendo, berretti, libri, calendari, racchette da tennis, slitta, biciclette,...

Chi compra ■ Porsche ha il diritto di iscriversi al Porsche Club Italia, oltre che ad ■ naturalmente integrato in tutti gli eventi organizzati dalla Casa, che è una fucina di idee ed iniziative. Fra le tante attività da segnalare anche quella del Porsche Sci Club (per gli amanti dello sci alpino) nonché quella del Porsche Green Club (per chi gioca a golf).

■ Per imparare ■ guidare sino in fondo la propria vettura c'è infine il «Porsche Driving School» che, attraverso quattro corsi (Basic, Advanced, Intensive, Exclusive) ha lo scopo dichiarato di arricchire le abilità di ogni pilota, a seconda delle più diverse ambizioni.



L'ingresso della nuova modernissima concessionaria Porsche «Erre Esse» che ha aperto i battenti, un anno fa, in strada della Pronda 52 a Torino

Cayenne, l'auto che rompe gli schemi Due versioni, «S» e Turbo, con la stessa travolgente linea

Gli ingegneri Porsche possiedono una qualità: non ■ mai soddisfatti. Per questo ■ costantemente impegnati ■ migliorare quello che già esiste e ad inventare quello che ancora non c'è. Senza mai lasciarsi condizionare dai limiti imposti ■ schemi o convenzioni. Con la loro ostinazione hanno dato vita ad una vettura ■ realizzata prima d'ora. Cayenne: la terza Porsche.

La nuova Cayenne è disponibile in 2 versioni. La Cayenne Turbo è l'espressione più decisa che ■ Porsche ha utilizzato per definire il concetto ■ potenza: sportività allo stato puro unita ad un nuovo standard tecnologico nel segmento delle vetture «multiuso» a trazio-

ne integrale. La Cayenne S incarna il concetto di potenza e di dinamica allo stato puro. ■ un'«atleta» completa, in grado di cavarsela nelle situazioni più diverse, sia on-road sia off-road.

Cayenne S. Alcuni la definiscono un fuoristrada, altri uno «Sports Utility Vehicle» (SUV), una station wagon, il primo modello a cinque porte della Porsche, o un temibile prodotto della concorrenza. Spinta da un potente motore V8 con una cilindrata ■ ben 4,5 l, la Cayenne S è in grado di trasformare il movimento in un «evento» all'insegna della sportività e della dinamica.

Cayenne Turbo. ■ si collega al concetto di «turbo» alla filosofia

Porsche, tutti gli sguardi si concentrano su uno standard che impone requisiti molto elevati quando si tratta di tecnologia ■ performance. Turbo significa infatti un'accelerazione immediata che coinvolge tutti i sensi, ■ potenza che non si può quantificare con fredde cifre, ■ sound che fa venire la pelle d'oca già solo immaginandolo.

La forza racchiusa nel nuovo motore V8 da 331 kW (450 CV) si sprigiona in tutto il suo vigore non appena si gira la chiave dell'accensione. Gli ammortizzatori ■ Porsche Active Suspension Management (PASM) sono regolati sull'assetto sportivo. ■ 5,6 secondi si raggiungono i 100 km/h. Una volta



Il cruscotto della Porsche Cayenne, auto per qualsiasi situazione ambientale

raggiunta la soglia dei 125 km/h, la regolazione dell'assetto abbassa automaticamente l'autotelaio di 25 mm circa. Non appena si supera il limite di 210 km/h la vettura ■ abbassa ■ altri 11 mm, miglio-

rando l'aerodinamica ed ottimizzando ■ stabilità. Raggiunta la velocità massima di 265 km/h si ritorna al regime consigliato, assicurando il piacere offerto da questa guida.



Per saperne di più: www.porsche.com

**L'attesa è finita.
Cayenne. La terza Porsche.**

Cayenne S e Cayenne Turbo. Motori V8. Cilindrata 4,5 litri. Potenza: 340 CV (250 kW) ■ 450 CV (331 kW).

Da sabato 18 gennaio al Centro Porsche Piemonte e Valle d'Aosta.



PORSCHE

**Centro Porsche Piemonte
e Valle d'Aosta**

ErreEsse Spa - Concessionario Porsche
Strada Della Pronda 52/88, Torino
Tel. 011 4144911

Da Vipiana Euronics paghi a luglio senza interessi*

Televisore

14 P2

Schermo 14",
Televideo,
presa scart, timer

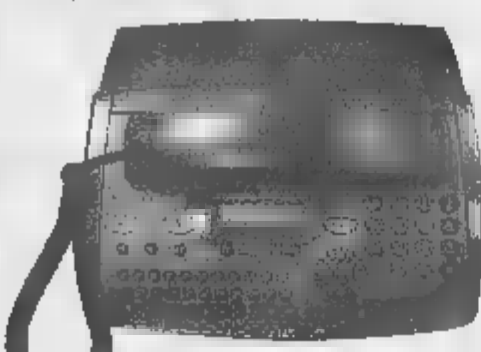
€ 119,00



Fax

Sagem PHONE 2630 SMS

Fax telefono, Fotocopiatrice, identificativo ■ chiamante, Carta co-
mune, Funzione SMS

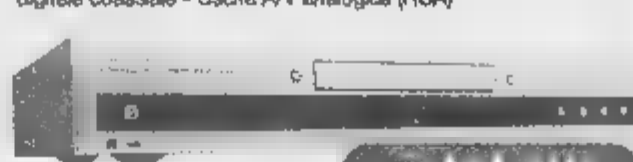


€ 100,00

Lettore DVD

Philips DVD 634

Lettore DVD, CD, CD-R, CD-RW, MP3 - OSD - presa scart - Uscita
digitale coassiale - Uscita A/V analogica (RCA)



€ 149,00

Personal Computer

753.IT

Athlon XP 2400+, 255 Mb RAM, ■ Gb HD, DVD/CD-RW,
scheda video ATI Radeon ■ uscita Dolby Digital 5.1, Fi-
reWire, modem, LAN, Monitor escluso

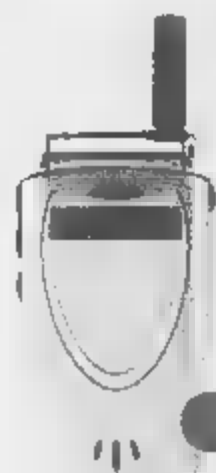


€ 1.199,00

Cellulare

Nokia V60i

Design innovativo con corpo telefono ■
alluminio anodizzato - WAP - Agenda -
Cover colorate intercambiabili anteriori e
posteriori Peso 109 gr.

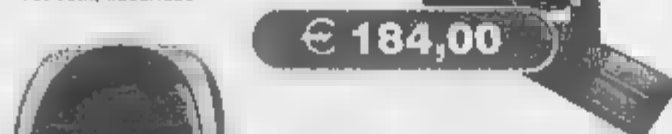


€ 229,00

Vaporetto

Palm
Leader 2000

Caldala in alluminio, capacità 1.5
Lt, potenza 1500 Watt, ferro op-
zionale, lancia, spazzola tessuti,
Kit vetri, flicanoso



€ 184,00

Televisore

Philips TX25 CK1

Schermo 25",
Presca scart,
Televideo, OSD,
Ingressi AV e
cuffia, Stereo 2x10 W



€ 329,00

Cellulare

Nokia C 55

Dual Band - GPRS - Autonomia 275 ore
(stand-by) 300 min (conversazione) - Batte-
ria Lito - 250 Memorie - Vibrazione - Suo-
polifoniche - Vivavoce - Scrittura faci-
litata T9 - WAP



€ 179,00

Cordless

Siemens
4015 Classic

Cordless DECT DIGITAL, rubrica,
segreteria telefonica digitale,
identificativo del chiamante.

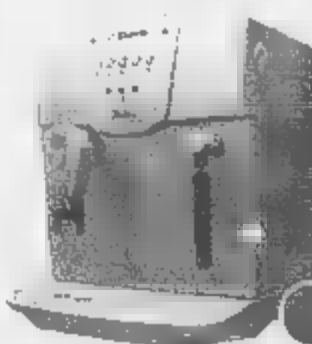


€ 117,00

Macchina Caffè

De'Longhi
411 Incanto Silver

Macchina superaut, po-
tenza 1250 Watt, 1 ■ 2 tazze,
caffè in grani o polvere, cappucci-
nastore



€ 499,00

Notebook

Acer 273 LV

Processore Pentium 4 1.7 Ghz,
RAM ■ Mb DDR, HD 20 Gb,
display 15", DVD, modem, ■
porte USB, FireWire, S-Video,
batteria al litio, Dual Boot (Win-
dows 2000 e XP Professional)



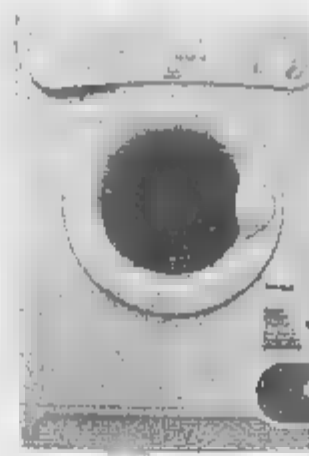
€ 1.749,00

IDEALE
COLLEGAMENTI
IN RETE

Lavatrice

Indesit
WP42

Capacità ■ Kg
Vasca Polipex
Termostato regolabile
Giri centrifuga 400
■ carico



€ 199,00

Oppure paghi da Settembre 2003 in comode rate mensili con interessi*

L'offerta ■ valida fino al 31 GENNAIO 2003 ■ tutti gli acquisti da
€ 150,00 ■ € 2.600,00 ■ prevede l'utilizzo della Carta Euronics
■ la ■ attivazione GRATUITA per ■ ne fosse sprovvisto.



*Vedi regolamento e leggi applicabili presso i Punti Vendita, non cumulabile con altre agevolazioni in corso.
Offerta valida fino al 31 gennaio 2003, salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni. Le informazioni possono essere variate senza preavviso.

In collaborazione con **Findomestic**

TORINO
C.so R. Margherita 270
011.4379186

TORINO
Via Nizza 30
011.6696912

Gentri Vendita
Vipiana Euronics
in Piemonte

Alessandria
C.so V. Veneto 10
015.8409155

Biella
V.le S. Pietro 10
015.8409155

Cuneo
V.le S. Pietro 10
015.8409155

Novara
V.le S. Pietro 10
015.8409155

NUOVO
Vercelli
V.le S. Pietro 10
015.8409155

Via G. Galilei 70
0321.393234

0131.894309

0161.392720

0161.392720

0161.392720

Elettrodomestici - Video

Hi-Fi - Computer - Telefonia

www.vipiana.it

VIPIANA

Un mondo di tecnologia e convenienza.

EURONICS

La catena con più punti vendita in Europa

www.seat-italia.com

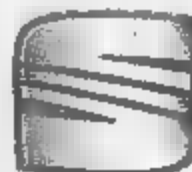
Info SEAT: 800-106300 SEAT Credit finanzia la tua SEAT.



PER TUTTA LA SETTIMANA VI SIETE DATI AL LAVORO.
ORA DATEVI ALLA PASSIONE.

Avele fatto il vostro dovere. Adesso datevi al piacere. Venite a provare la Nuova SEAT Cordoba, per farvi trasportare dai suoi cerchi in lega da 15", per godere del suo Servosterzo Elettroidraulico e lasciarvi andare ai sistemi di sicurezza attivi e passivi, tutti rigorosamente di serie, al doppio Airbag, l'ABS, e il Dynamic Steering Response (DSR): un sistema grazie al quale il servosterzo, combinato a un particolare complesso di sospensioni, si modula elettronicamente a seconda della velocità e dei cambi di direzione, per una tenuta di strada perfetta. Quando si fanno incontri così, il lunedì sembra davvero lontano.

NUOVA SEAT CORDOBA. SABATO 18 E DOMENICA 19 IN TUTTE LE CONCESSIONARIE SEAT.



SEAT

Venite a provarla da:

Di Viesto

le tue Concessionarie Seat per Torino e Provincia

Di Viesto Più
via Malta, 10C
10141 Torino
011.3833833

Di Viesto S.C.
str. Settimo, 234
10156 Torino
011.2741297

Di Viesto SI
c.so Trieste, 30
10024 (TO)
011.6404242

Di Viesto Si
Via Pinerolo, 13/2
10060 Osasco (TO)
0121.341100

www.diviesto.it

Porte Aperte
In P.za Carlo Felice angolo via Roma
Test Drive

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205



«Progetto Piemonte»

È il nome del «tavolo di lavoro» che l'assessore regionale all'Industria e Lavoro Gilberto Pichetto convoca mercoledì prossimo alle 14,30 in via Magenta 12. La riunione vuole fare il punto sull'attuazione degli impegni che gli enti locali e le parti sociali hanno finora sottoscritto a sostegno del Piemonte.

«Processo agli adulti?»

Con questo interrogativo oggi il «Centro Studi Hänsel e Gretel» riunisce dalle ore 9 alle 18,30, al Jolly Hotel Ambasciatori di corso Vittorio Emanuele 104, tutti coloro che — interessati a riflettere sugli atteggiamenti della comunità adulta nei confronti dei bisogni e dei diritti dei bambini.

Margherita

Domani la direzione regionale dell'Udeur si riunisce dalle ore 9,30 nella sala «Colonna» del Teatro Gobetti, con i segretari provinciali, i dirigenti e gli amministratori locali. Verrà decisa, «dopo lungo e complesso dibattito», la «confluenza dell'Udeur piemontese nel partito della «Margherita».

LO STOP ALLE CATALITICHE SCATTERA' ALLE 8,30 ■ SI CONCLUDERA' ALLE 18

Targhe alterne, due ore in meno

Blocco confermato nel vertice in Provincia

Si spogge la polemica fra la presidente della Provincia, Bressa, e il sindaco di Torino, Chiamparino, sul ricorso alle targhe alterne per combattere l'inquinamento. In un incontro del Coordinamento dei Comuni metropolitani è scelta la strada di —

scosto di due ore nella fascia del blocco che dalla prossima settimana sarà dalle 8,30 alle 18 e non più dalle 7,30 alle 19.

Il disagio per la gente è minore, ma è anche minore l'effetto sugli inquinanti. Per questo si sta studiando di recuperare con l'istituzione di alcune domeniche ecologiche, mentre se perdurassero condizioni atmosferiche negative per l'inquinamento (come quelle attuali che hanno visto martedì salire il Pm10 a 142 mcg/mc contro i 50 consentiti dalle direttive europee) il provvedimento potrà —

esteso ad altri giorni della settimana. Nel caso in cui siano in corso, o siano previste, piogge persistenti, il blocco potrà essere temporaneamente revocato.

Dileo, Minucci e Ormezzano A PAGINA 36

MERCOLEDÌ E

- **POSSONO CIRCOLARE:** mercoledì 22 gennaio le auto con targa pari giovedì 23 gennaio le auto con targa dispari (n.b. lo zero è pari)
- **ORARIO DEL DIVIETO:** dalle 8,30 alle 18
- **Il divieto non vale per il trasporto merci**
- **COMUNI INTERESSATI AL DIVIETO:** Torino, Alpignano, Moncalieri, Beinasco, Borgaro, Chieri, Collegno, Grugliasco, Nichelino, Rivoli, Settimo, Venaria
- **Per i veicoli non ecologici, cioè non catalizzati e non ecodiesel, il divieto di circolazione vale per entrambi i giorni indipendentemente dalla targa**
- **CHIVASSO E VOLPIANO:** divieto solo per le non catalitiche dalle 7,30 alle 19
- **ORBASSANO:** divieto solo per le non catalitiche dalle 9 alle 18 e blocco del trasporto merci dalle 10 alle 16

STAMANE LA PRIMA RELAZIONE DEL PG CASELLI

L'anno giudiziario con le toghe nere

Era un rito piatto, che si consumava fra qualche sbadiglio e molte parole (sempre le stesse) sul precario stato della giustizia. L'anno scorso l'inaugurazione dell'anno giudiziario si trasformò in —

scontro aperto fra la gran parte delle toghe e il governo. Questa volta — saranno i girotondi (fuori) e magistrati in toga nera (dentro) che si divideranno fra chi avrà anche il testo della Costituzione in mano — non l'avrà. Nell'era mediatica dei simboli, qualcosa di più o di meno addosso è in mano rischia di marcare differenze nella comune protesta. L'anno scorso la svolta venne dal duro botta e risposta fra il sottosegretario Michele Vietti e il presidente dell'Anm piemontese Maurizio Laudi. A rappresentare

[a.g.]

RISOLTO IL CASO DELLA MANO

Arrestato un algerino di ventidue anni. Ha confessato «Fu una vendetta»

Angelo Conti A PAGINA 35

DEAGEN: TORINO RISCHIA GROSSO

L'economista, Zich e gli industriali ■ confronto sul futuro della città

Giovanna Favro A PAGINA 38

SPARITO NEL 1975

SCOPERTO IN CASA DI UN ANTIQUARIO



Il «Veneziano» rubato

Era nella casa del noto antiquario Gilberto Zabert (scompare nel mese di ottobre) la tavola d'investimento valore dipinta nel XIV secolo da Paolo Veneziano e sparita 27 anni fa da una chiesa del Bresciano. La «Madonna in trono col Bambino Benedicente e due donatori» (nella foto) — considerata un'opera storica persa e irreperibile. I carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino, in collaborazione con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico ed Artistico, hanno recuperato la tavola mentre stava per essere ceduta dall'anziano antiquario, prima della morte, ad un noto collezionista privato. Ora i beni che gli eredi avevano messo all'asta, affidandoli alla Finate di Milano, sono sotto sequestro: ci sono dubbi su altri 83 pezzi della collezione.

Giamardo e Poletto A PAGINA 37

LA RAPINA VERA ALLA SECURMARK. POI QUELLA FINTE PER SVIARE LE INDAGINI

Il «replay» del colpo miliardario

Nino Pietropinto

Un colpo perfetto, studiato e preparato in ogni minimo particolare. Così doveva essere, almeno nelle intenzioni degli ideatori, la rapina miliardaria al deposito «Bsk Securmark» di via Gioberti 17 nell'ottobre scorso. Si rivelò invece una «farsa», e gli autori sono già tutti in carcere. Avevano pensato — tutto, addirittura avevano «ripetuto» la scena della rapina per creare un alibi di ferro al complice — basista, al vigilante che li fece entrare nel deposito. Tutta una farsa, una sceneggiata, che non è servita — nulla anche perché gli attori si sono dimostrati per nulla all'altezza. Prima scena. Alla mezzanotte del 27 ottobre una pattuglia della polizia nota una «147», — due passi dal deposito — via Gioberti. È l'auto di Lorenzo Spampinato che loro tengono sotto controllo. Si — spediscono a telefonare alla

Securmark. «Tutto bene da voi? C'è un'auto sospetta fuori». Risponde il basista, il vigilante Mauro Giacchetto: «Tutto in ordine». È una bugia, le casse con il denaro sono già state allegerite. Ma quella telefonata crea grossi problemi al basista. Che chiede ai complici: «Dovete ripetere la

L'EVENTO

DI CERCANO UN MESTIERE Aperti gli stand della rassegna che si svolge al Lingotto Un ricco programma di iniziative e dibattiti

Maria Teresa Martini A PAGINA 43

rapina. Farla avvenire più tardi. Detto, fatto. Verso le 11 di mattina la «147» con Spampinato e l'amico Camuglia (entrambi difesi dall'avvocato Salvo Lo Greco), blocca un vigilante che sta andando al lavoro. Lo minacciano, lo portano con loro fin davanti all'ingresso del deposito. Dove li aspetta il basista Giacchetto. Che apre subito, i complici rifanno la scena del colpo. Lui spiega alla polizia: «Visto che c'era non collega sull'auto — non mi sono insospettito». Dura poco la sceneggiata. Sulle casseforti aperte è rimasto registrato l'orario vero dell'apertura «00», mezzanotte. Giacchetto avrebbe dovuto saperlo. Quello che non sapeva — che la polizia intercettava il cellulare di Spampinato — in quelle registrazioni è finita anche la sua chiamata quando sollecitava i complici a fare la sceneggiata. Due errori madornali, pagati molto cari.



PROSSIMA APERTURA

TISTANOVA

in un «spazio dove stile e look si uniscono in perfetta armonia dedicata a tutte le esigenze di donna»



Via Mantova 10, 10121 - Torino - Tel. 011.6992734 Apertura dal martedì al sabato dalle 9.00 alle 21.00

I Saldi da GEW sono ancora più convenienti;

AGGIUNGI 1 EURO

al tuo primo acquisto e avrai un ulteriore sconto del 10% sul secondo paio acquistato.

saldi

GEW
cult in fashion

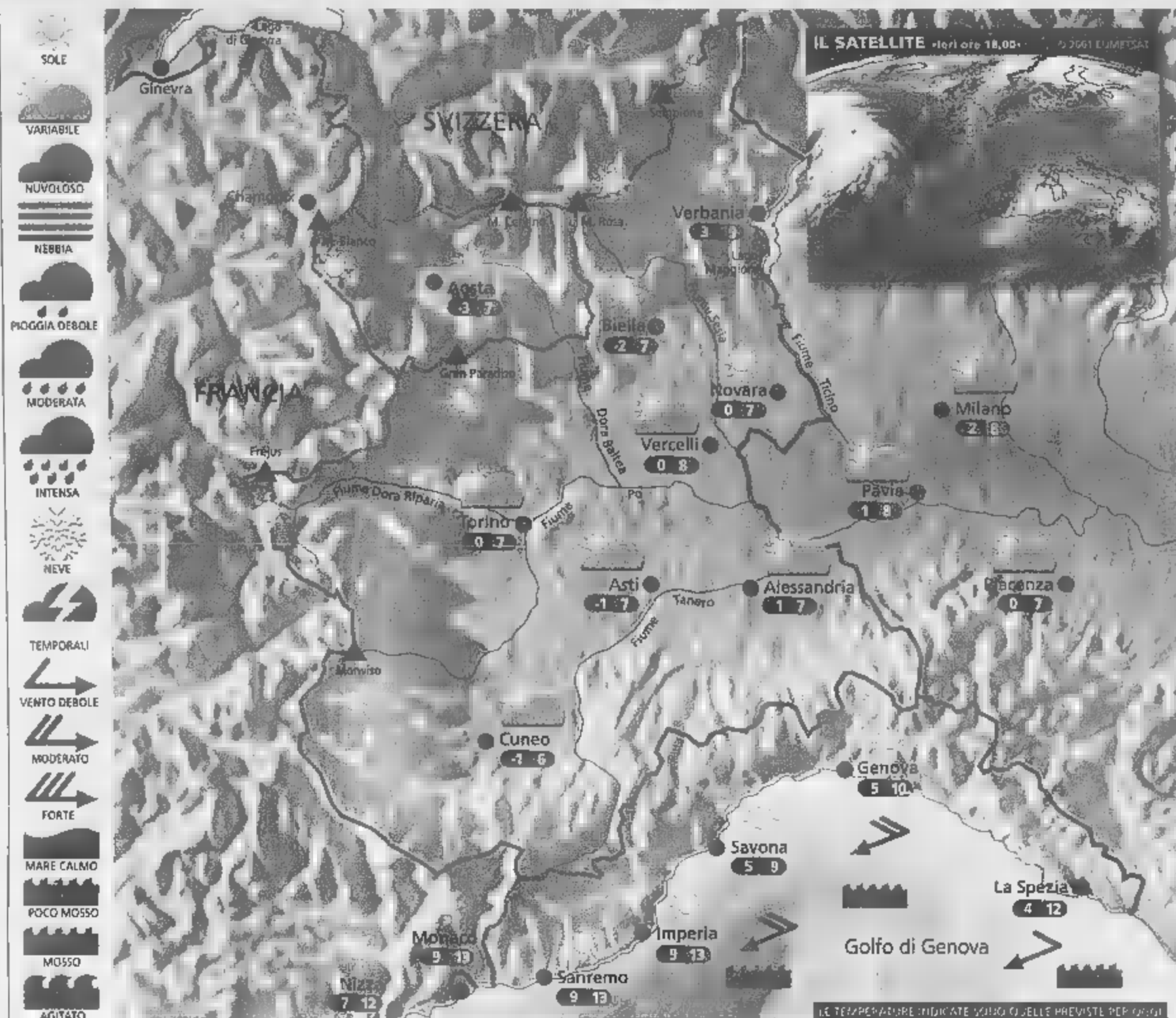
adidas PUMA NIKE
CALZATURE DELLE MIGLIORI MARCHE

P.zza Sabotino 6 a - Torino - Tel. 011.4476700
C.so G. Cesare 58 - Torino - Tel. 011.2480166

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA - WWW.METEOITALIA.IT



Situazione Aria umida, sospinta verso le nostre regioni da una depressione in rapido spostamento verso il Mar Ionio, determina la formazione di strati nuvolosi bassi sulle pianure e sul versante padano dell'Appennino. Nel tempo sul litorale ligure e sulle Alpi. Domenica aumento della nuvolosità su tutte le regioni con possibile neve in serata in Val d'Aosta.

Previsioni Al mattino nuvoloso o nebbioso su gran parte della pianura piemontese, tempo buono con cielo sereno sul litorale ligure, dove soffierà una moderata Tramontana. Gelo sulle montagne. Con il passare delle ore le condizioni del tempo non subiranno particolari variazioni; persisterà una certa nuvolosità in pianura, il sole regolerà a brillare in quota e sulla Liguria. Farà un po' più freddo al mattino, temperature massime invariate. Domani nuvoloso ovunque, in serata qualche fiocco di neve sui rilievi valdostani.

ZOOM

Il business del ghiaccio

L'apponia svedese: Kiruna, la cittadina più settentrionale della Svezia. Pochi km più ad Est c'è l'antico borgo Sami di Jukkasjärvi con un'attrazione davvero eccezionale, unica in Europa: l'ice hotel, un intero albergo di ghiaccio, dove si può ovviamente dormire a -5°C coperti da pelli di renna mentre magari fuori imperverrà una tempesta di neve, ma non finisce qui... C'è anche la chiesa di ghiaccio, aperta al culto, dove ci si sposa da dicembre a fine aprile, quando la struttura viene smantellata... dal sole. C'è poi un bar-igloo dove vi serviranno la vodka svedese in bicchieri rigorosamente fatti di ghiaccio. Non manca, sempre nel ghiaccio, una galleria d'arte contemporanea, la suite per gli sposi e un museo all'aperto dedicato alla civiltà Sami. Infine ecco un'antica e suggestiva chiesa in legno del 1608. Naturalmente non potrete rinunciare alla tradizionale esperienza dell'escursione sulla slitta trainata da cani husky. Kiruna si trova a circa 150 km a Nord del Circolo Polare Artico, è un importante centro minerario, ha un aspetto moderno. Su una collina delle vicinanze della città si trova la miniera più grande del mondo.

A CURA DI: WWW.METEOITALIA.IT

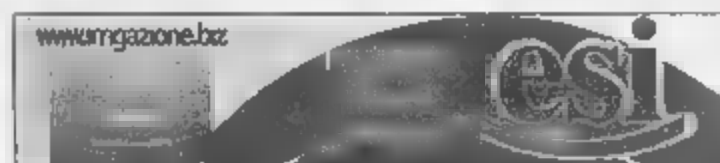
PER CHI VIAGGIA

ANCONA	8 12	REGGIO CALABRIA	11 14
BARI	10 12	ROMA	6 13
BOLOGNA	3 9	VENEZIA	4 9
CAGLIARI	9 15	BARCELONA	7 13
CATANIA	12 13	BRUXELLES	3 6
CATANZARO	8 11	FRANCOFORTE	0 5
FIRENZE	2 9	GINEVRA	1 6
OLBIA	8 14		6 7
PALESTRA	10 13	MONACO DI BAVIERA	-1 3
PERUGIA	4 7	PARIGI	4 6
POTENZA	6 8	ZURIGO	0 4

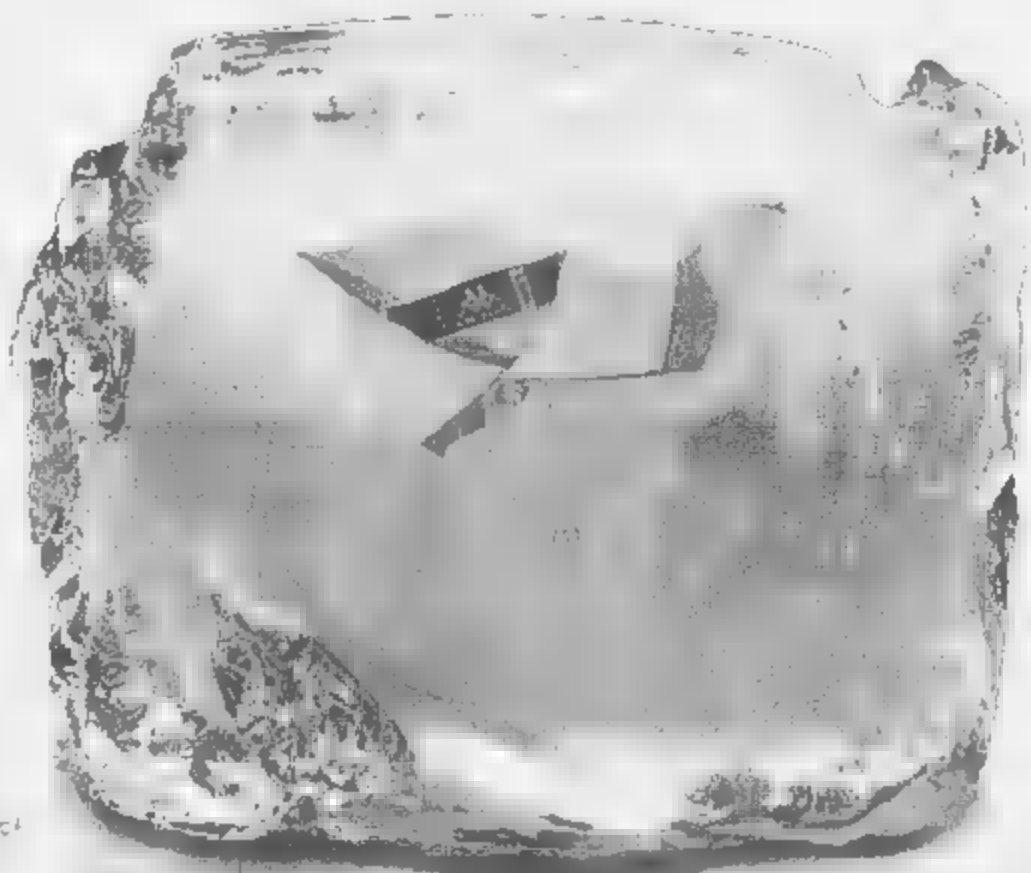
OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 3 minuti; culmina alle ore 12 e 10 minuti; tramonta alle ore 17 e 17 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 17 e 10 minuti; cala domani alle ore 9 e 6 minuti



C.so Regio Parco, 52 Via Foggia, 42 entrata libera orario continuato



Saldi sotto Zero.

Dall' 11 gennaio da -30% -70% su tutti i prodotti.

www.kappa.com



Kappa

ROBE DI KAPPA



ADV

LA BATTAGLIA CONTRO LE POLVERI TRA POLEMICHE E COLPI DI SCENA

Comunicazioni in Sala Rossa sul blocco delle auto

■ Alla fine il provvedimento delle targhe alterne, che il mercoledì e il giovedì appledano mezza città, verrà discusso lunedì in Sala Rossa. Lo ha deciso ieri la riunione del capigruppo di Palazzo civico approvando la richiesta fatta da Ferdinando Ventriglia di Alleanza Nazionale attraverso un polemico comunicato. In Consiglio comunale sarà il sindaco Chiamparino (di ritorno da Roma) a spiegare all'aula le motivazioni che stanno alla base del discusso provvedimento.



Dibattito e polemiche sulla lotta allo smog approdano lunedì in Sala Rossa

L'assessore Cavallera: «Occorre subito un nuovo parco circolante»

■ «Le targhe alterne non bastano a combattere l'inquinamento». L'assessore regionale all'Ambiente, Ugo Cavallera, sostiene che «è necessario ridurre gradualmente ma stabilmente anche le percorrenze nei centri abitati, sostenendo l'ammortamento del parco veicolare sia a livello pubblico sia privato, oltre a incentivare l'utilizzo dei mezzi a basso impatto ambientale, a favorire il trasporto collettivo di privati e lavoratori, a razionalizzare, fluidificare e decongestionare la circolazione».



Per l'assessore regionale Ugo Cavallera il blocco della circolazione non basta

MESSE DA PARTE LE POLEMICHE IL COORDINAMENTO PROVINCIALE HA DECISO NUOVE MISURE: LUNEDÌ SARA' DIFFUSA L'ORDINANZA DEFINITIVA

Arriva lo sconto sull'orario delle targhe alterne

Ma se lo smog non cala si salirà a 3-4 giorni

Gianni Bisio

Si allenta il blocco delle auto a targhe alterne: a partire dalla prossima settimana il divieto sarà limitato alla fascia 8,30-18, anziché 7,30-19. Ci saranno cioè due ore in meno per rendere meno penalizzante la fermata per chi deve recarsi al lavoro o rientrare. Resta il divieto per le auto ecologiche in entrambi i giorni, rimangono le deroghe concesse, il cui sarà semplificato o reso omogeneo nei limiti del possibile. Lo ha deciso ieri mattina a Palazzo Cisterna il Coordinamento dei Comuni dell'area metropolitana, riunito dalla presidente della Provincia, Bresso, su richiesta del sindaco Chiamparino.

La riduzione del blocco comporterà un minor calo dei flussi di traffico, diminuiti in questi due giorni del 20 per cento. Se perdurassero condizioni atmosferiche negative per l'inquinamento (come quelle attuali che hanno visto martedì salire il Pm10 a 142 mcg/mc contro i 50 consentiti dalle direttive europee), il provvedimento potrà essere esteso ad altri giorni della settimana, mentre per recuperare le due ore concesse in più al traffico potranno essere istituite alcune domeniche ecologiche. Nel caso in cui siano in corso, o siano previste, piogge persistenti, il blocco potrà essere temporaneamente revocato.

Queste le decisioni uscite da una riunione a porte chiuse durata due ore e iniziata in un clima di freddezza fra la presidente Bresso e il sindaco Chiamparino che, in privato, prima di sedersi al tavolo, si sono rinfacciati i titoli delle rispettive interviste: da una parte «Targhe alterne, così non va», dall'altra «Bresso lancia il sasso e nasconde la mano». Ed hanno discusso sui verbali delle riunioni precedenti per verificare la paternità del sistema delle targhe alterne. Poi è stato proprio il sindaco, prendendo per primo la parola nell'incontro, a lanciare con freddezza la freccia: «Qui leggo delle interviste...».

Ma il clima si è presto stemperato, sia per l'urgenza delle decisioni da prendere, sia perché i Comuni dell'area metropolitana hanno illustrato una serie di problemi pratici, soprattutto legati alla scarsità di trasporti pubblici fra i centri minori, che impediscono una penalizzazione dell'auto troppo radicale. Tutti hanno comunque concordato di giungere ad un'ordinanza-tipo di facile

Si comincia alle 8,30 e si finisce alle 18. Le due ore potrebbero essere recuperate in alcune domeniche

Resta in vigore lo stop ai veicoli non catalizzati o ai diesel con impianti non a norma

comprensione. Al termine le dichiarazioni hanno lasciato da parte ogni polemica. Ha detto Chiamparino: «Un effetto ci sarà comunque, anche riducendo le fasce: ogni caso è un incentivo, un segnale a usare meno l'auto. E' un'aspirina, ma un risultato positivo c'è». E la Bresso ha aggiunto: «Senza la cooperazione volontaria dei cittadini, che devono sforzarsi di utilizzare il meno possibile l'auto, non si riuscirà ad evitare i provvedimenti di riduzione costata. Se si impegna ad usare l'auto il 20 per cento in meno si può evitare una misura d'impe-

rito. L'importante è non restare fermi e avviare fin d'ora un piano di modifiche strutturali». Perché sul fondo resta il problema delle auto non catalizzate e dei diesel non ecologici, mezzi molto diffusi soprattutto nel parco auto commerciale: «Sappiano», dice Bresso, «che per loro sarà sempre più difficile circolare: non solo targhe alterne, ma divieto di ingresso in molte parti della città. Sono avvertiti, si preparino per tempo: noi cercheremo di incentivare il rinnovo del mezzo». D'altra parte della questione si parla da anni e in occasione del Natale, proprio contro un'ipotesi

avanzata dalla Provincia, si è voluto ugualmente escludere dal blocco i veicoli commerciali più inquinanti.

Chivasso, uno dei Comuni che hanno affrontato questo problema, non cambia la sua prima ordinanza, cioè il divieto a tutte le auto, compreso, dalle 7,20 alle 19: «Meno si pasticcia nelle ordinanze, meglio è per i cittadini», dice il sindaco Andrea Flutero. «E' giusto tutelare la salute, ma è errato penalizzare chi ha acquistato macchine nuove per inquinare di meno: si finisce solo per disorientarlo».

Nel clima di non belligeranza fra Comune e Provincia si è inserita ieri solo una dichiarazione di Vincenzo Chieppa, segretario provinciale dei Comunisti italiani, partito al quale appartengono i due assessori da cui dipendono le targhe alterne, Ferro (Provincia) e Ortolano (Comune). Chieppa lamenta l'assenza della presidente Bresso nella discussione sulle targhe alterne, salvo poi criticarla, o il mancato sostegno ad altre iniziative per l'ambiente.

L'OPPOSIZIONE COMMENTA I PROVVEDIMENTI DI PALAZZO CIVICO

«Il sindaco ci scavalca a destra»

Forza Italia: favorisce i cittadini più ricchi

reazioni

Emanuela Minucci

SIGNORI miei, siamo di fronte a un caso di cui si occuperanno gli esperti di sociologia della politica: un sindaco che è stato votato dalla sinistra e dalle cosiddette fasce deboli e, dal giorno in cui è stato eletto sindaco, non fa altro che accanirsi contro il suo stesso elettorato. E il bello è che se ne compiace. Prende fiato: «Chiamparino ci sorpassa continuamente a destra, dimostrando di voler tutelare pochi privilegiati infliggendo divieti e tasse che colpiscono solo la povera gente. Presto gli proporremo di venire in Consiglio con il codino, stile Luigi XVI, la sua politica infatti è un po' quella del croissant al posto del pane che non c'è».

Sono le 12 di un day after delle

targhe alterne, e al capogruppo di Forza Italia Roberto Rosso non par vero di poter raccontare (in una conferenza stampa in cui gli azzurri chiedono d'immediato blocco dell'ingiusto provvedimento) quanto gli era successo la sera prima, giovedì 16: «Ero a una cena da amici, inutile negarlo, tutti piuttosto benestanti. Volete sapere l'ultima? Loro erano contentissimi dell'arrivo delle targhe alterne. Motivo? Perché rendono il traffico più fluido consentendo a chi, come loro appunto, possiede un buon numero di auto di lusso, di continuare a circolare tranquillamente».

Il sindaco mancato Roberto Rosso (affiancato dal braccio destro Paolo Chiavarino) tiene una specie di comizio. Parla per un'ora e un quarto, un fiume in piena per dimostrare il teorema iniziale: anche sull'inquinamento il compagno Chiamparino ha



Roberto Rosso, Forza Italia

dimostrato di voler togliere ai poveri per dare ai ricchi. Gli esempi, nella cartellina blu, non mancano: prima l'aumento del 30 per cento del costo dei mezzi pubblici, poi quello dei parcheggi e degli asili nido, quindi, capolavoro finale, il blocco delle

Rosso: «Il bello è che se ne compiace. Comunque ora basta è venuto il momento di ritirare l'ordinanza e cominciare a fare le cose seriamente»

non catalizzate: «che, com'è noto, sono le auto dei ricchi. Rosso scuote la testa e sta per arrivare alla conclusione quando qualcuno fra i cronisti presenti prova a chiedere: «Scusi, ma se lei fosse sindaco, che cosa avrebbe fatto contro lo smog?». Rosso risponde

rapido: «Innanzitutto avrei aspettato, come fanno a Roma o a Milano, che si superassero i limiti previsti dalla legge, e poi sarei intervenuto sulla viabilità che s'ingolfano ai cantieri: è mai possibile che nessuno abbia pensato che l'arrivo degli scavi olimpici e del metrò avrebbe vanificato l'ormai vecchio e piano urbano del traffico? Qualcuno forse pensa che le auto incolonnate attorno agli scavi non contribuiscono a peggiorare la qualità dell'aria? Poi, il colpo di scena, degno dell'Actor's Studio: «Già, dimenticavo, ma i nostri uffici tecnici sono dimezzati dallo scandalo appalti, o il direttore generale dopo aver dato prova di così alta capacità è ancora saldamente seduto sulla propria poltrona...».

Rosso è scatenato. Per prendere la parola Paolo Chiavarino deve provarci almeno tre volte.

Poi ci riesce, e parla di «schizofrenia della sinistra di fronte al tema ambientalista. Una divisione che si è percepita nettamente a partire dalla giunta, con assessori come Bonino che si sono da subito detti contrari al provvedimento sulle targhe alterne. Del resto è più che comprensibile che anche qualcuno di loro sia opposto a quest'iniziativa di fare esperimenti sulla pelle dei cittadini. In città come Roma, invece, hanno cercato di razionalizzare il minimo provvedimento, aspettando che fossero le condizioni meteo a dettare l'urgenza del provvedimento».

Rosso riprende la parola per concludere: «Abbiamo convocato questa conferenza stampa anche sulla spinta di circa 800 telefonate di protesta giunte al nostro gruppo nel giro di due giorni: se 800 vi sembrano poche...».



I primi due giorni di blocco hanno portato a una riduzione del traffico del venti per cento

TANTI IRREGOLARI ALLA PRIMA PROVA E LA SENSAZIONE CHE IL FENOMENO SIA DESTINATO A CRESCERE

Pari e dispari, l'ignoranza dei troppo furbi

Gian Paolo Ormezzano

NEL primo giorno di targhe alterne potevano circolare soltanto le auto con targhe dispari. Molte sono state le targhe pari circolanti: irregolari. Quelli delle targhe dispari hanno imparato: nel secondo giorno sono essi pure scesi in strada numerosi e irregolari. Più numerosi di quelli del giorno prima: il che fa pensare che alla prossima occasione, quando toccherà alle dispari restare ferme per il primo giorno dell'alternanza, le dispari irregolari saranno più numerose che le pari del 15 gennaio e le loro consorelle del 16.


Tutto chiaro, no? Ci possono essere varie spiegazioni del fenomeno prevedibilissimo, e le elenchiamo alcune: 1) c'è sicurezza dell'assenza di controlli, e in tempi di incertezze assottite anche questo tipo di sicurezza può avere risvolti positivi; 2) rim-



becillità da telefonini messaggieri, computer vari, play-stations ecc., i bipedi normali non sono neppure più in grado di sapere la differenza fra pari e dispari; 3) i recenti condoni danno la garanzia che tanto la multa può non essere pagata, e inducono i vigili al riposo al calduccio ispiegazione meteorologica, da meteo e legge; 4) i cittadini

imitano i politicanti: propugnano l'alternanza ma non la temono, tanto poi fanno tutti quello che gli pare. Certo che l'impunità/immunità nei due giorni dell'alternanza è stata grande ma non sensazionale. Si dice che i permessi siano stati troppi: basterebbe, alla prossima occasione, rilassarne di meno e intanto di

vistosi, da esibire sul parabrezza. Così si incrementerebbe la stampa dei falsi, e come dice la pubblicità televisiva chiunque spende, anche in questi permessi fasulli, contribuisce al benessere della nazione. Nell'attesa di novità, cioè in attesa di conferme - cambiare tutto per non cambiare niente, la tesi sicula del Gattopardo vive anche nel duro inverno nordico - è stato bello studiare le facce degli irregolari. Facce facciose, come dice Charlie Brown, facce che inglobano finto affanno (aiuto) al guardare spesso l'ora), zio infartato da raggiungere subito ad ogni costo, appuntamento non rinunciabile con Sharon Stone, voci di saldi convenientissimi ma fugaci, obbligo morale e civile di aiutare il Terzo mondo con la consueta razione quotidiana di mance ai semafori. Facce nostre, alla faccia vostra, di voi cittadini rispettosissimi delle leggi.



**PER VOI
CHE NON AMATE I SALDI**

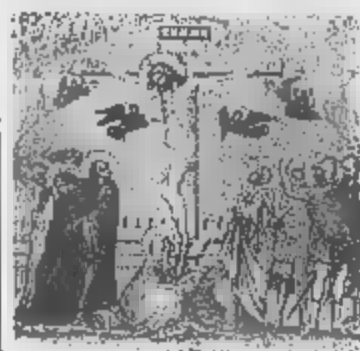
VENDITA DI FINE STAGIONE DI ARTICOLI SELEZIONATI.

Pineider
NUOVA, DAL 1774.

Torino: Via Bruno Buozzi, 10

Numero verde: 800 001774

UN MISTERO CHE SEMBRAVA IRRISOLVIBILE



Un'opera del Veneziano

Un protagonista del gotico padano

Riconosciuto come il massimo protagonista del gotico padano, Paolo Veneziano visse e lavorò a Venezia in un periodo certo che è datato a cavallo tra il 1320 e il 1362. Di lui si hanno poche informazioni sotto il profilo biografico, ma è che fu un attento osservatore del suo tempo ed un profondo innovatore della pittura veneziana. Venne soprannominato il Giotto dell'Adriatico, ed alcune sue tele - pur prediligendo la pittura su tavola in legno - portano la firma di «Paulus de Venecia».

La «Madonna in trono con Bambino benedicente e due donatori», rimasta sempre custodita in una nicchia della Chiesa di Sant'Andrea di Toscolano Maderno, fu esposta in mostra bresciana del 1946 «Pittura in Brescia dal Duecento all'Ottocento», e venne restaurata per l'occasione senza riuscire, tuttavia, ad ovviare all'infelice stato di



Giovanna Galante Garrone, della Soprintendenza Artistica, con i carabinieri

E' UNA TAVOLA DI PAOLO VENEZIANO: FU TRAFUGATA NEL BRESCIANO

In casa dell'antiquario un capolavoro rubato

L'opera era nell'abitazione di Gilberto Zabert, scomparso a ottobre. Il ritrovamento dei carabinieri grazie alla denuncia di un compratore. Altri 83 pezzi della collezione saranno sottoposti ad accertamenti

Giacomo Bramardo

Rubata, trafugata da una chiesa del Bresciano, sparita per 27 anni. Dopo tanto tempo, si considerava un'opera di interesse storico praticamente irrecuperabile. E' un dipinto a tempera su tavola dorata. Di dimensioni piuttosto contenute - 50 centimetri per 40 - ma dal valore che gli stessi esperti ritengono «inestimabile». Del resto, come attribuire una valutazione attendibile a un'opera del XIV secolo realizzata da Paolo Veneziano, detto il Giotto dell'Adriatico? E' uno di quei pezzi che dovrebbero stare in un museo, e non sul mercato», commenta la dottoressa Giovanna Galante

Garrone, funzionario della Soprintendenza per il Patrimonio Storico ed Artistico.

Dov'è rimasta per tutto questo tempo la «Madonna col Bambino benedicente» del Veneziano? Nell'abitazione di un famoso antiquario torinese, Gilberto Zabert, scomparso il 25 ottobre scorso, tra centinaia di altri pezzi di valore. I carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale l'avevano saputo ancor prima del decesso dell'antiquario. Più precisamente a luglio, quando Zabert aveva avviato una trattativa con un collezionista privato per la cessione della tavola. Dopo la segnalazione dello stesso acquirente, gli uomini del tenente Giu-

seppe Marsaglia sono stati mobilitati per capire se si trattasse dell'originale, sparito nel 1975 dalla Chiesa di Sant'Andrea di Toscolano Maderno. Con la Soprintendenza di Torino, i militari e soprintendenti hanno confrontato per settimane alcune vecchie fotografie - scattate nel 1946 in occasione di una delle rare esposizioni dell'opera a una mostra - con la più recente «polaroid» che immortalava la «Madonna» Veneziana in casa di Gilberto Zabert. Nel frattempo, la scomparsa dell'antiquario.

Quando è stato sciolto ogni dubbio, i carabinieri sono passati in azione bloccando i beni custoditi nell'abitazione, nella galleria

d'arte e nello studio Zabert. Non solo. Sotto sequestro, sono finiti anche i 250 lotti dei beni Zabert messi all'asta dagli eredi presso Pinarte Semenzato, a Milano. Tutto fermo, in attesa di capire quali e quante altre opere vi siano di dubbia provenienza. «Per ora», spiega il tenente Marsaglia - gli accertamenti riguardano 83 pezzi, da confrontare con la Banca dati delle opere d'arte rubate».

Nei giorni scorsi, sempre i carabinieri rinvennero, tra gli arredi che stavano per essere coduti all'asta, anche il «Cristo coronato di spine» attribuito al Guercino. Ma per il Veneziano, si tratta di un recupero di ben altro spessore.

L'importanza della tavola - spiega la dottoressa Galante Garrone - è legata al fatto che fonde due momenti artistici della produzione del Veneziano, in una fase a metà tra il neobizantino e il tardo gotico, o gotico moderno. Quanto agli interventi di restauro, la cornice non è quella originale e la tavola era in uno stato disastroso, era rimasta pochissimo colore originale. C'è stata dunque una forte integrazione di pittura, una «trasposizione» del colore, mentre il legno su cui poggia è di recupero. In pratica, l'intervento di restauro ha fissato lo stato dell'opera, ma se fosse stato eseguito da esperti, avrebbe raggiunto risultati più lusinghieri.

LA PALA AMMIRATA DA CRITICI INTERNAZIONALI COME FEDERICO ZERI

Intervista
Lodovico Poletto

CHISSA quante volte gli occhi di Federico Zeri, del direttore del Louvre, Pierre Rosenberg, e di decine di altri critici e intenditori d'arte avevano osservato, nel salone di casa Zabert, precollina torinese, quella pala appesa sopra il camino, davanti al caminetto. Mervigliosa. Di più. Appareva come un oggetto prezioso, certo, ma non più di molti altri custoditi nell'appartamento di questo collezionista e antiquario noto non solo a Torino, ma in tutta Italia. Ciò che ha sempre legato Gilberto Zabert a quel quadro, che adesso i carabinieri hanno scoperto essere stato rubato ventisette anni fa in una chiesa del Bresciano, era il fascino.

Coloro che hanno conosciuto Zabert, lo hanno visto al lavoro, hanno presente la meticolosa nella scelta dei pezzi



Gilberto Zabert

pronti a mettere non una, ma entrambe le mani sul fuoco, per testimoniare la sua onestà. «Se è saputo che era rubata l'avrebbe tenuta un solo minuto. E non l'avrebbe lasciata per vent'anni in bella mostra in quella casa dove sono sfilati i nomi più illustri dell'arte, i più grandi intenditori e i critici più blasonati», dicono.

Invoca nessuno s'è mai accorto di nulla. Raccontano adesso i più stretti collaboratori del defunto Zabert che quel quadro gli arrivò in mano più di due

«Lo teneva sopra il caminetto»

Gli amici: se avesse saputo la verità non l'avrebbe messo in vista

decenni fa. Poche settimane mesi, s'immagina, dopo il furto. «Era praticamente invisibile, restaurato male...» ricordano. Glielo vendette un antiquario torinese, allora sessantenne, che oggi confessa a investigatori magistrati di non ricordarsi più nulla di quella storia. Anzi, quasi la nega. Zabert intuì che si trattava di un lavoro di Paolo Veneziano. Con mille precauzioni per non danneggiare più di quanto lo fosse già, la pala raffigurante una Madonna in braccio il bambino, prese la strada di Aramengo, nell'Asti-gianno. Destinazione: «Nicola», ovvero la bottega di uno dei più capaci restauratori di opere d'arte offese dal tempo, noto in tutto il mondo.

Da quel laboratorio l'opera uscì un paio di mesi più tardi, interamente trasformata: colori, dorature, incisioni. Un intervento certosino che gli costò, allora, la bellezza di trenta milioni di lire. E, prima c'era qualche residuo dubbio

sull'autenticità, dopo il recupero non ci furono più incertezze: era un Paolo Veneziano, soprannominato il «Giotto adriatico», autore di preziosissime tavole di gusto bizantino.

Per un decennio il dipinto è rimasto sotto gli occhi di tutti, suscitando ammirazione, ma poco di più. Poi, una decina di anni fa, un collezionista cuneese, ex dirigente industriale, amico di Zabert, cliente della sua galleria, ne innamorò.

La trattativa per l'acquisto è durata anni, in un tira e molla che in tanti sapevano. Una del giugno scorso Zabert cedette alle lusinghe. Venne stilato un contratto preliminare d'acquisto, definita la rateizzazione della cifra, attorno ai 400 milioni di lire, indicata le modalità di consegna. «E adesso portalo a casa a vedere» sta, poi mi fai sapere se lo prendi...», disse più o meno l'antiquario. Un mese dopo esplose la «bomba».

I carabinieri del Nucleo tutel-

la patrimonio culturale si presentarono alla galleria di via della Rocca, mostrarono una sbiadita immagine Polaroid, vollero sapere tutto su quel quadro.

Ad agosto, nella città che stava svuotando per le vacanze, la magistratura cominciò a interrogare tutte le persone che, in qualche modo, avevano avuto a che fare con questa vicenda. Brano i giorni della malattia di Zabert, morto alla fine ottobre. Poche settimane fa la conferma di tutto: quel Veneziano era stato rubato nel 1975 nel Bresciano. E nessuno, per un quarto di secolo si è accorto di nulla, nessuno ha sospettato, ha avuto il benché minimo dubbio sulla provenienza dell'opera. Tranne l'acquirente mancato. Che dopo dieci anni di insistenze, giunto alla meta, e con il quadro già in mano, ha bruciato la strada da Cavallermaggiore a Torino con in mano una fotografia che ha scatenato «pulizie» nel mondo dei collezionisti.

Specchio dei tempi

«Una sorta di tassa anche per chi è deciso a sacrificarsi nel volontariato» - «In ritardo i bollettini per pagare il canone tv» - «Dalle Poste dono agli over 70» - «Dannati nanetti romeni» - «Creme pericolose?»

tariato, qual è il motivo per il quale uno studente o una persona che svolge questo tipo di attività, deve spondere questa ingente somma per iscriversi?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «A 13 giorni dalla scadenza del pagamento del canone Rai non è ancora pervenuto a gran parte degli utenti (almeno tutti quelli che conosco) il bollettino di pagamento predisposto per il versamento alla Posta contenente il numero di controllo indispensabile anche per chi desidera pagare, ad esempio, via Internet».

«Non potrebbe la Rai organizzare in tempo per non costringere i suoi abbonati ad affannarsi negli ultimi giorni a disposizione per evitare poi pagare la sovrattassa? Complimenti

per l'efficienza in netto contrasto con gli spot televisivi che più volte al giorno ci ossessionano ricordandoci che l'abbonamento è scaduto».

Margherita Fumero

Un lettore ci scrive: «Le Poste italiane, senza colpo ferire, né darne preventiva notizia in merito, hanno aumentato la tassa sui correnti da euro 0,77 a 1,00, in un ufficio postale sono stato informato che per le persone superiori ai settanta anni, la tariffa rimane invariata: uguale cioè a quella in vigore prima dell'aumento».

«Fra tante polemiche sull'aumento dei prezzi finalmente una buona che mi risolveva il morale. Finalmente qualcuno che pensa ai vecchietti! Ventitré centesimi di euro non cambiano la vita del pensionato, ma

il fatto che qualcuno si faccia carico della condizione è un gesto di buona volontà».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Ho assistito all'ennesimo tentativo di furto da parte di quei piccoli delinquenti, chiamati nanetti romeni. Negli ultimi mesi hanno già tentato di aprirmi la borsetta due volte, una, mentre ero alla fermata del 65 in via S. Quintino, alle ore 17, e in un'altra occasione mentre camminavo «tranquillamente», in corso Vittorio, vicino a via Carlo Alberto alle 7,45 del mattino. Desidero segnalare che la presenza di questi piccoli ladri è ristretta alla zona Porta Nuova-Porta Susa, infatti salgono al capolinea del 65, per scendere a Porta Susa, e proprio in questo tragitto «tentano gli scippi». Chiedo che ci sia un

controllo e una sorveglianza da parte dei funzionari dell'Atm, sia alle fermate dei pullman che durante il tragitto (anche solo in quel tratto) infatti è da più di 7-8 mesi che non vedo i controllori e io mi servo dei mezzi pubblici tutti i giorni».

Carla Sesia

Una lettrice ci scrive: «Ho acquistato una crema cosmetica per le gambe, alla seconda applicazione si è manifestato un rossore che pensavo benefico non essendo un soggetto allergico, purtroppo era una dermatite, diagnosticata da un dermatologo, causata dalla crema di vecchia produzione che si era ossidata sulla quale non vi era né la data di produzione e nemmeno la data di scadenza, come del resto non c'è su nessun prodotto cosmetico. Perché?»

«Quanti prodotti cosmetici giacciono per anni negli scaffali dei magazzini prima di essere venduti? Nessun controllo perché hanno scadenza, eppure sono prodotti usati sul nostro corpo e sarebbe meglio scattare l'obbligo di segnare la scadenza».

Valeria Besio

specchiotempi@lastampa.it

GIUBILEO
1 milione 750 mila
CIRCOLO DEL FUMERALE
TORINO

TORINO VIA NIZZA, 166
LF
LUCIA FRANCHINI
Gennaio Sconti
Grande Vendita Promozionale
MAX MARA WEEKEND di MAX MARA SPORTMAX
MARELLA PIANOFORTE DI MAX MARA B I BLUES
BLUES CLUB I BLUES
MARINA SPORT-MARINA BASIC - MARINA RINALDI
Taglie comode

NOTIZIE dalle AZIENDE

Bressano calzature

Centro Specializzato in moda comoda, è presente sul mercato da anni, il personale è sempre a disposizione con la pluriennale esperienza per consigliare al cliente la scarpa giusta per poter camminare bene.

Ricorda inoltre che dal 15 gennaio sono iniziati i saldi fine stagione e si potranno trovare calzature sportive che eleganti, per l'uomo e per la donna, delle migliori marche a prezzi davvero interessanti

PER NON LASCIARE PROBLEMI AI TUOI CARI
PREVIDENZA FUNERARIA
GIUBILEO
011.66.33.006 r.a.

CHRISTIE'S
Servizio Valutazioni a Torino
In preparazione delle prossime aste primaverili in Italia i nostri esperti a Vostra disposizione per stimare
Gioielli, Orologi, Argenti e Jewels, Dipinti e Disegni Antichi
Mobili e Oggetti d'Arte, Arte del XIX e del XX Secolo,
Arte Contemporanea, Maioliche e Porcellane, Libri,
Autografi e Stampe
Si valutano anche intere collezioni e il contenuto di ville e palazzi
Per informazioni ed appuntamenti
Ufficio Christie's Torino
cpensamassone@christies.com
tel 011 561 9453
fax 011 542 710
E' possibile consultare e lasciare offerte online christies.com

UNA NUOVA OPPORTUNITA' PER LAVORARE IN PROPRIO
network
GIUBILEO
IL CLASSICO IN ITALIA
ONORANZE FUNERARIE IN ITALIA
per le province di:
Alessandria - Asti - Biella - Cuneo - Novara - Vercelli.
Un servizio delle **FUNE**
per essere sempre più
Le 12 agenzie Giubileo network di imminente apertura
MANTOVA - IVREA - BERGAMO - CUNEO - CASALE - VIGEVANO - ALBA - ALESSANDRIA - ASTI - NOVARA - VERCELLI - SALLUSTIANO - BOLOGNA
ONESTA' RISPETTO
FUNERALE CLASSICO
2 milioni e 500 mila
GIUBILEO
IL FUNERALE CLASSICO NEL PRESENTI
Per informazioni: 011-8670035 r.a. ore ufficio

IERI OGGI

QUANTO MANCA A...

Nell'estate ■■■■ comincerà l'operazione di restauro della facciata settecentesca di Palazzo Civico: l'intervento di recupero costerà 2 milioni e mezzo di euro e durerà sino a novembre. Fra circa cinque mesi, invece, comincerà anche il restauro dello scalone monumentale del Municipio, che presenta segni di pesante degrado: anche quest'operazione costerà 2 milioni e mezzo di euro e durerà oltre dodici mesi. Sopra l'impalcatura esterna di Palazzo Civico campeggerà un trompe l'oeil che riprodurrà ■■■■ facciata dell'edificio, mentre l'idea ■■■■ palazzo comunale «sponsorizzato» è stata accantonata.



IL TEMPO

Mentre l'alta pressione sovrasta l'Europa Centrale con cielo soleggiato lungo la catena alpina e nebbie ■■■■ foschie sulla Pianura Padana, una depressione africana potrebbe provocare precipitazioni anche ■■■■ durante la prossima settimana. Sul Piemonte ancora cielo soleggiato e limpido in montagna, ■■■■ nebbia e foschia in pianura. Nuvolosità alta e sottile sulle Alpi Marittime in incremento. Ieri ■■■■ Torino nuvoloso ■■■■ nebbia, con 9,8 di massima, -0,9 di minima e 57% di umidità alle ore 17. Tempo ■■■■ variato l'anno scorso, con 5,2 di massima, -6,6 di minima e 56% di umidità.

ACCADDE 50 ANNI FA

Il 18 gennaio del 1953 ■■■■ ditta Schiapparelli finisce nei guai perché la Guardia di Finanza - che sta da mesi cercando di stroncare il traffico di oppiacei - rileva che dallo stabilimento, nel corso di cinque anni, sono spariti 350 chili di eroina dal reparto dove la sostanza veniva impiegata a uso farmaceutico. La frode sarebbe stata commessa dall'ex direttore della ditta all'insaputa della proprietà della nota impresa farmaceutica che risulta estranea ai fatti; l'uomo era stato licenziato nel '52 per altre irregolarità. L'ex dirigente respinge le accuse.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Porta Nuova. **Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi):** via Mosca 1; via Porpora 41; via Cigna 44; corso Peschiera 244/A; ■■■■ Casale 110; piazza Massaua 1, via Tripoli 58; corso Traiano 158; piazza Pitagora 9; via G. Borsi 114; via San Francesco d'Assisi 14; via Nizza 214; corso Vittorio 34; via San Donato 55. ■■■■ (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di sera (19,30-22,30):** via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. **Aperta 24 ore:** Venaria, via L. da Vinci 50. **Informazioni:** 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

L'ECONOMISTA A CONFRONTO CON L'EX RETTORE ZICH E I RAPPRESENTANTI DELL'INDUSTRIA

«Manca la voglia di impresa»

Deaglio: Torino deve credere in se stessa

dibattiti

Giovanna Favro

S E l'aeroporto non funziona, il torinese tipico reagisce dicendo: «Bisognerebbe che ne parliamo con il ministro». Se ci spostiamo a Est, e anche qui c'è un problema con l'aeroporto, loro dicono: «Costruiamone uno nuovo». La battuta è servita ieri a Mario Deaglio, docente di Politica economica, ad indicare ■■■■ dei guai della città, ad un incontro su «Quali opportunità di rilancio di Torino e del Piemonte» organizzato alla facoltà di Economia dall'Associazione torinese laureati in Economia e dall'associazione «Michele Morelli». Deaglio ha vestito i panni del pessimista, contestando l'ottimismo del responsabile dell'Ufficio studi dell'Unione Industriale, Mauro Zangola. Tra luci ed ombre le previsioni di Rodolfo Zich e Gianpaolo Massa (docente di Marketing ad Ingegneria dell'auto).

Zangola ha fornito una quantità di numeri: «La crisi dell'auto era ben peggiore negli Anni 80, quando finì in ■■■■ integrazione ■■■■ 80% degli occupati nelle industrie. Negli Anni 90 toccò al 7-8%, oggi siamo al 3. Le olimpiadi porteranno investimenti per 16 mila miliardi di vecchia lire, e dal 2001 Torino attrarrà più investimenti anche per le nuove infrastrutture, in primis l'alta velocità con Milano». Ancora: «Nei primi 10 mesi del 2002 l'industria ha avviato al lavoro 40 mila giovani, e in 10 anni la

disoccupazione è scesa dal 10 al 6%. Il distretto Ict ha ormai 54 mila addetti, nei servizi per le imprese lavorano in 22 mila ■■■■ sistema ■■■■ uscita dalla crisi ■■■■ tempi ragionevolmente brevi, ma la città ha molte più frecce nel suo arco del passato, la monocultura con esiste più». Una previsione di bel tempo su cui è arrivata la grandidata di Deaglio: «Questi dati sono veri, ma è come la fotografia di un albergo che non mostra ciò che lo circonda. Altri dati dimostrano che ■■■■ ha imboccato 15-20 anni fa un declino che continua, e Fiat perde ogni giorno milioni per produrre vetture che fatica a collocare sul mercato. Quello di Torino è un declino decoroso, ben gestito, per carità. Ma è innegabile, e dobbiamo aspettarci giorni ancora più difficili». Ed ecco alcuni mali subalpini: «Da questa facoltà sono usciti migliaia di laureati, ■■■■ pochissimi sono diventati imprenditori: i torinesi sono mentalmente montati per fornire quadri a un esercito industriale. Il torinese, poi, in genere pensa di essere più bravo degli altri, e ne deriva un isolazionismo totale. Diciamocelo: il giocattolo s'è rotto, anche se dai cocci si può trarre qualcosa di buono. Abbiamo di fronte una situazione pesante, e il disagio sociale sta crescendo. Imperativo, dunque, «Mantenere le funzioni progettuali e dirigenziali dell'auto e far crescere i punti di forza. Il comparto elettronico-ict ha potenzialità uniche in Italia». E poi «Il tris arte-musica-cinema, quella gusto-sport-turismo, la ricerca e la formazione, e il compa-

to banche-assicurazioni, con Rea, Toro, Sai e il SanPaolo, forse l'unico giocatore europeo che ci è rimasto». Gianpaolo Massa ha riportato il barometro al bello: «Non sono spaventato per i giovani, il lavoro non mancherà. Purché non ci facciamo prendere dal degrado, da un assalto mediatico violento che rischia di spingerci a una fase di frustrazione». «Torino Wireless» ha detto Rodolfo Zich, che ne è presidente - stimola la nascita di nuova imprenditorialità in un territorio in cui si concentrano 2 mila ricercatori nel settore delle Ict: il 15% di quelli italiani. L'importante è potenziare la ricerca, uscire dal guscio e creare impresa: occorre far crescere la cultura brevettuale, e accelerare lo sviluppo spingendo i ricercatori verso la circolazione e la traduzione in applicazioni delle idee». Problema grosso, per Zich, è «Quello dei collegamenti: se sono cattivi significano far sciupare tempo e dunque la perdita di competitività del territorio. Rischiamo grosso, su questo punto: temo che abbiamo perduto l'attimo favorevole, e che oggi le priorità ■■■■ sui collegamenti per la parte terminale dell'Italia. ■■■■ calcio insegna che, se sfuma il momento giusto, segna l'avversario».



Da sinistra Mario Deaglio, Mauro Zangola e Rodolfo Zich

FIOM DI IVREA E FIAT

«Colaninno ha distrutto l'Olivetti»

Roberto Colaninno alla guida della Fiat? Un'ipotesi che non convince affatto la Fiom di Ivrea. Per i metalmeccanici della Cgil, infatti, il ragioniere mantovano è l'uomo che ■■■■ pochi anni ha dimezzato l'occupazione alla Olivetti, generando lo «spezzatino» dell'azienda eporediese con le conseguenze note a tutti: dall'abbandono del settore del personal computer alla vendita dei «gioielli di famiglia», Omnitel ■■■■ Infostrada, per dare ■■■■ scalata alla Telecom.

I vertici della Fiom non hanno dubbi: sono molte le analogie tra l'attuale caso Fiat e la situazione della Olivetti nel '96, all'arrivo di Colaninno. E il sindacato non esita a contestare chi, come il sindaco eporediese Francesco Grijuela, ha recentemente definito l'ex dell'auto di Carlo De Benedetti ■■■■ buon imprenditore che ha lavorato per il bene dell'azienda. «Sono valutazioni sconcertanti - commenta Federico Bellono, della segreteria regionale e responsabile Fiom per il Canavese -, offensive nei confronti dei lavoratori».

Ieri mattina, in una conferenza stampa, Bellono e Giorgio Airaud (segretario provinciale Fiom) hanno ripercorso l'avventura olivetiana di Colaninno. «Dal punto di vista industriale e occupazionale - dice Bellono - il nostro bilancio è negativo: nel '97 in Italia c'erano 7500 dipendenti, l'anno scorso erano 2400. Colaninno dimostrò di essere un finanziere, non un imprenditore, facendo fruttare soldi non suoi ■■■■ spezzettando le realtà Olivetti».

PRIMO PASSO VERSO LA STRUTTURA CHE COLLEGERÀ CENTINAIA DI AZIENDE

Un incubatore per l'indotto auto

Regione, Provincia e Comune di Torino hanno deciso di contribuire alla realizzazione di uno studio di fattibilità per accertare la possibilità di costituire una «manager company» in grado di creare relazioni e sinergie tra le centinaia di piccole e medie imprese che operano nel settore dell'indotto automobilistico. ■■■■ tratta del passo preliminare per valutare la possibilità di costruire ■■■■ di incubatore di tutte le attività dell'automotive che permetta alle aziende di fare massa critica

nei confronti del mercato internazionale ■■■■ di offrirsì sul mercato nazionale e internazionale del veicolo come un vero e proprio sistema. La decisione è stata presa ieri durante un pranzo a cui hanno partecipato il presidente della Regione, Enzo Ghigo, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e l'assessore Tom Dealessandri, il suo collega della Provincia Antonio Buzzagoli, il presidente dell'Unione Industriale, Andrea Pininfarina e il direttore dell'Up, Paolo Corradini.

Per realizzare lo studio ■■■■ circa 300 mila €. Gli enti locali si sono impegnati a finanziarne una parte ma sia Ghigo che Chiamparino sottolineano come «il progetto potrà andare avanti solo se gli operatori privati saranno pronti ad investire in prima persona». Spiega il primo cittadino: «Il Comune, ma anche ■■■■ Provincia e la Regione sono interessati a sviluppare questa società soprattutto perché riteniamo molto interessante la prospettiva di mettere ■■■■ rete i fattori di

eccellenza già presenti ma che continuano ad operare singolarmente sul mercato. Ghigo, Chiamparino e l'assessore Buzzagoli immagino di coinvolgere nella ricerca il centro di ricerche della Fiat, l'Isvor e tanti altri operatori privati».

Intanto l'assessore regionale all'Industria, Gilberto Pichetto, ha convocato per mercoledì il tavolo di lavoro del «Progetto Piemonte» costruito dagli enti locali e dalle parti sociali per cercare di dare risposte alla crisi della Fiat. Spiega Pichetto: «Dobbiamo dare attuazione alle iniziative industriali e di politiche attive del lavoro recepite dalla Finanziaria del Governo e valutare gli interventi finanziabili direttamente con i fondi regionali». [m. tr.]

L'Infobus inizia il suo viaggio

Prima tappa: Passante ferroviario

sabato 18
corso Orbassano,
angolo corso Sebastopoli

domenica 19
piazza Maria Ausiliatrice

giovedì 23 e venerdì 24
piazza Luigi Martini
(piazza Benefica)

sabato 25 e domenica 26
piazza Umbria

giovedì 30
piazza Baldissera
(stazione Dora)

venerdì 31 e sabato 1° febbraio
largo Orbassano

domenica 2 febbraio
piazza Arbarello

martedì 4 febbraio
corso Ciné

lunedì 3 febbraio
piazza Duca d'Aosta

CITTA' DI TORINO

Le tappe aperte di ieri ed l'attuale sono a iniziare dalle 10.30 alle 19.30.

Numero Verde **800-473166**

DA VALORIZZARE

I soldi della Provincia per lo sport nei piccoli Comuni

■ Su proposta dell'assessore allo Sport Silvana Accossato, la Giunta provinciale ha approvato un bando per la concessione di contributi a conto capitale a Comuni fino a 1000 abitanti per la realizzazione e il completamento di impianti sportivi. Complessivamente sono a disposizione 167.685 €. Le domande dovranno essere presentate entro il 28 febbraio. Per l'assessore si tratta di interventi molto importanti per lo sviluppo della pratica sportiva e motoria.



Dalla Provincia ■ contributo per sostenere lo sport

LE RISERVATE DISABILI

I Giochi Paralimpici presentati al presidente Ciampi

■ Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceverà domani mattina la delegazione del comitato organizzatore dei Giochi Paralimpici presieduto da Tiziana Nasi. L'incontro del Quirinale - a cui saranno presenti anche i vertici di Toroc - sarà solo l'occasione per presentare i giochi e le strutture riservate ai portatori di handicap, ma servirà anche per illustrare al Presidente lo stato di tutta la macchina organizzativa di Torino 2006.



Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

DOVREBBE SORGERE NELL'AREA DEGLI EX MERCATI GENERALI DOPO I GIOCHI OLIMPICI DEL 2006

Via alla cittadella della salute

Intesa Comune-Regione, ora tocca all'Università

Maurizio Tropeano

Diventa sempre più concreta la possibilità di realizzare il parco torinese della salute riutilizzando i villaggi olimpici che saranno costruiti sull'area degli ex mercati generali e gli spazi delle ex dogane. Regione Piemonte e Comune di Torino hanno preparato una bozza di protocollo di intesa che se ottenuta anche via libera dall'Università degli Studi permetterà di partire dal 2007 di costruire un polo di eccellenza intorno a cui ruotano ricerca, innovazione tecnologica produttiva, cura, assistenza, formazione in campo sanitario. In quel documento, infatti, la Regione si impegna a costruire sugli spazi del demanio le nuove Molinette e forse, come spiega il presidente, Enzo Ghigo, anche il Sant'Anna-Regina Margherita e il Cto. Il Comune da parte sua è pronto a concedere per anni l'area. Ma alla società Olympic Inn che ha presentato il progetto - raccontato in un libro uscito nella collana Universale - Architettura - che prevede anche il coinvolgimento del gruppo Pirelli e, attraverso la Real Estate, anche dei Benetton.

La Regione intanto ha già fatto il primo passo concreto: nei giorni scorsi il presidente Ghigo ha firmato

SULLA PISTA DEL BOB

Gli ambientalisti per Albertville

■ I problemi di sicurezza, tempistica, costi, impatto, impongono di utilizzare l'impianto dove già esistente, con la priorità per l'impianto di Albertville, già in gestione e idoneo ad ospitare tanto il bob che lo skeleton. La richiesta è contenuta in una lettera che Italia Nostra, Legambiente, Pro Natura e Wwf hanno inviato al ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini che è conto del Governo l'organizzazione dei Giochi Olimpici 2006. ■ Il trasferimento che si rende necessario per gli costi dell'intervento, per 48 tonnellate di ammoniaca necessarie al funzionamento dell'impianto di raffreddamento. Per dire dell'incombente problema della movimentazione degli inerti, valutati approssimativamente in 90 mila metri cubi. Da parte sua Domenico Arcidiacono, direttore dell'Agenzia Torino 2006, precisa che l'agenzia «sta elaborando, congiuntamente a Toroc e Coni, lo studio che è stato richiesto dalle istituzioni per la valutazione tecnica sull'impianto di Cervinia. Tali considerazioni tecniche saranno presentate in tempi rapidi alle istituzioni che ne hanno fatto richiesta senza alcuna anticipazione né ufficiale né ufficiosa».

la lettera con cui chiede il Demanio dello Stato di vendere il complesso delle vecchie dogane. Un fondamentale che potrebbe aprire la strada in una quindicina di giorni alla firma del protocollo ufficiale. Lo spiega lo stesso Ghigo: «Questa richiesta è la prova della volontà della Regione di cogliere l'opportunità offerta dai giochi olimpici per realizza-

re, d'accordo con il Comune, un polo di eccellenza ospedaliera che prevede lo spostamento delle Molinette. Aggiunge: «Stiamo anche valutando la possibilità di trasferire lì tutta l'attuale cittadella sanitaria, dunque anche il Cto e il complesso del Sant'Anna e del Regina Margherita. E' un progetto affascinante che se realizzato permetterebbe non solo di

razionalizzare la spesa sanitaria, migliorare la qualità del servizio, ma anche di diversificare l'attività economica della città».

Da parte sua il sindaco, Sergio Chiamparino, sottolinea come «il progetto potrebbe catalizzare l'interesse delle grandi firme dell'architettura internazionale e dei più importanti operatori privati del settore». Secondo il progetto della società Olympic Inn, guidata da Mario Virano, la collaborazione degli architetti Livio Dezzani, Paolo Maggiora e professor Giorgio Verme per la parte sanitaria, l'investimento finale potrebbe avvicinarsi ai mille miliardi di vecchie lire.

Tutto risolto, allora? «I margini sono strettissimi soprattutto perché i lavori nell'area degli ex mercati generali devono rispettare i tempi previsti dalla legge 285 sulle Olimpiadi», ricorda il vicesindaco Marco Calgato che coordina per il Comune il gruppo di lavoro che comprende anche l'Assessorato. Restano da risolvere alcuni nodi, il primo è legato alla gestione pubblica o privata della cittadella. Il progetto, infatti, prevede la realizzazione di una struttura di accoglienza ospedaliera d'eccellenza di circa 200 posti letto a gestione privata. «Per la città», spiega



Le Molinette, principale ospedale piemontese, entreranno nella Cittadella



Il presidente della Regione, Ghigo



Il vicesindaco Marco Calgato

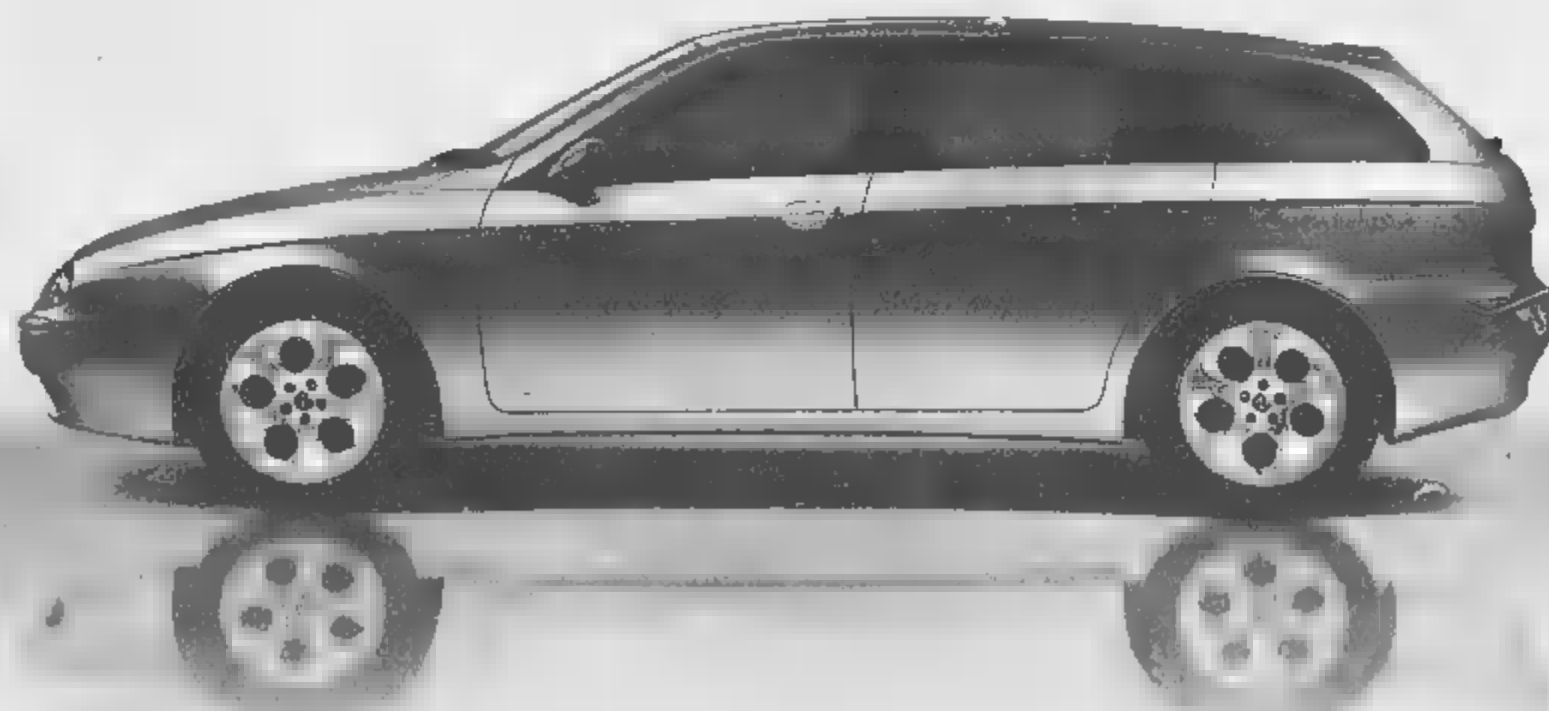
Calgato - un punto resta fermo: la gestione della sanità deve essere pubblica. Ghigo, dopo aver spiegato che nella bozza di protocollo quel vincolo è stato eliminato, il pronto a dichiarare che la «cittadella sanitaria sarà pubblica».

Resta l'alto costo dell'investimento soprattutto per costruire le nuove Molinette, visto che buona parte

della cittadella riutilizzerà i villaggi olimpici pagati con i fondi della 285. Una prima stima fissa in circa 600 milioni di € i soldi necessari, che potrebbero salire a circa 600 se si trasferissero anche Cto e Sant'Anna. Dove troverà i fondi la Regione? Ghigo si sbilancia ma sembra ottimista: «Quell'opera la faremo con fondi regionali». I soldi potrebbe-

ro arrivare dalla valorizzazione urbanistica dell'area delle vecchie Molinette (il 60 per cento è di proprietà di piazza Castello) e dalla finalizzazione di alcune tasse regionali. Poi c'è la disponibilità del gruppo Pirelli. Non un'offerta scritta ma nelle scorse settimane i vertici della multinazionale hanno contattato Ghigo e il vicesindaco Calgato.

C'è ancora spazio per realizzare i sogni.



Concessionari



Emblema

PIEMONTE (TO) - Via della Rosa, 1 - Tel. 0112392949

Longo

VENARIA (TO) - Via Duomo, 92 - Tel. 0114550121

CIRI' (TO) - Via Provana, 4 - Tel. 0119210107

MiTo.

BORGARO TORINESE (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 0114700150

TORINO - Corso Rossini, 179 - Tel. 0113350311 - www.mito.alfaromeo.com

S.E.A.

BOLLENO - AREA (TO) - Via Gambone, 6

Tel. 012557665/57673

TO - Tel. 0112392949

Tel. 012425603 - www.ssa.alfaromeo.com

Alfa

TO - Corso Principe Eugenio, 1 - Tel. 0115211453

TORINO - Via Ala di Sesto, 84 - Tel. 0112251711

COLLENO - Corso Franco, - Tel. -

Alfa Romeo con
1.900 euro di
finanziamento in 3
anni al 11,9% annuo.

finanziamento in 3
anni al 11,9% annuo.
finale: 270,00 €
rifornizzabile +
scoltamenti g
€ 11,9% annuo

1. Supervisione finanziaria e assicurativa
2. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
3. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
4. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
5. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
6. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
7. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
8. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
9. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900
10. 24 esempio di Alfa Romeo 1.900

4. Coperto determinato dalla supervisione
5. Coperto determinato dalla supervisione
6. Coperto determinato dalla supervisione
7. Coperto determinato dalla supervisione
8. Coperto determinato dalla supervisione
9. Coperto determinato dalla supervisione
10. Coperto determinato dalla supervisione

11. Coperto determinato dalla supervisione
12. Coperto determinato dalla supervisione
13. Coperto determinato dalla supervisione
14. Coperto determinato dalla supervisione
15. Coperto determinato dalla supervisione
16. Coperto determinato dalla supervisione
17. Coperto determinato dalla supervisione

18. Coperto determinato dalla supervisione
19. Coperto determinato dalla supervisione
20. Coperto determinato dalla supervisione
21. Coperto determinato dalla supervisione
22. Coperto determinato dalla supervisione
23. Coperto determinato dalla supervisione
24. Coperto determinato dalla supervisione

25. Coperto determinato dalla supervisione
26. Coperto determinato dalla supervisione
27. Coperto determinato dalla supervisione
28. Coperto determinato dalla supervisione
29. Coperto determinato dalla supervisione
30. Coperto determinato dalla supervisione
31. Coperto determinato dalla supervisione

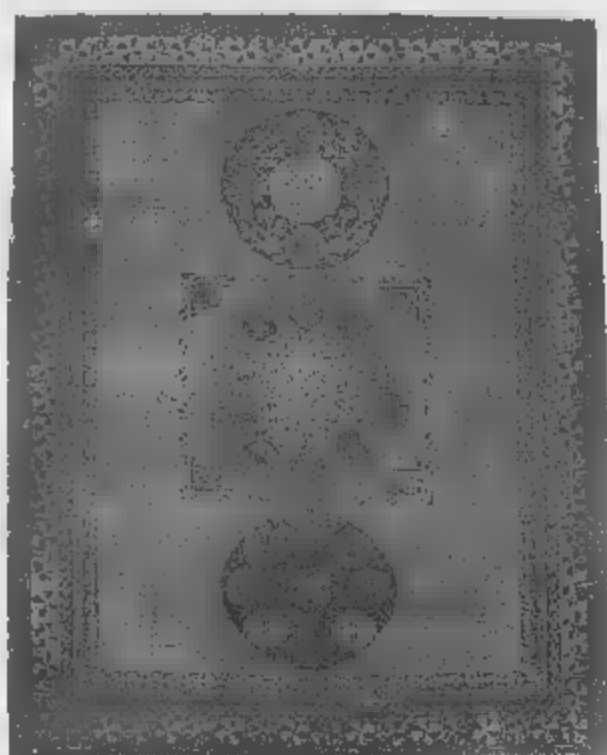
32. Coperto determinato dalla supervisione
33. Coperto determinato dalla supervisione
34. Coperto determinato dalla supervisione
35. Coperto determinato dalla supervisione
36. Coperto determinato dalla supervisione
37. Coperto determinato dalla supervisione
38. Coperto determinato dalla supervisione

39. Coperto determinato dalla supervisione
40. Coperto determinato dalla supervisione
41. Coperto determinato dalla supervisione
42. Coperto determinato dalla supervisione
43. Coperto determinato dalla supervisione
44. Coperto determinato dalla supervisione
45. Coperto determinato dalla supervisione

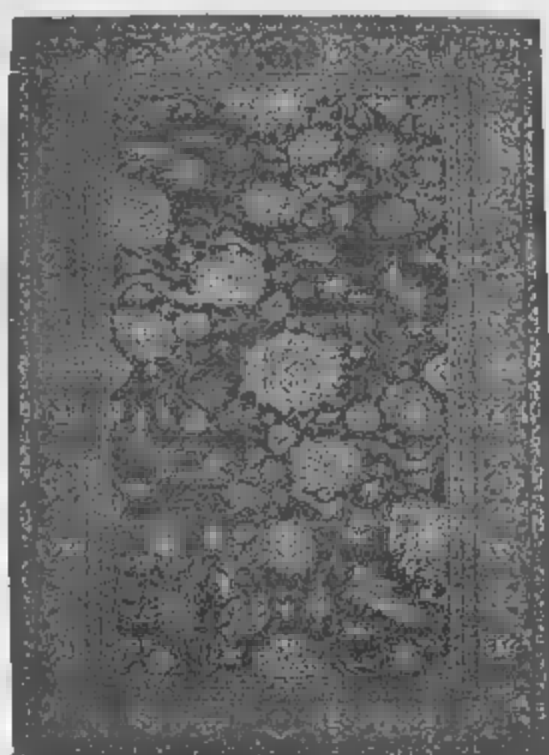
46. Coperto determinato dalla supervisione
47. Coperto determinato dalla supervisione
48. Coperto determinato dalla supervisione
49. Coperto determinato dalla supervisione
50. Coperto determinato dalla supervisione
51. Coperto determinato dalla supervisione
52. Coperto determinato dalla supervisione

53. Coperto determinato dalla supervisione
54. Coperto determinato dalla supervisione
55. Coperto determinato dalla supervisione
56. Coperto determinato dalla supervisione
57. Coperto determinato dalla supervisione
58. Coperto determinato dalla supervisione
59. Coperto determinato dalla supervisione

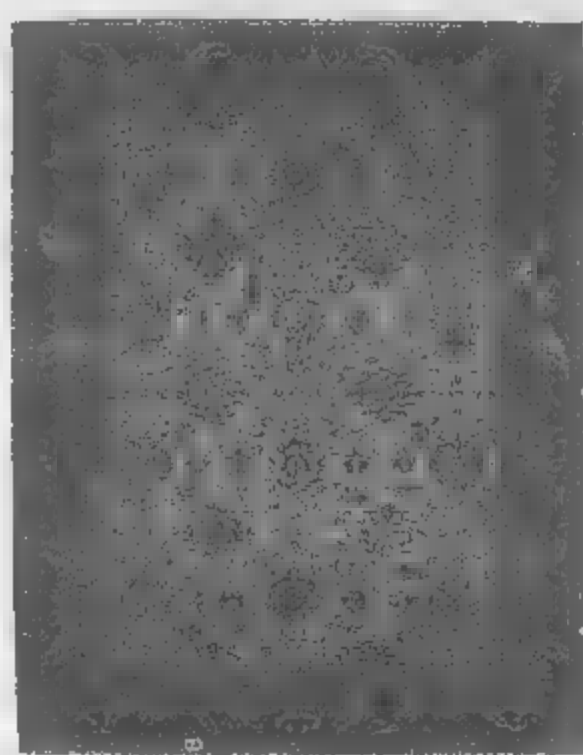
La bellezza ■ la convenienza dei TAPPETI MAROTTA!



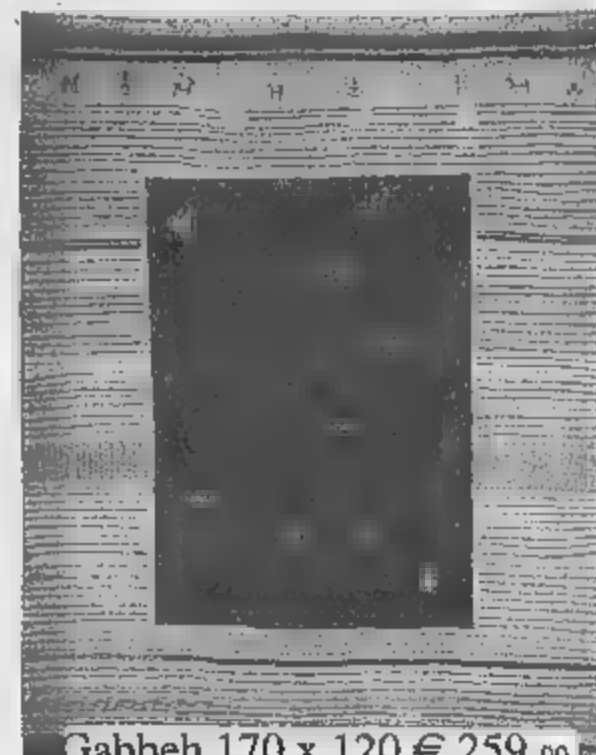
Kothan 264 x 207 € 3.850,00



Ziegler 251 x 182 € 3.100,00



Ziegler 235 x 184 € 1.250,00



Gabbah 170 x 120 € 259,00



Kazak fine 300 x 200 € 1.900,00



Kazak 300 x 200
€ 660,00

Offerta Valida fino al 28-02-03

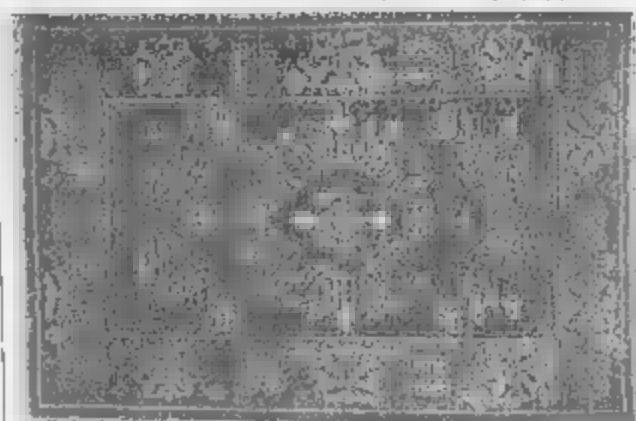
- *Grande assortimento Mobili d'Antiquariato Etnico ed Europeo
- *Tavolini da salotto e comodini
- *Nuovi arrivi Tappeti Decorativi
- *Forniture per Negozi e Alberghi
- *Tappeti di tutte le misure
- *Accurato lavaggio ■ restauro
- *Consulenza e Ambientazioni
- *Pagamenti dilazionati



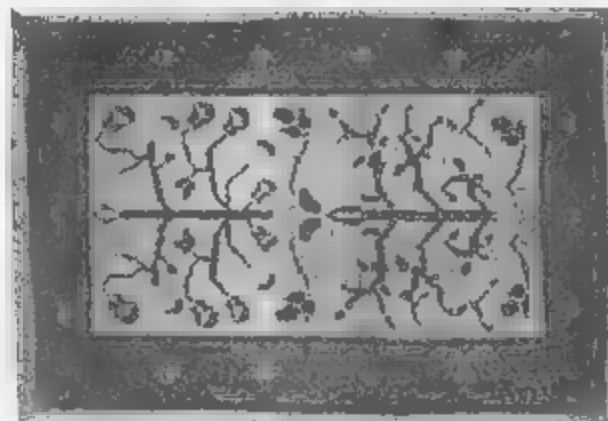
Buddha viso in oro zecch. h.8
€ 39,00



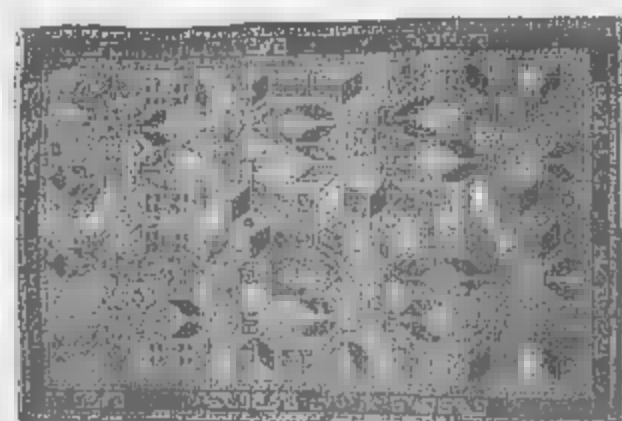
Persiano 300 x 200 € 390,00



Ziegler 95 x 63 € 330,00



Ziegler 88 x 62 € 290,00



Herati 130 x 90 € 59,00

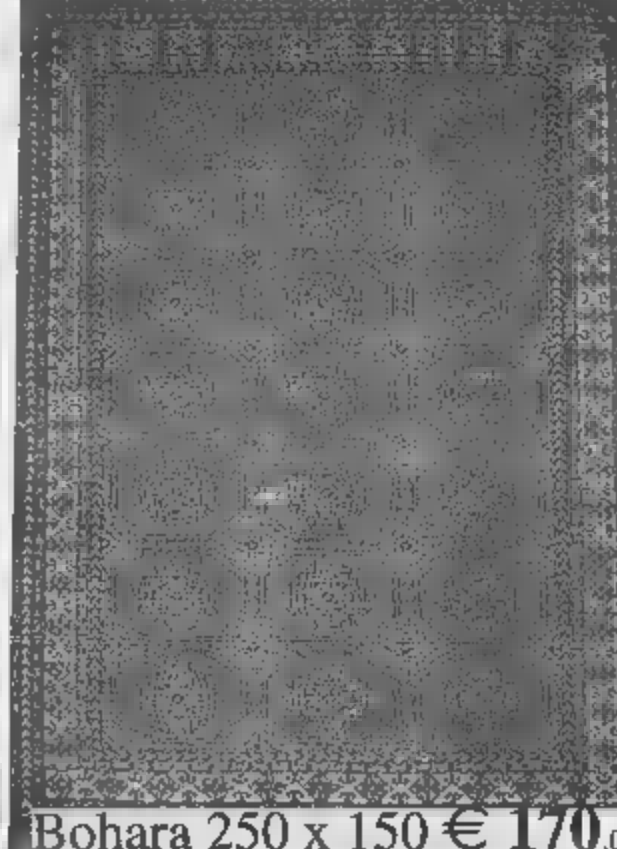


3 pezzi camera da letto € 96,00



GIADÉ
PORCELLANE
SCULTURE
DIPINTI

La bellezza e la convenienza degli oggetti
MAROTTA



Bohara 250 x 150 € 170,00

A Moncalieri Aperto Domenica e Festivi

Orari: 09.00 / 13.00 15.00 / 19.00 (Lunedì Mattino Ingrosso)

Dalla tangenziale: all'uscita "La Loggia" svoltare a sinistra su strada Carignano, al II° semaforo svoltare nuovamente a sinistra in strada Carpice.

Da Torino: al fondo Radiale (C.so Unita' D'Italia), svoltare a destra direzione Borgo Mercato. Imboccare a sinistra strada Carignano, dopo 2000 mt. al semaforo svoltare a destra in strada Carpice.

MAROTTA:
Arte in grande
scelta

P
Ampio
Parcheggio



DAL 1929

MAROTTA

Grande magazzino in
Str. Carpice, 22 - Moncalieri
(To) Tel. 011 67 427

Punto Vendita:
P. zza S. Carlo, 209
Torino
Tel. 011 517 25

LA CITTA' SI DIVIDE

CARMAGNOLA

Il Palazzo dei veleni fra mobbing denunce e abusi

la vittima

Grazia Longo e Massimiliano Peggio

MARGHERITA Baravalle contro tutti, 1-0. Il dirigente del Comune di Carmagnola che tre anni fa denunciò per mobbing sindaco, giunta (di centro sinistra), segretario generale e i vertici del Consorzio socio assistenziale, ha vinto il primo round.

Ieri mattina in 6 sono stati condannati, 8 rinviati a giudizio e 1 assolto. Cifre da capogiro, in un paese di 25 mila abitanti che negli ultimi 3 anni ha registrato un numero record di denunce, esposti, controdennunce non solo sul mobbing, ma anche su abusi in atti d'ufficio su presunte illegalità edilizie nei campi nomadi.

Il gip Flavia Nasi ha fissato per il 17 aprile la prima udienza del processo. La loro colpa? «Mi hanno declassato», vice segretario generale a responsabilità dell'ufficio studi dice la donna, 58 anni, simpaticante. Forza Italia, sposata, una figlia di 3 anni. «Abbiamo semplicemente riorganizzato gli uffici» si difende il sindaco Angelo Elia. Rivalità politiche? La collaborazione trentennale della dottoressa Baravalle con i vecchi sindaci democristiani ha probabilmente influito sulla tensione di un rapporto che si è logorato fino a sfociare in una guerra legale. «Ostacolava i nostri progetti» incalza il sindaco. «Controllavo solo che le delibere fossero a norma di legge» replica lei. Una signora tutta d'un pezzo - i colleghi l'avevano soprannominata «signora Thatcher» - ma che ha vissuto «anni difficili, di profonda umiliazione dopo

Alla dirigente comunale che accusò sindaco ■ giunta ■ primo round finito con 6 condanne e otto persone rinviate ■ giudizio

La dipendente: «Sono stata declassata»
Il primo cittadino ribatte
«Abbiamo soltanto riorganizzato il lavoro»
Assolto dal reato di abuso in atti d'ufficio il comandante dei vigili

l'insediamento della giunta Elia». Il sindaco racconta un'altra verità, «lei era troppo accanitrice, tant'è che molti, troppi, colleghi per andare avanti nel lavoro dovevano passare dal suo ufficio».

Carmagnola il paese dei veleni? Sicuramente non mancano le polemiche - incrociate per giunta, con una sovrapposizione continua - diverse motivazioni, dal mobbing all'abuso edilizio - suoni di bolli giudiziari. E se i consiglieri del Cissa (Consorzio intercomunale socio-assi-

stenziale) hanno firmato la loro condanna scegliendo il rito abbreviato, per gli altri si apre ora la fase processuale. Insieme ad Angelo Elia siederanno sul banco degli imputati l'attuale vice sindaco Emilio Gama, il segretario comunale Marco Ferrari, i consiglieri Mauro Fissora, Roberto Demichelis per mobbing.

Mentre per l'accusa di abuso d'ufficio dovrà rispondere, oltre al primo cittadino e il segretario, il consigliere Giuseppe Mandarano. Un'accusa che riguarda la regolarizzazione dei campi nomadi di Carmagnola. «Si rischiava di avallare degli abusi» dice la dirigente. «Noi abbiamo solo ereditato una realtà illegale che abbiamo cercato di sistemare» ribatte Elia. L'unico assolto è il comandante della polizia municipale, Domenico Spina, accusato di omissioni, è uscito dal processo perché il fatto non costituisce reato. Figure più marginali dell'inchiesta, il nomade sinto Giacomo Cerna (violenza privata) e l'ex assessore alla Polizia municipale Vittorio Delessandro (istigazione).

Una vicenda talmente intricata da avere quasi i contorni della telenovela, che divide il paese tra pro e contro il sindaco. L'elettorato in realtà lo premiò, riconfermandolo al suo posto - seppure con una percentuale più bassa - per la terza volta consecutiva. Ma non sono tutte rose e fiori nemmeno in consiglio, perché maggioranza e minoranza sono in parità. Come il paese, spaccato a metà. «Altro che mobbing, per anni la Baravalle è stata la zarina del municipio» malignano alcuni pensionati in piazza Manzoni, il sindaco dovrebbe fare più attenzione e amministrare nella legalità» criticano le borgate.



Il Municipio ■ Carmagnola da qualche tempo al centro di «guerre» e polemiche



La «vittima» del mobbing, Margherita Baravalle: «Sono molto felice, le condanne e i rinvii a giudizio sono la conferma che ho ragione. Aspettiamo il verdetto del processo, ma per me questo è un grande giorno. La fine delle umiliazioni: mi hanno declassato ingiustamente».



Il sindaco, Angelo Elia: «Non preoccupato, dormo tranquillo. Il dibattimento processuale ci permetterà di chiarire la vicenda una volta per tutte. Né io, né gli altri amministratori abbiamo mai penalizzato la dottoressa Baravalle. Si è trattato solo di una riorganizzazione degli uffici».



Il comandante dei vigili urbani, Domenico Spina: «Ero certo che questa inchiesta avrebbe dimostrato che sull'accertamento degli abusi edilizi avevo eseguito delle indicazioni. Ho svolto il mio lavoro nel rispetto della legge. Sono contento che sia emersa la verità».

La parola passa ora ai giudici, che hanno faldoni di documenti da esaminare. Il primo round alla fine del '99, quando Margherita Baravalle, responsabile dell'ufficio legale e della segreteria generale con mansioni per gli appalti e il personale, viene trasferita in biblioteca. «Stavo in una stanza vicino al magazzino, sola come un cane», dice lei. «Ma che sola e sola, dirigeva l'ufficio studi» replica il sindaco. Il principale «nemico» della donna, comunque, è il segretario generale «Marco Ferrari ha

fatto il possibile per distruggermi, mi ha salutato dicendomi «Ti faccio sparire»».

Lui oggi vuole rilasciare commenti a parte un laconico «Sono molto amareggiato, non me lo aspettavo». Contro di lui c'è anche l'accusa di aver intralciato un controllo di polizia giudiziaria dei vigili urbani di Carmagnola, nel campo nomadi di via Pramorano. Erano presenti anche alcuni agenti della Procura di Torino, dalla cui denuncia parti un altro filone dell'inchiesta. Ma torniamo al mob-

bing. «Sono molto felice, sia per i rinvii a giudizio, sia per le condanne», ammette Margherita Baravalle. Condannati a pagare una multa 3 mila e 400 euro in sostituzione di 3 mesi di reclusione: Clara Genesio, Giovanni Cappello, Tiziana Ginannini, Agostino Agrillo, Paola Catani e Monica Pollegri.

«Mi dispiace moltissimo per tutti loro», conclude il sindaco, «quanto a noi non sono convinto che il dibattimento processuale chiarisca una volta per tutte la nostra innocenza».

■ **MOLINETTE.** Nuovo record, alle Molinette, dopo i mille trapianti di fegato. La divisione di Chirurgia vascolare (diretta dal '74 al '90 dal professor Roberto Ferrero e dal '91 dal dottor Federico Ponzio) ha superato i 10 mila e 500 interventi d'urgenza nella sua attività congiunta dal '98 con la Chirurgia Vascolare universitaria diretta dal professor Alberto Maria Raso. Un risultato che pone le due Chirurgie ai vertici nazionali e internazionali nel trattamento della patologia vascolare d'urgenza. Nell'arco degli anni sono stati eseguiti 1028 interventi per aneurismi dell'aorta addominale rotta, 5267 trombectomie per ischemie degli arti, 753 ischemie - interventi più complicati. Quasi 1000 interventi erano legati al trapianto di rene. Buoni anche i risultati in termini di sopravvivenza: per quanto riguarda la chirurgia in urgenza degli aneurismi dell'aorta addominale rotta, la sopravvivenza dei pazienti è oggi attorno al 70 per cento, rispetto al 50 della letteratura, e addirittura al 60 per cento della statunitense Mayo Clinic di Rochester, considerata leader in questo settore.

■ **SOSPETTA MENINGITE.** Sarà eseguita martedì l'autopsia su un ragazzo di 20 anni dell'Ecuador trovato cadavere in casa. Il medico legale che ha certificato la morte ha inviato un esposto che parla di «sospetta meningite». Ma non si esclude che il giovane sia morto in seguito a lesioni alla testa provocate da una rissa avuta qualche giorno prima del decesso.

■ **CASO DI SUMMA.** Trasferita del pm Parodi nel Principato di Monaco per dar corso a una rogatoria nel quadro dell'inchiesta sui cardiocirurgi di Summa e Poletti. A Montecarlo il magistrato ha avuto contatti con le autorità giudiziarie locali. Gli incontri e i riscontri chiesti e ottenuti riguardano almeno la Bio.Net che ha il direttore Luca Sartori, figlio dell'unico indagato che si trovi in carcere. La sua volta inquisito per turbativa d'asta aggravata nell'acquisto, da parte delle Molinette, di protesi cardiache Tri Technologies. La società monegasca non è stata l'importatrice ufficiale in Europa prima che le valvole sparissero improvvisamente dalla circolazione. La magistratura è molto interessata ai conti bancari aperti nel paradiso fiscale da Bio.Net e dai Sartori, oltre che da eventuali loro soci occulti.

■ **ASI SU INTERNET.** «A quale Asi appartengo?». Una domanda che gli operatori della sanità si sentono porre spesso. Da oggi i torinesi possono scoprirlo collegandosi al sito dell'Asi 3 di Torino all'indirizzo www.asi3.to.it: basta digitare un indirizzo nell'apposita casella per conoscere l'azienda sanitaria di riferimento tra le quattro della città.

■ **ANZIANI IN LISTA D'ATTESA.** Mancano i finanziamenti per coprire le liste d'attesa per 1500 posti letto per gli anziani non autosufficienti nelle Residenze Sanitarie Assistite di Torino. Con questo dato l'assessore Stefano Lepri ha introdotto ieri i lavori della IV Commissione consiliare. «Il 2003 - dice Lepri - sarà un anno di sofferenza per i bilanci delle Asi, ma non ci sarà uno sforzo straordinario finanziario della Giunta regionale per far fronte a quest'emergenza la situazione tenderà a peggiorare».

■ **SCIORERI CONTRO LE ZERO ORE.** Prosegue la mobilitazione contro le zero ore alla Powertrain ex Fiat Meccanica Mirafiori. Ieri, durante le assemblee indette dalla Fiom i lavoratori hanno deciso di continuare le iniziative di lotta e hanno scioperato in ambidue i turni dalle 14 alle 15 presidiando i cancelli della fabbrica. L'adesione allo sciopero è stata altissima: ha coinvolto anche i lavoratori della produzione del cambio.

■ **TLT IN STATO DI LAVORO.** I lavoratori Tlt l'azienda del settore metalmeccanico (60 dipendenti) fornitrice della Magneti Marelli che per essere messa in liquidazione hanno dichiarato lo stato di mobilitazione e manifestazione il 23 gennaio.

Menù di viaggio

IL RASPELLI

Tre anni di viaggi fra Alberghi ■ Ristoranti.
La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana,
dai locali emergenti ai più famosi,
dai più semplici ai più eleganti,
tutti provati ■ raccontati per La Stampa
da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

I libri de LA STAMPA

I VOLUMI DE "LA STAMPA" DISTRIBUITI DA LIBRI,
SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

La Compagnia di danza **RAMPA** presenta

IL RITUALE DEL RASPELLI

Danza, musica e spiritualità per riflettere sul percorso che l'uomo compie durante la vita terrena nel tentativo di elevarsi al di sopra del quotidiano

di e con **ROMANO LOMBARDO**
e **IL** di **tibetani**
Janchup Gyalsen Lopsang Tenzin Thupten Chiring Sherpa

Regia **PIER GIORGIO GILI**
Scene e costumi: Beppe Bertero

Teatro Piccola Scala "G. Pascoli"
Piazza **215** - Torino

VORRÀ 21 GENNAIO 2003
21

Biglietto: Intero 15 ■ Ridotto 12 euro
Informazioni e prenotazioni per la spettacolo e per lo stage di "Danza rituale" che si terrà sabato 9 febbraio 2003
Tel. 328.9436664 - 347.2435987

REGIONE PIEMONTE

PK Per la pubblicità su: **LA**
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

UNA DELLE PIÙ GRANDI REALIZZAZIONI DELLA STORIA DEL CINEMA.
(THE HOLLYWOOD REPORTER)

IL SIGNORE DEGLI ANELLI
LE DUE TORRI

Alice un'esperienza straordinaria

AMBROSIO - CIAK - DUE GIARDINI - FIAMMA
VILLAGE - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

L'AUTENTICA MAGNIFICA OSSERVAZIONE
DI BRIAN DE PALMA

FITANTE - FILM TV

SENZA DUBBIO UN FILM PIÙ
DIVERTENTE CHE CI È MAI CAPITO
DI VEDERE.

VALENTINO CAPRARA - FILM

femme fatale

EMPIRE in esclusiva

ROMANO

Festival di Cannes 2002
Gran Premio
Palma d'Or per la Migliore Attrice

L'UOMO SENZA PASSATO

www.bimfilm.com

BK
Ego Massimo & Associati - 02-10176100
Tel. 02-1066-5211 - Fax 02-1066-5290
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02-244-24-611 - Fax 02-244-24-640

ALFIERI - PATHÉ LINGOTTO - MASSAUA

MEDUSA

INSOMNIA

AL PACINO - KEVIN WILLIAMS - HILARY SWANK

VALENTINO IN ESCLUSIVA

DORIA - ELISEO - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ - WARNER VILLAGE

PADRE È U

ERA MIO PADRE

DA REGIA DI AMERICAN BEAUTY

www.2013.it

UNA STORIA D'AMORE E SEDUZIONE.

Frida

www.buenavista.it

ADUA - ARLECCHINO
MEDUSA - OLIMPIA

Richard Gere nel nuovo sconvolgente film
del regista di "9 settimane e mezzo" e
"Attrazione fatale".

L'AMORE È UN'ARTE

ALFIERI - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

LUX - ADUA - IDEAL
CINEPLEX MASSAUA
MULTIPLEX LINGOTTO

LUIGI E AURELIO DE LAURENTIS
PRESENTANO
CHRISTIAN DE SICA MASSIMO BOLDI

NATALE SUL NILO

REGIA DI NERI PARENTI

ENZO SALVI - BIAGIO IZZO
I FICHI D'INDIA

www.natalesulnilo.it

CANDIDATO ITALIANO
PREMIO OSCAR 2003

Pinocchio

VALENTINO IN ESCLUSIVA

PALMA D'ORO AL MIGLIOR FILM

IL PIANISTA

UN ROMAN DI ADRIAN BRODY THOMAS KRISTIAN

FRATELLI MARX

SCEGLI IL CINEMA

Dove si
viaggia
con comodità
poltrone.

NAZIONALE

"Il primo gioiello del 2003... nulla, proprio nulla, andrà
come ci si può aspettare..."
F. FERZETTI - IL MESSAGGERO

"Umoristico, amaro, divertente e... qualcosa di importante da dire"
R. NEPOTI - LA REPUBBLICA

"Un racconto cinicamente divertente..."
M. PORRO - CORRIERE DELLA SERA

matrimonio tardivo

Lionel Ashkenazi
Ronit Elkabetz

www.fox.it

QUALCOSA DI OSCURO È TORNATO A HOGWARTS

Harry Potter
LA CAMERA DEI SEGRETI

ADUA - MARX - MASSAUA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

LA STAMPA
in Classe

Da lunedì 3
a sabato 8 febbraio

tutto
CINEMA
LA STAMPA

LA STAMPA

tutto
CINEMA
LA STAMPA

Con l'alto patrocinio dell'UNESCO, la collaborazione di OASIS
ed il sostegno di

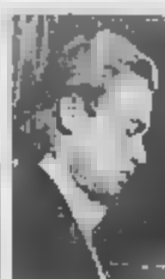
Per informazioni: tel. 011/773.27.19 dal lun. al ven.: h. 9.00-13.00; 14.00-18.00

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Morengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



SQUADRONE BIANCO

Lunedì alle 17,30 ■ Campus, via Battazzi 4, Vincenzo Tessandori presenterà il libro di Domenico Quirico «Squadron bianco» edito da Mondadori. L'autore racconta il mezzo secolo del nostro colonialismo attraverso la epopea delle truppe indigene. Ascani e dubat, dallo sbarco a Massaua nel 1885 fino alla battaglia di Cheren nel 1941 quando furono sconfitti dalle truppe britanniche, diedero un contributo decisivo alla creazione dell'effimero impero italiano. Una pagina poco conosciuta che rivela aspetti nuovi nel rapporto tra colonizzatori e indigeni.



RAI E FILARMONICA

Domani mattinata di concerti con la RAI e la Filarmónica. La Rai, per Domenica Musica, alle 11 presenta al Semplio il suo Complesso d'Archi che esegue di Schubert il «Rondò in la maggiore D.438» e di Čajkovskij «Souvenir de Florence op. 70»: solista sarà Marina Ghigino. L'Orchestra Filarmónica tiene alle 10,30 in Conservatorio la prova generale aperta del concerto in cartellone per la sera ■ martedì. Sotto la direzione di Mario Conti, si ascoltano pagine ■ Beethoven («Quarta Sinfonia»), Liszt («Concerto Malédiction»), Chopin («Variazioni op. 2 da Mozart»); pianista Paolo Restani (foto).

IL LAVORO AL LINGOTTO

Mille idee per un mestiere

Inaugurata ieri la «vetrina» che presenta ai giovani oltre duecento professioni dall'autista di autobus all'idraulico all'elettricista

MARIA TERESA MARTINENGO

I ragazzi si muovono tra gli stand ■ un laboratorio popolato ■ computer per simulare ■ tutto un po'. O per scoprire le proprie inclinazioni (da provare assolutamente: Provincia, Comune, Regione, Miur e Apil). Ma nel laboratorio - il mondo del lavoro che ■ presenta - ci ■ anche persone in carne ed ossa intente ad attività manuali, molte delle quali sembrano d'altri tempi e invece ■ richiestissime oggi. E' questa l'impressione a «Mestieri in Mostra», versione torinese del «Salon des Métiers» ■ Lione, inaugurata ieri e subito presa d'assalto. Non solo dalle migliaia di studenti prenotati tramite la scuola (oltre ventimila), ma anche da migliaia arrivate «senza annunciarsi». Oltre undicimila, è il totale di giornata.

Duecento mestieri, per tutti i gusti, in ■ concorrenza che a volte è ■ po' sleale. L'Atm, per esempio, ha portato ■ Salone ■ pullman ■ da guidare. Con un affascinante simulatore, s'intende. Ieri alle 13, ■ «gioco» aveva ■ fatto riempire e svuotare due volte la scatola per la raccolta dei questionari sul mestiere di autista. Dopo aver guidato il bus lungo via Pietro Micca, piazza Castello e via Po - evitando pedoni spericolati e ambulanze - Stefano Aprile, ■ anni, studente all'Istituto professionale per elettricisti di Alba ■ entusiasta: «Quando sarò diplomato, ■ penserò davvero. Lavorare all'Atm non mi dispiacerebbe».

Mentre il presidente di ■ Intraprendere, Gabriele Mello Relia, il presidente ■ Camera ■ Commercio Giuseppe Pichetto, il sindaco Sergio Chiamparino, i presidenti di Provincia e Regione, Mercedes Bresso ed Enzo Ghigo, il sottosegretario all'Istruzione Maria Grazia Silipigni sottolineavano lo sforzo compiuto per realizzare «Mestieri in Mostra», riunendo tutte le categorie professionali, gli enti locali, il Miur, in un'unica iniziativa destinata ■ consolidarsi ■ a crescere ■ dimensione ■ importanza negli anni prossimi, i ragazzi dimostravano con la loro attenzione ■ aver fame di conoscere «che cosa c'è fuori dalla scuola». D'altra parte, l'orientamento scolastico e professionale è una delle grandi questioni della scuola irrisolte. Non solo. Lo scorso anno l'assessorato ■ Servizi Educativi del Comune ha condotto un'indagine tra i ragazzi di terza media. Ne è emerso che ■ non ■ il mestiere dei genitori e il 50% circa non è in grado di descriverlo...

Nel salone, a curiosare tra cantieri, laboratori di cioccolateria, forni ■ panificatori e pasticceri, botteghe di orologiaio, ma anche «sale» di manutenzione dell'Alenia, ragazzi di ogni età. Tra Dario Lerda, Daniele Dao Castellano e Ajub El Yandouzi compagni ■ una II media ■ Busca, è Ajub ad ■ le idee più chiare. «Non so ancora che tipo di studi sceglierò - dice con un ■ - ma ■ che voglio fondare un'azienda: per produrre vestiti». ■ Omegna ■ arrivate



Marina Barons e Irene Ferrari, studentesse di ■ scientifico. Irene vorrebbe fare ■ medico. «Questo salone è bello ■ per noi non è particolarmente utile», dice, Elisa, II media, di Chivasso: «Mi piacerebbe diventare ■ disegnatrice ■ moda. Qui ho visto tante ■ interessanti». Chissà... Le loro insegnanti ■ Matematica e Lettere, Tania Ippolito ed Elisabetta Alois, spiegano: «Abbiamo deciso ■ anticipare l'orientamento».

In III media finisce che ■ fa di corsa. La visita di ■ è il punto di partenza. Poi, insieme cercheremo di scoprire le doti dei nostri ragazzi ■ come possano ■ messe a frutto».

Fausto, Claudio, Bhahegan e Luca hanno già consegnato la domanda ■ alla scuola superiore. Nessun ripensamento dopo la visita al Salone? «Nessuna, io farò il liceo classico», dice Fausto. I suoi tre compagni, invece, hanno optato per l'Istituto alberghiero e al Lingotto hanno trovato conferme alla loro scelta.

«Mestieri in mostra», a Lingotto Fiere, via Nizza 294, è aperto fino a lunedì, ore 9-18. Biglietti a 5 euro (ridotti, 2). Aggiornamenti su www.mestieri.it. Dallo stand della Provincia dirette radiofoniche (spostamento ■ Grp) e in video sul Canale Live all'indirizzo www.provincia.torino.it/multimedia/live/index.htm.



COME SI FANNO LE TRECCINE?



IL LABORATORIO DEI FALGNERI

PROGRAMMA DI

«Mestieri in Mostra» prosegue oggi con un ricchissimo programma di eventi, incontri, presentazioni. Ore 9, Stand Miur, «La scuola comunica», con Michele Tortorici, dirigente scolastico; Stand Regione, «Il sistema per competenze della Regione Piemonte». Ore 9,30, Sala Azzurra, «Olimpiadi ■ Torino: l'impatto occupazionale possibile», presentazione della ricerca su «impatto occupazionale e strategie di sviluppo locale in relazione all'evento olimpico», a cura di Roberto Di Monaco e Massimo Negarville. Confronto con l'esperienza di Barcellona. Tavola rotonda coordinata da Giampaolo Pavolo (La Stampa) ■ gli ■ Tom Deasandri, Barbara Tibaldi, Gilberto Righetto Pratin, Maria Grazia Silipigni, Rinaldo Bontempi, Nanni

Tosco, Antonio Porqueddu: Piazza della Scuola. Laboratorio d'impresa White Eagles SpA Edizioni Musicali (Itc «Sella», Torino). Ore 10, Sala A, «Maschio o femmina? Immaginario di genere e scelta professionale», Open Day a cura del Comune e della Camera di commercio di Torino. Drammatizzazione dell'Istituto Professionale Giulio e presentazione dei risultati di un'inchiesta. Intervengono Corrado Borsetti, Giovanna Boschis, Monica Cerutti, Vanna Lorenzoni, Paola Pozzi; Piazza ■ Mestieri, «I mestieri di Internet», Panel di testimonianza a cura di Noicom, coordina Fulvio Cerutti. Ore 10,30, Stand della Camera di commercio, promozione degli studenti dell'Istituto Tecnico «Ferraris» ■ Settimo (Progetto

Cipe). Intervengono: Fabio Boggio, Maria Antonietta Guadagnino; Piazza della Scuola, presentazione ■ cd-rom «Alla scoperta del Verbano» (Itcg «Ferraris», Verbania). Ore 11, Stand Regione, presentazione «Web call center»; Piazza dei Mestieri, «Imparare a decidere (verso l'Università)» con Sergio Bellini, psicologo. Ore 11,30, Piazza della Scuola, «Un'impresa formativa simulata» (Istituto «Doria» di Cirié). Ore 12, Stand Regione, «L'offerta formativa per le professioni specialistiche di montagna». Ore 13, Stand Regione, «Sport e Benessere: le professioni emergenti»; Piazza dei Mestieri, Marco Bognone (Kappa e BasicNet); Stand Miur, presentazione del programma Techne: sistema ifts e orientamento

(le prime esperienze), ■ Sebastiano Amelio. Ore 13,30, Piazza della Scuola, «Il Cercalavoro in Tasca. Strumenti per orientarsi nella ricerca per l'impiego» (Istituto «Lagrange», Torino). Ore 14, Sala A, «Ragazze e ragazzi di fronte alle scelte» (Associazione Idea lavoro) con Carla Artuso, Silvana Farina, Annelise Caverzasi; ore 14, Piazza dei Mestieri, «Il mestiere del sindacato», con Elio Lodi e Igor Piot. Ore 14,30, Piazza della Scuola, «Progettazione di apparati di una auto elettrica virtuale (progetto No-em) con l'Unione Industriale di Torino. Ore 15, Piazza dei Mestieri, «Le opportunità professionali della libera professione», Consulta delle Professioni della Provincia di Torino; ore 15, Stand Regione, «Eures: Le profes-

sioni in Europa». Ore 15,30, Piazza della Scuola, «Moda e cultura» (Istituto professionale «Zerbini», Torino). Ore 16, Stand Regione, «Il sistema per competenze della Regione Piemonte»; Piazza dei Mestieri, «Ma l'imprenditore è un mestiere?» con Michele Patrissi; ■ 16, Sala A, «I bisogni orientativi dei ragazzi torinesi. Dati e progetti» ■ Annelise Caverzasi; Sala Azzurra, Marco Nebrotti interroga il veterano degli «inviati», Igor Man, a cura di La Stampa. Ore 16,30, Piazza della Scuola, «Palazzo Otolenghi» (Istituto d'Arte «Alfieri», Asti). Ore 17, Piazza ■ Mestieri, «Le nuove tecnologie: un ponte tra ■ mondo della ■ la e quello del lavoro», Progetto Deschola, con Annamaria Copra e Daniela Nuzzo.

l'angolo di Enzo FABRIZIO VESPA

Il dj e il figlio del sottosegretario

«Ciao! Senti, quando poi inizi a mettere i dischi, ti faccio spostare tutti. Sei, sono i miei amici da una vita, quando salgono in consolle fanno un po' come se si trovassero a casa propria, mi piace averli vicini. Adesso ti levo i bicchieri dal mixer. Non badare alla situazione ■ non ti sembra troppo professionale: una volta una tipa mi ha rovesciato un'intera coppa di Prosecco sul piatto che stava girando in quel momento e senza fare una piega mi ha chiesto se poteva bagnarsi un secondo dietro al collo, che se no le portava male. Qui ■ tutto un party: la gente è abituata a ballare anche sopra i tavoli ■ il secchiello del ghiaccio in testa come cappello. Guarda la pista, ■ già bollenti. La regola fondamentale è non suonare ■ morbide: puoi ■ di tutto, purché sia roba sostenuta. Sai questa è una serata, diciamo così, un po' «sciampagnina». Molto diversa da quelle che facevo prima. Prima lavoravo al Lanterna Gialla di Cascinette d'Ivrea, ma poi mi sono stufato, c'erano solo uomini. Io sono eterosessuale. Preferisco suonare per gli eterosessuali. Eh! Che fatica è diventato fare questo mestiere... Comunque non ti preoccupare, ti diventerai sicuramente. Aspetta un momento, adesso faccio entrare questo pezzo, è un cd promozionale che mi ha mandato dj Pinco Pallino da

New York. Poi, ti dicevo, a me piace lavorare con tutti, molti in questo ambiente si fanno un sacco di nemici, ■ io ■ per la pace universale. Io, per esempio, non sono comunista, sono di destra, ma voglio bene a tutti. Ci siamo quasi. Metto ancora un disco, che l'ho promesso a una bionda che viene sempre in cabina, e ti annuncio. Ah! Altra cosa, ■ arriva un tizio alto con la camicia con il doppio colletto a righe che si chiama Salvo, dagli il microfono e fallo parlare. Se alla fine vedi che spara troppe menate, sfumalo. Sai è il figlio del segretario del sottosegretario, meglio ■ averlo contro, no? Questa qui a fianco invece ■ Irene, ogni tanto falle fare qualche cantatina, sai, vuole iniziare a fare la vocalist. Ok, ■ ora di lanciarti. Senti le bariste che stanno battendo a tempo le bottiglie sul banco del bar? Prepara i dischi, che io ti presento. Ciao splendido! Un saluto a tutti. Un saluto a quelli che sono in coppia. E uno a quelli che sono single. Ricordatevi una sola cosa: stasera si becca! E' arrivato qui, per noi, direttamente dalla discoteca Mammasantissima di Giaveno, il nostro mega ospite: Bruno Power!» In questo stesso momento, in un altro posto nel mondo c'è un altro Bruno Power che sta salendo nella cabina-dj. Completamente terrorizzato dalla quantità di menate che potrebbe dire al microfono il figlio di un altro segretario del sottosegretario.

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CON SHIMIZ Sabati di Cà Nostra

Don Franco Martinacci parla ■ «La Religione e la Bibbia». Segue, alle ore 17, ■ Messa prefestiva nella Cappella di ■. Giovanna D'Arco, in via Pomba 21. ■ Cà Nostra, via Pomba 14 bis, ore 15

Storia

Gian Enrico Rusconi, dell'Università di Torino, tiene una conferenza su: «Riscrivere la storia? Una riflessione sul revisionismo ed i ■ di storia». ■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35 h, ore 17

Cartomanzia

Fedora Feltrin parla sul tema «Arcani Minori: le spade. Interpretazione». ■ Ceas.ap., corso Unione Sovietica 385, ore 20-21,45, tel. 011 619.26.05



ADULTI E BAMBINI, convegno all'Ambasciatori

Convegno dal titolo «Processo agli adulti?» organizzato dal Centro Studi Hansel e Gretel ■ dall'associazione Rompere ■ Silenzio. Dentro la raffigurazione immaginaria di un processo, dentro il gioco dell'accusa, della difesa e della giuria si collocheranno interventi di riflessione sulle attuali problematiche ■ relazioni tra adulti ■ bambini e interventi di presentazione del Comitato Progetto Movimento per l'Infanzia. ■ Hotel Jolly Ambasciatori, corso Vittorio Emanuele 104, dalle ore 9

Cromoterapia

Pomeriggio di intrattenimento per i pensionati, ■ cura del Gruppo Volontari Madonna di Campagna. Riccardo Bruni e Sergio Sapelli parlano sul tema «La luce ■ i colori della natura e nella nostra vita: usare e conoscere la cromoterapia». ■ Scuola Silla Aleramo, via Gubbio 52b, ore 15-17,30

scientifica

A conclusione della Settimana Scientifica il Liceo Segrè organizza il Forum: «Il ruolo della ricerca scientifica per prevedere e affrontare i rischi naturali ed antropici» ■ Fisica, aula magna, via Valperga Caluso ore 9,30

Politica

Dibattito con la consigliera regionale ■ Anna Costa, del Cdu, promosso dall'Associazione Augusto Del Noce. ■ Liceo Mazzantini, ■ Magenta ■ ore 10

Libia

La Pro Natura Torino organizza una proiezione ■ diapositive, a ■ di Lorenzo Rotta su «Libia, tra archeologia greco-romana e il deserto con ■ sue pitture e incisioni neolitiche». ■ Vssp, via Toselli 1, ore 16

UNTAMENTI

Facce di bronzo

Oggi e domani, in occasione della mostra «Gli Splendori del Bronzo. Mobili e oggetti d'arredo tra Francia e Italia 1750/1850» (fino al 2 febbraio) il bronzo dorato che caratterizza gli oggetti in esposizione è lo spunto per riflettere sulla scultura. In laboratorio si realizzano cornici con tecniche facili e divertenti. Prenotare ■ Museo di Arti Decorative Accorsi, via Po 55, pre 15,10-17,30, tel. 011 815.07.70

Saline

Prorogata fino al 9 febbraio la mostra «Orizzonti di sale» indagine fotografica di Franca Chiono nelle saline del Mediterraneo. A cura della Fondazione Italiana della Fotografia. Il libro «Orizzonti di sale, immagini ai confini tra acqua e cielo», a cura di Marisa Vascovo è edito da Angelo Manzoni.

■ Santena, Palazzo Cavour, da giovedì a domenica orario 10-12 e 15-18.



«SARDEGNA 1999» di Franca Chiono

L'ora tè

Alle cinque viene servito un tè alla maniera tradizionale inglese, accompagnato da dolci tipici. Conversazione in inglese. ■ Rivoli, Libreria Area, via Fratelli Pini 11, ore 17

Porte Aperte 3

Iniziativa è organizzata dalle Scuole Salesiane «Edoardo Agnelli» per far conoscere le attività e i programmi formativi del centro. ■ Agnelli, corso Unione Sovietica 312, ore 14-18, tel. 011 619.83.11

Visite a Palazzo

Proseguono tutti i sabati di gennaio, le visite all'Appartamento dei Quadri Moderni a cura degli Amici di Palazzo Reale. ■ Palazzo Reale, piazzetta Reale, ore 14,30-18,30

Emigrazione

L'associazione Bellunesi nel Mondo presenta i libri «Una vita» e «Poesie del mio paesaggio» di Maria Giuliana Costa. Interventi di Maria Pia Brunato, Don Luigi Ciotti e Gianni Oliva, Donatella Marcarino. ■ Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12, ore 16,30

credenti

Presentazione del volume «La Bibbia dei Non credenti» a cura di Francesco Antonioli (Piemonte). Con Alessandro Zaccari, Marco Boglietti, Guido Ceronetti, Marco Revelli, Ermis Segatti e Luciano Violante. ■ Hotel Le Meridien, Lingotto, via Nizza 262, ore 11

DOVE DI GABRIELE FERRARIS

LOCASCIULLI. Il

cantautore Mimmo Locasciulli (foto), accompagnato dal contrabbassista Greg Cohen è in concerto alle 21 al «Folk Club» (via Perrone 3 bis). Apre la serata la giovane Irene Masistrangeli. Ingresso 18 euro.

DIAMANDA GALAS. La

musa dell'avanguardia americana, Diamanda Galás, è in concerto

stasera alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (via Modane 17, ore 21,30) nell'ambito della rassegna «Art Live». **ROCK & DINTORNI. I** Wah Companion suonano stasera alle 22 al «Transistor» in via Belfiore 24. Al «Paso» (via Passo Buole 47, ore 23) punk con Nerds, Murdercocks e Leeches. Al «Gabrio» (via Revello 3, ore 22,30) ska ■ i



Forizoma, alle Askatasuna» (corso Regina Margherita 47, ore 23) hardcore con NoInfo e Flybattlo. Al «Manhattan» (via Giachino 47, ore 22) ska con i Loska Famiglia, all'«Espace» (via Mantova 36 bis, ore 21,30) concerto dei Monkey Buzzness con i suoni del deejay Motorangel. Fuori Torino, Voodoo Lake ■ «Robin Hood» di

Robassomero (via Cirié 8, ore 22), Killer Queen al «Mc Ryan's» di Moncalieri (strada Carignano 62, ore 22,30); Fuoritempo all'«Asylum» e Acid Lemon al «Padiglione 14», entrambi a Collegno, all'interno del Parco Dalla Chiesa. Alle 17 alla «Fnac» (via Roma 56) showcase di Marco Parente che presenta il nuovo cd «TrasParente».

MUSCOLI E CAREZZE

Allenamenti all'amore per (soli) single

Single: quelli contenti che non hanno bisogno di partner perché, — annuncia uno spavaldo: «Non ne ho bisogno, la mia missione è di riempire la solitudine delle donne sposate». Quelli di transizione che hanno rotto — rapporto e desiderano un nuovo partner. E gli irriducibili e scontenti: «Non troverò mai la persona giusta, nessuno mi sa amare». Per tutti, o quasi, la sera di — palestra di ginnastica contro la solitudine. L'allenamento più semplice è l'uscita in gruppo «soli uomini e sole donne». Che hanno un bel dire: «E' solo un momento di condivisione, di confronto, ma alla fine, a forza di confrontarsi, non si fidanzano con nessuno perché la voglia di — tanta, ma la predisposizione alla rinuncia latita.

Sono molti gli esercizi a cui sottoporre cuore e mente per arginare — paura del vuoto. Due segnalazioni per chi ha bisogno di un aiutino. Il corso di seduzione della pittrice Mirella Ribauda (tel. 011.52.12.88) e il seminario «Single» ■ Arca formazione (Chieri, tel. 011.9427117). Qui giovedì 23, alle 21, Giorgia Principi illustra il seminario che ■ terrà a metà febbraio. Il corso, spiega la Principi, è dedicato ai delusi ■ a chi cerca di ritrovare fiducia in ■ stesso. Molti rapporti poi, apparentemente chiusi, hanno ancora una parte emotiva irrisolta: ■ dette, chiarimenti interiori in sospeso che spesso frenano la predisposizione ad altri rapporti. Il seminario porta a galla le insoddisfazioni e cerca di aprire il cuore a nuove esperienze con pratiche ■ comunicazione, meditazione e anche un bell'esercizio di prosa quando si dovrà scrivere una lettera (da non spedire) al vecchio partner per dire tutto, ma proprio tutto quello che non ha funzionato. Fatto questo lavoro di pulizia, si parte per nuove esperienze.

Se lo stage non funziona, prima di prendere decisioni drastiche, fatevi una risata e leggete «Amore, fai schifo» di Paolo Pivetti (Piemonte).

La scelta della vigilessa «Preferisco la tavolozza»

Ex vicecomandante dei vigili urbani, prima in Italia, Liliana Caviglioli ha lasciato la professione per dedicarsi all'arte

MAURIZIO TROPEANO

«Tre anni fa, quando ho raggiunto i sessant'anni mi sono trovata di fronte all'alternativa tra continuare ■ restare nel corpo dei vigili urbani oppure mollare tutto, andare in cantina, recuperare il cavalletto e la cassetta dei colori e riprendere a dipingere. E' quello che ho fatto, anzi ho fatto di più: sono tornata sui banchi di scuola e sono diventata un'allieva di Gianni Sessa della Merla». Liliana Caviglioli prima vicecomandante donna del corpo dei vigili urbani di una grande città italiana racconta così la scelta che l'ha portata alla sua prima personale che sarà inaugurata oggi alle 18 alla Galleria Abaco di via Vanchiglia 6.

Non ■ un esordio vero ■ proprio. Erano gli Settanta quando «la passione per l'arte ed il disegno nata ai tempi del collegio» prende la strada delle tele e dei quadri fino a raggiun-

gere il traguardo delle prime esposizioni collettive. Poi arriva il lavoro. Difficile conciliare l'hobby con i tempi e i doveri. «Colori, pennelli e tavolozza - racconta Caviglioli - finiscono in cantina. In un paio di scatole ben ordinate e protette che trovano posto sopra uno scaffale». Dimenticati, sicuramente rimpianti per tanti anni.

Gli anni 90 sono i più difficili dal punto di vista artistico. Perché? Semplice: nel 1989 approda in corso XI febbraio, sede del comando. Racconta: «Avevo esperienza ■ funzionaria in Comune. Ho provato a fare il ■ pubblico per la carica di vicecomandante. Il concorso è andato bene ■ arrivata seconda». Nell'aprile del 1996 arriva la nomina, inaspettata ■ vicario dell'allora comandante Vincenzo Menna. Una qualifica che si è conquistata sul campo. In quegli anni, infatti, le affidano ■ compito di coordinare gli interventi nella zona di Porta Palazzo e la responsabilità della protezione civile. Lei affronta tutto di petto: «Sono sufficientemente aggressiva e il lavoro mi piace». E' con questo spirito che resta al Comando per sette anni, per tre fa il vicario. Poi diventa direttore dei servizi sociali.



LILIANA CAVIGLIOLI A UNA MOSTRA

Il dilemma arriva a 60 anni: che fare? Il lavoro è bello, la tentazione di restare è forte, fortissima ma alla fine «ho pensato che fosse giunta l'ora di realizzare il sogno della mia vita. Ne parlo con mio marito Gianfranco e devo dire che mi ha incoraggiato molto». E con la benedizione di Gianfranco, che di cognome fa Guazzone e durante la Prima Repubblica è stato assessore all'Ambiente del Comune per la Dc, Liliana scende in cantina recuperare le scatole dei colori. «La mia pittura? E' aggressiva. Amo i

colori vivaci, le pennellate violente quelle che possono riprodurre le emozioni forti. I miei quadri rispecchiano il mio carattere».

Nella personale intitolata «Paesaggi della memoria» si ritrovano i campi di lavanda della Provenza, un barcone sulle acque di un fiume del Brasile, dei pescatori o un scorcio della Costa Azzurra. Paesaggi, dunque, ma anche le figure come il Danzatore brasiliano o il brulicare della gente tra i banchi multicolori di un mercato di Allassio.

Nuova Golf Time

Climatronic
ABS
4 AirBag
Fendinebbia
Antifurto con telecomando
Computer di bordo
Cerchi lega da 16"
Volante in pelle
Autoradio
Metallizzato

Accessori di serie



Novità 2003
...e il prezzo??

-700 Euro dal listino 2002
e in più **finanziamento**
fino a **11.000 Euro**
a tasso 0 in **40 mesi**.

Golf 1.6 Generation 3p 2002 € 18.032,00 IPT esclusa
Golf 1.6 Time 3p 2003 € 17.363,00 IPT esclusa
Esempio Finanziamento € 11.000,00 ■ 275,00 per 40 mesi tasso 0, TAN 0 TAEG 0,70. Spese apertura pratica € 120,00.
Salvo approvazione della Volkswagen Bank.

pastorino

SEDE: Corso Sebastopoli, 227 - TORINO - 011.32.99.322/011.32.40.444
Corso Allamano, 48 - GRUGLIASCO (To) - Tel. 011.780.87.50/011.780.34.50

Concessionaria



Generazioni a confronto sul panorama del mondo

MARCO BASSO

Alla partenza l'ottava edizione della Rassegna Linguaggi Jazz. Da questa sera al 29 marzo ogni sabato sera si... un'autentica festa. Indiscutibile garanzia l'alto profilo dei nomi in cartellone. Notizia confortante per gli appassionati, ma anche per chi vuol conoscere le più attuali e diverse tendenze della musica di improvvisazione afro-americana: la rassegna del Centro Jazz Torino che conta sull'appoggio di Comune, Regione e Fondazione CRT, offre, ancora una volta, un itinerario stimolante ed esauriente: dieci concerti al Piccolo Regio, più un evento speciale al Regio con l'omaggio di Enrico Rava, Paolo Fresu e un nutrito schieramento di splendidi jazzisti (Petrella, Bollani, Bonaccorso e Gatto) alla lunga-miranza e al genio di Miles Davis.

Anche per questa edizione la rassegna si snoda attraverso formazioni artistiche che appartengono a generazioni diverse o che rappresentano geograficamente mezzo mondo. Nomi ormai storici si alternano a giovani promesse e musicisti appena saliti alla ribalta. Primo concerto stasera con Art Ensemble of Chicago, che celebra la ricostituzione del proprio nucleo storico dopo la scomparsa di Lester Bowie; nei sabati a seguire, suoneranno il notevole chitarrista Brad Shepik che, soffrendo di protagonismo, mette il suo strumento al servizio della musica prodotta dal suo trio; Kahil El'Zabar, percussionista e voce di punta della di Chicago, discepolo della Association for the Advancement of Creative Music, da sempre attratto dai suoni originali africani e dalla matrice blues; il quintetto del contrabbassista Giovanni Tommaso, alle prese con la musica da film con "Secondo Tempo", rinnovato omaggio alle colonne sonore italiane, seguito dal cd "La

dolce vita" capace di sollevare entusiasmi pubblico e critico; David Krakauer, contaminazione audace dei suoni della cultura klezmer dell'ortodossia ebraica; Jim Black, autorevole esponente dei duri suoni post industriali, batterista di fiducia di Tim Berne, Dave Douglas, Uri Caine; Greg Osby e Jason Moran, sax e piano dagli orizzonti apertissimi, tra i più sinceri nel ricercare uno svecchiamento altisonante del verbo del jazz; promettono un accattivante dialogo; Leo Konitz, benedetto da Davis, Kampton e Tristano, grande vecchio alle prese con un quartetto d'archi; mediatore l'arrangiatore e sassofonista israeliano Ohad Talmor; Bassdrum, allestito per un trio formato da trombone, contrabbasso e batteria da Anderson, Hella ed Hemingway; a concludere la solitaria chitarra di Larry Coryell dal suo esordio nel '66 considerato

uno dei maestri assoluti, un dominatore grazie al profondo lirismo mai messo a tacere dalla tecnica sovrastante.

Discorso a parte merita l'evento della rassegna, ospitato nel più capiente Regio, imperniato su Enrico Rava, trombettista che non necessita di etichette e aggettivi, che racconta con il suono come si sia rapportato a Davis. Al suo fianco un altro grande trombettista, il più giovane Fresu. Inedita premessa alla serata una due giorni dedicata a documentari, film e colonne sonore, protagonisti Davis e Rava. Alla fedeltà del pubblico, che con la sua nutrita partecipazione ha decretato il successo della manifestazione, il Centro Jazz offre l'abbonamento a dieci concerti con posto numerato a 110 euro, che, con il tagliando pubblicato da TorinoSette, diventano 100: la poltroncina per ogni appuntamento costa 15.



ENRICO RAVA IN UNA FOTO DI QUALCHE ANNO FA

MONTESANO ALL'ALFIERI

Il futuro è un figlio, malgrado tutto

Dopo un rinvio causa malattia, è finalmente approdato sul palco dell'Alfieri, per la stagione «Il fiore all'occhiello», l'attore Enrico Montesano, con «Malgrado tutto, beati i miei», in scena sino al 26. Il titolo riprende quello di uno spettacolo allestito una decina di anni or sono, che segnò una tappa importante nella carriera dell'attore romano. L'originale «Beati i miei» è ora preceduto da quel «Malgrado tutto», che segnò un elemento di novità: difatti lo spettacolo è rivisitato, aggiornato e, garantiscono gli autori, anche potenziato quanto

a spettacolarità. Il testo, firmato da Terzoli e Vaimo con la collaborazione dello stesso Montesano, è mixato a musiche e canzoni di Claudio Mattone, mentre le coreografie sono di Gino Landi; altra nota griffe, quella di Umberto Bertacca, per le scene, mentre i costumi sono di Lucia Mirisola e Alessandro Ciannarugli. Il tutto, diretto da Pietro Garinei. Un musical, per raccontare la storia di un italiano qualunque, ma pure un po' speciale. Proprio come Enrico, nato il 2 giugno del '46, coetaneo della Repubblica, e testimone, nel tempo, di piccoli e

grandi eventi, pubblici e personali: quelli che fanno una storia, pure quelli che segnano la Storia. Dai racconti del nonno all'adolescenza, dal matrimonio alla separazione, ad un nuovo amore, al lavoro, ai successi. Dai tempi di «Lascia o raddoppia?» al Carosello, dalla legge Merlin allo sbarco dell'uomo sulla Luna, dalla morte di Totò al boom delle tv private, all'era degli sponsor.

La vicenda, che si apre subito dopo la fine della guerra, si conclude nel 2001, con la nascita del figlio di Enrico, bimbo del nuovo millennio, simbolo della

nuova generazione, quella che, «malgrado tutto», sarà protagonista del futuro. Alcune proposte teatrali, anche per i più piccoli.

All'Alfieri, stasera e domani pomeriggio, il Teatro dell'Angelo/Associazione CRM presenta «Ladri di carrozzine», burattini e attori si alternano sulla scena, narrando o interpretando vicende rocambolesche di re, principi, pettegole, draghi, al ritmo di una serrata comicità.

Domani alle 11, all'Agnelli, va in scena «La» racconta: il Mago di Oz con Gigliola Sarzi: una lettura, con corredo di musiche e semplici ma inventivi oggetti, che «emergono dalla fantascienza» e sollecitano la fantasia. Sempre domani alle 16,30 al Garybaldi di Settimo, «Brutto» di Lucio, ispirato alla fiaba di Andersen. (si. fr.)

come va? RISPONDE STEFANIA MIRETTI

Donne (e uomini) che scappano

Donne che s'accompagnano a donne. A Torino (e solo). Stanno fuggendo. Anche loro. Stanno fuggendo. I fuggono gli uomini, da comportamenti di responsabilità. Quelli che - piaccia o no - vanno assunti nello stare l'altro sesso. Si succhia - da ambo le parti - quel tanto che basta per godere. Eppoi, odorato il senso di rinuncia che avanza implacabile in ogni rapporto fatto di continuità, scappa. Credo non vada la felicità. Cambiando ogni giorno profumo, non capiremo quale il nostro. Che si fugga per paura di capirlo? Oppure è maggior coraggio nell'impedirsi di patire?

Gianpiero Gai

La lettera di Massimo, convinto che Torino stiano scomparendo le coppie, ha toccato un nervo scoperto, se molti hanno scritto o mandato Sms per parlare d'amore, solitudine e rapporti difficili tra i. A questo tema dedichiamo oggi l'intera rubrica. Forse hai ragione, Gianpiero, fuggiamo da comportamenti di responsabilità. Che andrebbero assunti sempre, però, o non solo «nello stare con l'altro sesso». Sarebbe bello poter essere in ogni momento responsabili: nella vita di coppia, nel rapporto con i figli e con gli amici, confronti dell'altro in generale. A volte ci riusciamo, scappiamo. Forse così facendo non si va verso la felicità, però qualche volta ci si lascia alle spalle l'infelicità. O perlomeno ci si prova.

Solo

Da un anno sono solo (dopo 22 anni di matrimonio). Come va? Dire male è poco.

mo per conquistarci le nostre vittorie ma dentro fragili e abbiamo bisogno di tutto chiaro?

Clara

Sole e fragili

Ciao, sono Livia, 38enne. Da quando mio marito se n'è andato, tre anni fa, passo molto tempo con le mie amiche. Sono loro che mi hanno salvata quando stavo male, ed è con loro che vado al cinema e ai concerti, parlo dei libri che ho letto eccetera. Siamo tutte donne in gamba, realizzate professionalmente, con interessi non banali; siamo anche un po' depresse, molto fragili e in fin dei conti sole. Certe volte ci diciamo: «Ci vorrebbe un amore».

Livia

Fragili dentro

Io sono d'accordo con Ernesto. È vero, le donne combattono

per darsi una rinforzatura anche «dentro»; e se davvero siamo «si fragili dentro», facciamo in modo che si veda «fuori». Almeno un po'.

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX: 011/5250000 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Da Computer Discount: un vero salto nel futuro.

Scopri la velocità del PC Dell 7995 con le nuove tecnologie Serial ATA, AGP-8X e Dual Channel Memory.

Vieni a provarlo nei punti vendita Computer Discount e salta nel futuro.

AMD Athlon XP RADEON 9500

la catena italiana dell'informatica

Gruppo CDE

www.computerdiscount.it info@computerdiscount.it

PC Dex 7995 Athlon 1000+ SERIAL ATA

Processore AMD Athlon XP 1000+ 500 333 MHz - 2,13 GHz

Main Board Chaintech Zenith 700A

Serial ATA - AGP8X - Dual Channel Memory DDR fino a 400 MHz

RAID - Round Cable - LAN 10/100 - 6 Channel SPDIF

Casa 2 x USB 2.0 + Firewire + Display diagnostica frontali

Chiusura a chiave

Memoria 256MB - Dual Channel 2x128 DDR 333MHz

HARD DISK 120 GB IDE - Serial ATA 7200 MAXTOR

Masterizzatore 48X12X48

VGA RADEON 9500 128MB DDR AGP 8X, DVI/TV/OUT

Windows XP Home

Office XP Professional - versione valutazione completa

Mouse con scroll e tastiera

Monitor non compreso

Computer Discount riconosce Microsoft Windows XP

1.399,00

Interessi zero* 10 rate Nessun

Scopri la prova tecnica di questo PC su www.computerdiscount.it

Per conoscere il punto vendita più vicino: Verdo: www.computerdiscount.it Orario d'ufficio: Lun-Ven 9-13, 14-18

artigiano metropolitano

spazio dove incontrare l'artista e la sua arte

702

Palazzo Bricherasio, Palazzo Carignano, Palazzo Granati fino al 26 gennaio

Palazzo Lascaris fino al 1 febbraio

Archivio di Stato fino al 9 febbraio

Palazzo Cavour fino al 23 febbraio

BASKET: COL CASTEL GUELFO (B2) CONTRO LA PALMAR, EREDE DELLA SQUADRA CHE LO LANCIO

Il ritorno di Morandotti da nemico dell'Auxilium

Domenico Latagliata

E' un «povero vecchietto» di 37 anni che si diverte ancora, eccome, ad andare su e giù per un parquet con la palla da basket in mano. Segni particolari: andatura caracollante, capelli biondi e ginocchio marciato che lo ha costretto a dire addio al basket di vertice.

Riccardo Morandotti tornerà domani a Torino (meglio: a Collegno, in Strada Antica di Rivoli con inizio alle 17,30) indossando la maglia del Castel Guelfo, erede della gloriosa Auxilium degli Anni 80, nella terza giornata di ritorno della serie B2. Torna guardandola dall'alto: in classifica i bolognesi occupano la seconda piazza a due soli punti dal Casalpusterleno, mentre i gialloblù stazionano quasi a fine graduatoria, davanti alla sola Bergamo. Come dire che il Castel Guelfo potrà di qui alla fine della stagione puntare anche al salto in B1, mentre la Palmar Isot spera di non dover soffrire troppo per evitare il capitolato in C1.

«Gli regaleremo tanti applausi e, se farà il bravo, anche qualche altro», scherza Gianni Garro, presidente dell'Auxilium. All'andata non si comportò troppo bene: i suoi 26 punti furono decisivi per negarci la vittoria. Orgoglio o chissà cos'altro: fatto sta che in campionato la maglia partita dell'ex capitano gialloblù non raggiunge la doppia cifra, mentre lo scorso 5 ottobre sfiorò il trentelloro.

Milanese di nascita, Morandotti arrivò a Torino giovanissimo e rimase in prima squadra otto anni diventandone presto la bandiera: all'epoca, la rivalità cestistica Torino-Milano aveva raggiunto livelli calcistici e un «lumbardo» che guidava le truppe sabauda dava fastidio prima di tutto agli stessi tifosi meneghini. Al Ruffini o in uno dei tanti impianti milanesi, Morandotti disputò in ogni caso alcune delle sue migliori partite: tra una suola di e l'altra, una sosta nella solita trattoria vicino a Porta Nuova e una pizza con gli amici, quello che per tutti

diventato «Ricky» basta avrebbe anche voluto vincere uno scudetto in riva al Po. Lo strapotere milanese e bolognese - unito a una bella dose di sfortuna sotto forma di mille infortuni che colpirono lui e tanti suoi compagni di squadra - glielo impedirono: tre semifinali però non si dimenticano ('84, '85, '86) e «certi ricordi me li porto sempre dentro» assieme ai 3957 punti che ne fanno ancor oggi il miglior marcatore torinese nella massima serie. Ceduto per le solite ragioni di bilancio, Morandotti ha poi vinto quattro scudetti, alcuni dei quali da protagonista assoluto, con la maglia della Virtus Bologna.

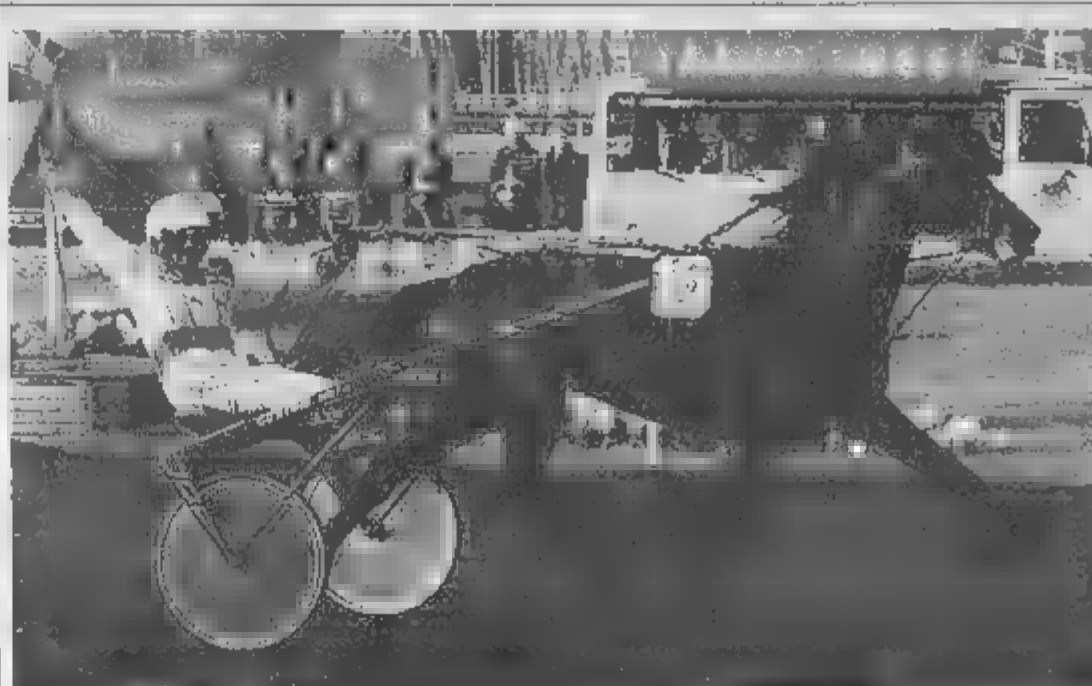
Musone, romantico, sognatore: il basket e lo sport sono la sua vita, Bologna è diventata la sua città e vi ha aperto anche una

libreria dello sport. Con la Virtus, a dire il vero, si è lasciato bene: aveva un ginocchio capriccioso che non voleva saperne di guarire, nonostante inizialmente fosse stato diagnosticato solo un «normale» menisco. Operazioni in serie e cause legali non hanno risolto nulla; ha però dovuto rinunciare, anni fa, a un contratto miliardario con una società greca e all'idea di continuare la carriera ad alto livello.

Ormai da qualche stagione gioca solo per divertirsi, allenandosi due-tre volte a settimana: un dilettante qualsiasi: quando però vuole «spostare» gli equilibri e sta bene fisicamente, in B2 non esiste chi lo possa limitare.

Domani, forse, lo frenerà l'emozione.

STAMANE A VIGONE SI RADUNANO I FANS DEL GRANDE TROTTATORE



Tifosi Italia per festeggiare

Di solito a gennaio Varenne era solito preparare nei boschi francesi di Grosbois il prestigioso Prix d'Amérique, che il Capitano ha centrato due volte (nella foto: il successo del 2001). Da qualche mese, però, Varenne è diventato stallone, lasciando l'amaro in bocca a tanti suoi fans. Per questo motivo, un centinaio di loro si

ritroverà stamane (alle 10) all'allevamento il Grifone di Vigone, per salutare e festeggiare ancora una volta il più grande trotatore del mondo. Sono attesi da tutta Italia, anche dal Sud (Foggia, Napoli) e dalle isole (Oristano, Palermo). Poi, tutti al ristorante torinese Hostaria di Varenne, per urlare un altro «grazie» al Capitano.

HOCKEY: CONTRO IL SETTEQUERCE (ORE 18,30)

Questa sera l'HC Torino sul ghiaccio di To-Expo

Silvia Garbarino

Il rientro - dopo il proprio turno di sosta - con una vittoria (8-4) e seppur sull'ultima in classifica, il Val Venosta, ha riscaldato il motore dell'HC Torino apparso un po' meno brillante nelle ultime sette giornate di campionato. L'Appiano, approfittando della pausa dei gialloblù, li ha agganciati in vetta (47 punti) e ora l'attesa è tutta concentrata sullo scontro diretto di sabato prossimo.

Intanto: bisogna vincere oggi con il Settequercia dice cautamente il coach Massimo Da Rin. I bolzani, terz'ultimi in graduatoria, sono ospiti stasera a To-Expo (ore 18,30) e puntano a un pareggio che li manterrebbe in corsa per un posto nei play-off.

«Sono una squadra che gioca molto chiusa sfruttando soprattutto il contropiede - spiega Da Rin -. Noi dovremo sbloccare subito il risultato e cercare di mettere una netta distan-

za nel primo tempo per non soffrire».

I problemi dell'allenatore torinese si chiamano riduzione d'organico: molti dei giocatori imprestati negli scorsi mesi dai Vipera Milano sono rientrati a casa per la Continental Cup, e anche per la finalissima di Coppa Italia contro l'Asiago in programma stasera è stato prelevato Alderucci.

«La settimana prossima m'incontrerò con Insam (coach dei Vipera, ndr) per definire i prestiti definitivi - aggiunge Da Rin -. Credo che un attaccante fra Stevanoni e Tomasello (impegnati in questi giorni alle Universiadi, ndr) rientri a Torino e poi servirebbe anche un'alternativa ad Arcangeloni per via del suo problema alla spalla. Vedremo se riusciremo a comprare qualcuno entro fine gennaio».

La lussazione alla spalla di Arcangeloni ha di fatto rivoluzionato le linee offensive, da cui ha tratto giovamento Bortol, attaccante da 30 gol in



Mark Demetz, portiere dell'HC Torino

A1: immediato il feeling con Pettersson e Silva, che gli hanno consentito di gonfiare il suo bottino di reti. Resterà almeno fino a fine stagione il portiere Mark Demetz, 21 anni, il migliore sinora per statistica della A2, schierato dal Milano nell'ultima partita di Continental Cup e considerato una delle promesse più belle dell'hockey nazionale.

SCI: SUCCESSI PER L'AZZURRA TROJER E LA FRANCESE ROBERT

Ottima prova della Gatta in superG a Bardonecchia

La pista Ferruccio Bosticco di Bardonecchia, dopo le discese libere di mercoledì e giovedì, ha ospitato due superG, gare FIS con partecipazione internazionale. Nella prima gara, la vittoria è andata alla 19enne azzurra Karoline Trojer, nella seconda alla francese Nathalie Robert.

Vittoria Gatta, 16enne del Sannicario, ha confermato il suo ottimo momento: dopo essere stata la più veloce Aspirante nelle due discese di metà settimana, ieri è giunta ventiduesima assoluta e terza di categoria nella prima delle due gare, la «Coppa Città di Bardonecchia». Tra i giovani, l'azzurro Genny Basso si è piazzato 15°. Sfortunata la prova di Marzia Allois (Bardonecchia), finita fuori gara a causa di una porta che è stata poi ritenuta troppo pericolosa e quindi spostata dai giudici di gara. Nella successiva «Coppa Concessionaria Spazio» che ha visto

prevalere la transalpina Robert, la più brava delle piemontesi è stata la Basso (36°), mentre la Gatta non è andata al di là del 41° posto. L'azzurra Daniela Merighetti, splendida protagonista in libera con un primo e un secondo posto, ha dato il meglio di sé nella seconda gara finendo quarta a soli tre centesimi dal podio.

Passando al fondo, lo Sci Club Valchisone Camillo Passel organizza oggi e domenica, lungo la pista Alta Val Chisone di Pragelato, il «Trofeo Comunità Montana Valle Chisone e Germanasca», gara maschile e femminile ad inseguimento con partenza a tempo. Oggi scendono in pista gli uomini (10 km) e le donne (5 km) in tecnica classica. Domani il passo alternato lascerà spazio alla tecnica libera con la spettacolare partenza ad inseguimento: 11 km maschile e 10 km femminile. (d. lat.)

SPORT FLASH

■ **TRACK.** Fabio Carta ha vinto l'oro nei 1500 agli Europei, a S. Pietroburgo, precedendo i compagni di squadra Antonoli e Franceschini. Fra le donne, Marta Capurso è arrivata 5°.

■ **CALCIO.** Il recupero di Bologna-Torino (campionato Primavera) in programma oggi è di nuovo slittato. Il gelo ha reso infatti impraticabile il terreno di gioco.

■ **DONNE.** In A (14,30, Al-mese), il Torino ospita il Flammamonza in cui giocano la moglie di Ronaldo e l'ex Costanzo.

■ **CALCETTO.** In A2 il Piemonte ospita il Brandizzo (ore 15) il Viterbo. In B: Puntomatto-Executive (15; Palavola), Torinese-Cesana (16,45; ad Aosta, Montfleur).

■ **Oggi, al Frax:** 3° Torino-Trofeo Quattro Ski Service (slalom per Children).

■ **TENNIS TAVOLO.** Oggi e domani si terrà a Modena il 3° torneo predefinito giovanile, per il TT Torino nelle juniores e under 21 donne ci saranno Antonella Di Napoli ed Erika Pinotti. Nel maschile Simone Spinocchi, Alessandro Sorace e Eugenio Panzera.

■ **BASKET.** Femmin. B: Ivrea-Vercelli (21; v. Dora Baltes); Noicom-Vco (18; v. Olivero). C: Beinasco-Alber Piosasco (18; v. le Fornaci); Gandhi-Ginnastica (17,30; v. Roma, Collegno). Masch., C2: Cus To-Castellnuovo (21; v. Panetti); Panto Snai Moncalieri-Bra Servizi (21; v. Einad); Crocetta-Altavir Rivalta (18,15; v. Pinzzi); De Santo Venaria-Rosmini Domodossola (21; c. Machiavelli); Ginnastica-Novara (18; v. Olivero).

■ **VOLLEY.** Masch., B2: Quartuccia-Polimatica Chieri (18; Quartuccia), Deledda Quartu-Paravia, Sardegna Uta-S. Anna Pescatori, Femmin. B2: Binasco-Lilliput, Settimo, Nuncas Chieri-Eurotar Dorno (17,30; Pala-Blu Moncalieri).

■ **CONTRIBUTI.** La Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore allo sport Silvana Accossato, ha approvato un bando per la concessione di contributi in conto capitale ai piccoli Comuni (fino a mille abitanti) finalizzati alla realizzazione o completamento di impianti sportivi. Sono a disposizione 167.685 euro: le domande dovranno essere presentate entro il 28 febbraio.

■ **PODISMO.** Domani a Verrone (Biella) si disputa la prima prova del Trofeo Regionale di cross. Il ritrovo è fissato alle ore 8 presso il centro sportivo adiacente allo stabilimento Lancia.

SALDI in ALTO

BORSARI SPORT

MAFFIANO DI CASILLE (TO)
Via Cottolengo Nuovo, 1 - Tel. 011 9911311

SI SALDI CHI PUÒ! MODA

Mercatone Uno

VILLAFRANCA D'ASTI (AT)
S.S. 10, 101/103 - Tel. 011 881111

APERTI LA DOMENICA

Comunicazione ai Comuni competenti effettuata. Saldi dal 11 gennaio al 11 febbraio

Mai visti saldi come quelli di quest'anno
a Sanfre alla Panthera!

piu' SALDI

per spendere **meno SOLDI** e avere il meglio



Uomo

Giubbino pelle	€ 222	€ 140
Giacca pelle	€ 222	€ 160
Giaccone pelle	€ 253	€ 170
Bluson pelle	€ 286	€ 100
Bomber Schot	€ 372	€ 258
Giaccone pelle	€ 150	€ 20

Donna

Giacca pelle	€ 125	€ 80
Soprabito pelle	€ 143	€ 100
Giacca pelle	€ 233	€ 140
Giubbino pelle	€ 70	€ 40
Piumino lungo pelle	€ 357	€ 199
Cappotto nabuk	€ 826	€ 390

Shearling

Montone rev. donna	€ 330	€ 300
Montone donna	€ 352	€ 390
Giubbino montone	€ 263	€ 152
Montone donna	€ 370	€ 390
Montone uomo	€ 395	€ 410
" "	€ 370	€ 350
" "	€ 540	€ 280

Pellicce

Giacca f. Visone	€ 370	€ 472
9/10 f. Visone	€ 2.015	€ 1.000
Giacca r. Volpe col.	€ 357	€ 204
9/10 Persiano	€ 1.343	€ 986
9/10 r. Castoro	€ 545	€ 315
Giacca Vis. damis boeuf	€ 2.015	€ 1.380
Giaccone Visone	€ 2.530	€ 1.900
Mantello Visone	€ 3.664	€ 2.450
Mantello Visone	€ 3.873	€ 2.800
f. Visone	€ 2.220	€ 1.100

alcuni
Prezzi

Tutte le
NOVITA'
2003

**Aperto anche
la Domenica**

PANTHERA



SANFRE'

S.S.BRA-CARMAGNOLA
Servizio clienti: 0172 58156

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI PELLICCE - PELLE

ORARI APERTURA: Lun. Mattina chiuso, pomeriggio: 15,30 - 19,30 dal Martedì al Sabato: 9,00 - 12,30 / 15,30 - 19,30 Domenica: 9,30 - 12,30 / 15 - 19

RITROVI

AMERICA 4477171 Lollipop's
HILLS Senti il sabato
iscia 0161.93540-987103. Questa
sara grande orchestra Kella Gruppo
Dagutti e poi a mezzanotte spaghettia-
le per tutti. Tel. 347.718503
CLUB 84 c. M. D'Azoglio 9. Tel.
011.6699550: 15.30 e 21.00 by
Teorema Band
CRAZY ONE: via Gallari 15. Tel.
011.6505470. Lara Belli e ragazzo
Novia pomeriggio e notte.
Barbara la Donna di Cuori. Proibita
Torinese. Tel. 011.6505470
DU PARC giardiniera. 011.5215275
h. 15.15 e 21.15 Rox e Gruppo
GARDEN 6603443: h. 15.21 Blue moon
LA LUCCIOLA 1. 15.30 e 21.00 gr.
orch. Blue Marine
LE ROI ore 21 sitema rimasti unici. Tel.
011.284900
PIPER Liscio Club Vigano. Tel.
011.9801402. Ore 21 orch. Al
Rampone
TANGO Dante e orchestra
cucina. Ranzo del
TROCADERO NIGHT CLUB via A. Doria
9. aperto tutto le sora tel.
011.5820956 Musica dal vivo.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA: artisti contemporanei
CAVICO: Constance de Maistre
FOGLIATO: Sergio Vasco
PIRRA: Post-impressionismo russo

**ASSOCIAZIONE LIGURE
PIEMONTESE - GALLERIE
D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**

BERMAN: G.B. Quadrone

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

Programmazione

HARRY POTTER 2

13.20 - 16.40

INFEDELE

19.50 - 22.30 - 1.10**

MA COLPA ABBIAMO

15.20 - 17.50 - 20.20 - 22.50 - 1.20**

MID PARK

19.10 - 21.40 - 00.20**

SPY KIDS 2

14.45 - 17.00

SPY KIDS

13.00 - 15.00

eliseo

"Sceneggiatura di gran classe,
interpreti fenomenali"

IL MESSAGGERO



MASS THE LINGOTTO

(BEINASCO)

2,5 DI ITALIANI GIÀ AL

MATrimonio PIÙ COMICO BELLEVILLE

QUESTO WEEK END LA FAMIGLIA PORTOKALOS ASPETTA ANCHE TE!

Più di Pretty Woman Più di Notting Hill Più di Bridget Jones

LA COMMEDIA ROMANTICA CHE HA INCASSATO
DI PIÙ NELLA STORIA DEL CINEMA U.S.A.!!!



IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO

"Un film divertente che rinuncia all'intelligenza al buongusto"

T. KEZICH - CORRIERE DELLA SERA

"Bisognerebbe dare un premio a Carlo Verdone."

L. TORNABUONI - LA STAMPA

WARNER BROS. PICTURES PRESENTA UNA PRODUZIONE VERONICA SELL

un film di CARLO VERDONE

MA CHE COLPA ABBIAMO NOI



www.machecolpaabbiamonoi.it

ARLECCHINO - CAPITOL - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOS - STUDIO RITZ - WARNER VILLAGE

Dal regista di "Sostiene Pereira" e "Jona che visse nella balena"

Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, passione proibita.



IDEAL E REPOS

LE TV PRIVATE

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario
TELECOM
20.00 Tg4; 20.30 (lineari per il tempo libero); 21.00 Canzoni e canzoni; 22.30 Tg4; 24.00 Autocasioni.
TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Dweita stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO
19.30 Primo piano; 20.00 Super 80; 21.00 Signore e padroni; 22.00 Primo piano; 22.30 Autocasioni; 23.00 Hot Pants.
PRIMAVERNA
14.30 Appuntamento a...; 19.30 Primavera News; 21.00 Macedonia musicale; 0.30 Primavera News.
QUARTA RETE TV
19.30 Antenna 13 anticipo; 22.55 Coming Soon; 23.00 Penhouse.
TELETIME
19.30 Coming soon; 20.00 Tg; 20.45 Sapori; 21.00 Calcio; 21.30 Fun; 23.45 Evento
QUINTA RETE
20.20 Medical Center, TF; 21.15 Special branch, TF; 22.30 Il mondo Shirley, TF; 23.15 I segreti del mondo animale, Doc.
QUADRIFOGLIO ODEONTV
20.30 Hocco per Deborah, Film; 22.15 Coming soon; 23.30 Basta con la guerra facciamo l'amore, Film.
RETE CANAVESE
16.45 Telegiornale; 20.00 Telegiornale; 20.30 Telegiornale; 21.00 Programmi Fun Tv; 22.30 Telegiornale; 23.00 Le auto della
RETE
19.30 Notiziario; 19.35 Classica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.
G.R.P.
13.00 Avvenimenti; 18.00 Motori Italia; 19.15 Cristiani nel mondo; 20.30 Novostad
RETE 7
19.00 Agimagine; 19.30 Tg; 20.30 vol Napoli; 1.00 Napoli Italia.
MTV
14.30 Socrates, Rubrica; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Calcio fan; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.
TELEBALPINA
16.15 La grande truffa, Film; 18.45 Sotto il Campanile; 19.00 Il Vangelo domenica; 19.15 Notiziario il regionale; 19.45 Tg 2000; 20.00 Incontro; 21.00 Ossessione d'amore, Film.
YAI 9
19.45 Tg 2000; 20.00 L'arte di...; 21.00 Tg Tg; 21.30 Al top; 22.00 Documentario.
TELESTUDIO
20.00 Cartoni animati; 20.35 Dottor alien, Film; 22.30 Tele news; 22.45 Speciale contrade Piemonte
VIDEONORD
20.30 Film; 22.15 Telegiornale - Meteo - Oroscopo; 22.40 Mondo dell'Occulto.
MOTORI TV
20.00 Autocasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 autocasioni; 23.00 Rally News; 23.20 Adnkronos.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione emittenti.

ASSOCIAZIONI CULTURALI

CENTRO CULTURE FRANCAIS, Via Tomba 23, 011.545.7511. Aperto dalle 9 alle 13.
CIRCOLO CULTURALE ARCI NEW AGE, Via Ventriglia 211 (Pal. del Lavoro), Tel. 011.664.5711. Domenica 20/1 T. Mattino, 10.30. Rassegna. Teatro comico e bisbetico. Non il censo più di A. De Benedetti.
DRSA, Via Botero 15, Torino. Tel. 011.531.668. Non pervenuto.
IL MUTAMENTO, Via Principe Amedeo, 011.484.944. Rassegna una via Teatrale 2002-2003. 22-23/02/2003 primo studio per l'Atene Teatro della Trasmissione, prima assoluta. L'Espresso via Maniava 36/38 Torino ore 21. Ingr. 10 rid. 8 info e pres. 011.484.944 - mutamento@arabio.it
MARCO MARCIGLIOSI E FAMOSA MINOIA, Via F. 011.545.740. Non pervenuto.
MASSIMO TRE, Via Verdi 011.812.5666. Ore 16.30, 20.30 L'ultima di N. Panayiotopoulos (Grecia, 1999, 147), v.o. ingl. trad. sim. it. Ore 18.30, 22.30 Il passaggio, di V. Kocourov (Grecia, 1999, 90').
CENTRO D'ARTE VITA DIABELLI, Via Prati 11, Montecatini, Chiusi.
STALKER TEATRO, Piazza Montale, 14 bis/a, Torino. Tel. 011.545.740. Non pervenuto.
SANTOINCHIANTI TEATRO, Via Arco 10, Tel. 011.543.038. E' in preparazione la rassegna Teatro Fiorilungo 2003.
TEATRANTZENBAMA, Asolo, Via Palestro 9. Tel. 011.545.740. Non pervenuto.
TEATRO DI DIONISIO, Via Manzoni 3, Torino. Tel. 011.545.740. Non pervenuto.
TEATRO D'OMERO, Via Bignone 10, Torino. Tel. 011.521.570. Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo: Banca Sema, di Rina de Ocasia, regia di Piero Marone. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.unabblers.it
OAB, Via Saluzzo 23, Torino. Tel. 011.545.740. Non pervenuto.
L'ESPRESSO, Via Maniava 38, Torino. Tel. 011.521.570. Non pervenuto.
RADIO ENERGY
FM 93.0 MHz
Notiziari (Energy News)
7.30-9.10-11.12-13-14-15-16-17-18-19-20
30' Minuto Sport
7.30-8.30-9.30-10.30-11.30-12.30-13.30-14.30-15.30-16.30
Economia
10.30 - 16.30
Viaggio alla radio
11.30
Spettacolo
14.30
Pianeta Hi-tech
17.30
Spazio Toro
19.30 con Orlando Ferraris
Primo piano 12.00 (lunedì)
Sindaca in diretta 12.00 (martedì)
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Helito) - 15.00 (con C. Panzani)
Le Stampare del quotidiano 16.00
Non stop music 21.00

NAZIONALE

DIRETTO DA JOHN MALKOVICH



www.20thfox.it

AMBROSIO - CHAPLIN - MASSIMO



I MINI 007 PIÙ IN GAMBA DEL MONDO
COLPISCONO ANCORA



IDEAL - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOS

VINCITORE DEL NOIR FILM FESTIVAL 2002



Indagini SPORCHE
Dark Blue
www.cdi-film.it

GREENWICH VILLAGE - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO

«Comico, patetico, sublime. un film magnifico, assolutamente da vedere o rivedere» (La Stampa)

IRRESISTIBILE, UNICO, GENIALE



Charles Chaplin

Il Grande Dittatore

www.bimfilm.com

«VI AMMAZZEREMO» DALLE RISATE!



PATHÉ LINGOTTO IN ESCLUSIVA

LA CITTA' SI DIVIDE

CARMAGNOLA Il Palazzo dei veleni fra mobbing denunce e abusi

la storia

Grazia Longo e Massimiliano Peggio

MARGHERITA Baravalle contro tutti, 1-0. Il dirigente del Comune di Carmagnola che tre anni fa denunciò per mobbing sindaco, giunta (di centro sinistra), segretario generale e i vertici del Consorzio assistenziale, ha vinto il primo round.

Ieri mattina in 6 sono stati condannati, 8 rinviati a giudizio e 1 assolto. Cifre da capogiro, in un paese di 25 mila abitanti che negli ultimi 11 anni ha registrato un record di denunce, esposti, controdennunce non solo sul mobbing, ma anche su abusi in atti d'ufficio su presunte illegalità edilizie nei campi nomadi.

Il gip Flavia Nisi ha fissato per il 17 aprile la prima udienza del processo. La loro colpa? «Mi hanno declassato da vice segretario generale», responsabile dell'ufficio studi dice la donna, 58 anni, simpatizzante di Forza Italia, sposata, una figlia di 23 anni. «Abbiamo semplicemente riorganizzato gli uffici», si difende il sindaco Angelo Elia. Rivalità politiche? La collaborazione trentennale della dottoressa Baravalle con i vecchi sindaci democristiani ha probabilmente influito sulla tensione di rapporto che si è logorata fino a sfociare in una guerra legale. «Ostacolava i nostri progetti», incalza il sindaco. «Controllavo solo che le delibere fossero a regola d'arte», replica seccata lei. Una signora tutta d'un pezzo - i colleghi l'avevano soprannominata «signora Thatcher» - ma che ha vissuto anni difficili, di profonda umiliazione dopo

Alla dirigente comunale che accusò sindaco e giunta il primo round finito con 6 condanne e otto persone rinviate a giudizio

La dipendente: «Sono stata declassata»
Il primo cittadino ribatte «Abbiamo soltanto riorganizzato il lavoro»
Assolto dal reato di abuso in atti d'ufficio il comandante dei vigili

L'insediamento della giunta Elia. Il sindaco racconta un'altra verità: «lei era troppo accentratrice, tant'è che molti, troppi, colleghi per andare avanti nel lavoro dovevano passare dal suo ufficio».

Carmagnola il paese dei veleni? Sicuramente non mancano le polemiche - incrociate per giunta, con una sovrapposizione continua di diverse motivazioni, dal mobbing all'abuso edilizio - a suon di bolli giudiziari. E se i consiglieri del Cissa (Consorzio intercomunale socio-assi-

stenziale) hanno firmato la loro condanna scegliendo il rito abbreviato, per gli altri si apre ora la fase processuale. Insieme ad Angelo Elia siederanno sul banco degli imputati l'attuale vice sindaco Emilio Ganna, il segretario comunale Marco Ferrari, i consiglieri Mauro Fissore, Roberto Demicheli per mobbing.

Mentre per l'accusa di abuso d'ufficio dovrà rispondere, oltre al primo cittadino e il segretario, il consigliere Giuseppe Mandarano. Un'accusa che riguarda la regolarizzazione dei 3 campi nomadi di Carmagnola. «Si rischiava di avallare degli abusi», dice la dirigente. «Noi abbiamo solo ereditato una realtà illegale che abbiamo cercato di sistemare», ribatte Elia. L'unico assolto è il comandante della polizia municipale, Domenico Spina, accusato di omissioni, è uscito dal processo perché il fatto non costituisce reato. Figura più marginale dell'inchiesta, il nome dato al Comune Cerna (violenza privata) e l'ex assessore alla polizia municipale Vittorio Dealessandri (istigazione).

Una vicenda talmente intricata da avere quasi i contorni della telenovela, che divide il paese tra pro e contro il sindaco. L'elettorato in realtà lo ha premiato, riconfermandolo al suo posto - seppure con una percentuale più bassa - per la terza volta consecutiva. Ma non sono tutte rose e fiori nemmeno in consiglio, perché maggioranza e minoranza sono in parità. Come il paese, spaccato a metà. «Altro che mobbing, per anni la Baravalle ha mobbingato la giunta Elia», mormorano alcuni pensionati in piazza Manzoni, «il sindaco dovrebbe fare più attenzione a amministrare nella legalità» critica le borse.



Il Municipio di Carmagnola da qualche tempo al centro di «guerre» e polemiche

La parola passa ai giudici, che hanno fondato di documenti da esaminare. Il caso esplode alla fine del '99, quando Margherita Baravalle, responsabile dell'ufficio legale e della segreteria generale con mansioni per gli appalti e il personale, viene trasferita in biblioteca. «Stavo in una stanza vicino al magazzino, sola come un cane», dice lei. «Ma che sola e sola, dirigeva l'ufficio studi», replica il sindaco. Il principale «nemico» della donna, comunque, è il segretario generale «Marco Ferrari ha

fatto il possibile per distruggermi, mi ha salutato dicendomi «Ti faccio sparire»».

Lui oggi non vuole rilasciare commenti a parte un laconico «Sono molto amareggiato, non me lo aspettavo». Contro di lui c'è anche l'accusa di aver intralciato un controllo di polizia giudiziaria dei vigili urbani di Carmagnola, nel campo nomadi di via Pramorno. Erano presenti anche alcuni agenti della Procura di Torino, dalla cui denuncia parti un altro filone dell'inchiesta. Ma torniamo al mob-

bing. «Sono molto felice, sia per i rinvii a giudizio, sia per le condanne», ammette Margherita Baravalle. Condannati a pagare multa 3 mila e 400 euro in sostituzione di mesi di reclusione: Clara Genesio, Giovanni Cappello, Tiziana Giovannini, Agostino Agrillo, Paola Cateni, Monica Pellegrini.

«Mi dispiace moltissimo per tutti loro», conclude il sindaco, «quanto a noi non convinto che il dibattimento processuale chiarisca una volta per tutte la nostra innocenza».



La «vittima» del mobbing, Margherita Baravalle: «Sono molto felice, le condanne e i rinvii a giudizio sono la conferma che ho ragione. Aspettiamo il verdetto del processo, ma per me questo è un grande giorno. La fine delle umiliazioni: mi hanno declassato ingiustamente».



Il sindaco, Angelo Elia: «Non sono preoccupato, dormo tranquillo. Il dibattimento processuale ci permetterà di chiarire la vicenda una volta per tutte. Né io, né gli altri amministratori abbiamo mai penalizzato la dottoressa Baravalle. Si è trattato solo di riorganizzazione degli uffici».



Il comandante dei vigili urbani, Domenico Spina: «Ero certo che questa inchiesta avrebbe dimostrato che sull'accertamento degli abusi edilizi avevo eseguito delle indicazioni. Ho svolto il mio lavoro nel rispetto della legge. Sono contento che sia emersa la verità».

PROVINCIA FLASH

SUSA. Arrestatemi, ho danneggiato diverse auto in Susa ha affermato ieri sera al carabinieri di servizio alla porta della Compagnia di Susa, Claudio Erman T., 20 anni, nato in Cile, residente ad Asti ma domiciliato a Susa. Quando i militari gli hanno spiegato che per danneggiamenti non è previsto il fermo, il giovane ha attraversato la strada ed ha iniziato a prendere a calci tutte le auto posteggiate. I carabinieri sono intervenuti per fermarlo ma il giovane ha invertito contro di loro calci e pugni. A questo punto i carabinieri hanno potuto accantellarlo: lo hanno arrestato per resistenza a violenza a pubblico ufficiale.

GRAVINO, RIFIUTI. La comunità montana Val Sangone ha presentato il progetto pilota per la raccolta dei rifiuti. Lo studio è stato realizzato dalla Provincia con la collaborazione della cooperativa Erica e finanziato dalla Regione con 460 mila euro. Sono previsti la raccolta dei rifiuti porta a porta, il potenziamento del compostaggio e la riduzione degli imballaggi.

GRAVERE, INCENDIO. Momenti di paura l'altra sera a Graverè in seguito ad un incendio sviluppatosi in una autorimessa di un condominio in via Europa. Per ancora da accertare si era incendiata la Renault Clio di proprietà di Ivan Di Marzo che era rientrato alcune ore prima. L'auto è stata distrutta ma i pompieri hanno evitato che l'incendio si propagasse a altre cinque auto che erano parcheggiate nel garage.

CANDIOLLO, RAPINA. Due uomini hanno rapinato ieri intorno alle 8 l'ufficio postale di Candiolo, via Pinerolo 4. I banditi hanno atteso l'arrivo del direttore, Antonio A., di 46 anni, lo hanno picchiato, obbligandolo ad aprire la cassaforte. I due sono fuggiti con un bottino di 13 mila euro.

CHIVASSO. Ieri mattina in Regione Pozzo di Chivasso un incendio ha distrutto oltre 50 metri quadrati di tetto di una cascina Brichetto 16, abitata da Giuseppe Milanese, 42 anni, e dalla famiglia. L'allarme intorno alle 7,30. Le fiamme si sono spingiate dal camino a legna e si propagata nella controsoffittatura realizzata dal camino a legna. Sul posto sono accorse due squadre di Vigili del fuoco di Torino Stura che hanno operato oltre un'ora per domare il rogo. I Vigili hanno dichiarato inagibile l'alloggio che è rimasto privo di copertura.

CASTELROSSO, GARA. Battesimo oggi alle 12, presso il bar «La Suca» in piazza Assunta 15 a Castelrosso di Chivasso, associazione sportiva «I Frustascari» che ha dato il via ai Percorsi Circolari Permanenti, aperti tutto l'anno, sul territorio di Chivasso e nei comuni di Rondissone, Torrazza Piemonte e Verolengo.

CHIVASSO, CARNEVALE. Nell'ambito degli appuntamenti carnevaleschi di Chivasso, oggi alle 18,45 il Magnifico Coro degli Abbà organizza una Santa Messa nel Duomo di Santa Maria Assunta in onore del loro patrono San Sebastiano; ore 21, sempre in Duomo, concerto musicale del Quintet Brass di Torino.

CASTIGLIONE, FESTA. Secondo la tradizione popolare, questa sera alle 20,30 presso la Società Operaia di Castiglione il locale Comitato Spontaneo organizza la «Festa d San Bastiano». Verranno anche eletti «Cavaier e Madama d la Polenta 2003». Domani alle 12, distribuzione di polenta e spezzatino ed alla 16 torte per tutti.

CONCORSO. A conclusione del concorso a premi di Chivasso «Un Natale Speciale con Torre Ottagonale» l'altra ha avuto luogo l'estrazione delle cartoline vincenti. Il primo premio, Fiat Punto, è andato alla pensionata Giuseppa La Rocca, di Chivasso, seguita da Anna Groggia che ha vinto scooter, mentre il terzo premio è andato a Gabriella Azzoni che ha vinto un computer Pc. In totale i premi estratti sono 76, l'elenco dei vincitori si può consultare in Comune oppure all'Ascom.

Menu di viaggio

IL RASPELLI Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

I libri de LA STAMPA

I VOLUMI DE «LA STAMPA» DISTRIBUITI DA RCS LIBRI. SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

XANDRÀ La Compagnia di danza XANDRÀ presenta

IL RITUALE DEL MANUALE

Danza, musica e sardania per rileggere sul pentoso che l'uomo compie durante la vita terrena nel tentativo di elevarsi al di sopra del quotidiano

di con **LUMBARDO** Il gruppo di **LUMBARDO**

Janchup Gyalsen Lopsang Tenzin Thupren Chiring Sherpa

Regia **PIER GIORGIO GILI**
Scene e costumi: Beppe Bertero

Teatro Piccolo Regio "G. Puccini"
Piazza Castello 215 - Torino

11 GENNAIO 2003

Biglietti: Intero 15 euro - Ridotto 12 euro
Informazioni e prenotazioni per lo spettacolo e per lo stage di "danza rituale" che si terrà sabato 19 febbraio 2003
Tel. 328.9436664 - 347.2435987

REGIONE PIEMONTE

Per la pubblicità su: LA STAMPA

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.52.12

UNA DELLE PIÙ GRANDI REALIZZAZIONI DELLA STORIA DEL CINEMA.
(THE HOLLYWOOD REPORTER)



AMBROSIO - CIAK - DUE GIARDINI - FIAMMA
GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

L'AUTENTICA MAGNETICA OSSERVAZIONE
DI ARIAN DE PALMA
ALDO FATTANTE - FILM TV
SENZA DUBBIO UNO DEI FILM PIÙ
DIVERSENTI CHE CI È MAI CAPITATO
DI VEDERE.
VALENTINO CAPRARA - IL MATTINO



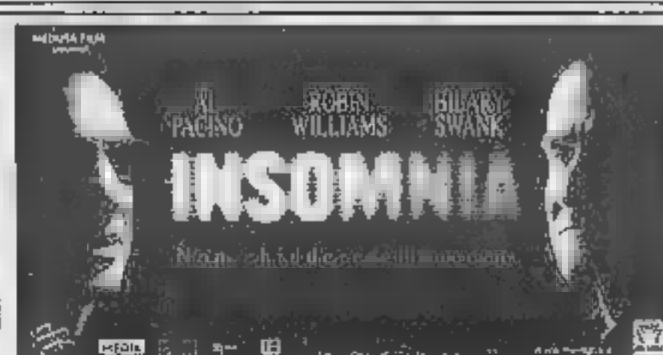
EMPIRE in esclusiva

ROMANO



Corso Massimo d'Azeglio 65 - 00185 ROMA
Tel. 011.660.52.11 - Fax 011.660.53.95
Via Carducci 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.610

AMBROSIO - ETOILE - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO



VALENTINO IN ESCLUSIVA

DORIA - ELISEO - IDEAL - MASSAUA
CINEPLEX MASSAUA - PATHE - WARNER VILLAGE



UNA STORIA D'AMORE E SEDUZIONE.



ADUA - ARLECCHINO
MEDUSA - OLIMPIA

Richard Gere nel nuovo sconvolgente film
del regista di "9 settimane e mezzo" e
"Attrazione fatale".



ALFIERI - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

LUX - ADUA - IDEAL
CINEPLEX MASSAUA
MULTIPLEX LINGOTTO



CANDIDATO ITALIANO
PREMIO OSCAR 2003



VALENTINO ■ ESCLUSIVA

NAZIONALE

"Il primo gioiello del 2003... nulla, proprio nulla, andrà
a meno se si può aspettare..."
F.FERZETTI - IL MESSAGGERO
"Umoristico, amaro, divertente e con qualcosa di importante da dire"
R.NEPOTI - LA REPUBBLICA
"Un racconto clinicamente divertente."
M.PORRO - CORRIERE DELLA SERA



ADUA - ■ ■ ■ ■ ■
FRATELLI MARX - MASSAUA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

LA STAMPA in Classe

Da lunedì 3
a sabato 8 febbraio

tutto LA STAMPA tutto



Con l'alto patrocinio dell'UNESCO, la collaborazione di OASIS
ed il sostegno di

Per informazioni: tel. 011/773.27.19 dal lun. al ven.: h. 9.00-13.00; 14.00-18.00

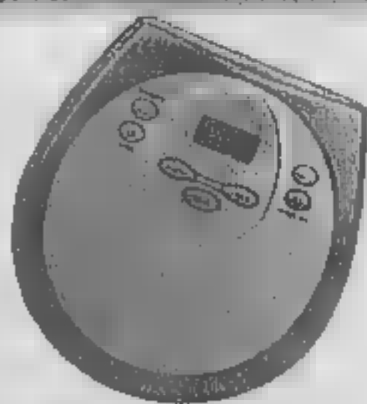
TRONY

**NON CI SONO
PARAGONI.**

I SERVIZI TRONY

- Consegna garantita
- Estensione garanzia
- Lista nozze
- Trony Card

TRONY



CD PORTATILE

~~€ 34,95~~
€ 29,00

I TUOI REGALI ON LINE
IN COLLABORAZIONE CON:

www.regalissimi.com



SALDI DAL 11/01/2003 AL 07/02/2003

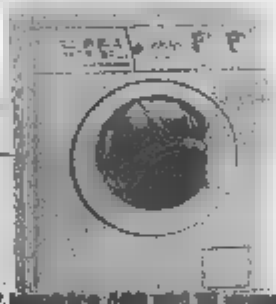
Rowenta Ferro da stiro



~~€ 29,95~~
€ 24,90

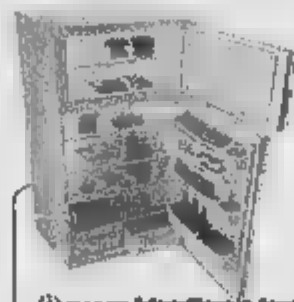
Aspiratore a stiro a vapore con caldame	€ 109,90	€ 89,00
Aspiratore a stiro a vapore	€ 89,95	€ 79,00
BRAUN spazzolino elettrico	€ 20,90	€ 15,00
Aspiratore	€ 25,90	€ 18,90
PHILIPS tagliacapelli	€ 20,90	€ 14,00
Aspiratore a stiro a vapore 1300w	€ 49,95	€ 39,00
SALIC stiro elettrico 600w	€ 50,95	€ 44,90
Electrolux aspiratore	€ 19,95	€ 14,95

Libero lavatrice 400 giri 12 programmi 1/2 carico



~~€ 229,00~~
€ 179,00

Candy lavatrice 400 giri 12 programmi, termostato	€ 229,00	€ 229,00
Aspiratore a stiro a vapore	€ 229,00	€ 229,00
Aspiratore a stiro a vapore 12 programmi, carico variabile automatico	€ 229,00	€ 229,00
Aspiratore a stiro a vapore	€ 229,00	€ 229,00
Pax lavatrice 600 giri 12 programmi, 1/2 carico, esclusione centrifuga	€ 299,00	€ 299,00
Aspiratore a stiro a vapore	€ 299,00	€ 299,00
Electrolux lavatrice 650 giri classe A, carico variabile automatico	€ 399,00	€ 399,00
Aspiratore a stiro a vapore	€ 399,00	€ 399,00
ARISTON lavatrice carica dall'alto 500 giri, termostato	€ 349,00	€ 349,00
1/2 carico, esclusione centrifuga	€ 349,00	€ 349,00



Kalvinox frigorifero 119 lt

~~€ 279,00~~
€ 189,00

INOSTR frigorifero a tavolo 140 lt.	€ 189,00	€ 189,00
Candy frigorifero 240 lt.	€ 279,00	€ 189,00
ARISTON frigorifero 240 lt.	€ 229,00	€ 229,00
Electrolux frigorifero 240 lt. classe II	€ 409,00	€ 329,00
Aspiratore a stiro a vapore	€ 499,00	€ 499,00

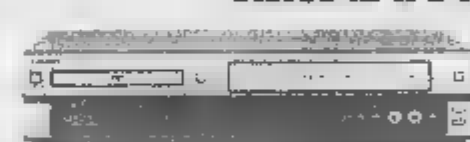
HKEY TVC 28" stereo, televideo, presa scart



~~€ 299,00~~
€ 249,00

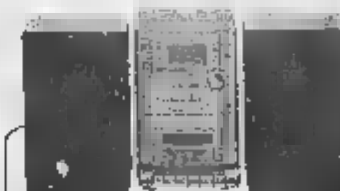
SABA TVC 14" televideo, telecomando, presa scart	€ 199,00	€ 129,00
TVC 14" televideo, telecomando, presa scart, hi audio	€ 199,00	€ 179,00
TVC 20" hi-audio, televideo, presa scart	€ 199,00	€ 179,00
TVC 28" hi-audio, televideo, presa scart	€ 229,95	€ 199,90
Panasonic TVC 25" stereo televideo, presa scart	€ 379,95	€ 349,00
SONY TVC 25" stereo televideo, presa scart schermo flat	€ 549,00	€ 499,00
Panasonic TVC 26" 15.9 stereo, televideo schermo flat	€ 1099,00	€ 1099,00
TVC 32" stereo schermo flat televideo, 16-9 100 HZ presa scart	€ 1999,00	€ 999,00

anwa lettore dvd+videoregistratore stereo hi-fi 6 testine



~~€ 379,00~~
€ 299,00

lettore dvd+videoregistratore 6 testine	€ 429,00	€ 329,00
THOMSON lettore dvd, presa scart	€ 179,90	€ 149,00
videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 159,90	€ 129,00
PHILIPS lettore dvd, presa scart	€ 169,00	€ 139,00
Panasonic videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 179,95	€ 149,00
SONY lettore dvd, presa scart	€ 199,00	€ 169,00



micro radio, cassette, cd

~~€ 119,00~~
€ 69,00

micro hi-fi con telecomando	€ 169,00	€ 119,90
anwa micro hi-fi con 3 cd stereo sistema	€ 199,00	€ 149,00
radio con cd	€ 49,90	€ 29,90
SONY radioregistratore con cd	€ 129,00	€ 99,00
Panasonic radioregistratore con cd	€ 149,00	€ 99,00

Gallenca TORINO VIA S. Donato 44/c Tel. 011 4373366 r.a.

Gallenca TREVISO VIA Gorizia 44 (S.Rita) Tel. 011 3272244 r.a.

Gallenca CIBIE Piazza S. Giovanni 1 Tel. 011 9210243

Gallenca TORINO C.so Vercelli 92/94 Tel. 011 2487821

Gallenca BUSTO ARSIZIO VIA Batazzi 1/3 Tel. 0125 57555

Gallenca BUSTO ARSIZIO Centro Commerciale Il Gladio- Via B. di Belfiore 11 Tel. 011 2487821

Gallenca MANFREDINI VIA VITTORIO di Bologna 11 Tel. 011 645612

Villa Katiuscia

Per la prima volta

solo fino al

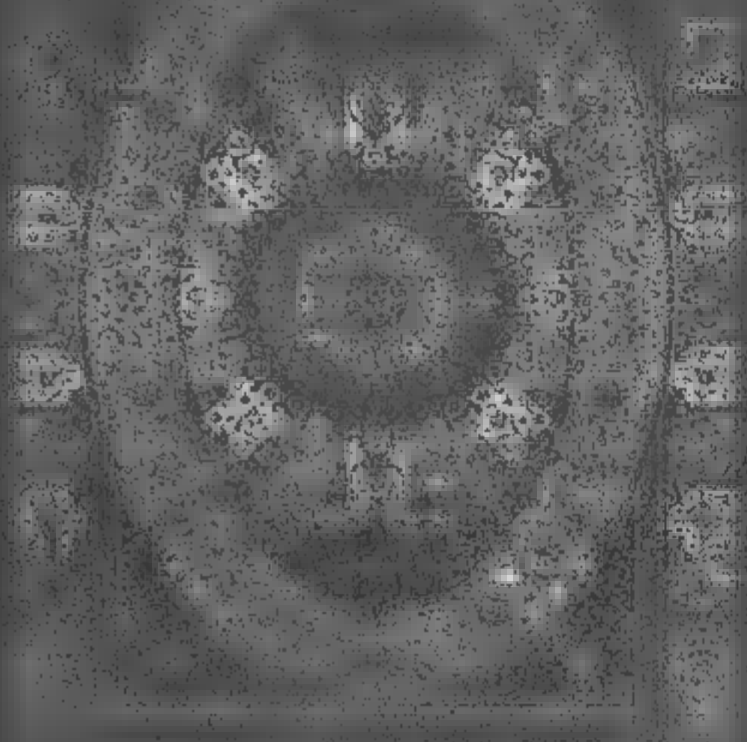
15 di febbraio

causa rinnovo locali



meravigliosa e unica vendita

di parte delle nostre splendide collezioni



a prezzi mai visti per
tappeti e oggetti di
alta qualità

La tua opera d'arte,
il miglior investimento per la tua casa
anche in comode rate fino a 60 mesi

Villa Katiuscia snc Via P. Mattei 274 C - 50139 Firenze (FI) Tel. 055/2300000
Banco Abbi e Banca Abbi per il tuo credito

VALORIZZARE

I soldi della Provincia per lo sport nei piccoli Comuni

■ Su proposta dell'assessore allo Sport Silvana Accossato, la Giunta provinciale ha approvato il bando per la concessione di contributi in conto capitale ai Comuni fino a 1000 abitanti per la realizzazione di impianti sportivi. Complessivamente sono a disposizione 167.685 €. Le domande dovranno essere presentate entro il 28 febbraio. Per l'assessore si tratta di interventi molto importanti per lo sviluppo della pratica sportiva e motoria.



Dalla Provincia un contributo per sostenere lo sport

LE ATTIVITÀ AI DISABILI

I Giochi Paraolimpici presentati al presidente Ciampi

■ Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceverà domani mattina la delegazione del comitato organizzatore dei Giochi Paraolimpici presieduta da Tiziana Nasi. L'incontro del Quirinale - a cui saranno presenti anche i vertici del Toroc - sarà non solo l'occasione per presentare i giochi sulla neve riservati ai portatori di handicap, ma servirà anche per illustrare al Presidente lo stato avanzamento di tutta la macchina organizzativa di Torino.



Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

DOVREBBE SORGERE NELL'AREA DEGLI EX MERCATI GENERALI DOPO I GIOCHI OLIMPICI DEL 2006

Via alla cittadella della salute

Intesa Comune-Regione, ora tocca all'Università

Maurizio Tropeano

Diventa sempre più concreta la possibilità di realizzare il parco torinese della salute riutilizzando i villaggi olimpici che saranno costruiti sull'area ex mercati generali e gli spazi ex dogane. Regione Piemonte e Comune di Torino hanno preparato una bozza di protocollo di intesa che se otterrà anche il via libera dall'Università degli Studi permetterà a partire dal 2007 di costruire un polo di eccellenza intorno a cui ruotano ricerca, innovazione tecnologica produttiva, cura, assistenza, formazione in campo sanitario. In quel documento, infatti, la Regione si impegna a costruire sugli spazi del demanio le nuove Molinette e forse, come spiega il presidente, Enzo Ghigo, anche il Sant'Anna-Regina Margherita e il Cto. Il Comune da parte sua è pronto a concedere per 99 anni l'area ex Moi alla società Olympic Inn che ha presentato il progetto in un'uscita nella collana Universale. Architettura che prevede anche il coinvolgimento del gruppo Pirelli e, attraverso la Real Estate, anche del Benetton.

POLEMICHE SULLA PISTA DEL BOB

Gli ambientalisti per Albertville

■ I problemi di sicurezza, tempistica, costi, impatto, impongono utilizzare l'impianto dove già esiste, con priorità per l'impianto di Albertville, già in pristino e idoneo ad ospitare tanto il bob che lo skeleton. La richiesta è contenuta in una lettera che Italia Nostra, Legambiente, Pro Natura e Wwf hanno inviato al ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini che per conto del Governo segue l'organizzazione dei Giochi Olimpici 2006. Un trasferimento che si rende necessario per gli alti costi dell'intervento, per 45 tonnellate di materiale necessarie al funzionamento dell'impianto di raffreddamento, di dire dell'incombente problema della movimentazione degli inerti, valutati approssimativamente a 90 mila metri cubi. Da parte sua Domenico Arcidiacono, direttore dell'Agenzia Torino 2006, precisa che l'agenzia «elabora, congiuntamente a Toroc e Coni, lo studio che è stato richiesto dalle istituzioni per la valutazione tecnica sull'impianto di Cervinia. Tali considerazioni tecniche saranno presentate in tempi rapidi alle istituzioni che ne hanno fatto richiesta senza alcuna anticipazione ufficiale né ufficiosa».

la lettera con cui si chiede al Demanio dello Stato di vendere il complesso delle vecchie dogane. Un passo fondamentale che potrebbe aprire la strada in quindici giorni alla firma del protocollo ufficiale. Lo spiega lo stesso Ghigo: «Questa richiesta è la prima della volontà della Regione di cogliere l'opportunità offerta dai giochi olimpici per realizza-

re d'accordo con il Comune, un polo di eccellenza ospedaliera che prevede lo spostamento delle Molinette». Aggiunge: «Stiamo anche valutando la possibilità di trasferire lì tutta l'attuale cittadella sanitaria, dunque anche il Cto e il complesso del Sant'Anna e del Regina Margherita. È un progetto affascinante che se realizzato ci permetterebbe solo

razionalizzare la spesa sanitaria, migliorare la qualità del servizio, ma anche di diversificare l'attività economica della città».

Da parte sua il sindaco, Sergio Chiamparino, sottolinea come il progetto potrebbe catalizzare l'interesse delle grandi firme dell'architettura internazionale e dei più importanti operatori privati del settore. Secondo il progetto della società Olympic Inn, guidata da Mario Virano con la collaborazione degli architetti Livio Dezzani, Pier Paolo Maggiora e professor Giorgio Verme per la parte sanitaria, l'investimento finale potrebbe avvicinarsi ai mille miliardi di vecchie lire.

Tutto risolto, allora? «I margini sono strettissimi soprattutto perché i lavori nell'area degli ex mercati generali devono rispettare i tempi previsti dalla legge 285 sulle Olimpiadi», ricorda il vicesindaco Marco Calgaro che coordina per il Comune il gruppo di lavoro che comprende anche l'assessore Elda Tessoro. Restano da risolvere alcuni nodi. Il primo è legato alla gestione pubblica o privata della cittadella. Il progetto, infatti, prevede la realizzazione di una struttura di accoglienza ospedaliera d'eccellenza di circa 200 posti letto a gestione privata. «Per la città», spiega



Le Molinette, principale ospedale piemontese, entreranno nella Cittadella



Il presidente della Regione, Ghigo



Il vicesindaco Marco Calgaro

Calgaro - un punto fermo: la gestione della sanità deve essere pubblica. Ghigo, dopo aver spiegato che nella bozza di protocollo quel vincolo è stato eliminato, è pronto a dichiarare che la cittadella sanitaria sarà pubblica.

Resta l'alto costo dell'investimento soprattutto per costruire le nuove Molinette, visto che buona parte

della cittadella riutilizzerà i villaggi olimpici pagati con i fondi della 285. Una prima stima fissa in circa 600 milioni e i soldi necessari, che potrebbero salire a circa 600 se si trasferissero anche Cto e Sant'Anna. Dove troverà i fondi la Regione? Ghigo non si sbilancia ma sembra ottimista: «Quell'opera la faremo con fondi regionali». I soldi potrebbe-

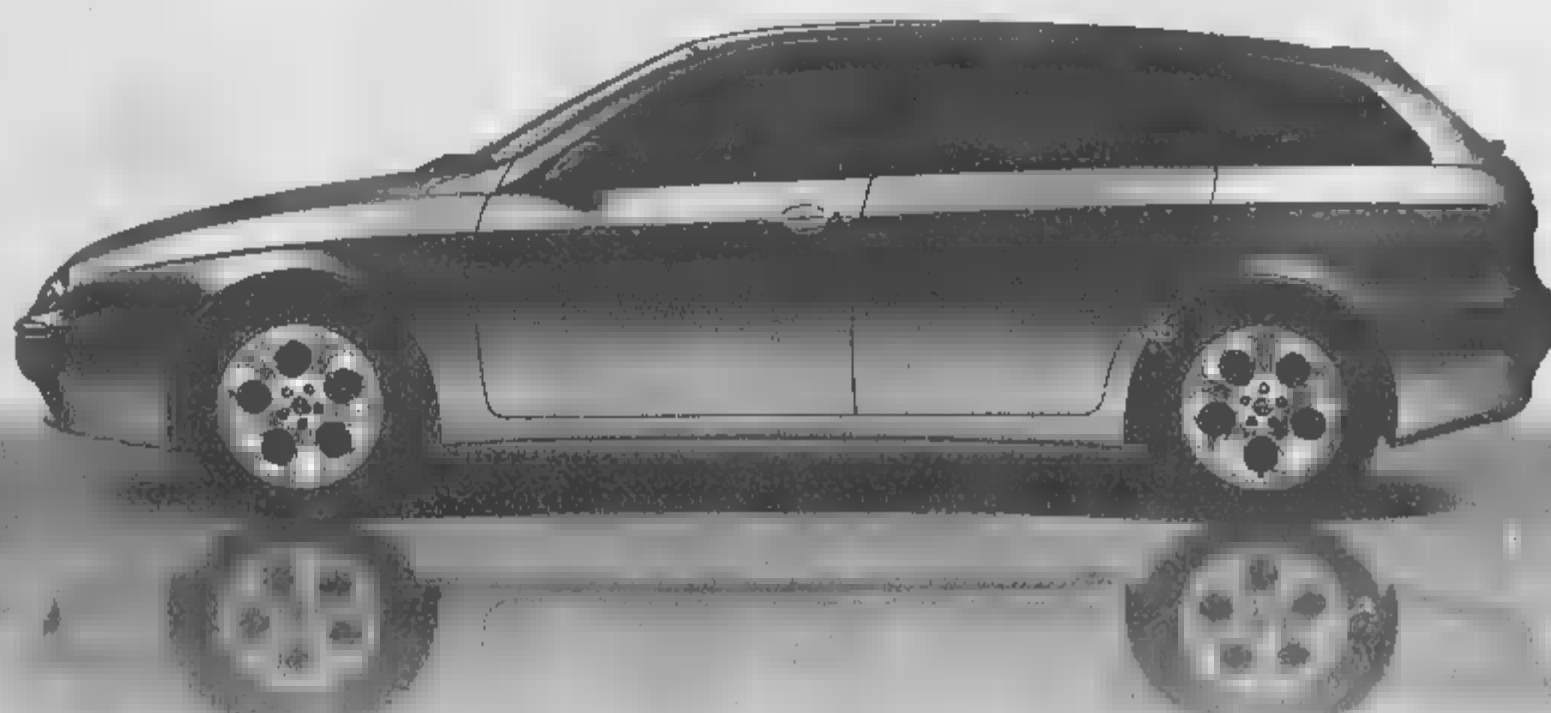
ro arrivare dalla valorizzazione urbanistica dell'area delle vecchie Molinette (il 60 per cento è di proprietà piazza Castello) e dalla finalizzazione di alcune tasse regionali. Poi c'è la disponibilità del gruppo Pirelli. Non ancora un'offerta scritta ma nelle scorse settimane i vertici della multinazionale hanno contattato Ghigo e il vicesindaco Calgaro.

Alfa Romeo
euro di vendita
Fino al 10000.

con un finanziamento di 1.000€
rata finale in 1.000€
accontenti in 1.000€

Alfa Romeo è la prima casa di lusso in Italia.
Alfa Romeo è la prima casa di lusso in Italia.
Alfa Romeo è la prima casa di lusso in Italia.

C'è ancora spazio per realizzare i sogni.



www.alfaromeo.it

Arca

Caso Unione Sovietica, 141 - Tel. 0113138100
Show-room: TORINO - Piazza Pasini, 11/A (ang. Corso Casale) - Tel. 0113112044
PINO TORINESE (TO) - Strada Chieri, 67 - Tel. 0113112044
CARMAGNOLA (TO) - Via Torino, 78 - Tel. 0113720510

Sam

CHIVASSO (TO) - Suddale Torino, 181 - Tel. 0119100810
Show-room: SETTIMO T.S.E. (TO) - Via Schioppa, 3 - Tel. 0118005893
www.sam.alfaromeo.com

Longo

VENARIA (TO) - Via Orsini, 92 - Tel. 0114550121
CIRIÉ (TO) - Via Provana, 4 - Tel. 0119210107 - www.longo.alfaromeo.com

BORGARO TORINESE (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 0113350311

TORINO - Corso Rossini, 179 - Tel. 0113350311 - www.alfaromeo.com

S.E.A.

BOLLERNO - VIA CAPO D'ORO, 1 - Tel. 0115211453
TORINO - Via Ala di Saba, 84 - Tel. 0112251711
COLLEGNO (TO) - Corso Francia, 332 - Tel. 0112251711

The Power of Dreams



Honda Civic 1.8 Sport.

Honda Civic può essere tua con 100 euro ■ mese a tasso zero* con solo il 10% di anticipo e in più, assicurazione furto e incendio per i primi tre anni (Honda No-Stop**). Offerta ■ fino ■ 31/01/03. Esclusa versione Type R.



*Esempio di finanziamento: Honda 1.8 Sport. Prezzo listino chiavi in (IPT esclusa) € 17.300. Anticipo o valore dell'usato in permuta € 1.730. Importo finanziato € 15.570 rimborsabile in 36 rate da € 100 (spese istruttoria € 150). TAN TAEG 0,35%. Maxirata finale € 11.970 (anche rimborsabile TAN 7,50% TAEG 7,78%). Salvo approvazione Finsystem. **Per maggiori informazioni sul programma assicurativo gratuito (Honda No-Stop) consultate il prospetto informativo disponibile presso le concessionarie Honda.

FUTURAUTO

Menù di viaggio



I libri de
LA

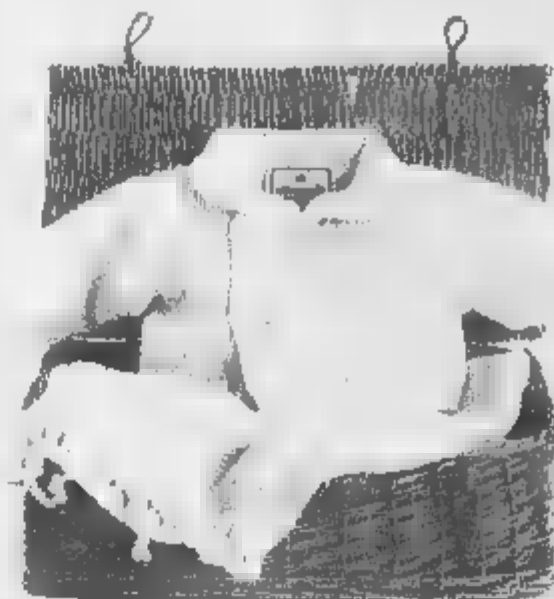
I VOLUMI DE "LA STAMPA", DISTRIBUITI DA RCS LIBRI,
 ■■■ IN VENDITA ■■■ MIGLIORI LIBRERIE

LA

PK publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126
 ☎ 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Le Nouveau - Né



*Abbigliamento, Accessori, Calzature
neonato e bambino*

**SALDI DI FINE STAGIONE
SPECIALE SCONTI**

Collezione AUTUNNO/INVERNO 2002-2003

RIVER S.R.L.

Strada Statale per Santhià Km. 20

Fraz. Vergnasco - Cerrione
Tel. 015 2583653 - Fax 015 23583654

ORARIO DI APERTURA

dal martedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 19.00 - continuato





■ Ancora un grave incidente stradale ■ provinciale 69 Banchette - Quincinetto, all'altezza di Fiorano, ieri mattina si sono scontrate una Fiat Tipo ■ una Volkswagen Passat. Alla guida della Tipo c'era Rossella Marini, 27 anni, originaria di Milano ■ abitante in regione Coste ■ Vico: adesso è ricoverata in gravi condizioni nel reparto ■ rianimazione dell'ospedale ■ Ivrea, con prognosi riservata. È andata meglio invece al conducente della Passat, Carlo Sisinni, 47 anni, di Lessolo, che è rimasto ferito lievemente. L'incidente è avvenuto poco prima delle 10, il modo in cui ■

avvenuto è ancora incerto e l'esatta dinamica dovrà essere vagliata dalla polizia di Ivrea e dalla stradale Chivasso. Rossella Marinoni stava facendo ritorno a casa. Lo scontro è la Passat di Carlo Sisinì (che ha centrato pieno la Tipo sulla fiancata destra, scaraventandola nel fossato) è avvenuto subito dopo la curva in prossimità del bivio che porta a Fiorano; è probabile che l'auto della ragazza abbia sbandato, probabilmente a dell'asfalto viscido. Per estrarre Rossella Marinoni dalle lamiere contorte dell'auto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Ivrea. Quello avvenuto ieri al bivio di Fiorano purtroppo non è un caso, ma l'ennesimo di una lunga serie di gravi incidenti che, negli ultimi anni, si verificati su questo tratto della provinciale 69.

LA VEGLIA. Comune ■ Pro loco di Quincinetto e Cantina Produttori Nebbiolo di Carema presentano, alle 21 al salone delle Feste e delle Tradizioni quincinesche, la «Veglia d'Amore e di Vino» del Teatro delle Forme, per la regia di Antonio Damasco e ■ scene ■ Raffaella Gallo e Sandro Carboni. La «Vigja», l'antica Veglia, ■ il filo conduttore dello spettacolo, fatto di narrazioni, ■ anche di degustazione di vini, e di partecipazione del pubblico. L'evento ■ preceduto, alle 19, da una degustazione di prodotti locali e di vini della Cantina di Car■.

ORCHESTRA RAJ Per la Stagione concertistica 2002/2003 dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, alle 21 all'ex Officina H Olivetti di via Montenovale a Ivrea, è di scena l'Orchestra Raj di Torino, diretta da John Neschling e con ■ presenza solistica del percussionista Peter Sadlo. Il concerto prevede l'esecuzione, di Bertold Hummel, del «Concerto per percussioni e orchestra op. 70». Dopo l'intervallo ■■ proposti: di Aaron Copland, «Danzón cubano»; di Heitor Villa-Lobos, «Bachianas brasileiras n. 2»; di Leonard Bernstein, «West side story».

MISTER OZ. Allo 15, all'Abincarna di Ivrea, viene presentato in prima assoluta lo spettacolo «Una capriola, mister Oz?», (molto) liberamente tratto da  di Oz. Autrice e interprete è Paola Stella, oggetti scenografici della s  Stella » di Erika Schiavino, tecnico musicale Massimo Barbieri.

FIACCOLATA. A l'ingresso di Vico Canavese, alle 21, è in programma la tradizionale fiaccolata sugli sci da Cima Rossola ■ paese; al termine, al padiglione, appuntamento danzante in compagnia dell'orchestra «Melody». Domani alle ■ cena di chiusura dei festeggiamenti alla trattoria «I Mulini» (0125.749033).

IN SCENA. Per la rassegna «Ride-re il Teatro», organizzata dalla Pro loco di San Giorgio, alle 21 al teatro comunale va in scena «Paul sempre densa» di Arnando Mottura, per l'allestimento della compagnia «Teatro Carme-

LE ■■■■. Lo spettacolo ■■■■ meglio del ■■■■ che vede protagoniste le Sorelle Suburbe (Tiziana Catalano e Luisella Tamietto) andrà in ■■■■ giovedì 23 gennaio alle 21 al salone polifunzionale di Banchette, ■■■■ non all'antifratto di Montale Dora, come erroneamente indicato. I biglietti costano ■■■■ ■■■■ si possono richiedere ■■■■ al Contato del Canovase, in piazza di Città a Ivrea (0125.641161).

PAESI IN FESTA. Si tiene alle 12.30, nel padiglione allestito presso gli impianti sportivi di Cascinette, il pranzo per i «meno giovani» del paese, offerto dal Comitato Festeggiamenti di Sant'Antonio con la collaborazione dell'Associazione Sclerosi Multiple di Ivrea; segue un pomeriggio in allegria, e alle 21 si balla, per l'organizzazione dei coscritti del 1985, con la discoteca «Midnight Express». A Collioretto Castelnovo è in calendario ■ serata danzante animata dall'orchestra «Mirage»: durante l'appuntamento vengono eletti la Miss e il Mister.

RAGAZZI. La rassegna «Spargete la voce!», al Politeama di via Piave a Ivrea, presenta alle 15 ■ film d'animazione «L'era glaciale».

RECITAL. Viene replicato alle 21, nella chiesa parrocchiale di Pavona Canavese, il recital "Se davvero fosse Natale", allestito dagli animatori e dai ragazzi dell'oratorio.

■ ■ ■. Inizia domani, a Ceresole Reale, il V Trofeo «Comunità montana Valli Orco e Scana» di sci. Le iscrizioni alla gara si chiudono oggi, e la quota di partecipazione è fissata in 4 ■ ■ ■: telefonare al 335.5809629.

IERI A PALAZZO I FUNERALI DELLA FAMIGLIA CINGALESE UCCISA DAL MONOSSIDO

Centinaia di persone in corteo

Giampiero Magglo

PALAZZO

C'erano i parenti, arrivati da ogni parte del mondo. E c'erano i colleghi di lavoro di Jude ■ i bimbi delle elementari, compagni ■ Juliana, che in mano stringevano ■ fiore. C'era chi la conosceva appena, la famiglia Kurananayake arrivata in paese dodici anni fa ■ chi invece da tempo aveva imparato ad apprezzarla. Insomma dinstro i tre feretri, quello bianco della piccola Juliana e quelli in nocce chiaro dei suoi genitori, papà Jude Silva ■ mamma Marian, ieri pomeriggio c'era davvero una ■ di gente.

Un lungo corteo, una striscia ■ che ha voluto accompagnare la famiglia cingalese in questo suo ultimo viaggio, dalla chiesa sulla collina al camposanto, distante un paio di chilometri, ■ una manciata ■ metri dalla statale.

Ieri pomeriggio Palazzo era in lutto. Era il giorno dei funerali: due settimane dopo il ritrovamento dei ■ corpi, uccisi nel sonno dal monossido di carbonio uscito dalla caldaia,

Tutto il paese si è stretto attorno ai parenti arrivati da mezza Italia Sri Lanka e Australia

Grande commozione
fra i compagni di scuola
della piccola e i colleghi
di mamma e papà

probabilmente difettosa, che si trovava in cucina, nella casa che per Jude Silva rappresentava il traguardo ■ una vita fatta di fatica ■ sacrifici.

Li avevano trovati vicini, quell'era del 3 gennaio, tutti insieme nel letto, abbracciati. E vicini, uno accanto all'altro, li hanno sepolti, ■ loculi messi a disposizione dal Comune. «Erano cittadini del mon-

do, che trovino la pace in ogni luogo dove vivano i loro familiari» ha detto don Piero Agrano nella sua omelia, come a voler sottolineare che quello era un funerale diverso, al quale la gente di Palazzo non era abituata.

La popolazione ha partecipato in commossi, chiusi nel dolore, hanno voluto far sentire la loro presenza ai famigliari di Jude Silva, Marian e Juliana arrivati da mezza Italia, ma anche dall'Australia e dallo Sri Lanka, la loro patria. La chiesa era stracolma, molti hanno seguito la funzione da fuori. Subito dietro le tre bare c'erano i parenti. Volti rigati dalle lacrime, parole appena sussurrate. Poco più dietro, dopo i famigliari, c'erano i compagni di classe di Juliana, i bimbi della scuola elementare di Piverone accompagnati dalle maestre: stringevano un fiore, si tenevano per mano. E gli operai e i dirigenti della Nuova Cava Dogana, la ditta per la quale Jude Silva lavorava come custode. C'era il sindaco Adriano Filippetto assieme a centinaia di cittadini.



ni ■ Palazzo. Tutti composti durante il percorso che ha accompagnato i feretri verso il camposanto.

Il corteo ha tagliato in due la statale, poi ha svoltato verso il cimitero. Poco dopo l'ingresso, sul lato destro erano stati preparati i loculi. E all'improvviso un urlo straziante ha interrotto il silenzio. Un lamento stretto in gola che si è

liberato da una donna che stringeva tra ■ mani due rose, una bianca, l'altra rossa. Era la nonna di Juliana, arrivata dallo Sri Lanka. A fatica i famigliari sono riusciti a sorreggerla, mentre don Piero Agrano benediceva i feretri. Al centro quello della piccola Juliana, a destra quello ■ papà Jude Silva, a sinistra quello di mamma Marian.

■ **IVREA, INCENDIO.** Un incendio ha distrutto ieri mattina una mansarda al numero 28 della via Circosvallezione, ■ Ivrea. Non si conoscono le cause, ma and originare le fiamme potrebbe essere stato un corto circuito. Federico Brusati, 47 anni, l'uomo che abita nell'appartamento, è stato tratto in salvo da vigili e carabinieri, intervenuti sul posto insieme alla polizia. E' stato portato in ospedale per un principio di intossicazione causata dal fumo, ma la sue condizioni ■ destano preoccupazioni.

■ **RAPINA.** Un operaio di 45 anni, abitante a Strambino, è stato rapinato l'altra sera da due uomini che dopo averlo fermato spacciandosi per agenti, gli hanno portato via il portafoglio. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di Strambino.

■ **AGGRESSIONE.** Era appena uscita dalla palestra giovedì sera in corso Vercelli al Burolo, quando è stata aggredita da un uomo che, dopo averle coperto la bocca con una mano, si è fatto consegnare il telefono cellulare. Vittima della rapina è stata una ragazza ■ 26 anni. I carabinieri hanno subito ■ ■ le ricerche dell'aggressore ma senza esito.

■ **IVREA, CONCORSO.** Si è svolta l'altro ieri, nello studio del notaio Cignetti, l'estrazione del biglietto vincente del concorso «Natale in via Palestro», promosso dai negozi di abbigliamento Buzzi, Laura Shop e Max&Co. Vince una «Ford» il possessore del tagliando numero 1802, che ■■■■■ tempo fino al 15 febbraio per presentarsi presso il negozio Laura Shop. Dopo quella data, il premio sarà assegnato ■■■■■ numero di 0346.

■ **PONT.** ■ Il consigliere d'An Raffaele Costa, sulla linea del proprio partito anche a livello provinciale, torna alla carica sulla questione degli utili dell'Aem. «Nell'aprile scorso - spiega Costa - presentai un'interrogazione perché una parte degli utili Aem venisse utilizzata per investimenti sul territorio. Venne approvata una mozione che impegnava il sindaco ad intervenire presso la Provincia e il Comune di Torino in questa direzione». A distanza di 8 mesi il consigliere di An vuole sapere: «questo progetto ha avuto seguito oppure è naufragato».

XANDRÀ
presenta

La Compagnia di danza

IL RITUALE DEL DANZATORE

Danza, rituale e sacralità per riflettere sul percorso che l'uomo compie durante la vita terrena nel tentativo di elevarsi al di sopra del quotidiano

di e con **JANCHUP GYALTSÉN**
e **LOPSANG TENZIN**

Regia PIER GIORGIO GILI
Scenari e costumi: Beppe Berrero

Teatro Piccolo Regio "E. Persico"
Piazza Mazzini 215 - Torino

10 MARZO 2003

Biglietti: Intero 15 euro - Ridotto 12 euro
Informazioni e prenotazioni per lo spettacolo e
per lo stage di "danza rituale" che si terrà sabato 1° febbraio 2003
Tel. 328.9436664 - 347.2435987

REGIONE PIEMONTE

PROMUOVIAMO IL CULTURA

NUMEROSE OPPORTUNITA' ■ LAVORO SU

tuttoaffari

IL SETTIMANALE DI ANNUNCI

ECONOMICI IN OMAGGIO LA

DOMENICA CON

LA STAMPA

Sconti
dal 30%
al 50%

Sconti
dal 30%
al 50%

VERI SALDI

PERSIANO NAIN	200x200	€ 880	sconto 50%	€ 440
PERSIANO SHIRAZ	240x170	€ 534	sconto 50%	€ 267
PERSIANO HOSSEINABAD	190x70	€ 215	sconto 50%	€ 107
TAPPETO SETA	180x120	€ 615	sconto 50%	€ 307
PERSIANO SHIRAZ	300x210	€ 880	sconto 50%	€ 440
PERSIANO NAIN	255x170	€ 840	sconto 50%	€ 420
PAKISTANO GAZNY	212x173	€ 1.400	sconto 50%	€ 700
PERSIANO KIRMAN	195x74	€ 210	sconto 50%	€ 105
PARURE ANATOLIA	150x80	€ 140	sconto 50%	€ 70
PASSATOIA NAIN	295x60	€ 315	sconto 50%	€ 157
PERSIANO BAKTIARI vecchio	210x130	€ 520	sconto 50%	€ 260
PERSIANO MAZLAGAN vecchio	190x125	€ 400	sconto 50%	€ 200
PERSIANO SIRJAN	230x160	€ 675	sconto 50%	€ 338
PASSATOIA GARAGE'	315x77	€ 471	sconto 50%	€ 235
PERSIANO TABRIZ	310x300	€ 1.057	sconto 50%	€ 528
TAPPETO MODERNO	235x165	€ 240	sconto 50%	€ 120

Nuovo Show Room di Tappeti Moderni

LESSOLO (TO) • Via A. Casale, 77 • Tel. 0125.58836 - A 4 km dal casello di Ivrea autostrada TO-AO • APERTO LA DOMENICA

UNA PIÙ GRANDI REALIZZAZIONI DELLA STORIA DEL CINEMA.

(THE HOLLYWOOD REPORTER)



ALCANTARA - CIAK - GIARDINI - FIAMMA

GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA -

PATHE LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

MAGNIFICA OSSERVAZIONE
DI BRIAN DE PALMA

ALDO FATTANTE - FILM TV

SENZA DUBBIO UNO DEI FILM PIÙ
DIVERTENTI CHE CI È MAI CAPITATO
DI VEDERE.

VALERIO CAPRARA - IL MATTINO



in esclusiva

ROMANO



Corso Matteotti 4, 20121 Milano
Tel. 02 44 24 61 11 - Fax 02 44 24 61 95
pubblicità@pk.it

ETOILE - MASSAUA
MEDUSA - PATHE LINGOTTO



VALENTINO IN ESCLUSIVA

DORIA - ELISEO - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHE - VILLAGE



CANDIDATO ITALIANO
PREMIO OSCAR 2003



VALENTINO IN ESCLUSIVA

UNA STORIA D'AMORE E SEDUZIONE.



ADUA - ARLECCHINO
MEDUSA - OLIMPIA

Richard Gere nel nuovo sconvolgente film
del regista di "9 settimane e mezzo" e
"Attrazione fatale".



ALFIERI - PATHE LINGOTTO - REPOSI

LUX - ADUA - IDEAL
CINEPLEX MASSAUA
MULTIPLEX LINGOTTO



SCEGLI IL CINEMA

Da lunedì
viaggia
su comode
poltrone.



NAZIONALE

"Il primo gioiello del 2003... nulla, proprio nulla, andrà
come ci si può aspettare..."
F. FERZETTI - IL MESSAGGERO
"Umoristico, amaro, divertente e con qualcosa di importante da dire"
M. NEPOTI - LA REPUBBLICA
"Un racconto clinicamente divertente..."
M. PORRO - CORRIERE DELLA SERA



ADUA - ELISEO

FRATELLI - MASSAUA

PATHE LINGOTTO - VILLAGE

LA STAMPA
in Classe

Da lunedì 3
a sabato 8 febbraio

tutto LA STAMPA tutto



Con l'approvazione dell'UNESCO, la collaborazione di OASIS

Per informazioni: tel. 011/773.27.19 dal lun. al ven. h. 9.00-13.00; 14.00-18.00



IL PREMIER: NO ALLA GIUSTIZIA AMMINISTRATA IN NOME DI UNA PARTE POLITICA. NIENTE RIFORMA DELLE PENSIONI, SERVE LA PACE SOCIALE

Berlusconi: articolo 18, il referendum si deve fare

«La sinistra ha voluto la bicicletta e ora pedali. Non ci sarà una manovra-bis»



AL VIA LE POLEMICHE

I magistrati sventoleranno la Costituzione «Gesto simbolico, un richiamo ai principi» I girotondi saranno fuori dalle aule di Roma, Torino, Milano e Napoli

Folletti e Ruotolo a PAGINA 11

ROMA. Non ci sarà una manovra bis per aggiustare i conti pubblici. Lo ha precisato Silvio Berlusconi, di ritorno da una visita a Zagabria. Il premier ha poi sottolineato altri due elementi di politica economica che il governo intende proseguire: nessuna riforma delle pensioni e via libera al referendum sull'articolo 18. Ha spiegato Berlusconi: «C'è stata una richiesta di referendum, la Corte Costituzionale l'ha approvata, credo che si debba fare il referendum. Come dice a Milano: la sinistra ha voluto la bicicletta e ora pedali. Il premier ha parlato anche ai magistrati. «Basta con chi fa politica, la giustizia si fa a nome di una parte». Quindi l'appello: «Giudici, siate imparziali».

Magri e Melli a PAGINA 5



I RAPPORTI DELLA CIA SUI COMUNITARI

«Il Pci non è più il bamboccio dell'Urss ma se governasse porterebbe l'Italia a una politica neutralista»

Battista, Mastrolilli e Molinari a PAG. 11

L'ULTIMO TRAPIANTO

VIVERE CON LA BOCCA DI UN ALTRO

Fabrizio Rondolino

In un film famoso, il perfido delinquente Nicolas Cage scambiava la propria faccia con quella del bravo poliziotto John Travolta. Al trapianto di faccia - ancorché tecnicamente già possibile - non si è ancora giunti: ma ieri, per la prima volta, la mandibola di un cadavere è stata trapiantata su un anziano affetto da una grave forma di tumore alla bocca. Sulla liceità etica e sull'ammissibilità scientifica dell'operazione non possono naturalmente esserci dubbi: e ci auguriamo tutti che l'uomo con la nuova bocca possa riprendersi presto, e che il decorso postoperatorio sia da successo. D'altro canto, c'è una gran differenza, dal punto di vista del progresso medico, e dunque della tecnica, fra un trapianto di rene e un trapianto di mandibola. E tuttavia, qualcosa in questa notizia ci turba: proprio come ci turba il film con Cage e Travolta.

L'identità di ciascuno di noi, già messa a dura prova dalla letteratura dal pensiero novecenteschi, sembra incontrare nella medicina un nuovo, inquietante avversario.

UNDICI ORE IN SALA OPERATORIA A Roma tecnica rivoluzionaria per sostituire una mandibola

Flavia Amabile a PAGINA 10

SADDAM IN TELEVISIONE: CHIUNQUE CI ATTACCHI CADRA' ALLE PORTE DI BAGHDAD

Gli Usa: pronte le prove che l'Iraq sta mentendo

Powell: le forniremo a giorni. Blair: la lotta al terrorismo non finirà con questa guerra I rischi di un conflitto deprimeranno le Borse e spingono alle stelle il prezzo del petrolio

EUROPA MODERATRICE TRA FORZA E RAGIONE

Antonio Padua Schioppa

NEL secolo XXI l'esistenza o il fallimento dell'Unione europea è una questione di pace o di guerra: sono passati appena cinque anni da quando Helmut Kohl pronunciava queste parole per convincere i tedeschi ad accogliere l'euro. Allora molti pensarono che il Cancelliere fosse condizionato dalla sua storia personale segnata dalla tragedia del nazismo. Oggi vediamo che egli guardava davvero al futuro e non al passato.

Se c'è un sentimento che vede concordi i cittadini dei nostri paesi - dall'Inghilterra alla Spagna, dalla Germania all'Italia, dalla Grecia alla Finlandia - è il sentimento che la guerra è davvero solo l'ultima ratio. Il terrorismo è una patologia mortale che si combatte efficacemente solo affrontandola contestualmente i due livelli: con la forza militare dove si appoggia agli Stati come è accaduto in Afghanistan, con la promozione attiva della pace e della giustizia ove esso si nutre di disperazione (come in Medio Oriente).

La minaccia nucleare non è certo scomparsa con la caduta dell'impero sovietico. Essa è addirittura aumentata perché troppi Stati sono in grado di produrlo. Se c'è un fine per il quale la comunità internazionale attraverso l'Onu dovrebbe essere abilitata a intervenire anche con la forza se necessario, esso è quello di impedire la produzione di armi nucleari a chi potrebbe usarle senza come la Corea del Nord ha seriamente minacciato di fare. Gli Stati Uniti sono tentati di mai nella loro storia di decidere di agire da soli. E sono comprensibilmente ossessionati dal terrorismo, che ha per la prima volta portato la distruzione entro i loro confini. Ma proprio per questo il rischio di errore è altissimo e può portare sino ad una guerra mondiale. L'Europa questo rischio di deformazione non lo corre: non per merito suo, ma per la diversa nostra storia, che ha mostrato quanto sia pericoloso credere di avere ad un tempo il monopolio della forza e quello della ragione. Benché divisa, è proprio l'Europa ad avere sin qui trattenuto gli Usa (sino a quando?) dall'agire prescindendo dall'Onu.

Dal Medio Oriente all'Iraq, dalla Corea del Nord all'Africa, dall'America meridionale alla Cecenia, l'Europa avrebbe la possibilità di influire sulle vicende delle zone dipende la pace mondiale. Ma solo a condizione di essere forte. Pensare di sedersi al tavolo della pace americana portando qualche soldato in Iraq, come sembra sottintendere Chirac, pur contrario alla guerra, dovrebbe ricordare qualcosa a noi italiani. Anche la Germania che si chiama fuori non coopera veramente alla pace: perché la pace si ottiene lottando per essa con tutto il peso necessario. Un peso che l'Unione europea potrà mai più possedere da sola: neppure la Francia. L'Europa può garantire la sicurezza ai suoi cittadini e contribuire alla pace solo se sarà forte.

Cosa occorre per forti, non è difficile capire. Serve un'unione federale vera. Non piccoli eserciti nazionali, costosi e inefficienti se misurati sulle scacchiere mondiali, ma una difesa comune sotto una comune guida politica. Non dipendenza tecnologica ma promozione al livello europeo delle tecnologie d'avanguardia che i singoli Stati non hanno i mezzi per conseguire isolatamente. Non potere di veto all'interno dell'Unione europea ma efficaci procedure comuni di decisione. Non labile coordinamento intergovernativo ma azioni comuni saldamente ancorate alla democrazia attraverso il Parlamento di Strasburgo. Il solo organo politico che rappresenta la sovranità popolare europea.

La scelta tra le due vie: è questa la grande sfida della Convenzione.

WASHINGTON. Il segretario di Stato americano Powell, scende gli alleati: «Nei prossimi giorni forniremo le prove sulla menzogna di Baghdad. Per la guerra non serve un altro voto dell'Onu». Saddam Hussein risponde con un discorso televisivo: «Formaremo i nuovi mongoli alle porte di Baghdad». L'Europa, in ordine sparso, si ritrova su posizioni comuni. La Francia ammonisce: niente azioni autorizzate dall'Onu. Anche per la Germania «serve una nuova risoluzione». Berlusconi chiede più tempo per gli ispettori. In un'intervista Blair afferma: «La lotta al terrorismo globale finirà con l'Iraq». Intanto i venti di guerra frenano le Borse e fanno impennare i prezzi dei carburanti: la benzina sale a 1,087 euro, oltre 2100 vecchie lire.

Bull, Cándido, Martinetti e

ALLE PAGHE 2, 3 E 17

«FERMERO' I MONGOLI»

Saddam Hussein

NEL nome di Dio, il compassionevole, il misericordioso. C'è chi, quando gli viene detto: «Il tuo nemico ha radunato una grande forza contro di te, temilo», diventa più tenace nella sua fede e replica: «A me basta l'aiuto di Allah. E' il miglior protettore possibile». E così si è guadagnato la grazia e la generosità di Allah e nessun male ricadrà su di lui. Perché ci è sforzato di compiacere Allah, la cui generosità è infinita. E' Satana che incita gli uomini a temere i seguaci. Non è di loro che devi avere paura. Temi Allah, sei un vero credente. Non addolorarti per chi rinuncia rapidamente alla sua fede. Non farà certo del male ad Allah, ma Allah non gli concederà nulla nell'aldilà. La sua punizione sarà davvero terribile.

CONTINUA A PAGINA 2 SESTA COLONNA

HAMMAMET

SULLA STRADA DI CRAXI «CHIUDIAMO LA PAGINA»

Il presidente della Camera: «Basta con gli scontri» Parla la vedova: «In Italia il vento sta cambiando Ma Bettino resterà in Tunisia»

Cazzullo a PAGINA 7

ANNIVERSARI

LEGGE TRUFFA, TRA I FORCHETTONI

Cinquant'anni fa veniva approvata la norma sul premio di maggioranza Tra comunisti e democristiani una lotta con colpi feroci

Filippo Ceccorelli a PAGINA 25

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevole serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI

http://www.ursusbiliardi.com
PONSACCO (TO)
VIA DELLE COLLINE, 44 Tel. 0587/475100 Fax. 0587/475195

Piedi di razza

PRIMA di angustiarci, una buona notizia: giovedì sera 5 milioni di italiani hanno visto su Fienle il sedicente film «La palestra». Pingitore, che fra parolacce gratuite, situazioni peccorecce e dialoghi sgangherati merita la palma di peggior teleschifezza di ogni tempo. La buona notizia? Che gli altri milioni hanno fatto altro. Così avranno la mente libera per considerare l'ultima sortita della Lega in Trentino. Da quelle parti c'è un treno che ogni mattina è riempito di extracomunitari cinesi. Non come i personaggi di Pingitore, ma quasi: si tolgono le scarpe, allungano i piedi sui sedili altrui e si fanno sonore dormite in faccia ai pendolari locali, respinti in corridoio dalla

Una soluzione ci sarebbe: che un controllore salisse quel treno ordinasse agli extracom. di togliere i piedi dai sedili. Non obbediscono? Multa. Non la pagano? Più dal treno alla prima stazione. Con l'aiuto, se resistono, della forza pubblica. Invece latitanza della Lega lascia libero spazio alla creatività degli estremisti. Come il consigliere leghista Boso, uno che coi piedi d'oltremare deve avere una questione personale: voleva già prendergli le impronte qualche anno fa. Adesso propone vagoni separati, che a volte sono un passo provvisorio verso quelli piombati. E' giusto che i benpensanti diano a Boso del razzista. Ma solo se poi danno la sveglia al controllore. Perché l'antirazzismo non toglie i piedi dai sedili. E finché quei piedi saranno lì, ci sarà anche Boso.

di Massimo Gramellini

Nella gabbia del vulcano

Accerchiato dal mare, circondato nelle sue pareti a Stromboli il vulcano è ingabbiato in una gabbia di sensori, radar, robot: decine di spie elettroniche che la Protezione Civile ha montato per poter ascoltare tutti i sussulti del vecchio gigante che si sta risvegliando dal letargo. In tre stanze piene di computer gli uomini del capo del dipartimento, Guido Bertolaso, seguono ora per ora i sussulti del gigante. «Siciliani e calabresi si devono render conto che devono imparare a difendersi»

Sapegno a PAGINA 11

ITALGEST
Affarissimo da investimento!
Centro, a due passi dal mare,
lussuosi appartamenti nuovi
(€ 103.145.102)
anticipo, resto
pagabile con affitto
garantito costruttore.
(848-842.842)
www.italgest.it



L'AZIONE DIPLOMATICA FRENA LE SPINTE AL CONFLITTO

Cambio della guardia al comando Nato in Europa
Il generale Usa James L. Jones subentrato a Ralston

Il generale statunitense James L. Jones ha assunto ieri il comando supremo delle Forze alleate in Europa. L'avvicendamento — il generale Joseph W. Ralston, coincide con — fase che vede la Nato chiamata a decidere quale ruolo assumere in caso di un conflitto contro l'Iraq. Jones, reduce della guerra in Vietnam, è il primo «marine» a assumere questo incarico e lo ha fatto dopo essersi espresso, in una conferenza stampa con il segretario generale della Nato, George Robertson, a favore di un appoggio dell'Alleanza a un'iniziativa dell'Onu per disarmare l'Iraq. Il passaggio delle consegne da Ralston a Jones è stato sancito con una cerimonia a Mons, presso Bruxelles, nel quartier generale delle Forze alleate in Europa.



Il generale statunitense James L. Jones

Sfrattato il religioso islamico che infiamma i fedeli della moschea londinese di Finsbury Park

Abu Hamza, il religioso estremista islamico che infiamma i frequentatori della moschea londinese di Finsbury Park, dovrà lasciare la gestione della struttura che ufficialmente figura come una «charity», ente benefico, e smettere di guidare le funzioni. La commissione che controlla l'osservanza delle regole che governano l'intero settore del volontariato e della beneficenza ha sospeso il religioso fin dal maggio scorso; dato che Hamza non ha ottemperato all'ordine ora la struttura di controllo si prepara a chiedere il tribunale di renderlo vincolante in modo da poter eventualmente utilizzare la forza pubblica. Hamza, come rappresentante del Central Mosque Trust è accusato di aver rotto le regole a causa dei suoi interventi giudicati «incendiari e fortemente politici».



Il religioso estremista islamico Abu Hamza

CAUTELA E FIDUCIA AGLI OSSERVATORI DOPO LA SCOPERTA DELLE OGIVE

Europa in ordine sparso ma lungo la stessa linea

Il capo degli ispettori Hans Blix visita Chirac che rimette ogni giudizio al Consiglio di Sicurezza, poi va da Blair che assicura «forte sostegno» agli uomini dell'Onu. Per Schroeder ci vuole la seconda risoluzione

Cesare Martinetti
corrispondente da Parigi

«Siamo in una situazione molto tesa», dice di prima mattina Hans Blix nel cortile dell'Eliseo. Da Baghdad gli hanno appena raccontato della manifestazione contro gli ispettori. Eppure il capo della missione Onu intende trasmettere a Saddam Hussein un messaggio di sfiducia: «Non abbiamo nessuna intenzione di umiliare o insultare l'Iraq». Anche a proposito delle dodici ogive ritrovate l'altra sera, Blix è prudente. Spiega che bisogna verificare se siano state o no dichiarate nel rapporto di 11 mila pagine inviato all'Onu da Baghdad. Però, ha aggiunto, «Saddam deve collaborare di più».

Ed è questo il tono che si ripete, al mattino a Parigi, nel pomeriggio a Londra, mentre Jacques Chirac approfitta dell'incontro con Blix e con Mohamed El Baradei, direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, per rilanciare lo slogan con cui la Francia è entrata in questa querelle internazionale: «Tocca soltanto il Consiglio di Sicurezza dell'Onu giudicare il rapporto degli ispettori a Baghdad. Di conseguenza, se questo o quel Paese prenderanno decisioni che non sono conformi al giudizio del Consiglio di Sicurezza si tratterà di una contravvenzione alle regole del diritto internazionale. E si troverà contro la Francia. Avvertimento: va da sé - rivolto al presidente Bush».

No ad azioni preventive, no ad azioni unilaterali. Chirac, dunque, non cambia posizione. A Berlino il cancelliere Gerhard Schröder nemmeno. I due, martedì sera, alla fine della cena in cui avevano siglato il patto franco-tedesco sulle future istituzioni europee, avevano anche riaffermato solennemente di avere una linea comune sulla vicenda irachena. Il suo il cancelliere ha aggiunto ieri che sarebbe molto «augurabile» che Saddam Hussein uscisse dalla scena politica, magari andando in esilio: «Nessuno di noi si augura che resti al potere, anche se oggi la priorità è il disarmo dell'Iraq».

Schröder ha poi precisato per intero la posizione tedesca che nelle ultime ore era apparsa un po' confusa per le dichiarazioni dell'ambasciatore all'Onu Günter Pleuger («Non è necessaria una seconda risoluzione») e il ministro della Difesa. Invece, ha detto il cancelliere, per un eventuale intervento armato ci vorrà una seconda risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. E ha ripetuto che in ogni caso nessun soldato tedesco parteciperà ad azioni. (Da questo punto di vista la posizione francese in realtà è diversa, perché l'Armée deve tenersi pronta a partire, come ha detto Chirac la settimana scorsa).

Schröder ha poi dovuto tamponare la gaffe del ministro della Difesa Peter Struck, socialdemocratico, che si era spinto oltre, dicendo che «non era più immaginabile un voto tedesco favorevole all'azione armata». Ieri Struck è stato smentito ufficialmente dal portavoce del governo: «Parlava a titolo personale». Il che vuol dire che Berlino sa di correre sul filo delle relazioni con gli Stati Uniti. E è certo il di anticipare posizioni che al momento non è deciso, anche perché i tedeschi avranno la responsabilità del turno di presidenza al Consiglio di Sicurezza nel mese di febbraio.

Blix e El Baradei sono rimasti un'ora a colloquio con Chirac facendo sostanzialmente capire che ben difficilmente la missione dei tecnici in grado di fornire un dossier completo all'Onu nell'appuntamento del prossimo 27 gennaio.

«GLI ISPETTORI TROVATI SONO UNA PISTOLA FUMANTE»

Berlusconi: più tempo agli ispettori

ZAGABRIA. Per Silvio Berlusconi la scoperta da parte degli ispettori delle Nazioni Unite in Iraq di undici ogive chimiche vuote — certamente gettato un'ombra che si aggiunge alle altre su un regime che ha sempre affermato di non aver avuto armi di sterminio — occorre comunque concedere «più tempo agli ispettori». «Se non una pistola fumante», ha osservato il presidente del Consiglio da Zagabria, dove ha partecipato al vertice dell'iniziativa quadrilaterale, «dici che c'è un legittimo sospetto che Saddam Hussein continui a mentire» ha fatto per molti anni non adempiendo alle continue risoluzioni dell'Onu. Secondo Berlusconi, ora la situazione è veramente nelle mani di Saddam che deve «consentire agli ispettori di fare il loro lavoro». E, visto che le ispezioni iniziano «dare buoni frutti», il premier ritiene che sarebbe utile concedere agli ispettori più tempo oltre il 27 gennaio. «Per esempio - ha affermato - non dovrebbe essere così difficile concedere loro di lavorare per tutto il mese di febbraio». (Agi)

«Gli ispettori hanno bisogno di più tempo», ha detto Chirac, affermando — volta che la «guerra è la delle soluzioni» — e che in occasione precedenti ispezioni concluse nel 1998 era stato possibile scoprire e distruggere più armi di distruzione di massa di quanto non si fosse riusciti a fare durante la guerra del Golfo. Ma lo — Chirac è stato duro — Saddam: «Tocca all'Iraq

dare testimonianze indiscutibili di una cooperazione attiva». Hans Blix ha aggiunto: «Noi li accusiamo di possedere armi, ma dobbiamo essere sicuri che siano tutte distrutte. Non vorremmo che gli iracheni giocassero al gatto e al topo. Al momento collaborano sulle procedure, ma siamo sicuri che non siano state nascoste sotto terra — unità mobili». El Baradei è stato il

responsabile degli ispettori dell'Onu, Hans Blix, durante l'incontro di ieri all'Eliseo con il presidente francese Jacques Chirac

più esplicito: «Se collaborano, ci saranno conseguenze positive; se non collaborano le conseguenze non saranno affatto gradevoli». Nel pomeriggio Blix è stato ricevuto dal primo ministro britannico Tony Blair, ma la musica non è cambiata. Londra assicura il «forte sostegno» al lavoro degli ispettori e invita Saddam ad approfittare della loro presenza per consegnare le armi di distruzione

di massa di cui ancora dispone. Il premier dice di aspettare fiducia il rapporto all'Onu del 27 gennaio. Il suo portavoce ha aggiunto: «bisogna essere pazienti». Nemmeno le ogive trovate l'altra sera hanno troppo riscaldato gli inglesi: «Scoperta e preoccupante, tuttavia bisogna fare un passo per volta». Sembra quasi che, in ordine sparso, l'Europa cammini lungo la stessa linea.

IL PRIMO BRITANNICO SFIDA IL PARERE CONTRARIO DELLA SUA OPINIONE PUBBLICA

«La lotta non finirà con la guerra all'Iraq» Blair: dobbiamo sradicare i gruppi terroristici in tutto il mondo

intervista
Paul Sinclair

LONDRA. TONY Blair è abituato a stare dalla parte sbagliata dell'opinione pubblica. Ma dopo due travolgenti vittorie elettorali e un lungo periodo di consenso nei sondaggi, quella è l'inusuale posizione — cui si trova. A mettercelo è la guerra in Iraq. I britannici, sollecitati nell'appoggio alla guerra al terrorismo dopo l'11 settembre, sono difficili a convincere — legami di Saddam Hussein — Al Qaeda. Per Blair è evidente il legame tra internazionale e intenzione degli Stati-canaglia di costruire armi di distruzione di massa. Per questo è convinto che Saddam — e altri dittatori come lui — debba fermato. E la sua determinazione a sfidare i terroristi e a togliere loro le armi letali non finirà con la caduta di Baghdad. Dice infatti: «Ci sono due grandi minacce globali, la prima è il terrorismo internazionale. L'altra — le armi di distruzione di massa fornite da Stati instabili come l'Iraq o da singoli individui, società, gruppi terroristici. Se non affrontiamo il problema alla radice, è soltanto una questione di tempo prima che un gruppo terroristico acquisisca un'arma di distruzione di massa e la usi. Come abbiamo visto — la scoperta di ricina nel nostro Paese — con gli arresti fatti in Francia, in Germania e in tutta Europa, ma anche in altre parti del mondo — con l'attentato di Bali — questo fenomeno mondiale. Nessuno ne è immune. Dobbiamo sradicare i gruppi terroristici nel mondo e poi impedire loro di mettere le mani sulle armi di distruzione di massa sbarrando quella strada».



«Ci sono due grandi minacce globali. Una è il terrorismo internazionale, l'altra sono le armi di distruzione fornite da Stati o organismi instabili»

L'idea di Blair è quasi missionaria religiosa. Egli è convinto che, non si passa — a un'azione risolutiva, il mondo dovrà affrontare una perdita di vite ancora più grande e una serie di violenze — più terribili di una guerra in Iraq. Afferma che l'azione di questa «ossessione» più tardi ed egli sembra effettivamente ossessionato dalla prospettiva delle conseguenze del agire: «Ho pochi dubbi sul fatto che un giorno ci sveglieremo e troveremo di queste cose: conflitto regionale cominciato da Saddam con armi di distruzione di massa — e per noi non ci sarà nessuna via d'uscita — quel conflitto — o un

il primo ministro britannico Tony Blair, fin dall'inizio della crisi irachena, il maggior sostenitore europeo di George Bush. Tuttavia afferma che «bisogna andare lungo la via tracciata dall'Onu»

gruppo di terroristi che mette le mani su quelle armi. Tuttavia, mentre l'opinione pubblica sembra pronta ad appoggiare Blair in un attacco all'Iraq con l'assenso dell'Onu, è violentemente contraria a un invio di truppe per appoggiare l'invasione americana dell'Iraq senza l'assenso internazionale. Agendo così, Blair rischia di dividere in due il partito laburista e il suo governo e, secondo fonti bene informate, condannare alla sconfitta il suo premierato. Comunque, insiste a dire, andare avanti senza l'appoggio delle Nazioni Unite è solo l'ultima risorsa. E' infatti convinto che gli ispettori Onu in Iraq troveranno le prove che Saddam possiede effettivamente armi di distruzione di massa — questo provocherà una nuova risoluzione che autorizzerà l'azione militare. Blair dice: «L'unico motivo per cui dobbiamo verificare il caso che Saddam violi effettivamente l'attuale risoluzione Onu ma un Paese del consiglio di sicurezza metta il veto su una nuova risoluzione».

Lo atrocità dell'11 settembre hanno mostrato che il mondo è un posto più pericoloso di quanto non si pensasse. Per questo, pare, Blair e il presidente Bush ritengono che un attacco preventivo, anziché la reazione a un attacco esterno, sia indispensabile per una difesa efficace.

Il primo ministro poi liquida come «sciocchezza» le voci secondo le quali l'unica ragione per attaccare l'Iraq è il petrolio: «Se quello che noi vogliamo fosse una produzione di petrolio iracheno, potremmo fare un accordo con Saddam domani stesso. Lui sarebbe felicissimo a liberarsi delle ispezioni sulle armi. E comunque il petrolio, qualunque cosa accada, sarà il petrolio dell'Iraq».

Blair non ha dubbi sulla minaccia posta da Al Qaeda: «Se nell'agosto 2001 avessi detto che c'era questa rete terroristica di Al Qaeda e che dovevamo invadere l'Afghanistan, mi avrebbero preso per pazzo. Eppure un anno dopo questo è in agenda. Quelli sono fanatici. Non li turba l'idea di uccidere su larga scala. Lo considerano un atto religioso».

Per Blair il modo migliore per gestire la questione Saddam è la strada tracciata dalle Nazioni Unite: «Dobbiamo andare lungo la via tracciata dall'Onu. Noi ci atteneremo a quella via. E' però importante che funzioni. Soltanto Russia, Cina e Francia potrebbero porre il loro veto all'azione. Stati Uniti e Gran Bretagna sono ben decisi ad appoggiarla. Ma l'Onu sarebbe indebolito se, di fronte a una violazione di una sua risoluzione, non si facesse nulla».

DALLA

«FERMERO' I MONGOLI ALLE PORTE DI BAGHDAD»

Saddam Hussein

GRANDE popolo dell'Iraq, la terra della fede, della Jihad, del coraggio e della gloria... Prodi soldati delle valorose forze armate... Figli della gloriosa — araba... Uomini di buona volontà — mondo, ovunque vi troviate... Dalla luce splendente dell'alba, dai raggi del sole che dopo una lunga — sorge da quell'orizzonte che Dio ha ordinato fosse vasto, dalle palpebre degli occhi dolorosamente feriti dalle lacrime del popolo, dalla vostra gloriosa rivoluzione, è nato — nuovo Iraq. La sua fede è diventata più grande e più profonda dopo il Grande Braccio di Ferro della notte tra il 16 e il 17 gennaio 1991, con l'epopea militare dell'eterna battaglia di Um Al-Maarik, con il generoso sangue versato, le sofferenze e la magnifica pazienza.

Quel giorno è nato un nuovo Iraq, saldo, fermo, con una grande capacità di visione e un grande cuore, ben deciso a vincere le difficoltà... Quel giorno — un Iraq forte, credente e robusto. Quella nascita ha riportato in vita una volta di più lo spirito — Baghdad. E con quella nascita sono nati — un ruolo, una spada, una penna — una bandiera. Chiunque cercherà di scalare le mura di Baghdad — egli un aggressore, un insolente, un malvagio — un oppressore — cadrà in questo tentativo. Oh, popolo caro al mio cuore, con le bandiere al vento leva alta la spada e il fucile. Siamo determinati e pronti a sconfiggere gli aggressori. Abbiamo mobilitato tutte le nostre risorse: il popolo, l'esercito, la nostra leadership. Affrettatevi a riunirvi sotto le vostre bandiere, le bandiere di Dio. Il nostro nemico ha allestito contro di noi una grande forza, ma noi non ne abbiamo paura. L'Iraq sa — resistere alle bombe. Allah Akbar, Dio è grande...

Stati e circoli occidentali hanno fatto pesare le loro interferenze sul Medio Oriente. Gli ebrei e i loro sostenitori — passato hanno avuto un ruolo malevolo contro Baghdad e questo ruolo aggressivo, cospirativo — per versare — ritorno contro di loro, contro gli ebrei sionisti e contro i sionisti che non — origine ebrea, in particolare quelli che — nell'Amministrazione degli Stati Uniti, contro i quali si erge la nostra nazione, l'Iraq. Il potere americano si è rivelato incapace di imparare dai propri errori. Non è stato capace di far cambiare direzione alle — enormi capacità, così che il suo impatto fosse umanitario e istruttivo. Il sionismo e i pregiudizi del popolo lo hanno spinto a crearsi un ruolo attraverso una brutale istinto distruttivo anziché ascendere a una posizione di abilità responsabile, a un ruolo civile e culturale che ben si addice a questa epoca storica e al posto nel mondo di nazioni equilibrate, con un atteggiamento costruttivo verso l'ambiente e il lavoro».

Sì, fratelli, oggi gli occhi di Baghdad — puri, la sua mente è monda di — ruggine. Sebbene alcuni occhi e alcune menti della nostra nazione e dell'umanità in generale siano ancora incapaci di vedere i pro e i contro nella nazione e nell'umanità, il popolo e i governanti di Baghdad hanno preso la decisione di costringere i mongoli del nostro tempo a suicidarsi alle porte della città e far sì che il confronto, in termini di significato e di sacrificio, salga a un livello tale da indurre altri occhi e altre menti a vedere bene che cosa sta accadendo... — abbiamo preparato i nostri piani e mobilitato tutte le nostre capacità, dopo — riposto la nostra fiducia in Dio. Da lui provengono tutti — l'Iraq — potrà colpito dagli infedeli, l'intera nazione si leverà contro gli invasori, in difesa del — diritto alla vita, del suo ruolo e di tutto ciò che considera sacro.

Fratelli, ci furono in passato governanti — Baghdad che rinunciarono al ruolo che Dio aveva loro affidato e impedirono che negli affari quotidiani e nell'esercito venissero introdotte quelle innovazioni che avrebbero salvato la città quando, nel 1258, piombò su Baghdad l'esercito del mongolo Hulagu Khan. Quella volta la nostra capitale venne distrutta. Ora però, chiunque siano coloro che albergano lo spirito di Hulagu — in quello che hanno fatto o in quello che faranno — essi si trovano a marciare contro di — in un momento in cui i figli del nostro Paese hanno dentro di sé una grande fede e una grande consapevolezza del loro ruolo e — che — debba essere fatto per raggiungere ciò che dev'essere raggiunto, e così la Nazione possa ritornare alla sua autentica fede e possa, con la Jihad — le battaglie, realizzare un'autentica ascesa a — grande ruolo pan-arabo e umanitario.

Oh iracheni, voi avete riportato il sole a Baghdad e avete riempito di luce la città. Come potrebbe mai un nuovo Hulagu distruggere la città o il grande Iraq, dopo che Dio ha ordinato — questa nazione di risorgere? Come potrebbero uomini brutali, perfidi e avidi sconfiggere la determinazione dei vostri fratelli in Palestina? Popolo mio, tu sai che la prima civiltà umana della — è nata, è fiorita e ha dato i — frutti in Iraq. L'aria ha portato i — di quella civiltà a chiunque fosse raggiungibile e disposto ad accoglierli. E' la madre — civiltà che l'Hulagu del nostro tempo vuole attaccare. Così, ditegli chiaro e tondo: uomo malvagio, tieni lontana la tua malvagità dalla madre della civiltà, dai suoi musei e dalle sue testimonianze, — questa che è la culla dei profeti e dei messaggeri. Ditegli di lasciare che — popolo costruisca quanto — necessario a creare una fruttuosa collaborazione — la diffusione dell'amore tra le genti. Ditegli che non suscitò odio — male, affinché ciascuno possa godere dei suoi diritti in modo da piacere a Dio e portare la felicità sulla terra. Tutto l'Iraq si solleverà in difesa del — diritto alla vita, al suo ruolo nel mondo e a tutto ciò che considera sacro. — i martiri della nazione si trasformeranno in uccelli verdi del paradiso, così come il misericordioso ci ha promesso. Lunga — all'Iraq e al suo valoroso esercito.

**Domani tutti a piedi in mezza Lombardia
blocco totale del traffico dalle 11 alle 20**

■ Cresce il livello ■ smog e tornano le limitazioni ■ traffico in molte città per questo fine settimana. A Roma blocco della circolazione, oggi, per i veicoli non catalitici, nella fascia verde dalle 7,30 alle 20,30, in 135 comuni ■ Lombardia, tra cui le città di Milano, Varese e quasi sicuramente Pavia, blocco totale del traffico (anche a due ruote) domani dalle 8 alle 20, per decisione del presidente della Regione, Formigoni. Il provvedimento, preso a causa delle «gravi situazioni di criticità», riguarda tutte ■ cinque le ■ omogenee lombarde e interessa ■ popolazione di 4.028.728 abitanti distribuiti nelle province di Milano, Varese, Como, Bergamo, Brescia. Possibili targhe alterne a blocco per auto e motorini ■ catalizzati, domani e lunedì a Firenze



Limitazioni di traffico, domani, in 135 Comuni della Lombardia

**Auto contro un camion
morte marito, moglie ■ una bimba**

■ I genitori ■ una delle gemelle di un mese sono morti sul colpo, l'altra piccola è ricoverata in condizioni disperate al Niguarda di Milano. E' il bilancio dell'incidente avvenuto ■■ alla statale del Cairoli, ■■ Lomellina. L'auto sulla quale viaggiava la famiglia ■■ Mortara stava sorpassando due camion, si ■■ scontrata con un autocarro carico di legname proveniente in ■■ opposto. Sono deceduti sul colpo il conducente, Ciriuccia Braghenti, 52 anni, impiegato, la moglie Julie Marina Gnchi, 30 anni, di origine ivoriana, e una delle loro due gemelline nate l'11 dicembre. L'altra è stata trasportata in elicottero ■■ Niguarda. La famiglia tornava a casa dal Policlinico di Pavia, dove le due bimbe erano state accompagnate per una visita

VISTO DALL'ELICOTTERO L'OSSERVATORIO È UN RETTANGOLO BIANCO, SEMBRA UNA CHIESA AFFACCIATA SUL PROMONTORIO

Stromboli finisce sotto il controllo degli scienziati

In venti giorni l'isola è stata trasformata in un santuario per la ricerca

Quando l'elicottero si avvicina, la ■■■ è ■■■ da un pezzo. Come si fa ■ vedere da quassù, quello che ci hanno raccontato? Dove c'è una boa hanno piazzato un ondametro, e sulla parete del vulcano hanno fissato telecamere, satelliti, ■ adesso ci metteranno anche ■ radar e dei robot. Stromboli, così antica e immutata nel tempo, sta per diventare un'isola bib bip, uno strumento informatico, un gigantesco computer che fuma al cielo, un impero della mo-

dermista. L'accerchiano dal mare ■ la circondano sulle sue pareti, puntellandola di bip, di segnali alieni, di impulsi e decodificatori. Sta diventando un ufo. Accenderà le lampadine per dire quello che ■■ facendo. Domani arriva la nave, la San Giusto. Oggi, invece, andranno su in cima per vedere dove piazzare l'interferometro, che è una sorta di radar «per beccare gli spostamenti delle masse», un termometro della geochimica che ricerca anche le variazioni del gas.

Povero Stromboli, sta facen-

do un salto ■ duecentomila anni, tutto d'un colpo. Quando ne uscirà fuori, sarà un'altra cosa. L'unico vulcano al mondo che non potrà nemmeno tossire per i cavoli suoi senza che un computer non faccia la spia. Però, ci farà l'abitudine. La vita è fatta così.

Adesso, sotto alla luna, in fondo, la montagna che spunta dal mare sembra così buona, con le onde che si spargono e il cono che forse non fuma nemmeno. Arriviamo dall'altra parte della sciara di fuoco, e c'è Ginostra, quattro

Domani arriva la nave
San Giusto, oggi
studiano dove mettere
l'interferometro
È un termometro
della geochimica
che ricerca
le variazioni dei gas

puntini bianchi che diventano
 caso, mentre ci avviciniamo.
 Poi, facendoci il giro, una vede i
 bagliori sulla schiena ■ vulcano,
 riflessi come su uno specchio.
 Non c'è troppo vento, le nubi fanno strisce nere
 che si disperdono. Sull'elicottero,
 l'Rh3f dell'Aeronautica, non ■ può parlare: il rombo
 del motore assorda. Basta
 guardare, però. Girato il costone,
 ec ■ la sciara. Il mare ■ placido.
 Però, dentro a questa sera
 illuminata dalla luna, non fa
 nuvole di vapore, e lascia
 immagini così nitide, che
 sembra di toccarle. Abbia-

mo contato come sei binari rossi lungo la discesa, tre da una parte e tre dall'altra, che si incrociano, si affiancano e si confondono. Vanno in mare e si spengono. Due giorni fa facevano fumi e lapilli. Oggi sarà ■ nuovo così. Bisogna girare ancora, oltre la spiaggia dei gebbiani. Quello è l'Osservatorio della Protezione civile, ■ rettangolo bianco come una chiesa affacciata sul promontorio. Poi c'è la pista di atterraggio, preparata in cinque giorni dalla Brigata Aosta, appena sotto. ■ colorati vesperini, il vulcano che

spunta dall'acqua appare come un gigante del tempo che fu, come un dio immobile dell'antichità.

Scendiamo e guardiamo di fronte a noi. Oltre l'Osservatorio, al ■ ■ ■ dei cannotti che lo circondano, c'è solo una stradi- ■ ■ ■ che scende a capiccolo fra muretti alti come un uomo ■ ■ ■ casetto bianche che non fanno quasi mai più di due piani. Noi dormiamo qui in fondo, quasi arrivati a mare, all'Ossidiana, un albergo che si chiama come una roccia vulcanica. ■ ■ ■ È una serata di luna bella, da innamorati. (Irie, sal.)

TRENTA RAGAZZI CON LA TUTA BLU HANNO MESSO SONDE DAPPERTUTTO E INSTALLATO TELECAMERE. L'ESERCITO HA COSTRUITO UNA PISTA D'ATTERRAGGIO

La Protezione civile monta una Nasa davanti al vulcano

Un campo base con decine di spie elettroniche per poter ascoltare tutti i sussulti del vecchio gigante che si sta risvegliando dal letargo.

Pierangelo Sapegno

QUESTA è Stromboli, Italia. A noi sembra un altro posto come se fossimo in America, alle Nass, a Cape Kennedy, in un luogo indefinito del futuro. Questo posto visto giorni fa era — altro, con le sue cattedre bianche e le stradine schiacciate dai muri, con i suoi cannelli e gli ulivieri — perdono per le salite al vulcano, fino a sparire verso la cima. Non è che sia cambiato. Hanno solo tolto un cannello per stenderci la pista d'atterraggio all'Osservatorio della Marina. C'è della buona terra, ha detto Ranzo, da Milano, che faceva il contadino. Ci si potrebbe piantare di tutto. Ma non serve. Hanno messo anche un recinto con gli steccati di legno, lì sopra. Non che hanno fatto altro. La cosa strana è che hanno fatto Cape Kennedy in quello che sembra il posto più antico d'Italia, dove fiamme e fuoco si toccano e s'incrociano, all'inizio del mondo. Poi hanno portato dei ragazzi che hanno la tuta blu, i palli con lo stemma della Protezione civile. Neanche tanti, — trenta, più o meno. E dopo hanno ficcato binde lì dappertutto, telecamere, sonde, luci, spie. Hanno riempito un piano dell'Osservatorio di computer per leggere tutto quello che c'è da leggere. Hanno chiesto i ragazzi — volevano lavorare anche 24 ore al giorno. Forse — ci saranno nemmeno risultati da vedere, perché la natura non è una cosa che si comanda. Loro non hanno risposto chiedendo se gli altri fanno così, in Italia. Forse no, o forse sì quando non lo fa nessuno. Ma che importa. Loro non hanno detto né sì né no. L'hanno fatto.

Per uno non l'ha visto, è difficile spiegare quello che succede qui. In fondo, è così banale. Gente che lavora a sembra diventare, tra — e cursori che inseguono un gigante vecchio e stanco come il mondo che tosse e se ne starnuta, fiamme e lapilli tuoni — fumi. Solo che dalle nostre parti non succede mai. Siamo a Stromboli, in mezzo al mare.

squadra è bella da vedere. Si vince e si perde insieme. E si fa un po' proprio come nei film, non è una vita con il capufficio, con le ■■■■ e gli amanti, ■ con i corridoi per parlare male, e con il mondo che finisce qui. È come fare una partita, tutti a remare dalla stessa parte. La partita della Protezione civile in Italia non è proprio bella. Ci dev'essere qualcuno che porta sfiga da noi.

È gente che lavora e sembra divertirsi tra mouse e cursori. Il capo del dipartimento Guido Bertolaso ha cercato uno a uno questi giovani tecnici e ha chiesto loro se volevano formare una squadra di specialisti. La risposta è stata entusiastica.

Tre stanze sono piene di computer, registrano i diagrammi del malato. Lo seguono minuto per minuto: le strisce più larghe sono le scosse che fa quelle più strette le frane che perde. «Siciliani e calabresi si devono render conto che non abitano solo posti belli: devono imparare a difendersi».

ormai l'abbiamo imparato: una tragedia dietro l'altra che ci avvalesse. Noi siamo venuti a vedere come funziona questa partita dopo l'ultima botta. Siamo stati a Stromboli, due giorni assieme a loro, dietro a Guido Hertoloso, il capo dipartimento della Protezione civile, e Luca Spoleitini, Ezio Galanti, Roberto Geri, dal generale al soldato mischiati tutti assieme, senza gradi, come nella tavola delle cene, al ristorante Ingrid sulla piazza di San Vincenzo, dove anche noi ci perdiamo dietro a un whisky e gli occhi a mandorla di Zorina Anastasia. L'interprete russa che accompagna il vulcanologo Genrikh Hteinberg, mandato qui da Putin a vedere come lavorano questi ragazzi. Lavorano così. ■ perde e si vince insieme.

Dovrebbero venire in tanti a capire, a vedere che anche noi sappiamo fare ■■■■ nei film come succede nelle riunioni, nell'ultima stanza giù in fondo al corridoio, tutti almati al tavolo ovale, geofisici, geochimici, vulcanologi, professori da tutte le parti d'Italia, che traducono ognuno la sua parte, i numeri, i diagrammi, i colori, le spine e gli impulsi che trasmettono i computer, le telecamere, i radar puntati sul costone del vulcano, lungo la discesa percorsa dalla sciarra di fuoco. Luciana, capelli corvini e occhi neri, fissa lo schermo nella stanza numero uno. Il computer fa come i diagrammi di un malato. Lo segue minuto per minuto. Le scosse più larghe sono le bottate che fa, quelle più strette le frangite che perde. Ce ne ■■■■ tre ■■■■ piene, di computer, fanno girare gli occhi e tirano fuori di tutte le numeri, delle voci, delle notizie, delle mappe.

Lo spulgoncino con la barba che si chiama Tibaldi, i jeans e la camicia sbottonata come se non ci fosse il libeccio e la pioggia che riga le finestre, le sta facendo vedere a Franco Barberi. I punti neri rossi sono tutte le esplosioni, assulti del vulcano. Non gliene scappa più uno. Franco Barberi il vulcanologo più famoso d'Italia, uno dei migliori del mondo. Era il responsabile della Protezione civile dell'Ulivo, bianchi contro neri, fiorentini contro pisani. Però Bertolaso gli ha chiesto lo stesso se voleva lavorare assieme, e lui aveva appena rilasciato a un quotidiano un'intervista contro. Ma le squadre si fanno così, come nei film. Lavorano insieme.

Nell'ultima stanza con il tavolo ovale, giù in fondo, sono i ventisei. Francesco Chiocci sta

A Stromboli il vulcano viene costantemente monitorato da una squadra di ricercatori della Protezione civile

raccontando di «una grossa colata di detriti sul fianco sinistro». Il professor Maurizio Ripepe spiega invece com'era il vulcano a maggio, com'è adesso, e com'era poco prima del 30 dicembre, e che dati gli trasmettono le quattro stazioni piazzate ■

cima. Il vulcanologo Mauro Rosi, invece, spiega al sindaco di Lipari, Mariano Bruno, quello che stanno facendo: «Noi stiamo creando un sistema che ci darà sicuri segni premonitori. Questo sistema sarà terminato a fine gennaio, sarà sicuro ed è una

cosa unica al mondo. Non potremo impedire niente, ma potremo leggere ■■■■ certezza quello che sta per succedere». Per questo, insiste Bertolazzo, la prima cosa da fare è non nascondere niente alla gente, ma istruirla, educarla. «Gli abitanti di Sicilia e Calabria si devono rendere conto che ■■■■ abitano solo posti bellissimi: devono imparare a fare protezione civile, come capita in altre parti del mondo, come capita a Los Angeles». La Protezione civile, spiega al telefono tra una domanda e una lezione, «non ■■■■ un corpo come i carabinieri, o come i vigili del fuoco. E ■■■■ funzione, ■■■■ mosaico di vari corpi». Qui, nella camera della tavola ovale, ■■■■ in ventisei. Nelle altre stanze, ■■■■ uno per ogni computer. Sono così tanti, i computer, che ci stanchiamo di contarli. Nolla prima, ■■■■ sono i telefoni satellitari, video, internet, ■■■■ tutto quello che si può vedere. Lo schermo rimanda l'immagine della telecamera piazzata ■■■■ Punta Labronza da Renzo Bertolazzo della Siemens. In due giorni ha montato ■■■■ parabola ricetrasmittente, a quota 150 metri, a metà della sciera attuale. E orientabile a 870 gradi in senso orizzontale. E adesso da lì appare sullo schermo l'immagine ■■■■ della sciera che scende al mare e che manda fiumi bianchi, grigi e marroni al cielo.

Nella mattina di libeccio, siamo saliti anche noi a Punta Labronza, a guardare assieme alla telecamera, la riva rossa che disegna il confine del vulcano, vista così, di fianco. La spiaggia dei gabbiani, sotto, è stata coperta dallo frana. È tutta nera. Un link satellitare rimanda immagini e dati. La telecamera è manovrata giù all'Osservatorio, ma può essere guidata anche da Roma, o da Lipari. Sotto, nella baia dove il mare sembra placido, si muove la nave oceanografica Tetis. Hanno un robot telecomandato che va giù fino a due, tremila metri. Più in là, si vede la boa rossa, dell'ondameteo. A guardare su, in cima, dove si intravede un muro sulla punta del costone, Ezio Galanti indica il posto dove faremo il sopralluogo domani mattina. Li plazieranno l'ultimo radar. L'ultimo occhio elettronico nel mare dell'antico gigante. Stanno portando la luce fin lassù. E pensare che questo è un posto dove la luce non è ancora arrivata a Ginostra.

■ quando torneranno a ■ sa, tutti gli abitanti dell'isola troveranno un posto che sembra uguale, ma che invece è diventato come un marziano ■ dall'ultima astronave. A Stromboli come a Cape Kennedy, adesso si parla con lo spazio. Non era un lavoro da fare. Era solo un partita da giocare.

[illegible]



REPUBBLICA ITALIANA
Ministero dell'Università
e della Ricerca Scientifica



EUROPEAN UNION



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Avviso n. 4391 del 31 luglio 2001
P.O.N. 2000-2006

"Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione"
Asse III: Azione III.4 - Formazione superiore ed universitaria

Avviso MIUR n. 4391/01
Decreto Direzionale MIUR del 8 agosto 2002

AVVISO PROROGA TERMINI
CONFERMA DELLA
STRADALE

"Concorso per 22 borse di studio"

Si comunica che i termini di scadenza del bando pubblicati il 18/11/02 sono prorogati alle ore 17 del 5/2/03. Per ulteriori informazioni consultare il sito internet del Carisid www.Carisid.it

GIOVANNI PAOLO II INTENDE CELEBRARE UN NUOVO CONCISTORO ENTRO LA PRIMA META' DELL'ANNO

La carica dei nuovi cardinali Wojtyla cambia il Conclave

Le nomine per riportare a 120 il quorum degli elettori del prossimo Pontefice
Nella lista forse l'arcivescovo di Mosca e il patriarca latino di Gerusalemme

Giacomo Galeazzi

CITTA' DEL VATICANO

Il conclave cambia volto. «Hominum novus» dell'episcopato italiano come il patriarca di Venezia. Scuola e gli arcivescovi di Firenze e Genova Antonelli e Bertone. Neo-responsabili di dicasteri vaticani come il ministro della Giustizia e della pace Martino e quello delle Finanze Nicora, oltre al Vicario papale Marchisano al capo della Penitenzieria (il tribunale per le censure e le dispense pontificie) De Magistris. Karol Wojtyla, secondo quanto si apprende Oltretorre, sta per aprire le porte del Sacro Collegio ad un cospicuo drappello di arcivescovi residenziali e presuli di Curia. A fine gennaio i porporati «elettori» saranno 112 e, tenuto conto che almeno un paio sono gravemente ammalati e impossibilitati a muoversi, di fatto la soglia è a 110. Poiché le norme in vigore fissano a 120 il «quorum» dei cardinali partecipanti al conclave, il Papa è intenzionato, entro la prima metà di quest'anno, a celebrare un nuovo Concistoro, quasi certamente sfiorando il «plenum».

Nella lista di nuove porpore potrebbero figurare il patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah, l'arcivescovo di Mosca, Tadeusz Kondrusiewicz. Premiando il primotimpegnato per una «pace nella giustizia» tra israeliani e palestinesi Giovanni Paolo II ne rafforzerebbe la posizione nella complessa situazione mediorientale. Elevando alla dignità cardinalizia il secondo che gli ortodossi accusano di aver aggravato le

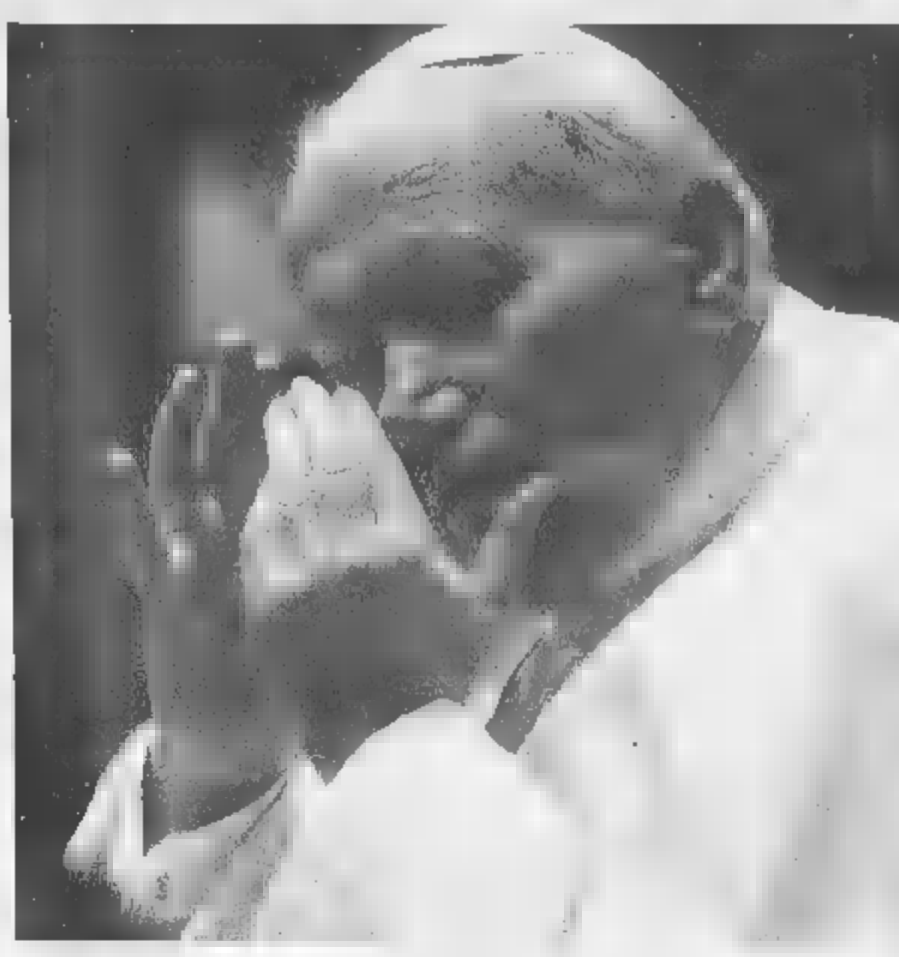
GLI AUGURI DEL PONTEFICE AL SEGRETARIO DI STATO

Sodano, 25 anni di episcopato

Una grande messa a Santa Maria Maggiore per celebrare il 25° anniversario di episcopato: la officia il Segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano. Oggi pomeriggio in basilica si sarà il pubblico degli grandi occasioni, e anche gli amici del Piemonte, gli ex compagni di scuola e quelli di famiglia che hanno organizzato il viaggio a Roma, chi in pullman, chi in aereo, chi in treno, per non mancare all'appuntamento. Naturalmente il gruppo particolarmente nutrito. Asti, città natale del porporato. I sindaci di Agliano, Villanova, Montaldo Scarampi, Tiglio, Moncucco Tomese, Montegrosso, Mombaruzzo, Montebello, Settime Cislino, Chiusano, Castelnuovo Don Bosco hanno fatto sapere che in prima fila, assieme al presidente della Provincia astigiana, Roberto Manno.

Il 23 novembre il Segretario di Stato, il compimento 75 anni è stato confermato dal Papa nel suo incarico. Giovanni Paolo II, ringraziandolo, lo ha pregato di rimanere al suo posto senza precisi limiti di tempo: «sine dies». Nel testo della missiva viene, infatti, omessa la consueta formula di rito: «donec aliter provideatur», «fino a quando non si provveda altrimenti». Particolare di non poco conto che è stato interpretato come un segno di stima verso il principale collaboratore papale. E tre giorni fa è venuto un altro segno della stima papale: una lettera di auguri per il 25° esimo di episcopato. «Perché non senza motivo scrive il Papa? Abbiamo recentemente confermato in questo ufficio, essendo che ti impegni ad assolvere tali compiti anche per il futuro con la dedizione e coerenza».

(m. tos.)



Papa Giovanni Paolo II

Tra gli italiani si fanno i nomi dei responsabili delle diocesi di Venezia (Scola), Genova (Bertone), Firenze (Antonelli), i ministri della Giustizia Martino e delle Finanze Nicora

gs di Porto Alegre, Mazombwa di Lusaka, Okada di Tokyo, Quillet di Québec, Panafieu di Marsiglia, Rodé di Lubiana, Sirkar di Calcutta, Souraphiel di Addis Abeba, Ze-kun di Hong Kong, Hamao, ministro dei Migranti, Herranz, presidente dell'Interpretazione dei testi legislativi e rappresentante dell'Opus Dei con il più elevato incarico in Curia.

Negli ultimi tempi è consolidata la tendenza dell'internazionalizzazione degli organismi vaticani, al punto da mutare radicalmente il quadro da cui dipenderà l'elezione del nuovo Pontefice, facendo calare le chances di vedere sul soglio di Pietro un successore italiano. Il terzo millennio, giudizio di Karol Wojtyla, dovrà servire a portare il cristianesimo in Asia, dove abitano tre miliardi e mezzo di persone di diverse tradizioni religiose e cattolici poco più di cento milioni. E le ultime nomine di Curia confermano l'intenzione di Giovanni Paolo II per le nuove aree geografiche. In «pole position» per la porpora risultano, dunque, il messicano Barragan, ministro vaticano della Sanità, l'arcivescovo di Seul Jin-Suk, l'argentino Nanez di Córdoba, Nzeki di Nairobi, nigeriano Onaiyekan di Abuja; Poli di Sydney, Scheid di Rio de Janeiro, Barbarin di Lione, Bozanic di Zagabria, Joseph Conti di Glasgow, l'inglese Fitzgerald, incaricato pontificio del dialogo interreligioso e il rumeno Murcan presule greco-cattolico di Păgăra.

tensioni tra la Chiesa russa e Roma? Wojtyla coglierebbe l'occasione di portarlo in Curia. Il prossimo Concistoro potrebbe tenersi in febbraio (il 22 è la festa della Cattedra di san Pietro) o in giugno (Pentecoste o festa di san Pietro). «Non mancheranno eletti a sorpresa, ossia personalità non legate a cariche tradizionalmente connesse con il cardinalato - osservano i cristiani di base di «Adista» - alcuni dei nomi che circolano Oltretorre sono semplici «ballons d'essai» lanciati per favorire o silurare certe candidature. La più probabile è che, nel 2001, pure questa volta il Pontefice «sforerà» di almeno dieci-quindici unità il plenum dei 120 elettori.

Per quanto riguarda le nomi-

na di cardinali ultra-ottantenni, poi, norme in vigore non stabiliscono nessun «tetto», e dunque il Papa è del tutto libero. Tra i futuri «porporati ad honorem» prendono quota, quindi, il domenicano svizzero Georges Marie Martin Cottier, teologo della Casa pontificia e quello di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Nel 2002 hanno compiuto 80 anni dieci porporati (tra di essi, quattro italiani) e nel 2003 raggiungeranno lo stesso traguardo altri sette principi della Chiesa. Ogni volta per Karol Wojtyla è più difficile contenere gli «elettori» entro il limite di 120, crescendo continuamente il numero di nazioni o diocesi che, per varie ragioni (pastorali, geopolitiche), ambiscono a vedere eleva-

to alla porpora un loro esponente. «Il Papa, inoltre, deve tener conto di quanti hanno fatto carriera nella Curia romana e nella diplomazia pontificia o occupano posti dirigenziali che tradizionalmente prevedono la porpora - affermano ad «Adista» - seppure formalmente libero nelle scelte, non può ignorare certe richieste». Per tali motivi, nei suoi otto Concistori Wojtyla ha conferito spesso la berretta rossa «oltre il limite», portando il conclave a superare leggermente la soglia dei 120 elettori. Nel ultimo Concistoro del febbraio 2001, invece, il Pontefice ha decisamente «sfiorato» facendo salire le nuove nomine a 135 il numero degli «elettori». Da allora, tra decessi e pensionamenti, il «quorum» è sceso conti-

nuamente. Ed ora il totale del Sacro Collegio è di 171 porporati, di cui 57 «non elettori» (19 italiani) e 114 «elettori» (18 italiani) i quali diverranno 112 a fine mese. Degli «elettori», 110 hanno ricevuto la porpora da Wojtyla, soltanto quattro da Giovanni Battista Montini. Se segue la «tradizione» (certo modificabile ma, per ragioni di politica ecclesiastica, non troppo) o il suo sviluppo più recente aperto a Paoli? Vi, nel prossimo Concistoro il Papa dovrebbe elevare alla porpora un nutrito gruppo di prelati «curiali» «residenziali». Paolo VI, nel 1970 con un «motu proprio», confermato nel '75 da una costituzione apostolica, aveva introdotto norme innovative, stabilendo che ad 80 anni i

cardinali perdono il diritto di entrare in conclave, e fissando a 120 il plenum del Collegio cardinalizio. Il 22 febbraio '96, con la costituzione apostolica «Universi dominici gregis», Giovanni Paolo II aveva confermato queste disposizioni. Così ogni anno, prescindendo da decessi naturali, a mano che i cardinali arrivano ad anni automaticamente cala il numero degli «elettori», che deve essere riportato al plenum con nuove nomine cardinalizie.

Ad una lista relativamente sicura potrebbero aggiungersi alcuni presuli di Paesi emergen-

2 settimane speciali.

Solo dal 13 al 26 gennaio, solo una volta all'anno, sconti fino al 40% su tutta la collezione.

Poltronesofà inaugura il nuovo anno con un evento irripetibile: 15 giorni di prezzi speciali, con sconti fino al 40% su tutta la collezione di poltrone e divani. Un'opportunità unica per iniziare l'anno nel migliore dei modi.

Aggiornamenti

poltronesofà

NUMERO VERDE 800 900 600 - www.poltronesofa.com
TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 011 379 885 - MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 10/a - Tel. 011 479 945 - ALBA (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173 287 146 - ALESSANDRIA - Spalto Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 0131 250 230 - MANTOVA DI SALUZZO (CN) - Strada Statale, 215 - Tel. 017 585 578 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321 407 075 - Manta di Saluzzo aperta la domenica pomeriggio

LA STAMPA

DUE CD
A SOLI
€6,10

PIÙ IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

THE 50's

MENHIN
PLAYERS

Violin Sonatas
BWV 1014-1016

Violin Sonatas
BWV 1017-1019

Bach • The 6 Violin Sonatas
YEHUDI MENUHIN

L'ANIMA DEL VIOLINO

Yehudi Menuhin e l'integrale delle Sonate di Bach per violino e continuo: un binomio immancabile.

**Da giovedì 16 gennaio i 2 CD a richiesta con La Stampa
a soli 6,10 Euro in più.**

Le prossime uscite:

giovedì 23 gennaio 2003

Grandi concerti per pianoforte
Cherkassky/Giesecking

giovedì 30 gennaio 2003

Toscanini Verdi Requiem

giovedì 6 febbraio 2003

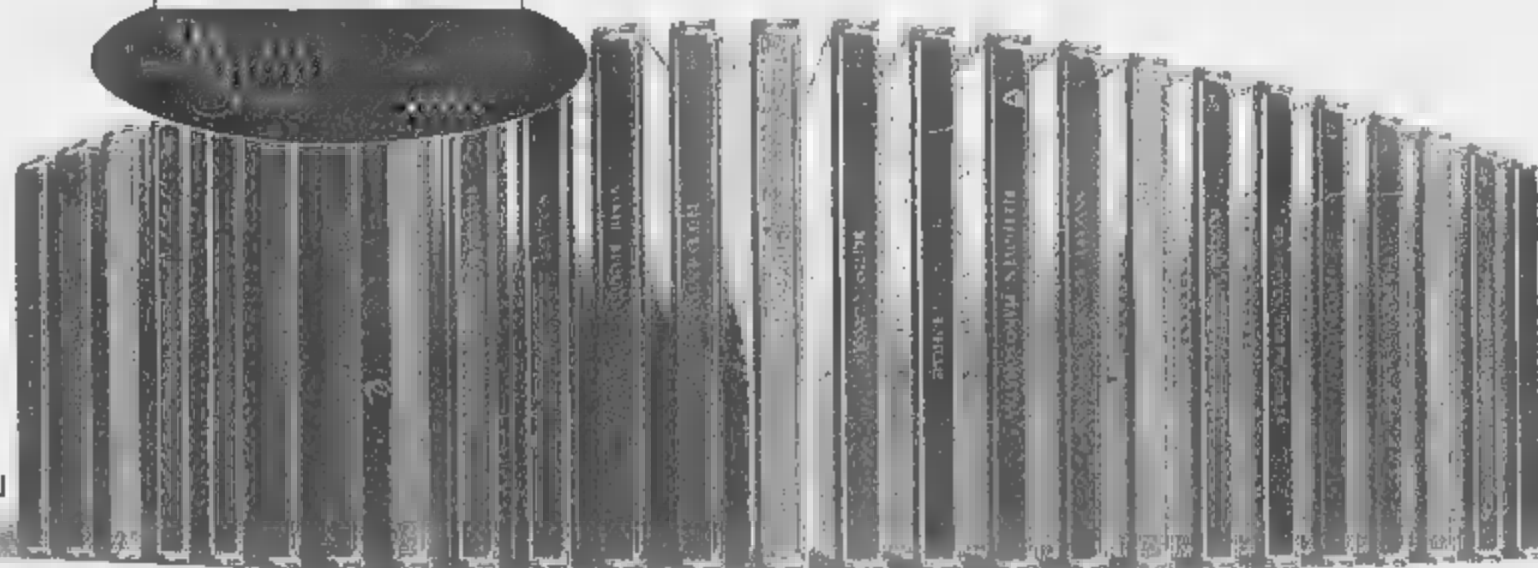
Puccini Tosca

Ascolta il meglio de "La leggenda della musica" su
www.the50.com

I lettori potranno rivolgersi per informazioni al **Numero Verde 800.011959**
dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 19.
Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno l'opera completa
(50 CD) in un'unica soluzione al prezzo speciale di 140 Euro comprese spese di spedizione.
L'opera completa sarà disponibile a partire dalla fine di gennaio 2003.
Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta
e delle province di Savona e Imperia.

In collaborazione con Ecofina

LA STAMPA



LA LEGGENDA DELLA MUSICA.

Nel solco del genio.

L'OMICIDIO DEL SINGLE

Ancora un giallo il delitto ■ Grugliasco
Lunedì i funerali di Giuseppe Donà

■ Si svolgeranno lunedì (l'orario verrà deciso soltanto oggi) nella chiesa della Natività di Maria Vergine, in via Bardonecchia, i funerali di Giuseppe Donà, il disegnatore della Valeo ucciso martedì con tre colpi di pistola a Grugliasco. I parenti hanno confermato la scelta di voler dare l'ultimo saluto a Giuseppe nella loro parrocchia di quartiere, a Pozzo Strada, dove la famiglia ha sempre vissuto, fin dagli anni Cinquanta. Per Aldo e Velia Donà, c'è una risposta alle loro domande di giustizia e di verità sulla morte del figlio. Sul fronte delle indagini, i carabinieri del nucleo operativo di via Valfrè non tralasciano nulla. Ci si limita a dire che si lavora in modo serrato, con tempi strettissimi e molti accertamenti da fare. Lo stesso movente del delitto rimane ancora un dubbio da sciogliere, pur lasciando intendere che una pista c'è.



Giuseppe Donà

ERA IMPIEGATO IN UNA DITTA DI RISTORAZIONE

Delegato sindacale si impicca in garage
«Soffriva troppo per il futuro dei lavoratori»

■ Soffriva per la condizione degli operai, per i tagli all'occupazione, e come delegato sindacale si impiccava ogni giorno i problemi dei colleghi. In mattina Gianfranco Usai, 40 anni, impiegato nell'azienda Onama - colosso del settore della ristorazione che ha in gestione il servizio mensa negli stabilimenti Fiat di Rivalta e Mirafiori - si è tolto la vita impiccandosi nel garage di casa, a Rivalta. «Era una brava persona, forse troppo sensibile: interiorizzava i problemi degli altri e finiva per ingigantirli. Ultimamente però sembrava più tranquillo, perché nonostante la crisi Fiat la società di ristorazione era riuscita ad evitare tagli al personale, con trasferimenti e ricollocazioni», dice Enrico Solavaggio, suo collega nel sindacato. E' stata la figlia a scoprire il corpo del padre e a dare l'allarme ai carabinieri.



Sono intervenuti i carabinieri

IN CARCERE UN ALGERINO DI 22 ANNI: PROBABILMENTE SARÀ ESPULSO CON LA LEGGE BOSSI-FINI

Mano mozzata, il feritore finisce in manette

Un regolamento di conti tra gli spacciatori per una partita di cocaina

Angelo Conti

Manette al maghrebino che la notte di Capodanno quasi amputò la mano sinistra ■ Faud Salih, lo spacciatore marocchino, poi sottoposto ad un lungo intervento di ricostruzione dell'arto. I carabinieri del Nucleo Operativo hanno arrestato Khalid Ardi detto «Zitona», 22 anni, clandestino, sedicente algerino. Ieri mattina, nel corso dell'udienza di convalida del fermo di fronte al gip, ha confessato: «Sì, sono stato io a tagliargli la mano. Ma non è vero che volessi amputarla: è stato solo un incidente, durante una lite. Ero arrabbiato perché mi aveva for-

nito cocaina fasulla al posto di cocaina vera. Volevo dargli un ceffone, poi lui si è difeso ed a qualcuno è caduto sul marciapiede un coltello da cucina. L'ho raccolto ed ho colpito, un po' a casaccio».

Khalid Ardi (che ha precedenti per spaccio) ha così confermato che, alla base della mutilazione, c'era solo uno sgarbo commesso da Faud Salih nel mondo della droga. Che è, in fondo, la stessa tesi dei carabinieri ed anche la strada maestra dell'indagine condotta dal pm Valerio Longi. C'è però da aggiungere che il particolare della cocaina fasulla si scontra con la «verità» raccolta a San Salvario, secondo

la quale Salih sarebbe stato punito semplicemente per il furto di alcune dosi di eroina, poi spacciate in via Nizza sotto Natale.

Come si è arrivati alle manette per «Zitona»? I carabinieri, subito dopo l'episodio di Capodanno, hanno cominciato un meticoloso lavoro di controllo a San Salvario: perquisizioni, fermi, blitz e retate. Si sono cercate voci e testimonianze (una, particolarmente preziosa per gli sviluppi dell'indagine, è stata raccolta e riferita ai militari proprio dai cronisti de La Stampa) che hanno portato innanzitutto a localizzare il luogo dell'aggressione: l'incrocio fra via Berthol-

La confessione al gip:

«In via Nizza abbiamo litigato per alcune dosi»

«L'ho colpito a casaccio con un coltello, non pensavo di arrivare alla mutilazione»

let e via Goito. Poi, passo dopo passo, si è arrivati ad individuare un certo numero di spacciatori che operavano in quell'area.

Solo a questo punto, con un certo numero di foto segnaletiche nuove di zecca, si è cercata la collaborazione di Faud Salih, sino ad allora molto evanescente. Una svolta c'è stata quando i carabinieri del maggiore Mauro Masic hanno ricostruito anche il vivacissimo passato del ferito, arrestato mezza dozzina di volte fra Torino, Bologna e Jesolo per spaccio, furto, rissa ed invasione d'edificio. Insieme ad una quindicina di diverse identità, «spacciate» in mezza dozzina di diverse città italiane.

A questo punto il Salih, pur con discontinuità, ha iniziato una certa collaborazione. Intanto i carabinieri erano riusciti a bloccare Khalid Ardi, sorpreso in un locale di San Salvario e poi trattenuto al «Brunelleschi» perché insolvente di fronte ad un decreto di espulsione, spiccato a suo carico in ottobre. Quando i militari hanno mostrato a Faud Salih la foto segnaletica dell'Ardi, il maghrebino ferito s'è reso conto che il cerchio si stava stringendo e, probabilmente con l'intento di evitare una imminente espulsione, ha deciso di riconoscere in lui il suo aggressore.

■ ora? L'avvocato Campagna, che difende Khalid, spiega

che nel futuro del suo assistito ci potrebbe essere l'espulsione: «Lui ha già spiegato che è d'accordo a lasciare l'Italia. Il reato che gli si contesta non è particolarmente grave e la legge Bossi-Fini consentirebbe questa soluzione. A mio avviso siamo lontanissimi da una punizione islamica, ma anche lontani da un'amputazione per vendetta: quella era semplicemente una rissa, nella quale è scappata una colluttata più violenta delle altre. E' dunque facile che Khalid possa tornare presto a casa sua. Per sempre. Analoga sorte, magari terminata le cure alla mano, toccherà certamente alla parte lesa Faud Salih.

OLTRE DUE SETTIMANE DI INDAGINI SERRATE A ■ SALVARIO

Una verità nascosta tra le bugie di Faud

Così i carabinieri hanno svelato l'orrore di Capodanno

la storia

NON ci pigliare in giro: queste non sono frustate. E' la frase che ha cominciato a sgretolare il castello di menzogne raccontate per molti giorni da Faud Salih, il marocchino (ma prima dichiarato algerino) ricoverato alle Molinette con la mano ricostruita dopo un'amputazione quasi totale. Quelle ferite sul petto, da lui spiegate come una punizione islamica, per il maggiore Mauro Masic e il medico legale Roberto Testi non erano altro che ferite che lo stesso Faud si era procurato alle Vallette: un espediente per ottenere compresse di calmante da ridurre in polvere e poi inalare.

Il ferito aveva ripetuto a più riprese di essere stato punito, prima con le frustate e poi con l'amputazione, dai trafficanti maghrebini di San Salvario che volevano colpirlo perché si era redento ed aveva smesso di spacciare. «Una versione poco credibile - hanno spiegato ancora ieri i carabinieri - Perché mai un trafficante dovrebbe preoccuparsi tanto di uno dei suoi pusher vuole smettere? Ragazzi nordafricani pronti a spacciare,

I segni di frustate sulla schiena se li era procurati lui stesso quando era stato in carcere: un espediente per ottenere polvere di calmante da sniffare

pur di guadagnare, ce ne sono purtroppo in abbondanza. ■ ogni età». C'è stata, quella, una delle tante bugie raccontate da Faud. Il 1° gennaio, giorno dopo il ferimento, dico ai carabinieri di essere algerino, nato ad Orano. Ma poi si lancia in un'altra lunga serie di fandonie: «Sono stato in prigione solo quattro mesi per un furto d'auto» (in carcere ha invece passato circa 2 anni per spaccio, rissa, furto ed altri reati); «Sul petto ho le cicatrici di una punizione islamica» (sono tracce di gesti anticonservativi compiuti in galera); «Sono da quattro anni in Italia» (in realtà sono sette); «Non ho

in uno dei rari momenti di sincerità ha voluto ringraziare la ragazza che lo ha soccorso chiamando il 118: «Con il foulard ha bloccato una grave emorragia»

una casa, dormo sui treni» (vive in un alloggio di via Berthollet); «In Marocco hanno minacciato la mia famiglia» (non è stato trovato un riscontro).

C'è stato chi a Faud ha creduto, battendosi per tentare di trovargli un futuro migliore. Un gesto generoso che poi, però, si è scontrato di fronte ad un realtà sostanzialmente opposta a quella che Faud aveva raccontato.

Oggi «manomozza» (così è ormai soprannominato a San Salvario, persino dai suoi connazionali) è davanti ad un incerto futuro. I carabinieri si sono prodigati per trovargli un tetto (una casa comunale) ma Faud non ha mostrato di gradire perché se ■

allontanato qualche giorno fa, e ieri ha anche disertato l'incidente probatorio per il quale era atteso in tribunale. Per fortuna, grazie alla confessione di «Zitona», questa ■ ha pregiudicato l'inchiesta.

Può darsi che Faud Salih abbia adesso paura: in fondo Khalid Ardi è stato inchiodato dal riconoscimento fotografico ed ha scelto la strada della confessione proprio in virtù di questa situazione processuale. Probabilmente Faud sa bene la circostanza non è confermata dai carabinieri, ma ■ data per scontata da «Radio San Salvario» che l'arrestato vivesse a Torino con almeno un fratello. E che Faud possa avere paura di lui.

L'altra ragione, per la quale Faud potrebbe avere deciso di scomparire, è la convinzione che non potrà restare in Italia in eterno. I copiosi precedenti, la pioggia di bugie, una collaborazione tardiva e comunque molto parziale (il ferito continua, su molti aspetti della vicenda, a smentire i «non ricordo»), fanno ritenere che nel futuro prossimo ci sia un'espulsione dall'Italia. Anche l'ipotesi di un permesso di soggiorno per cure mediche appare precaria: più facile che si decida di rimandar-



Faud Salih in ospedale: sarà rimpatriato in Marocco

lo a casa consentendogli di tornare in Italia per le visite di controllo.

In questo quadro ci sono comunque alcuni segni positivi. Faud Salih, in questo periodo, è in qualche misura cambiato. Lo hanno notato anche i carabinieri a cui ha confidato la grande gratitudine ■ la ragazza ita-

liana che gli ha salvato la vita, stringendogli l'arto che zampillava sangue con il suo foulard: «Ero in mezzo a decine di miei connazionali, eppure l'unica ad avvicinarsi a me è stata lei. Che ha bloccato la grave emorragia, che ha chiamato il 118 con il telefonino e che ha poi atteso con me l'arrivo dell'ambulan-

za». Una ragazza che ha poi ha chiesto (accontentata) il più assoluto anonimato, e non certo per paura. Ma quel gesto di solidarietà rimane, forte e bello. E in fondo, anche ■ non basterà a far cambiare vita a Salih, il motivo di speranza e di orgoglio. Per San Salvario e per Torino. [a. con.]

Un lettore ci scrive:

«Ho 24 anni e per oltre 5 ho prestato servizio come volontario in una pubblica assistenza su una postazione di «Soccorso di Base 118» (su cui vi è solo personale non medico). La voglia di farmi un'esperienza significativa nell'ambito dell'Emergenza, legata alla voglia di continuare a svolgere attività di volontariato, ha fatto sì che lasciassi questa prima associazione, e mi iscrivevo in un'associazione dove ho modo di svolgere servizio sui mezzi di «Soccorso Avanzato 118» (con medico e infermiere professionale a bordo).

«Nell'iscrivermi mi sono stati richiesti alcuni documenti tra cui l'estratto del casellario giudiziario (costo 5,50 euro), certificato di sana e robusta costituzione eseguito (costo ■ euro), oltre alle solite foto-tessere e fotocopia del documento di identità (costo 8 euro). Sommando il tutto una spesa di 52 euro. Se questo può essere considerato come una forma di tutela per l'associazione che si occupa di volontariato nel settore sanitario, perché questa procedura non viene fatta in tutti gli enti del settore?

«Se si parla tanto di incrementare e incentivare il volon-

Specchio dei tempi

«Una sorta di tassa anche per chi è deciso a sacrificarsi nel volontariato» - «In ritardo i bollettini per pagare il canone tv» - «Dalle Poste un dono agli over 70» - «Dannati nanetti romeni» - «Creme pericolose?»

tariato, qual è il motivo per il quale uno studente o una persona che vuole svolgere questo tipo di attività, deve spendere questa ingente somma per iscriversi?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «A 13 giorni dalla scadenza del pagamento del canone Rai non è ■ pervenuto a gran parte degli utenti (almeno tutti quelli che conosco) il bollettino di pagamento predisposto per il versamento alla Posta contenente il ■ di controllo indispensabile anche per chi desidera pagare, ad esempio, via Internet.

«Non potrebbe la Rai organizzarsi in tempo per non costringere i suoi abbonati ad affannarsi negli ultimi giorni a disposizione per evitare poi di pagare la sovrattassa? Complimenti

per l'efficienza in netto contrasto ■ gli spot televisivi che più volte al giorno ci ossessionano ricordandoci che l'abbonamento è scaduto».

Margherita Fumero

Un lettore ci scrive: «Le Poste italiane, senza colpo ferire, né darne preventiva notizia in merito, hanno aumentato la tassa sui conti correnti ■ euro 0,77 a 1,00, ■ in ■ ufficio postale sono stato informato che per le persone superiori ai settanta anni, la tariffa rimane invariata: uguale cioè a quella in vigore prima dell'aumento.

«Fra tante polemiche sull'aumento dei prezzi finalmente una buona che mi risolveva il morale. Finalmente qualcuno che pensa ai vecchietti! Venti-tré centesimi di euro non cambiano la vita del pensionato, ma

il fatto che qualcuno si faccia carico della loro condizione è un gesto di buona volontà.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Ho assistito all'ennesimo tentativo di furto da parte di quei piccoli delinquenti, chiamati nanetti romeni. Negli ultimi mesi hanno già tentato di aprirmi ■ borsetta due volte, una, mentre ero alla fermata del 65 in via S. Quintino, alle ■ 17, e in un'altra occasione mentre camminavo «tranquillamente», in corso Vittorio, vicino a via Carlo Alberto alle 7,45 del mattino. Desidero segnalare che la presenza di questi piccoli ladri è ristretta alla zona Porta Nuova-Porta Susa, infatti salgo al capolinea del 65, per scendere a Porta Susa, e proprio in questo tragitto «tentano» gli scippi». Chiedo che ■ ■ un

controllo e una sorveglianza da parte dei funzionari dell'Atm, sia alle fermate dei pullman che durante il tragitto (anche solo ■ quel tratto) infatti è da più di 7-8 mesi che non vedo i controllori e io mi servo dei mezzi pubblici tutti i giorni».

Carla Sesia

Una lettrice ci scrive: «Ho acquistato una crema cosmetica per le gambe, alla seconda applicazione si è manifestato un rossore che pensavo benefico non essendo un soggetto allergico, purtroppo era una dermatite, diagnosticata da un dermatologo, causata dalla crema ■ di vecchia produzione che si era ossidata sulla quale ■ vi era né ■ data di produzione e nemmeno ■ data di scadenza, come del resto non c'è ■ nessun prodotto cosmetico. Perché?

«Quanti prodotti cosmetici giacciono per anni negli scaffali dei magazzini prima ■ essere venduti senza nessun controllo perché non hanno scadenza, eppure sono prodotti usati sul nostro corpo e sarebbe meglio scartasse l'obbligo di segnare la scadenza».

Valeria Besio

specchiotempi@lastampa.it

Buongiorno.

Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, ■ comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



Il popolare cronista e libro d'editoria affida alla Stampa, Editore L'Espresso, via Marconi 12, 10126 Torino Tel. 011 447 99 67, E-mail: editoria@espressonline.com. Pagine 400. Dll 959 (VOLUME DI «LA STAMPA»), DISTRIBUITO DA RSC LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

MARCOS VERON UCCISO IN BRASILE DAGLI SGHERRI DEI FAZENDEROS

Assassinato il profeta degli Indios senza terra

In Mato Grosso li aveva convinti a tentare, armati solo dei loro diritti, di rioccupare parte dello spazio che era stato rubato dai latifondisti. Prima l'hanno picchiato poi l'hanno finito con un colpo di pistola

Domenico Quirico

Non aveva mai tradito, aveva mai ballato i bianchi. Quelli che hanno provato, hanno mangiato il loro cibo, bevuto la loro acquavite, ballato la loro musica, poi hanno cercato invano di pentirsi e si sono uccisi. Marcos Veron, gli eroi di Omerò, era un uomo senza età, 71 anni, forse; aveva voglia di continuare a vivere e combattere per la sua terra e la sua gente. Invece lo hanno ucciso alcuni guardiani, sgherri dei fazendeiros che hanno rubato la ricchezza e l'anima degli indios. Lo hanno picchiato a sangue poi lo hanno finito con un colpo di pistola, con burocrazia, soddisfatta indifferenza.

Veron era venuto in Italia, tre anni fa, invitato da «Survival» una delle organizzazioni che cercano di salvare dall'estinzione popoli antichi e fragili (sono rimasti in pochi, una causa che non è più di moda) e lo aveva annunciato, profeticamente: «Se mi porteranno via dalla mia terra mi faranno morire perché è la mia vita e la mia anima». Aveva incontrato e commosso studenti delle scuole, autorità. A Napoli gli avevano regalato un cesto di terra e gli era parsa una buona profezia: un giorno sarebbe tornato con i suoi Kaiowà.



Marcos Veron

(FOTO JODI RIPPERSURVIVAL)

pregare e a danzare nei luoghi dei padri. È il terzo leader indio ammazzato negli ultimi quindici giorni in Brasile. Nello stato del Mato Grosso del Sud, quasi al confine col Paraguay, sono notizie banali, nessuno certo è emozionato. Tutti vogliono qualcosa dagli indios: i latifondisti e le multinazionali la terra, le sette pentecostali l'anima, le rivoluzionari le braccia. Ma quando muoiono non lasciano rimorsi.

Veron era un «cacique», un capo religioso, conosceva i se-

greti per guarire dai morsi dei serpenti, per mettere di buon umore il sole e stuzzicare la pioggia. Parlava con il Grande Padre ma il tempo le sue domande restavano senza risposta. Perché i suoi Kaiowà, una delle famiglie degli indiani Guarani, vivevano da alcuni mesi pezzenti, gettati ai lati di un'autostrada? La gente sfrecciava, degnarli di uno sguardo come se fossero animali molesti, noiosi come un rimorso. Perché non potevano morire, come impone la

religione, nella terra senza dolore, «la terra senza diavolo» come dicono loro, che può essere soltanto quella in cui si è nati?

Marcos Veron aveva convinto a tentare, a mani nude, armati solo dei loro diritti, di rioccupare parte dello spazio rubato. Una bestemmia pericolosa nel Brasile dove i latifondisti conoscono una sola legge, la loro. Lui, il cacique degli ultimi, dei dimenticati, era diventato famoso non stato sufficiente: i vigilantes delle fazende e l'esercito che li spalleggiava li avevano cacciati via senza pietà.

La tragedia dei Kaiowà, in fondo, è già scritta nel loro nome: «gli uomini della foresta alta» e quando i portoghesi sciamarono fino a qui in cerca di oro e di schiavi arrancarono davvero tra alberi maestosi come cattedrali. Adesso quegli alberi dove i Kaiowà cacciavano si parlavano con i loro dei (neppure lo zelo meteo-

Tre anni fa era in Italia Disse: «Se mi porteranno via dalla mia terra mi faranno morire». Aveva incontrato e commosso studenti e autorità

loso dei gesuiti nel Cinquecento è riuscito a cancellarli dal loro cuore) sono stati uccisi. E al loro posto dilagano immense distese di soia e di pascoli. I killer vegetali sono proprio i funzionari del «Funai», l'ente statale che dovrebbe difendere il diritto alla terra degli indigeni. Dopo gli alberi hanno cominciato a uccidere gli uomini, rubando la loro terra.

Due secoli fa i Guarani occupavano il ventiquattro per cento dell'immenso Mato Grosso, oggi il loro territorio è raggrin-

zito all'uno per cento. Le comunità vivono assediati in lager sempre più piccoli, aridi e sterili, circondati dai campi e pascoli sontuosi dei fazendeiros. Quando si rivolgono ai tribunali per aver giustizia i giudici danno ragione alle sciagurate formule degli avvocati dei latifondisti, oppure le pratiche spariscono nei tortuosi meandri degli archivi. In Brasile, per fortuna, gli indios ribelli non bombardano più gli aerei, non avvelenano più la loro acqua. Il successo anche questo. Per zittire le proteste internazionali, in Amazzonia, alcune riserve sono state definite e tutelate, nel 1996 un Piano nazionale per i diritti umani sembrava scolpito nella pietra la loro libertà. Ma nel Mato Grosso del Sud i latifondisti usano una legge, quella della forza, che è più efficace ancora delle pallottole. Colonizzatori e allevatori possono, infatti, mettere in discussione impunemente i confini delle

terre indiane e così la lenta avanzata si è fatta frenetica.

Nelle riserve di Dourados di Amambai puoi coltivare e cacciare, gli uomini devono cercare un lavoro nelle fabbriche dove si trasforma la canna da zucchero, a centinaia di chilometri: una fatica che sfianca per poche decine di dollari al mese. È stato allora che la gente di Veron ha cominciato a uccidersi, per protesta, per gridare comunque che la vita gli era già stata rubata. I Kaiowà sono diventati il popolo dei bambini suicidi: Luciano, la più giovane, aveva nove anni quando l'hanno trovata impiccata a un albero. Dal 1985 al 1999, 319 indiani su trentamila si sono tolti la vita, la percentuale più alta del mondo.

Gli assassini di Marcos, i giannizzeri dei signori della terra, hanno arrestato. Oggi nel Brasile del presidente Lula si odono grida e programmi nuovi. Forse, un giorno, arresteranno anche i loro padroni.

Una marcia di protesta di indiani Guarani

(FOTO JODI RIPPERSURVIVAL)

E' mancato

dott. Sergio Fenoglio

primario emerito

Ospedale Santa Croce Cuneo

Lo annunciano la moglie Antonietta, le figlie Laura, Luisa e Maria, i nipoti Francesco e Sergio e parenti tutti. I funerali

proverranno dall'ospedale Santa Croce avranno luogo in Cuneo sabato 19 gennaio alle 14,30

direttamente nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria. Seguirà tumulazione nel cimitero di Moncalvo. Un rito

gestito da Margherita, la primogenita, e tutti i medici ed il personale della rianimazione, al dott. Zappalà ed al dott. Sturlese.

On. Fun. Milano - Cuneo

Cuneo, 17 gennaio 2003.

Grazie PAPA! Laura e Luisa.

Sarai sempre nel nostro cuore. Francesco e Sergio.

Ester e Francesco Rionda sono vicini e tutta la famiglia.

Rostana, Stefano Rionda e famiglia partecipano con dolore.

Gruppo Industrie Moda Fossano, Riccardo Levis International Nizza, Carrefour di Nizza, dirigenti e dipendenti sono vicini a Massimo Rionda amministratore delegato, per la scomparsa del SUOCERO.

Sono vicini alla famiglia

Gemma Ferro Giordano

Chiara Pirella Brugnot

Giovanna Gian Ferro

Margherita Meineri

Anna Trevisio

Caterina Damilano

Lilli Michele Vale

Elio Girardi

Lucia Adria S. con Roberto, Marco e Fatima

Luisa, Francesco Meineri

Adriana Carlo Felici

Wilma Viglione

Enzo Adria Tanico

Enrico Milena Indemini

Ugo Patrizia Dimmicio

Flavia Brunello Olivero

Claudia, Maria Teresa Meineri

Emma Guglielmo Talarico

Chiara Antonio Dulbecco

Maria Rosa Piana

Anna Alberto Cheloni

Vico Paola Bignardi

Valerio Emma Riva

Enzo Maria Teresa Grassio

Uno Nella Debernardin

Marco Borgogni.

Sono affettuosamente vicini a voi tutti

Natalia Gaspard

Anna Fulvio

Rosanna Roberto

Paola Roberto

Silvia Luigi

Monica Pier Giorgio

Anna Piro

Anna Davide

Elena Alessandro

Sandra Ferruccio

Miriam Sergio

Clarita Billo

Franca Pier Dino

Tito Laura

Silvia Gianfranco.

Partecipano al lutto Pierauro Ornella Gallina, David, Daniel, Antonella, Dario, Karin.

Adolfo, Franco Bruno Arturo partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico SERGIO.

Cristianamente è mancato

Giovanni Gallese

maestro del lavoro

di anni 72

Lo annunciano: la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, i fratelli e parenti tutti. Funerali in Cuneo di S. Vittoria d'Alba domenica 19 gennaio ore 15 nella parrocchia S. Paolo.

S. Vittoria d'Alba, 18 gennaio 2003.

O.F. Lutto & Racc. - Bra

C'ha lasciato il

prof. dott. Marco Valobra

Lo annunciano i figli Cristina con Sergio e

Valentina ed Enrico con Marcello, Martina e

Simone. Un ringraziamento particolare alla

dottorssa Serena Bergerone. Funerali sabato 18 c.m. ore 14,30 presso il Tempio

Crematorio Monumentale - corso Novara.

Torino, 17 gennaio 2003.

O.F. Aelenna Torino

Partecipano con immensa tristezza Anna, Maria, Monica, Dodo con Gaia e

Martina.

Si uniscono al dolore Maiu ed Elsa.

Ricordando l'AMICO carissimo si

unisce al dolore di Cristina, Enrico e famiglia: Giancarlo, Mirella, Cristina, Marica e Alessandro.

Maria, Alessandra con Alberto e Giuliana

con Paolo rimpiangono affettuosamente

MARCO.

Maui e Pili Palma ricordano il caro amico

MARCO.

Gianni Brianti, Alberto Polotti, Luciano

Magino, Domenico Landra con tutti gli amici

si uniscono al dolore della famiglia.

Ricordano affettuosamente l'amico MARCO:

Colleghi:

Ciro Albanese

Roberto Amoretti

Giovanni Avolio

Michele Basile

Franca Bocchi

Giusè Benedetto

Clara Bianchi

Sergio Bonziglia

Gianluigi Bossi

Giancarlo Bruno

Gianluca Bruno

Saverio Ceruso

Raoul Cerlon

David Cacci

Pierluigi Cecchi

Massimo Dalle Molle

Arnaldo Francia

Enrico Galizia

Mauro Gessa

Giacomo Giugliano

Angela Palmisani

Nicola Quercia

Michele Torino

Paolo Malavenda

Roberto Mazzuca

Massimo Massimelli

Laura Mazzuca

Patrizia Mazzuca

Marcello Milano

Marco Minelli

Paolo Olivero

Massimo Ottolenghi

Angela Palmisani

Mirella Papi

Franco Polini

Ennio Pontrelli

Aldo Rapicavoli

Bruno Rebella

Paolo Ricciarini

Menotti Scuteri

Giovanni Selvaggi

Alessandro Tessera

Franco Tommasini.

Paolo Olivero ricorda commosso l'amico e il maestro

prof. Marco Valobra

Torino, 17 gennaio 2003.

Le famiglie Batti e Bruna partecipano commosse al dolore delle famiglie Valobra.

Con affetto, Claudio, Vera, Carlo, Ido, Uccio, Laura, Giorgio, Anna e il uniscono al dolore di Enrico.

Giusè Benedetto con papà mamma e Luca partecipa al dolore della famiglia Valobra per la perdita dell'amatissimo MARCO.

Corrado, Carla, Ettore, Lorella Madano partecipano, con profondo cordoglio, al dolore della famiglia.

E' mancato

Angelo Gandola

anni 90

Caro PAPA! Silvana, Laura, Elio e Miro

Rizzi affranti li avranno sempre nei pensieri durante tutta la vita. Tiringizommo: Funerali

sabato 18 c.m. ore 16,00 nella chiesa parrocchiale di San Giacomo. Un particolare

ringraziamento alle signore Angela, Mariella e Norma per l'amorevole assistenza prestata.

Riviera, 18 gennaio 2003.

E' mancata

Amelia Fè in Garibaldi

anni 60

L'annunciano a funerali avvenuti il marito

Guido, il figlio Fabio, la mamma Otilia, i fratelli Paolo e Franco, parenti tutti.

Balangero, 18 gennaio 2003.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Jurethigh ved. Stola

Ne danno il triste annuncio il figlio Franco con Marina e Silvia. Funerali oggi ore 10

parrocchia S. Giulio d'Orta.

Torino, 18 gennaio 2003.

La famiglia Forno partecipa al dolore di Franco per la perdita di mamma EMMA.

Gli amici del Circolo Esperia partecipano al dolore di Franco e famiglia.

Siamo affettuosamente vicini a Franco, Marina e Silvia nel ricordo della cara mamma EMMA.

Mauro e Elsa

Ludwig e Simona

Mario e Astrid

Michele e Annagrazia

Mauro e Carla.

In questo triste momento vi siamo affettuosamente vicini. Lucia, Maria, Beppe, Vanna, Aldo, Eliana.

Gede e Tina Bumenthal partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico di sempre

dott. Alfredo Cecchi

Torino, 17 gennaio 2003.

Gli amici dell'Associazione Ipotenusa si stringono a Marco per la perdita del papà

dott. Gastone Jacobbi

Torino, 17 gennaio 2003.

Profondamente afflitti per l'inaspettata scomparsa di

don Angelo Borgna

Opera Coop. Sociale, Agliano Terme.

Agliano Terme, 17 gennaio 2003.

ANNIVERSARI

La famiglia ricorda

Giovanni Settime

nel 15° anniversario della morte.

Riviera, 18 gennaio 2003.

1995

Giacomo Brizio

Ieri, oggi, gli identici forti sentimenti. Laura.

Torino, 18 gennaio 2003.

1998

Alberto Crova

Ricordato con infinito amore.

Giusèpe Violino

18/01/1963

Silvia Salza ved. Violino

08/05/1974

Sempre viviamo il loro ricordo nel cuore del figlio, nuora e nipoti.

2002

Giusèpe Caveglia Beatris

(Pin)

Messa 19 gennaio ore 10 Monastero di Lanzo.

2003

Nello Chiola

Con la tua famiglia sempre.

Saluzzo, 18 gennaio 2003.

2001

geom. Matt. Camm

Ricordato con rimpianto.

Carmagnola, 18 gennaio 2003.

ORARIO ACCETTAZIONE

TECNOLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via XX Settembre, 12

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18

Sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marengo, 11

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21;

Domenica e festivi ore 18,30-21

Acquisizione telefonica (solo adesioni):

011.65.48.711 Lu/ve ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20;

Domenica e festivi 18,30-20

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

Bolgiani a Unicredit Private Banking

Il consiglio di amministrazione di Unicredit Private Banking, dei tre istituti che sono nati dal riordino del gruppo di Piazza Cordusio, ha nominato Marco Bolgiani alla carica di direttore generale. È quanto si legge in una nota dell'istituto, in cui si ricorda che Bolgiani affiancherà il presidente Luigi Guidobono Cavalchini Garofoli e l'amministratore Andrea Moneta.



Suspense su contro-Opa Autostrade

Non si è discusso di una contro-Opa di Società Autostrade, detto ieri consigliere dopo il di Serenissima Autostrade. Secondo questa fonte, il presidente di Serenissima, Alcardo Merlin, ha ribadito che è stato preso alcun atto formale in direzione di una contro-Opa, ma che resta l'interesse a valutare la situazione luce dell'Opa lanciata da Schemaventotto Autostrade spa.

PESANO I TIMORI DI UN CONFLITTO, GLI INDICI USA SU FIDUCIA E PRODUZIONE INDUSTRIALE OLTRE AD ALCUNE TRIMESTRALI. FRANCOFORTE MAGLIA NERA (-4,43%)

La crisi irachena gela le Borse da Wall Street all'Europa

Il dollaro cede ancora, benzina ai massimi

Francesco Sullò

I timori crescenti per un conflitto in Iraq che sembra sempre più vicino e deludenti notizie provenienti da Ibm, Microsoft e Advanced Micro Devices si sono aggiunte ieri ad alcuni dati macroeconomici provenienti da Oltreoceano (indice sulla fiducia dei consumatori, bilancia commerciale, produzione industriale). Questo cocktail, che inducono certo l'ottimismo sulla ripresa della locomotiva Usa, ha trascinato al ribasso Wall Street innescando un effetto a catena che ha pesantemente penalizzato le Borse del Vecchio Continente.

Così Parigi ha perso il 2,7%, Londra l'1,58%, ed Amsterdam il 3,45%, mentre a Milano l'indice Mibtel è arretrato del 2,97% ed il Mibtel ha sfiorato il -5%. Ed Zurigo ha lasciato sul parterre l'1,57% e Francoforte, maglia nera, ha terminato con un calo del 4,43%. Complessivamente sui mercati borsistici europei ieri sono stati briciati 110 miliardi di euro di capitalizzazione.

Insomma, fedele a un copione che va riprendendosi da mesi, anche in occasione della tornata di cifre di ieri, non si fa in tempo a metabolizzare una notizia positiva dal fronte statunitense (come quella di venerdì) e sussidi di disoccupazione in calo) che puntualmente ne arrivano altre decisamente deludenti.

Vediamoli nel dettaglio. A dicembre negli Stati Uniti la produzione industriale è diminuita dello 0,2%, dopo un progresso dello 0,1% registrato a novembre. Lo ha reso noto la Federal Reserve, aggiungendo che la capacità produttiva risultava in calo a 75,4% da 75,6%, il livello più basso da marzo 2002, quando scese a 75,3%. Escludendo il settore automobilistico (auto e parti di ricambio) la produzione industriale è cresciuta dello 0,2%, contro un calo dello 0,2% a novembre. L'anno scorso la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,6%, contro -3,5% dell'anno precedente, mentre la capacità produttiva è salita dal 77,3% al 75,6%.

I due dati sono risultati inferiori alle aspettative degli analisti che prevedevano per la produzione industriale un rialzo dello 0,3% e per la capacità produttiva un aumento a 75,8%. La Fed ha poi precisato che la produzione del settore ha segnato

CONTINUANO GLI AUMENTI, TORNA L'ALLARME PER IL PREZZO DEL

In un mese il pieno è rincarato di due euro

È di nuovo allarme per i prezzi della benzina che toccano i massimi dalla metà del dicembre per il rifornimento completo gli automobilisti devono mettere in conto 2 euro in più. A pesare sui prezzi carburanti è il forte rialzo delle quotazioni del petrolio che hanno sfiorato i 34 dollari il barile, spinte dall'avvicinarsi di un attacco all'Iraq e dallo sciopero Venezuelano. Di certo, ad oggi, c'è che il caro-greggio ha vanificato completamente i benefici dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro e che, sul mercato italiano, ancora non sono stati trasferiti completamente i rincari che i carburanti hanno registrato a livello internazionale. In Italia, oltre all'Ip, la compagnia che da mattina

applicando un aumento di 0,006 euro al litro ha sfondato il livello equivalente a vecchie lire, si registrano rialzi all'Agip, alla Tamol, L'Api ha aumentato i prezzi giovedì, mentre la Erg ha annunciato un aumento per oggi. Una raffica di aumenti che segue i ritocchi applicati nelle ultime settimane e che hanno visto il prezzo della verde passare da circa 1,050 euro al litro il dicembre 2001 alle attuali punte di 1,087 euro al litro. Con il pericolo di pesare sull'intera economia, a cominciare dall'inflazione: per ogni 0,0036 euro di variazione registrato dai prezzi dei carburanti in un mese gli esperti del settore stimano infatti un impatto sull'andamento dei prezzi al consumo dello 0,1% su base mensile.

che si attendeva un calo limitato a 86,4.

E proprio da Wall Street, arrivati altri segnali sulle «blue chips». In particolare, Ibm ha dichiarato che gli utili trimestrali caleranno per il terzo trimestre consecutivo; Microsoft ha riferito che le entrate del trimestre attuale e dell'anno fiscale saranno inferiori alle aspettative del mercato ed ha

aggiunto che non prevede una significativa ripresa della spesa mondiale nell'informazione tecnologica nel breve periodo; infine, Amd ha annunciato un taglio degli investimenti. Una doccia scozzese che ha gelato il Nasdaq e il Dow Jones (hanno poi chiuso la seduta con un calo rispettivamente del 3,34 e dell'1,29%).

In questo quadro si chiude

una settimana per il dollaro che lo vede in ginocchio: la moneta unica è arrivata infatti a toccare, nella giornata di ieri, il nuovo massimo dell'ottobre 1999 a quota 1,0677 dollari. L'euro ha poi ripiegato nel finale della seduta, chiudendo sui mercati europei a 1,0566 dollari. Il biglietto verde è sceso anche ai minimi da 4 anni sul franco svizzero a 1,3680 ed è

sotto quota 118 (a 117,75) sullo yen.

L'oro, invece, schizza ai massimi degli ultimi sei anni proprio sui timori di aggravarsi della crisi con l'Iraq. Sulla piazza londinese il metallo, classico bene rifugio in momenti di crisi, ha toccato infatti quota 358,85 dollari l'oncia, in rialzo di 3,55 dollari (+1%) rispetto al giorno precedente. Si tratta del

livello più alto dal marzo 1997.

Nell'ultimo anno il rialzo dell'oro si attesta al 25%.

In fibrillazione su tutti i mercati anche il petrolio che nelle ultime settimane ha raggiunto, progressivamente, quotazioni sempre più alte fino a sfiorare ieri i 34 dollari a New York (il massimo da oltre due anni) per poi ripiegare leggermente.

Ferma la produzione industriale

A novembre +0,8%. Confindustria: non compensa i cali precedenti

Luigi Grassia

La produzione industriale ha dato segni di ripresa a novembre, ma misura così incerta da far dire alla Confindustria che si tratta di un «piccolo recupero in un quadro complessivo di stazionarietà». Il dato destagionalizzato diffuso dall'Istat segnala un aumento dello 0,8% rispetto a ottobre, che corrisponde però a una diminuzione (-1,2%) rispetto al novembre 2001. La produzione media giornaliera ha segnato un incremento tendenziale (cioè su base annua) del 2,7%.

I giorni lavorativi, ricorda ancora l'Istat, sono stati 21 nel novembre 2002 contro i 21 del novembre 2001.

Allargando la visuale all'Europa, nella stessa giornata di ieri l'Eurostat ha segnalato che la produzione industriale su base mensile è aumentata a novembre dell'1,0% nella

euro e dello 0,9% nell'Ue. Facendo il confronto con il novembre 2001, Eurostat ha fatto segnare un incremento del 3,0% e l'Ue del 2,2% (l'Italia, ricordiamo, del 2,7% come rilevato dall'Istat).

Analizzando i dati nel dettaglio, l'indice della produzione italiana dei beni di consumo presenta su base una diminuzione del 3,2%. Quello dei beni d'investimento registra una diminuzione, sempre su base annua, dell'1%, che deriva dalla somma di spinte contrastanti: c'è stata una flessione del 9,7% per i mezzi di trasporto e del 6,4% per la categoria «altri beni di investimento», mentre le «macchine e apparecchi» mostrano un aumento del 2,7%. L'indice dei beni intermedi segna infine un calo tendenziale dello 0,5%.

Guardando ai singoli settori, a novembre le variazioni tendenziali dell'indice della produ-

zione industriale risultano particolarmente positive nei settori del legno e dei prodotti in legno (+12,1%) e delle macchine (+7,8%). Le variazioni tendenziali negative più significative registrano invece per le pelli e calzature (-12,7%), per i mezzi di trasporto (-12,1%), per i tessili e l'abbigliamento (-10,3%) e per gli apparecchi elettrici e di precisione (-6,8%).

Molto prudente, se non proprio negativa, la valutazione complessiva di questi dati da parte del direttore del Centro studi di Confindustria, Giampaolo Galli, secondo cui «il dato non rappresenta che un piccolo recupero rispetto alle cadute settembre e ottobre. Il quadro complessivo dell'anno è di stazionarietà, perché siamo ancora sui bassi livelli di fine 2001 e di inizio 2002, dopo la forte caduta che c'era stata nel corso del 2001». Secondo Galli, anche

l'aumento tendenziale del 2,7% rilevato dall'Istat per la produzione giornaliera «è positivo solo in apparenza perché a novembre del 2001 è stato registrato il dato più basso dell'anno, cui si scaricarono tutte le tensioni post-11 settembre». In base alle stime di Confindustria, a dicembre sarà a livello destagionalizzato una nuova discesa dello 0,4% rispetto a novembre e dell'1,5% su dicembre 2001 come produzione media giornaliera.

Più negativo il commento di Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria e attuale responsabile Economia nella segreteria dei ds: «Questi dati si prestano a interpretazioni. Ormai è chiaro che nel 2002 avremo un calo del 2,5% della produzione industriale, e il secondo anno l'industria italiana è in recessione». Per Bersani ciò provocherebbe che la politica economica del governo è «dannosa».

LA NIPOTE DELL'ARMAI'ORE D'ORIENTA MAGGIORE



Una Dote da 5 miliardi

Nel mondo dell'economia internazionale sta per accendersi una nuova stella: il 29 gennaio diventerà maggiorenne (ed erediterà l'immenso patrimonio) la famiglia Atina Roussel (nella foto sopra), unica superstita del clan greco Onassis. Al compimento dei 18 anni la ragazza potrà disporre di una fortuna valutata attorno ai 5 miliardi di euro in titoli, fabbriche, proprietà immobiliari e capolavori d'arte. Atina è sposata con un brasiliano di 29 anni. Si dice che sia molto preoccupata dalla responsabilità di gestire il patrimonio che sta per cadere sulle spalle. La madre Christina morì misteriosamente a soli 37 anni nella vasca da bagno, forse a causa delle droghe e dell'alcol cui era dedita.

INVESTIMENTI A CAPITALE GARANTITO
IL TUO CAPITAL TESTER.

In un mercato finanziario incerto, garantire la sicurezza del tuo capitale è un obiettivo importante. Per questo BNL ti propone un'ampia gamma di Investimenti a Capitale Garantito, accuratamente testati per evitare imprevisti. BNL Yield 2, ad esempio, è la garanzia finanziaria totale abbinata ad una cedola annuale del 5%* per 5 anni. Con BNL Unit Strategies, invece, scegli la garanzia finanziaria innovativa con la prospettiva di profitti costanti nel tempo, indipendentemente dalle oscillazioni del mercato.

Perché sulla forza della sicurezza, ci puoi sempre contare.

Per maggiori informazioni rivolgiti al Consulente Personale in una delle 700 Agenzie della Banca del Lavoro o a uno dei 1.170 Promotori Finanziari BNL. www.bnlinvestimenti.it - www.bnl.it Investimenti a Capitale Garantito BNL sono promossi e gestiti da BNL Vita.

La forza del tuo capitale è il nostro obiettivo.

BNL

ATTESA PER IL MEETING DEL LINGOTTO COI MANAGER. I SINDACATI BOCCIANO L'OPERAZIONE COLANINNO

Fiat studia il futuro con Gm

Summit a New York: «Piena collaborazione»

«Finanziari più o meno spregiudicati, non dovranno passare in Fiat». Nel silenzio di chi, nei dintorni del Lingotto, ha ricevuto da poche ore la sintesi del cosiddetto piano Colaninno - silenzio più che giustificato posto che qualsiasi alternativa al piano messo a punto dalla Fiat dovrà passare al vaglio degli amministratori della società, in un consiglio cui non è prevista sinora la convocazione - un inequivocabile «alto là» ai progetti del finanziere mantovano giunge dal più radicale dei sindacati: la Fiom Cgil di Torino e di Ivrea. Che ieri, approfittando forse della giornata che si presentava assolutamente interrotta, come ha messo in luce anche Piazza Affari che per tre quarti di giornata ha impresso un netto ribasso - titoli della scuderia torinese, ha deciso di convocare una conferenza stampa per esprimere tutte le proprie perplessità circa le nuove ambizioni di Colaninno.

Dati alla mano i sindacalisti della Fiom Cgil hanno bocciato l'ipotesi di un approdo a Torino di Colaninno responsabile ai loro occhi di aver disintegrato la Olivetti, per raccogliere le risorse da investire nella telecomunicazioni, buona pace dell'occupazione ad Ivrea. «Quando Colaninno andò in scena all'Olivetti la società di Ivrea aveva 25 mila dipendenti nel mondo, 7.486 dei quali in Italia e 5.600 nel Canavese: oggi sono appena 4.800 in tutto e solo 1.400 a Ivrea», ha denunciato il segretario della Fiom di Torino Giorgio Airaud, pronto a ricavare dalle esperienze passate la convinzione che «la vicenda Fiat non si possa risolvere con l'intervento mascherato da salvataggio dello stesso finanziere, colpevole di aver fatto della Olivetti uno spezzatino».

E' convinzione generale del sindacato, infatti, che il piano

Nessuna dichiarazione dopo l'incontro di Fresco e Barberis con gli alleati americani

Roberto Colaninno, sia pure riaggiustato nell'ultima settimana, non differisce granché da quanto emerso sui giornali durante le festività natalizie quando alla politica dello spezzatino - ossia alla cessione della maggior parte degli asset del gruppo - veniva affidato il compito di contribuire massicciamente al rifinanziamento dell'auto. Uno scenario quest'ultimo che i sindacati - che lo sospetto anche oggi - non sembrano affatto disposti ad avallare nella eventualità di un arrivo in pianura di comando del finanziere mantovano. La stessa Borsa, del resto, non si lasciava incantare per cui le azioni Fiat si mettevano rapidamente in sintonia con il mood complessivo del listino, accumulando perdite che venivano limitate solo negli ultimi quaranta minuti di contrattazioni: i titoli del gruppo torinese chiudevano così in calo dell'1,910% a quota 9,049 euro.

E mentre a New York l'amministratore delegato Alessandro Barberis e il presidente Paolo Fresco affrontavano in un lungo incontro sull'andamento del piano di riassetto del gruppo e sulle sue prossime evoluzioni i vertici dell'alleato General Motors («si lavora in un clima di piena collaborazione» hanno riferito fonti vicine al Lingotto), in Italia si registravano le attese dei top manager della Fiat (circa 130 persone) che domani e dopodomani si riuniranno a Marettino per un incontro il

In flessione il titolo del gruppo torinese Tanzi smentisce ogni interessamento

loro vertice, e la soddisfazione di qualche esponente del governo (come il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e il vice ministro dell'economia Adolfo Urso) per il moltiplicarsi delle disponibilità di imprenditori e finanziari ad investire nel costruttore nazio-

nale. Finivano, però, anche le smentite a illazioni riportate dalla stampa. Dal vertice della Parmalat Finanziaria Calisto Tanzi si affrettava a smentire il Corriere della Sera che lo aveva inserito tra i pretendenti a quote di capitale della Fiat: «Nessun interesse», diceva l'imprenditore di Parma confermando il suo impegno esclusivo per i business con cui si cimenta da anni. Del Lingotto, invece, è giunta una smentita all'indirizzo di Bloomberg che aveva parlato di trattative avanzate con il fondo Carlyle per la cessione di Fiat Avio. «Fiat Avio e Tora - ribadiva la Fiat - sono tra gli asset inclusi nel piano di cessioni programmate dal gruppo».



Il presidente della Fiat, Paolo Fresco

COMMESSA PER 12 AEREI

Atene decide di adottare i C-27J Alenia

La Grecia ha scelto di adottare i C-27J, gli aerei da trasporto militare prodotti dalla Alenia Aeronautica e dalla Lockheed Martin: «Il ministero della Difesa ellenico - si legge in una nota della Finmeccanica, di cui Alenia fa parte - ha aggiudicato ad Alenia Aeronautica e al gruppo statunitense Lockheed Martin il contratto, del valore di Euro 297 milioni, per la fornitura di 12 velivoli da trasporto tattico di nuova generazione C-27J».

L'aereo realizzato dall'azienda italiana in collaborazione con la società nordamericana - prosegue la nota - si è imposto nella gara indetta dal Governo di Atene per il programma MRTA (Medium Range Tactical Aircraft), alla quale hanno partecipato concorrenti internazionali come EADS-CA-SA».

L'Aeronautica militare greca riceverà il primo C-27J dopo 18 mesi dalla piena efficacia del contratto. Le consegne proseguiranno con la cadenza di un velivolo al mese fino al completamento.

Il C-27J è stato già ordinato dall'Aeronautica Militare italiana che, nel giugno scorso, ha siglato il contratto per cinque esemplari nell'ambito di una commessa complessiva di 12 aerei. Il C-27J, tra i prodotti più avanzati della moderna generazione di velivoli da trasporto militare, ha ottime potenzialità sui mercati internazionali. È stato infatti proposto per il rinnovo delle linee da trasporto e per impieghi speciali alle forze aeree e a corpi dello Stato di Paesi come Stati Uniti, Canada, Irlanda, Portogallo, Australia, Malaysia, Arabia Saudita e Taiwan.

I DUE SOCI CONTESTANO L'ULTIMO PARERE DELL'ANTITRUST. A BREVE VERRA' IMPUGNATA ANCHE LA DELIBERA CONSOB

Fondiaria-Sai, Mediobanca e Ligresti ricorrono al Tar

MILANO

Mediobanca e il Gruppo Ligresti ricorrono al Tar contro la pronuncia dell'Antitrust che il 17 dicembre scorso ha dato un via libera condizionato alla fusione tra Fondiaria e Sai. L'Authority guidata da Tesoro, infatti, contesta infatti all'istituto guidato da Vincenzo Maranghi il controllo congiunto con Ligresti di Fondiaria-Sai e, a cascata, quello esclusivo su Gener e per questo ha imposto la sterilizzazione di importanti pacchetti di titoli.

Il ricorso, se accolto, dovrebbe preludere a un altro ricorso, questa volta contro la delibera della Consob che ha imposto alla stessa Mediobanca e Ligresti di alienare una quota complessiva del 9,9% del nuovo gruppo assicurativo Fondiaria-Sai. Il ricorso del gruppo di piazzetta Cuccia, redatto dallo studio Pera, è

stato notificato giovedì al tribunale amministrativo. Dal canto suo Promafin non conferma, ma fonti finanziarie del settore indicano che la lettera con il ricorso (stesa dallo studio Villata) è partita sempre nella giornata di giovedì. Dopo il ricorso contro l'Antitrust, che tra l'altro aveva imposto il non intervento di Fondiaria-Sai nelle assemblee di Generali per il suo 2,43% congelando anche una quota del 2% in mano a piazzetta Cuccia, Mediobanca e Ligresti impugneranno anche le decisioni della Consob. I legali dei due gruppi entro metà febbraio dovrebbero infatti presentare anche contro la delibera della Commissione di controllo sulle società e la Borsa che ha imposto la cessione di una quota complessiva del 9,9% del nuovo gruppo. Le modalità di questa cessione - allo studio ci sarebbe tra le altre anche l'ipotesi di una vendita propor-

A TORINO IL PRIMO FORUM

Airbus a caccia di cervelli

L'assunzione di 1.500 persone nei prossimi 3 anni e una crescita di ordini e consegne che, grazie al superjumbo A380, le ha permesso di superare la rivalità Boeing. L'industria aerospaziale europea Airbus ora avvia la sua nuova campagna acquisti. Questo, in collaborazione con Politecnici di Torino e Milano e l'Università di Pisa, a Torino ha organizzato un forum con 200 tra studenti e insegnanti. L'iniziativa fa parte del progetto universitario Pegasus e prevede altri 15 incontri nel resto d'Europa.

zionale alle rispettive partecipazioni sono all'ordine il giorno del cda di piazzetta Cuccia convocato per lunedì.

La questione era già stata affrontata in una precedente occasione ma le problematiche emerse (si rischiano pesanti minusvalenze) e le posizioni molto differenziate espresse dai vari azionisti hanno impedito a Maranghi di decidere sul da farsi. Oltre ai problemi con i propri azionisti (Capitalia e Unicredit potrebbero addirittura proporre una mozione di censura nei suoi confronti) l'ad di Mediobanca deve poi fare i conti col gruppo Ligresti che nelle scorse settimane aveva fatto sapere di voler dismettere più del 4%. Come superare il braccio di ferro su come suddividere la quota da cedere? Per ora la decisione è stata quella di prendere tempo, appellandosi per l'appunto al Tar. (r.e.s.)



MBK



Finanza & Mercati
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI

Colaninno: «Così investirà 2 miliardi»
Chiusa l'Opò su temi più investimenti, ben summi a Milano

Alitalia-AirFrance alla stretta finale

L'Europa si spacca sulla Banca centrale
Per Duisenberg addio anticipato. Serve un timone meno «tedesco»

Swiss Life all'attacco di Chlapowski

La Cisco e la Wall non ci er

La linea Snow piace alla Borsa

Autostrade del Veneto tra business e politica

INFORMAZIONE. SERVIZI E ANALISI PER LA BUSINESS COMMUNITY ITALIANA

Perla & Finanza
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI

ALTA, SNELLA, UNICA.



ALTA informazione finanziaria. Finanza & Mercati è il nuovo quotidiano di qualità, essenziale per chi opera e per chi vuole capire. Inchieste e analisi approfondite, fonti esclusive, un punto di vista indipendente: qui anche gli opinion maker possono farsi un'opinione.

SNELLA ed efficace. Finanza & Mercati è l'informazione asciutta che avete sempre cercato. Formato slim per essere concreti, notizie veloci per esservi utili: tutto per farvi risparmiare tempo e guadagnare opportunità.

UNICA per il suo giornalismo. Finanza & Mercati, tutti i fatti e tante opinioni, si distingue per l'esperienza della sua squadra e per l'autorevolezza dei commentatori.

Finanza & Mercati, il primo giornale slim italiano.

In edicola dal martedì al sabato: sarà il vostro riferimento quotidiano.

EDITORI
Perla & Finanza
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI.

GRANDI OPPORTUNITÀ PER I REDDITI DI IMPRESA E LAVORO AUTONOMO. TOMBALE A TUTTO CAMPO, MA ATTENZIONE A CALCOLARE IL COSTO DELL'OPERAZIONE

Sessanta giorni per chiudere i conti con il Fisco

I principali condoni scadranno il 17 marzo

analisi

Armando Cravino, Alessio Berardino

CON l'emanazione della circolare esplicativa 3/E di giovedì scorso l'Agenzia delle Entrate ha dato definitivamente il via alla cosiddetta «stagione» dei condoni, introdotta, non a caso, polemicamente, dalla Finanziaria 2003. Passata l'euforia per la ghiotta opportunità che gli si prospetta, il contribuente si trova ora a fare i conti con una normativa non semplice, dalla quale scaturiscono molte opportunità, ma anche diversi dubbi: avrà diritto di rientrare fra i contribuenti ammessi al condono tombale? E se sì, mi conviene più questo o fruire semplicemente della dichiarazione integrativa? Senza contare che per i titolari di redditi d'impresa e lavoro autonomo il vantaggio delle opportunità si amplia potendo questi, ad esempio, usufruire della regolarizzazione delle scritture contabili o del magazzino.

E' bene quindi mettersi subito al lavoro, anche perché i principali condoni richiedono una definizione già entro il prossimo 17 marzo (il 16 cade di domenica). Tra questi, quello che sicuramente attira di più l'attenzione è la definizione automatica per gli «arretrati», meglio conosciuto come «condono tombale», nome pittoresco che vuol significare che il suo perfezionamento (presentata cioè la relativa dichiarazione ed effettuati i versamenti dovuti) comporta per il contribuente la preclusione da ogni accertamento tributario e contributivo, l'estinzione delle sanzioni amministrative tributarie e previdenziali, ivi comprese quelle accessorie, nonché l'esclusione della punibilità per multipli reati tributari. Opportunità risultata ancor più allettante per il fatto che può essere usata da un ampio numero di contribuenti: dalle persone fisiche (titolari e non di partita Iva) alle società di persone e a quelle di capitali.

L'aspetto da valutare è che chi vuole beneficiare di questo condono deve, a pena di nullità, chiedere la definizione di tutte le imposte dovute in dichiarazione (Irpef, addizionale, Iva ecc.) e per tutti i periodi d'imposta per i quali i termini per la presentazione delle relative dichia-

razioni sono scaduti entro il 31 ottobre (che sono quelli compresi fra il 1997 e il 2001, incluso il 1996) e la relativa dichiarazione è stata omessa. Risulta quindi fondamentale il calcolo del costo complessivo dell'operazione che avviene, applicando le opportune percentuali alle imposte risultanti dalle dichiarazioni originariamente presentate. In particolare per l'Irpef e le addizionali l'importo dovuto sarà pari al 18% delle imposte lorde fino a 10.000 euro, più il 16% per l'eccedenza fino a 20.000 euro, più infine il 13% sulla ulteriore rimanente quota. Rimangono comunque esclusi dal condono i contribuenti ai quali, entro il 1° gennaio 2003, è stato notificato uno dei seguenti atti:

- processo verbale di constatazione con esito positivo (contenente cioè ribelli di natura sostanziale);
- avviso di accertamento ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive;
- invito al contraddittorio nell'ambito del procedimento di accertamento con adesione. Per chi ritiene troppo onerosa questa alternativa esiste invece la possibilità di provve-

DECRETO DEL SULL'ORARIO DI LAVORO

«La domenica resta festiva»

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che la domenica resterà giorno festivo «di regola». Lo prevede il provvedimento del governo che recepisce la direttiva dell'Unione europea sull'orario di lavoro presentato ieri dal Consiglio dei ministri. La direttiva di Bruxelles infatti non indica espressamente la domenica come giorno di riposo settimanale, ma lascia discrezionalità agli stati membri. La settimana scorsa il governo, preso atto del mancato accordo con le parti sociali, ha avviato il percorso per arrivare alla definizione del testo del provvedimento. L'atto è fedele alla direttiva Ue e rimanderà ogni volta che è possibile alla contrattazione collettiva. Ora il decreto legislativo licenziato da Palazzo Chigi inizierà il percorso di iter: esame della conferenza Stato-regioni e dei presidenti delle commissioni lavoro di Camera e Senato per avere il via libera definitivo del Consiglio dei ministri. I tempi massimi previsti sono per la conclusione dell'iter prima dell'estate.

dere solamente all'integrazione delle dichiarazioni per quegli anni in cui si ritiene di aver omesso l'indicazione di un reddito imponibile (dichiarazione integrativa semplice). I soggetti a cui è applicabile questo condono sono quelli già per il verbale, a cui si aggiungono però i sostituti d'imposta in relazione alle ritenute effettuate e non dichiarate. Anche in questo caso l'integrazione perfeziona con la presentazione

mento della procedura fa sì che il potere di accertamento nei confronti del contribuente venga subordinato al ricorrere di precise condizioni (reddito accertabile superiore al cumulo tra reddito originariamente dichiarato e maggior imponibile aumentato di una franchigia). Ha originato molte contestazioni l'opportunità fornita ai contribuenti di presentare la dichiarazione (tombale o integrativa) in forma riserva-

IL CONDONO TOMBALE

Si chiama «definizione automatica per gli anni arretrati» e riguarda tutte le imposte concernenti dichiarazioni fino al 31 ottobre 2002.

PERIODI
La regolarizzazione deve riguardare tutti gli anni d'imposta dal 1997 al 2001

PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONDONO ED I RELATIVI PAGAMENTI C'È TEMPO FINO AL 17 MARZO

EVASORI TOTALI
Gli evasori totali non possono beneficiare della sanatoria

IL CONDONO PREVEDE IL PAGAMENTO DI UNA MAGGIORAZIONE 18% SULLE IMPOSTE VERSE OGNI LA PERCENTUALE SCENDE AL 16% AL 13% SE SI VERSANO PIÙ DI 10 O 20.000 EURO DI IMPOSTA

IVA
Per l'Iva invece l'importo dovuto è pari al 2% dell'imposta relativa alle operazioni imponibili effettuate al 2% dell'imposta detraibile nello stesso periodo (anche in questo caso si cala all'1,5% se si versano 100 e 300.000 euro)

RAGIONERIA PIU'

La riforma del ministero dell'Economia rafforzerà soprattutto la Ragioneria generale dello Stato. Non verrà infatti innalzato a dirigenza generale il livello degli uffici centrali di bilancio presso i singoli ministeri. E se è vero che alla Ragioneria generale sono trasferite le funzioni di tesoreria attualmente in mano al Dipartimento del Tesoro, Domenico Siniscalco conserverà comunque le proprie competenze in materia di analisi economica.

BOLLETTE ENEL GAS

Sono un milione e 700.000 le famiglie e le imprese italiane che stanno ricevendo in questi giorni la prima bolletta firmata Enel Gas, società del gruppo frutto dell'integrazione di oltre 30 distributori locali, presente in oltre 1000 comuni, distribuiti in 18 regioni, 63 province e 16 capoluoghi. Enel Gas vende circa 3,1 miliardi di metri cubi di gas naturale l'anno, qualificandosi come il secondo operatore in Italia.

UTILI GENERAL ELECTRIC

General Electric, prima società al mondo per capitalizzazione di Borsa, ha accusato nel quarto trimestre un calo del 21% degli utili, a causa fra l'altro delle perdite contabilizzate dalla consociata che opera nel comparto assicurativo. L'utile netto è sceso infatti a 3,1 miliardi di dollari, ossia 31 cents per azione, rispetto a 3,93 mld (39 cents) del pari periodo dell'anno prima.

CRESCE ILLUMINAZIONE

Grandi Viaggi, secondo i dati preliminari, ha chiuso il 2002 con un utile netto in crescita del 197% e oltre 8 milioni di euro contro 1,4 milioni dell'anno scorso. Alla base del risultato, secondo Grandi Viaggi, la «razionalizzazione dei costi operativi, che ha reso maggiormente efficiente la politica di utilizzo delle risorse» ha valorizzato le destinazioni alternative ad America e Medio Oriente.

DEBUTTA SELLA.IT

Borsino Sella.it è il nuovo servizio telefonico di Banca Sella dedicato a chi opera sulle Borse prevalentemente al telefono. Con una semplice chiamata al Borsino Sella.it, infatti, è possibile operare su azioni, derivati ed obbligazioni tramite linea telefonica che garantisce un servizio immediato. Inoltre operatori qualificati assicurano assistenza tecnica-operativa.

Affitti, il contratto diventa flessibile

Via a nuove norme: patti concertati e sei diverse tipologie

Disco verde ai contratti di affitto «concertati», alternativi a quelli liberamente sottoscritti tra le parti, e alle consistenti riduzioni fiscali. Il vice ministro delle Infrastrutture Ugo Martinet ha firmato l'atteso decreto che prevede la possibilità di definire accordi tra le associazioni dei proprietari di immobili e i sindacati degli inquilini per l'applicazione di contratti di locazione agevolati sotto il duplice profilo normativo e fiscale. Ma il via libera al decreto, controfirmato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, non è avvenuto in modo indolore e forse avrà qualche strascico di proteste e di eventuali ricorsi alla magistratura.

Il provvedimento è stato, infatti, emanato pur in assenza di un'intesa preventiva unitaria tra le

rappresentanze dei proprietari e degli inquilini più qualificate a livello nazionale. «Ci sono stati degli orientamenti prevalenti delle categorie, cercando di fare i conti con la reale situazione del mercato degli affitti, senza pregiudizi ideologici, ma con attenzione sia al disagio sociale, sia ai diritti della proprietà», confidanza e le associazioni dei piccoli proprietari Apic e Aspi manifestano «grande soddisfazione» soprattutto per la possibilità di «ottenere finalmente contratti flessibili e concretamente praticabili», mentre i sindacati degli inquilini si riservano di analizzare il decreto nel merito, ma subito ne lamentano i tempi di emanazione: quattro mesi di ritardo che hanno penalizzato proprietari e inquilini che avrebbero potuto beneficiare di riduzioni fiscali non indifferenti utilizzando questi tipi di contratto.

Il provvedimento indica i tipi di contratti di affitto agevolati e le novità c'è la distinzione tra piccola e grande proprietà locatrice stabilita in base al possesso di oltre 100 unità immobiliari. Gli altri punti importanti: possibilità di stipulare contratti agevolati non solo con singoli ma anche con gruppi di studenti universitari e aziende per il diritto allo studio; possibilità di partecipazione delle imprese agli accordi per soddisfare le esigenze abitative dei lavoratori non residenti ed immigrati; istituzione di una commissione stragiudiziale per la composizione delle controversie; conferma delle agevolazioni fiscali per il canone concordato; durata dei contratti di 3 anni rinnovabili per altri 2, ma anche possibilità di contratti di locazione transitori (da un mese a 18 mesi) in relazione a particolari necessità e per studenti. (g.c.f.)

INIZIATIVE SPECIALI



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a € 10.890.

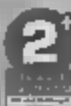
Gli Ecoincentivi continuano.

Fino al 31 gennaio acquistando Lancia Y potete risparmiare fino a € 3.000* grazie a:

- un finanziamento** a tasso zero
- una supervalutazione di 1.550*** sul vostro usato che vale zero
- gli Ecoincentivi statali****.



È un'offerta della Concessionarie Lancia.

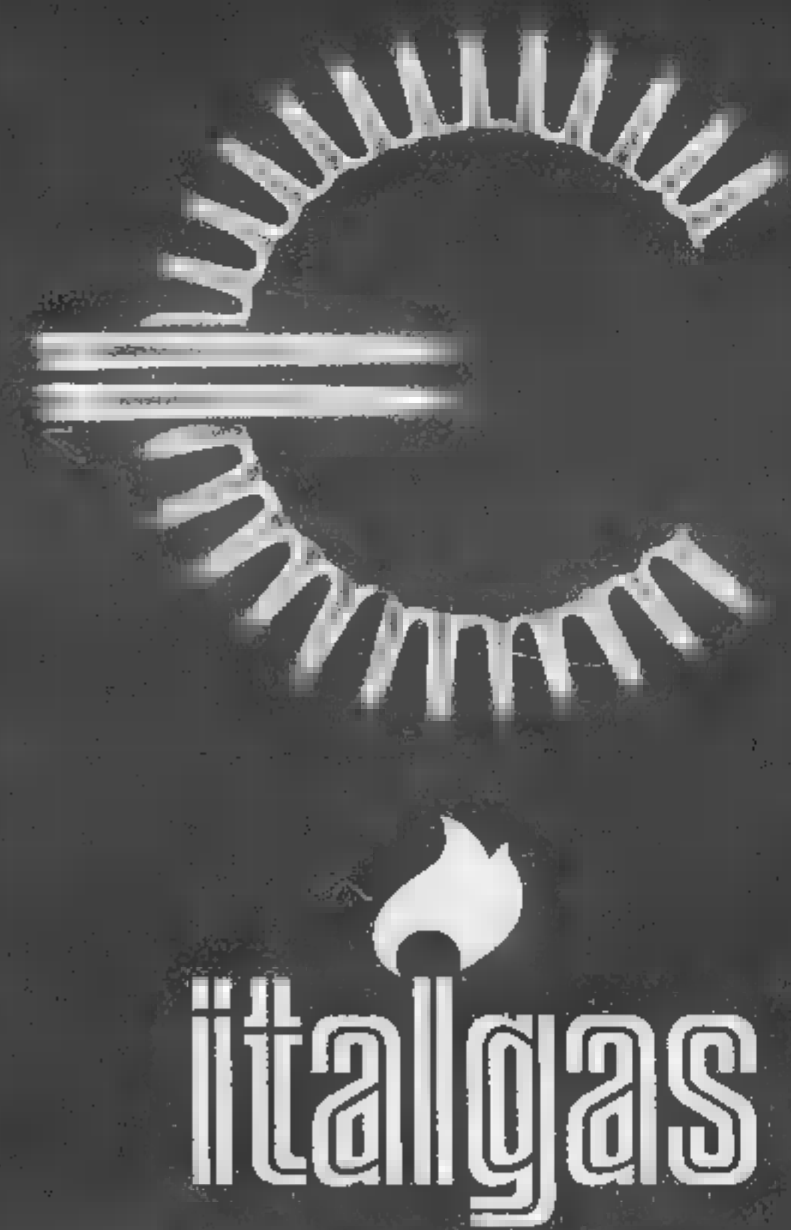


*COSTO RISULTANTE DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA, DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO DI RENDIMENTO IPOTIZZATO ALL'8%. **FINANZIAMENTO A TASSO ZERO PER LANCIA Y VANITY E Y-LS. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIPORTATO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEGANT BLU 1.2 8V. PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA € 8730,00 - DURATA 36 MESI, 36 RATE DA € 242,50. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLLI, TAN 0%, TAEG 1,13%, SALVO APPROVAZIONE. SINGOLI FINANZIAMENTI A € 600,00 NEL CASO DI Y DODICI, Y LANCIA, Y VANITY E Y-LS. ****INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATASTIZZATO. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buyLancia.com

13 EURO AD AZIONE.

GLI AZIONISTI ITALGAS VANNO A TUTTO GAS: VANNO A VENDERE.



PIÙ CHE VENDERE, VENDERE BENE.

A chi possiede azioni Italgas, Eni oggi offre un'occasione unica: vendere le azioni a 13 euro l'una. Una quotazione che non è stata mai raggiunta in assoluto e che comporta un premio del 25,7% rispetto alla media ponderata del mese precedente l'annuncio di questa Offerta Pubblica di Acquisto.

VENDERE BENE, VENDERE ORA.

Gli azionisti Italgas possono aderire subito a questa Offerta Pubblica di Acquisto, che è valida dal 16 dicembre 2002 al **27 gennaio 2003** e non è condizionata al raggiungimento di alcuna soglia minima di adesione. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si è pronunciata positivamente sull'operazione.

L'Offerta Pubblica di Acquisto punta alla cancellazione del titolo Italgas dal listino di Borsa.

L'OFFERTA È AMICHEVOLE.

Questa Offerta Pubblica di Acquisto è stata accolta favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione Italgas.

COME ADERIRE ALL'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO.

Basta rivolgersi alla propria banca o all'intermediario autorizzato che ha in deposito le azioni Italgas. Prima dell'adesione è necessario leggere il Documento di Offerta disponibile presso gli intermediari incaricati o sui siti www.italgas.it e www.eni.it. Ulteriori informazioni al Numero Verde.

Numero Verde
800-122929

PREMIO PERCENTUALE SUI PREZZI UFFICIALI DI BORSA (MEDIE PONDERATE)

Sul prezzo del mese precedente l'annuncio dell'OPA:	25,7%
Sul prezzo degli ultimi 3 mesi prima dell'annuncio dell'OPA:	27,5%
Sul prezzo degli ultimi 6 mesi prima dell'annuncio dell'OPA:	24,3%
Sul prezzo medio degli ultimi 12 mesi prima dell'annuncio dell'OPA:	22,9%
Sul prezzo del giorno precedente l'annuncio dell'OPA:	19,1%

Prima dell'adesione leggere il Documento di Offerta che richiede dagli intermediari incaricati e sui siti Internet www.italgas.it e www.eni.it. L'offerta è promossa esclusivamente in Italia, dunque sulle azioni negoziate sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana SpA, e non è stata né sarà diffusa in nessun paese dove tale diffusione non sia consentita (come negli Stati Uniti d'America) senza l'autorizzazione delle autorità competenti, accertazioni primariamente da tali paesi saranno ritenute nulle. Da questo annuncio pubblicitario non può quindi desumersi alcuna offerta in tali paesi. Il messaggio pubblicitario è a cura di Eni SpA.

IL PUNTO SUI MERCATI

Giù in picchiata le Stm

Le tensioni in Medio Oriente, i dati macroeconomici Usa peggiori delle previsioni e le trimestrali delle blue chip statunitensi, inferiori alle aspettative, hanno pesantemente influito sulle Borse europee. Così Parigi ha perso il 2,7%, Londra l'1,58% ed Amsterdam il 3,45%. Ed ancora Zurigo ha lasciato sul parterre l'1,57% e Francoforte (al momento della chiusura delle altre piazze del Vecchio Continente) il 3,7%. A Milano sul finale il Mibtel ha accusato un ribasso del 2,97% ed il Mib30 del 3,33%.

I titoli maggiormente colpiti dalle vendite sono stati quelli del comparto tecnologico, penalizzati dal ritorno delle stime per i mesi futuri effettuato dai vertici di Microsoft, nonché dai dati di bilancio poco convincenti pubblicati da Ibm.

A Piazza Affari sono state vendute a piene mani le Stm, che così hanno accusato un calo del 5,6%, andando a pesare anche sulla performance delle Finmeccanica (-4,6%), la società detiene una partecipazione del 18% circa in Stm. Sono andate male, inoltre, le azioni del Nuovo Mercato dove il NumeTel ha lasciato sul parterre il 4,9%, trascinando in basso in particolare dalle Tiscali (-6,67%), dalle e.Biscim (-6,3%) e dalle Opengate (-6,4%).

Tra le blue chips sono scivolato del 4% la Generali. Hanno invece arginato le perdite le azioni considerate più difensive: così le Snam hanno ceduto lo 0,79%, le Saipem lo 0,3% e le Eni all'1,89%, mentre Enel. Infine le Autostrade si sono attestate al prezzo di riferimento di 9,45 euro. (fra. bul.)

CAMBIO VALUTE

	Cambio	Var. %	Cambio	Var. %	Devi. IM
Dollaro Usa	1,3652	1,3652	-0,01		116,436
Libra sterlina	1,9360	1,9360	-0,01		116,436
Scellino austriaco	2036,26	2036,26	-0,01		116,436
Yen giapponese	175,3400	100	1,9378	-0,01	116,436
Corona svedese	1,0930	1,0930	0,05		116,436
Corona danese	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		116,436
Corona finlandese	5,9457	5,9457	0,05		116,436
Corona tedesca	1,9360	1,9360	0,05		116,436
Corona austriaca	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona svizzera	1,4750	1,4750	0,05		116,436
Corona svedese	13,7603	13,7603	0,05		116,436
Corona danese	16,4833	16,4833	0,05		116,436
Corona norvegese	136,4604	136,4604	0,05		116,436
Corona olandese	6,4833	6,4833	0,05		

PRIME CINEMA: «FRIDA» E «PRENDIMI L'ANIMA»

Il bel film di Faenza e quello meno riuscito della Taymor raccontano la psicoanalista russa e la pittrice messicana due figure eccezionali destinate a incarnare le contraddizioni del secolo

Lietta Tornabuoni

DUE giovani donne eccezionali per indipendenza, per ardore erotico e per pensiero libero, Sabina Spielrein, psicoanalista russa, e Frida Kahlo, pittrice messicana. Due personaggi destinati a incontrare le grandi forze del Novecento (psicoanalisi, rivoluzione russa, stalinismo, nazismo) e i grandi personaggi di quel secolo (Jung, Freud, Trocki, Picasso). Due testimoni dirette del modo in cui le donne importanti, appassionate e ricche di personalità venivano considerate (come oggi, del resto): presuntuose, scocciatrici, eccessive, fastidiose. Due film, uno bello e l'altro no, che arrivano contemporaneamente nei cinema per raccontare la loro vita.

«Prendimi l'anima» di Roberto Faenza, film intelligente e distante, con un titolo bellissimo e vago (l'anima?), racconta dell'ebrea russa Sabina Spielrein, nel 1904-1905 paziente e poi amante di Carl Gustav Jung a Zurigo, allieva di Freud e poi psicoanalista e pedagoga a Vienna, partecipò a Mosca nel 1923 dell'esperienza rivoluzionaria di un asilo liberatorio, vittima della repressione di Stalin, trucidata dai nazisti nel 1942 insieme con la proprie figlie e con molti correligionari nella sventura della città natale Rostov sul Don. Il film segue parallelamente le ricerche compiute su Sabina da una studentessa e da un professore contemporanei, e la vicenda di lei: i due elementi non risultano sempre armonizzati né apparentemente necessari, a volte si ostacolano a vicenda più che completarsi, imprimendo alla storia un ritmo affaticato.

«Prendimi l'anima» è centrato sul legame tra Jung e Sabina Spielrein, che fu la prima persona con gravi disturbi mentali curata dal grande allievo di Freud con i metodi freudiani dell'analisi dei sogni e delle libere associazioni, in un ospedale psichiatrico, il Burghölzli, che usava invece sistemi violentemente repressivi. La paziente s'innamorò del medico e il medico della paziente (transfert, controtransfert): ma Jung non volle rinunciare per lei alla propria famiglia, né alla propria rispettabilità sociale e, con un comportamento classico nel passato e spesso nel presente, pose fine alla relazione, mentre Freud indirizzò la ragazza esclusivamente agli studi. Il film è molto interessante e ben fatto. Magari la verità storica non viene sempre rispettata, magari il poliziotto di Stalin appare un po' burattinesco: ma sono bellissime le scene d'amore, la grande scena di massa alla stazione di Rostov con sovietici e tedeschi che alternativamente si fronteggiano, l'alto livello internazionale della realizzazione. I protagonisti inglesi Emilia Fox (figlia di Edward Fox) e Iain Glen sono molto ben scelti, ben diretti, molto bravi.

«Frida» di Julie Taymor («Ti-



FRIDA & SABINA il '900 fatto dalle donne

tua), tratto dalla biografia di Hayden Herrera, è un film grottesco e stereotipato, però vivace. Non che fosse facile raccontare la vita della pittrice messicana con folte sopracciglia nere e baffi bruni, fisicamente devastata nell'adolescenza da un incidente automobilistico, per due volte moglie del pittore Diego Rivera, amante di Trocki e di altri, altre, sofferente per un aborto spontaneo e per l'amputazione delle dita del piede incancrenito, costretta per gran parte della vita in corsetti, busti, ingessature, gabbie di metallo a sedie a rotelle, morta a 47 anni nel 1954, divenuta più tardi una figura d'artista suggestiva e famosa.

Cose divertenti: un ballo fortemente erotico con la fotografa Tina Modotti, il folclore messicano (pappagalli, pavoni, piante grasse, meloni, fiori massi, pupazzi di cartapesta, scheletrini di zucchero), Antonio Banderas nella parte del pittore Siqueiros, la protagonista Salma Hayek brava e bella negli stupidi costumi disegnati da Julie Weiss. Cose tremende: il rapporto malposto tra vita e arte, opere dipinte in momenti esistenziali (la maggior parte dei quadri di Frida Kahlo è formata da autoritratti), Geoffrey Rush nella parte di Trocki che si presenta alla porta di lei con una bottiglia, e in un baleno sono a letto.

In alto: «Prendimi l'anima» di Roberto Faenza qui accanto: «Frida» di Julie Taymor

PRENDIMI L'ANIMA di Roberto Faenza con Emilia Fox, Iain Glen, Craig Ferguson, Jane Alexander, Michele Melega. Biografia, Italia-Francia-Inghilterra 2003. TORINO, Cinema Ideal, Repori MILANO, Odeon, Pliun ROMA, Delle Mimose, Fiamma, Lux, Maestoso, Warner Village

FRIDA di Julie Taymor con Salma Hayek, Alfred Molina, Geoffrey Rush, Valeria Golino, Ashley Judd, Antonio Banderas. Biografia, Usa 2002. TORINO, cinema Adua, Arlecchino, Medusa, Olimpia. MILANO, Colosseo, Odeon. ROMA, Andromeda, Barberini, Cinesland, Giulio Cesare, Lux, Maestoso, Nuovo Olimpia, Odeon, Warner Village

E a Londra Fiennes fa Jung in palcoscenico

Ha successo a teatro la stessa vicenda di amore e psicoanalisi narrata sugli schermi

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Taglio di capelli alla marines e baffo inquisitore, Ralph Fiennes infonde tutta la sua puntigliosa, intelligente ambiguità nel ruolo di Carl Gustav Jung, dibattito fra una relazione sessuale non la sua paziente Sabina Spielrein e la disubbidienza intellettuale al suo mentore Sigmund Freud. Il nuovo dramma di Christopher Hampton «The Talking Cure», che si è appena aperto al National Theatre di Londra, non è soltanto uno studio acuto della rottura tra maestro e allievo, in contrasto sull'importanza dell'interpretazione sessuale del

rapporto amoroso in cui Jung si era per rinnegare l'amatissima paziente.

Fiennes, che oltre ad essere una star del cinema è rimasto un grande attore di teatro, è in gran forma. Prova a far capire che non è possibile classificare facilmente la sua interpretazione. Qualche critica ha visto in lui, faccia a faccia con la terribile sofferenza di Sabina, un ritratto della scaltrezza e inaffidabilità morale di Jung, che romperà la relazione quando sarà sovrastato dai sensi di colpa e dall'ansia per la carriera; altri vi hanno visto un modello di decenza e urbanità, altri ancora di arroganza intellettuale e diffidenza fisica.

La parte di Freud è stata difficilissima da rassegnare dopo la morte improvvisa dell'attore James Hazeld-

ne. Dominic Rowan si sdoppia passando dai panni di Freud a quelli dello psicoanalista paduano Otto Gross. May, che ha conquistato i critici all'unanimità nella parte di Sabina Spielrein, fornisce il fulcro emotivo all'azione. La sua relazione sessuale con Jung, rappresentata rigidamente sulla scena con abbracci inamidati tra i personaggi vestiti, avrà conseguenze enormi: provocherà la rottura tra lui e Freud, ma gli permetterà di investire più a fondo nell'inconscio. Sabina, oltre a impersonare il legame tra Eros e Thanatos, dirà con eloquenza che «solo lo scontro tra forze distruttive può creare qualcosa di nuovo». Qualcuno vi ha visto una conclusione femminista: Christopher Hampton sembra schierarsi dalla parte della Spielrein.

«NON TI CONOSCO PIÙ»

Per Proietti trionfo comico da regista

Masolino d'Amico

ROMA

Forse colpita da uno strano male psichico, improvvisamente una moglie non riconosce più il marito, anzi, peggio: crede di riconoscere il marito nel luminare convocato in fretta per esaminare il marito. Ritenendo opportuno assecondarla, per un po' dunque il medico si finge marito, mentre il marito tenta di giustificare la propria presenza spacciandosi per ospite, sia pure alquanto importuno. Alle lunghe però davanti alle richieste di temerarietà della donna, il dottore perde un po' della sua impassibilità. Molti avranno già riconosciuto il punto di partenza di «Non ti conosco più» (1932), una delle commedie di maggior successo di Aldo De Benedetti, ripresa anche in epoca non così remota da Renato Rascel e filmata due volte, una all'epoca dei telefoni bianchi, da Nunzio Malasomma con Vittorio De Sica, un'altra da Sergio Corbucci con Monica Vitti, Johnny Dorelli e Gigi Proietti, ora regista dell'edizione che ha debuttato al Quirino.

C'erano infatti parecchi modi di affrontare un testo così lontano, nella sua ostentata leggerezza. Uno, probabilmente suicida, potrebbe essere di trattarlo con serietà di fondo, alla stregua di un lavoro realistico, magari drammatico, sottolineandone la componente pirandelliana. Oppure si potrebbe prenderne risolutamente le distanze, come oggi si fa talvolta con De Benedetti (Luciano Mondolfo propone in questa chiave «L'alba, il giorno e la notte», dandone una lettura stralunata, paradossale, grottesca. Proietti ha scelto la strada più semplice e più difficile, quella di badare a farne funzionare i meccanismi comici, senza nulla sottolineare. Per ottenere questo occorre una squadra in cui tutti rispettino i tempi, nella certezza che ciascuno, a turno, avrà il proprio momento di gloria.

Si parte col piede giusto, perché la scenografia di Ezio Frigerio, una parodia di lussuosa villa di regime, crea subito il clima adatto, con la sua gioiosa stravaganza anni trenta, in dichiarato cartone; i costumi di Franca Squarciapino sono brillanti badando bene a non risultare eccessivi. Ma poi quello che conta davvero è il gioco degli attori, e questi sono tutti da encomiare, con una nota particolare per Vittorio Viviani come il luminare coinvolto nell'avventura. Viviani è scelto anche fisicamente, perché mentre i due coniugi, Sandra Collodel e Edoardo Gero, sono alti e imponenti, due «belli», lui è piccolo e nervoso, ma, tutto compreso della propria dignità, il tormentone sul soprabito che non riesce a farsi appendere come vorrebbe, arriva per ultimo a registrare l'incongruità del proprio lento arrendersi alla passione che gli è dentro. Questo è reso sfruttando le occasioni con perfetto controllo; c'è da dire per equità che le sue scene più gustose, che il personaggio di Siravo, marito prima disperato poi un po' somnolento, è più scontato. Anche qui comunque l'interprete è in palla, e lo stesso vale per la Collodel, valchiria che gioca spiritosamente con la propria stazza atteggiandosi a feroce bambolina d'epoca. Tra le macchiette di contorno, calorosa accoglienza a Gisella Sofio come una zia in visita, provvista di nipote che parla solo inglese (Valentina Pisanelli); Natale Russo un cameriere in bilico tra goffaggine e pomposità. Un meritato applauso si porta via, infine, la giovane Maria Cramerotti nel momento di una piccolissima dattilografia che arriva come una ex machina a sciogliere l'intrigo.

Due tempi di 50', ottimo umore generale alla prima, che come qui si usa e comincia con 45 di ritardo, repliche fino al 2 febbraio.

STASERA A MUSICA 90

Diamanda una Callas d'avanguardia

Bruna Ruffilli

TORINO

Dalle fotografie parrebbe un'incarnazione tra Morticia Addams e una drag queen. Dai dischi (dodici, finora) la si direbbe una Maria Callas sotto elettroshock. Ma Diamanda Galás è una delle figure più importanti dell'avanguardia da Cathy Berberian in poi, sempre controversa e oltraggiosa, anche se sono passati i tempi delle denunce per blasfemia e degli arresti per turbative all'ordine pubblico. La cantante dopo un primo concerto a Pisa è questa sera alla Fondazione Sandretto Rebaudengo, nell'ambito del festival «Art Live» organizzato da Musica 90, dedicato al tema dello «straniero».

Lei è nata negli Stati Uniti da genitori greci: si è mai sentita straniera?

«Semplice. L'America è un paese stupido, dove esiste solo la spazzatura bianca (il country e tutta la roba schiettata come rock alternativo), e quella che la gente chiama musica nera. A parte questo, il pubblico non conosce altro: niente musica greca, né nordafricana, né siciliana. Anche sul blues, gli europei sono più informati degli americani».

C'è molto blues nei suoi concerti: John Lee Hooker, Spencer Williams e Screamin' Jay Hawkins.

«Alcuni sono brani vecchi, altri sono inclusi in un disco che uscirà quest'anno, «La Serpentina» (del vivo, solo col pianoforte, eseguirà anche un brano tradizionale greco e alcune canzoni su testi di Celan e Pasolini».

In «Todesfuge» come in «Una disperata vitalità» è centrale il tema della morte, che ricorre in tutta la sua opera, da «The Litanies of Satan» in poi. Perché?

«La prima parola che impariamo è «mamma», la seconda «papà», ma la terza - si dice in Grecia - è «morte». La civiltà occidentale tende a dimenticare il dramma, non vede la sofferenza che porta alla vita: all'improvviso, quando una persona cara scompare in una nuvola nera, si rimane col rimpianto di non avergli detto quanto lo si ama, e si capisce il peso che davvero ha la morte nella nostra vita».

Com'è nato l'interesse per Pasolini?

«Sono cresciuta a San Diego, che nel 1975 è stata la prima città statunitense ad ospitare una proiezione di «Salò», organizzata dal Living Theatre, con cui collaboravo. In America nessuno sa chi sia Pasolini, ma in Colombia la gente ha accolto entusiasta i brani tratti dalle sue liriche, e lo stesso è successo in Messico. Era un grande artista, che nella poesia ha saputo prevedere il futuro meglio di tanti studiosi. Aveva il coraggio delle proprie idee, come Oriana Fallaci».

Eppure «La rabbia e l'orgoglio» ha suscitato molte polemiche, in Italia e in Europa.

«Ho letto, e mi sono quasi in ogni parola, un libro magnifico. Forse è vero che certe affermazioni sono filoamericane, ma la Fallaci esprime perfettamente i sentimenti di molti greci, e da greci le sono grata. Gli americani sono pazzi ad attaccare l'Iraq, ma i turchi li seguivano in questa follia. Con tanto degli Stati Uniti vogliono far dimenticare i loro delitti: hanno sterminato le popolazioni dell'Anatolia, dell'Armenia, della Grecia, del Kurdistan».



Diamanda Galás

HA LASCIATO PARIGI DA 5 ANNI E SI È STABILITA CON LA COMPAGNIA IN UNA CITTÀ DIFFICILE DI PROVINCIA

Maguy Marin, coreografa arrabbiata, sempre

Tornano in Italia due suoi spettacoli storici: «Cendrillon» dell'85 e «May B» dell'81

Sergio Trombetta

REGGIO EMILIA

Maguy Marin è una mosca bianca nel panorama della danza francese: due suoi spettacoli sono in vita da 17 e 21 anni. «Cendrillon» realizzato nel 1985 per il Lyon Opéra Ballet adatta la Cenerentola di Prokofiev ad un mondo crudele di bambini: i danzatori portano inespressive e splendide maschere da bambola di porcellana, tutto è giocato sulla espressività del solgo.

«May B», creato per la propria compagnia nel 1981, è un omaggio a Beckett e mette in scena un gruppo di anziani: abiti laceri, volti ricoperti di biacca, gesti sporchi e brutti a significare le tristezze della vecchiaia.

Entrambi i balletti, centimetri di repliche alle spalle, tornano ora in Italia: «Cendrillon» debutta domani al Comunale di Reggio Emilia (poi sarà a Parma, il 23 e il 24, e a Modena il 25 e 30);

«May B» è in tournée dal 4 al 7 marzo a Vicenza, Treviso e Casalmaggiore. Intanto per giugno è annunciato, sempre a Reggio Emilia, il suo ultimo spettacolo «Les applaudissements, ça ne se mange pas» (gli applausi non si mangiano) brano molto politico sulle dittature in Sudamerica.

Una così, con tutti questi successi alle spalle, potrebbe adagiarsi tranquillamente sugli allori artistici. Invece, carattere combattivo e arrabbiato (è figlia di due rifugiati politici spagnoli) nel 1998 ha mollato tutto, il teatro di Créteil alle porte di Parigi dove era installata con la sua compagnia, facili tournée e mezzi finanziari, per andarsi a cercar grane a Rilleux-La-Pape, in una zona problematica e difficile a Nord di Lione. Questo proprio mentre i coreografi della sua generazione entravano in crisi e si rifugiavano nella maniera e nella accademica ripetizione di sé stessi.

Perché ha lasciato Parigi?



«Cendrillon» di Maguy Marin

«E' stata una scelta politica un po' utopistica. E' raro che una compagnia invece di stare al centro di una città vada a installarsi in un quartiere difficile. Rilleux-La-Pape non è ricca. Doveva esserci una riabilitazione della città, voluta dal sindaco, insieme ad altri atti-

sti. Ma poi le promesse di infrastrutture non sono state realizzate. Il progetto per motivi finanziari e politici non ha potuto andare in porto. E' stato difficile far passare fra la popolazione l'idea che l'arte impiega soldi e non produce nulla di concreto. Poi in campagna elettorale siamo stati attaccati dal Fronte Nazionale».

Che cosa la lega ancora a due titoli così lontani nel tempo come «Cendrillon» e «May B»?

«May B» è un pezzo ancora molto presente nel nostro lavoro. E' un brano forte che cementa fra di loro i danzatori che lo affrontano. Ovviamente dopo 21 anni non c'è più nessuno dei ballerini che parteciparono alla creazione. «Cendrillon» mi appartiene di meno. Non la rinnego, figuriamoci, ma da tempo non ho contatti con la compagnia dell'Opéra di Lione, anche se è stata una esperienza molto importante. Ma il mio lavoro ormai è altrove».

Rivoluzione totale.

DA TORINO A CATANIA

VOLATE POPOLO. Tutti i giorni a partire da

199.111333

www.meridiana.it

PRENOTA E ACQUISTA NELLA TUA AGENZIA DI VIAGGI OPPURE ATTRAVERSO IL CALL CENTER O VIA INTERNET

Meridiana
 Low cost, high quality.

IL TREDICESIMO ANNO DEL CARTOON, CHE DAL 26

RITORNA SU ITALIA 1

Ignazio La Russa voce dei Simpson

Una prima serata ricca di doppiatori illustri
Serena Dandini, Guzzanti e la Littizzetto

Guido Tiberghia

Loro sono sempre uguali, da tredici lunghi anni: gialli, maldestri, bruttissimi e irresistibilmente «veri». I cari, vecchi Simpson di Matt Groening stanno per tornare su Italia Uno (il debutto in prima serata domenica 26 gennaio) con il consueto bagaglio di satira e follia. Una serie ormai storica che ha mazzucato negli anni una zoccolata di spettatori affezionatissimi (quasi tre milioni e mezzo nella puntata record dello scorso anno) ai cinque protagonisti: Homer, il padre carismatico dell'universo; Bart, il più irriverente dei figli, fiero, imbroglione, egoista ma in fondo modello di quello che noi tutti vorremmo essere stati da ragazzini; Marge, la moglie-casalunga che porta in testa un'improbabile torre di capelli blu; Lisa, la figlia «meglia innamorata del sax»; Maggie, la neonata ingolata nella culla dal tempo immutabile dei cartoni animati.

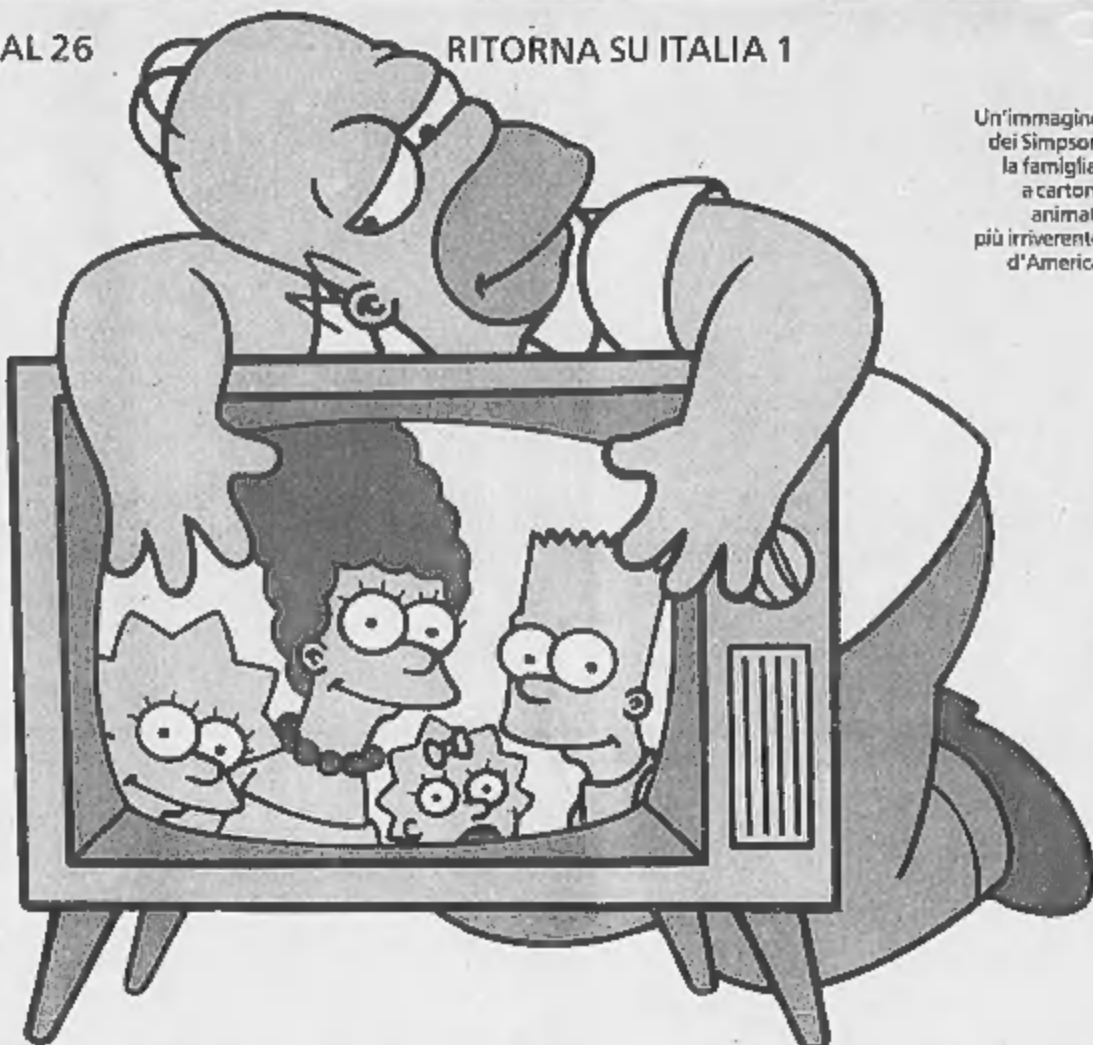
Sempre loro, i Simpson. Quello che cambia è il mondo che gira intorno a loro. Nella piccola città di Springfield, aggrappata a un'inquietante centrale nucleare, si muovono i soliti comprimari: il vicino impiccione, il padrone vanitoso e crudele, il barista «filosofo», il clown malinconico. Le novità vengono come sempre dalle «quest star», celebrità della politica o dello show business americano che di tanto in tanto «colorano» il loro volto di giallo trasformandosi, per una puntata, in coprotagonisti del cartoon.

In questa tredicesima serie,

vedremo le controfigure di cartolina di Richard Gere, Alec Baldwin, Kim Basinger, Ron Howard, Elton John e Stan Lee, il mitico creatore di gran parte dei supereroi americani, dall'Uomo Ragno all'Incredibile Hulk. Ognuno nei panni di se stesso, piovuto per caso nella folle quotidianità di Springfield. Strizzate d'occhio all'audience americana che solo in parte arrivano al pubblico italiano.

Per noi, l'«effetto citazione» è riservato al doppiaggio, che in questa edizione riserva alcune divertenti sorprese. A partire da Ignazio La Russa, il deputato di An già bersagliato da Fiorello, che regalerà la sua inconfondibile voce al proprietario avido e senza cuore di uno zuccherificio. Contro di lui, i concittadini dei Simpson intenteranno una causa, offesi dalla conquista del poco ambito titolo di «città più cicciosa d'America». Con La Russa, «lavoreranno» due tra i più attivi protagonisti della satira antipolitica: Corrado Guzzanti sarà un vecchio attore del western, Serena Dandini una fasciosa vigilante in grado di far perdere la testa al vecchio miliardario «padrone» di Springfield.

Tra le voci protagoniste della serata d'apertura, in cui saranno trasmessi cinque episodi inediti, anche Luciana Littizzetto. L'attrice torinese darà la voce a una magistrale d'assalto, in grado - con una sentenza senza precedenti - di complicare non poco la già agitatissima vita quotidiana di Homer e Bart.



Un'immagine
dei Simpson
la famiglia
a cartoni
animati
più irriverente
d'America

Luciana: mi pagavano per rantolare

La ascolteremo in «Genitori sotto accusa»: «Sarò una carogna»

Cristina Caccia

«O bambini o animali o cartoni animati». Luciana Littizzetto scuote la testa: «Ho una voce così che ci posso fare, non è sensuale o interessante ma spigliata e acuta. Per questo nel «Dottor Dolittle» ho fatto una volta l'iguana e un'altra l'orso». Doppiatrice «per caso» ma troppo, Littizzetto ha alle spalle un «vero e proprio corso, frequentato tanti anni fa» e alcune esperienze. «Mi ricordo che interpretai un bambino, in una serie, che purtroppo a un certo punto per un forte spavento

perse la parola. E' l'incubo dei doppiatori: si è pagati a riga, e io dovevo fare solo dei versi. Mmmh aaahhh, finì che, gentili, mi pagarono a forfait: 8-9 rantoli fanno una riga...». Esperienza poi ripetuta: «Al tempo della scuola di teatro, un anno a studiare la dizione e un fecero fare il peggio muto. Ti viene il dubbio di avere sbagliato mestiere, o no?».

Nell'episodio «Genitori sotto accusa» l'artista torinese è una «giudichessa». «Mi chiamo Grazia, Negata di cognome e sono davvero cattivissima. Bart ruba per una marachella una macchi-

na e io lo condanno a stare legato a suo padre Omer con un'inquietante manetta a fibre ottiche. Una carogna, ma c'è il lieto fine. Quando sto per battere il martelletto come Santi Licchieri torna il «vero» titolare dell'aula e mi butta fuori».

Littizzetto è soddisfatta. «Mi sono divertita, i Simpson mi piacciono e mi piace sempre fare cose diverse, non ci si annoia. Poi sono in buona compagnia, negli altri episodi a doppiare ci sono la Dandini e Corrado Guzzanti. Dimentica l'onorevole Ignazio La Russa. «Mii... Davvero? Non me l'avevano detto».

DA OGGI IN TUTTE LE RADIO L'ULTIMO SINGOLO

Il nuovo Fossati versione filosofo

Luca Dondoni
MILANO

«Sono un visionario e vedo quello che non c'è: sogno una macchina che... riavvolge il tempo». E' la prima frase e anche la più ripetuta tra le tante che compongono il testo della nuova canzone di Ivano Fossati, «La bottega di filosofia». Si potrà ascoltare da oggi in tutte le radio e preannuncia il cd «Lampo» nei negozi il 7 febbraio. A tre anni esatti dall'uscita di «La disciplina della terra» e dopo la parentesi che nel 2001 portò l'artista genovese alla realizzazione di un disco strumentale intitolato «Not one word», è l'ora del ritorno. D'altra parte, interrogato sul suo futuro, Fossati proprio dopo l'uscita del disco senza parole aveva anticipato che prima del 2003 non sarebbe più possibile neppure ipotizzare l'uscita di un nuovo lavoro. Immediatamente dopo l'uscita di «Lampo», Fossati si dedicherà anima e corpo ad un tour per il quale c'è già la prima data: primo marzo a Varese.

Se non conosciamo il cantautore e la «ritrosia» nel seguire i ritmi commerciali della discografia, potremmo dire che la nuova canzone è stata fatta apposta per le radio. Ritorno e sincopato, un testo facile da ricordare e l'uso di un organo Hammond a far da contrappunto alla voce, rendono il singolo quasi perfetto per un futuro luminoso e di successo. Se l'album avrà, come immaginiamo, pezzi riflessivi e introspettivi ma potrà contare su altre canzoni come il primo singolo, allora Fossati ha colpito nel segno. Addirittura, qualcuno si è già lasciato scappare frasi tipo: «Il prossimo disco di Ivano farà il botto. Avete in mente «La mia banda suona

il rock»? Ecco, nel nuovo cd ci sono pezzi come quello e «La bottega di filosofia» è un piccolo assaggio».

Il testo si rivolge direttamente ai ragazzi, immaginari studenti di un immaginario professore confuso e non tanto felice. «Oggi chiamano filosofi se stassi gli insegnanti di filosofia - dice il testo - fra l'altro - io vedo chiaramente quello che ho d'intorno, vedo senza aiuto e meglio occhiali. Guardate ragazzi il Meridione della terra, l'Antartide che oggi ci sovrasta. Lo stomaco del mondo è capovolto, come un sacco ci sventola sulla testa». E ancora, descrivendo il dialogo con un immaginario alter ego: «Sono un borghese visionario, lui un rivoluzionario cieco, io un vero sciocco, lui uno che intreccia il vento, e non sappiamo che rivoluzionare fare, e allora rimando ragazzi e in segno a rimandare».

Fossati ha rinnovato quasi completamente il suo gruppo di lavoro e il disco è stato registrato tutto a Bologna. L'attesa è notevole e se fra poco la casa editrice Editori Riuniti pubblicherà «100 dischi ideali per capire la nuova musica italiana» dove Fossati fa la parte del leone, anche il regista Carlo Mazzacurati ha coinvolto il cantautore. Ivano ha infatti scritto le musiche per il film «A cavallo della tigre» che ancora una volta ha messo in luce l'anima di un musicista attento e colto.

Infine, una bella notizia dall'estero. Tony Levin (uno dei più bravi bassisti del mondo), grande collaboratore di Peter Dinklage, ha appena pubblicato «Double espresso». Un doppio cd live nel quale ha inserito, cantata in italiano, «L'abito della sposa», un brano di Fossati presente nel disco «Macramé».



Ivano Fossati

Fino al 31 gennaio

24 rate senza acconto, un grande Suite per tutti gli amici

Chateau d'Axe
CASA

Settore	Prezzo	Le rate mensili da	In microfibra da
Poltrona	187	€ 28,00 al mese	€ 21,00 al mese
Divano 2 posti	186	€ 41,00 al mese	€ 29,00 al mese
Divano 3 posti	224	€ 49,00 al mese	€ 37,00 al mese
Divano angolare come foto		€ 119,00 al mese	€ 88,00 al mese

Senza acconto, poi 24 rate a tasso zero Tan e Taeg 0% (Iva e trasporto compresi nel prezzo)

TORINO
Corso G. Cesare, 168 - Tel. 011-201481

TORINO: Moncalieri
Via Sestriere, 11 - Tel. 011-6822365

ALESSANDRIA
C.so Crimea, 49 (Piazza Garibaldi) - Tel. 0131-445761

BIELLA: Sandigliano
Via Gramsci, 248 - Tel. 015-2496849

CUNEO: BEINETTE
S.S. Cuneo Mondovì - Tel. 0171-385963

NOVARA: Trecate
Via Novara, 133 - S.S. 11 - Tel. 0321-777327

100 negozi in tutta Italia
www.chateau-dax.it
Aperti la domenica pomeriggio

Numero verde
800 132 132